

GIACOMO ALBERIONE

# Don Alberione alle Apostoline

*Raccolta di meditazioni  
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico*

1963

ISTITUTO REGINA DEGLI APOSTOLI PER LE VOCAZIONI  
SUORE APOSTOLINE

*Un sentito ringraziamento  
ai Fratelli e alle Sorelle della Famiglia Paolina  
da cui abbiamo ricevuto consulenze e indicazioni,  
specialmente a fratel Maurizio Tirapelle.  
Inoltre, a suor M. Joseph Oberto che ci ha fornito  
due registrazioni delle Pie Discepole del Divin Maestro.*

*Un grazie particolare  
a don Guido Gandolfo per la rilettura del testo.*

*Sigla del volume: AP 1963*

© Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline)  
Casa Generalizia, 2018  
Via Mole 3 – 00073 Castel Gandolfo – Roma

*Uso manoscritto*

Se pensate a tutte le vocazioni,  
si moltiplicheranno le vostre vocazioni,  
perché se corrispondete al lavoro  
che si deve fare per tutte le vocazioni,  
il Signore manderà le vocazioni a voi.  
Perché? Perché date dimostrazione  
di volere tutte le vocazioni:  
per tutti gli Istituti,  
per tutti i seminari del mondo.

*Don Giacomo Alberione alle Apostoline, 20 gennaio 1963*



## PRESENTAZIONE

*Carissime Sorelle,*

*Don Alberione ha voluto il 1963 come anno dedicato a una santificazione speciale per tutta la Famiglia Paolina. Papa Francesco, proprio in questi giorni in cui sta per andare in stampa questo volume di Don Alberione alle Apostoline, ci dona l'Esortazione apostolica Gaudete et Exsultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Mi colpisce questa provvidenziale coincidenza e non mi sembra per nulla casuale! Un rinnovato invito da parte della Chiesa e del Primo Maestro a far sì che la grazia battesimale fruttifichi in un quotidiano cammino di santità (GE 15).*

*Papa Francesco insiste molto per ritrovare in ogni stato di vita la via sicura della santità: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (GE 14).*

*In questo senso sentiamo tutta la profezia trasmessaci dal nostro Fondatore nel farci maturare nella missione di «illuminare e aiutare tutte le vocazioni perché conoscano la loro strada e la facciano con fedeltà e generosità» (6 agosto 1963).*

*Incontreremo nelle pagine di questo volume molte meditazioni che ci indicano il cammino di santità quotidiana, che nasce vivendo con autenticità la spiritualità paolina e la missione vocazionale propria del nostro Istituto.*

*Il processo della nostra santificazione ha sempre il suo centro nel cammino di conformazione a Gesù Maestro perché Lui è l'unica via per la nostra santità (cf 25 luglio 1963), e si esprime in ogni nostra azione, in particolare nell'esercizio dell'apostolato che, come ci ripete Don Alberione, è «il più delicato del mondo!» (6 agosto 1963).*

*La predicazione di Don Alberione alle Apostoline del 1963 ci permette di continuare ad approfondire quanto egli ci ha affidato come un tesoro prezioso a cui continuamente attingere.*

*Attraverso le parole del Primo Maestro vediamo delineato il progredire del cammino della nostra Congregazione, nella formazione, nell'apostolato, nella vita religiosa e nel desiderio di estensione dell'Istituto. Con forza egli ci invita a sentire e servire sempre più concretamente i bisogni della Chiesa e dell'umanità (cf 20 gennaio 1963).*

*È nell'orizzonte della santità paolina quotidianamente vissuta che tutto riceve il suo vero significato.*

*L'invito di Papa Francesco a risvegliare il desiderio della santità trova una reale possibilità anche attraverso queste pagine.*

*Sempre più sincero è il ringraziamento alle sorelle che con filiale cura stanno lavorando affinché la predicazione di Don Giacomo Alberione alle Apostoline si vada completando, in modo da essere creativamente fedeli al carisma del Fondatore.*

*Chiedo per chiunque leggerà queste pagine, in modo particolare per ogni Apostolina, di sperimentare la presenza materna di Maria Regina degli Apostoli. Lei è «la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna» (GE 176).*

*Sotto le sue cure materne anche il nostro Istituto “crescerà” e con lei ogni persona può «santificarsi e può fare un grande apostolato» (25 maggio 2018).*

SR. MARINA BERETTI  
Superiora generale AP

Castel Gandolfo, 22 aprile 2018  
55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
AP	Suore Apostoline
AP + anno	<i>Don Alberione alle Apostoline</i> , raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico
APD + anno	<i>Alle Pie Discepolo del Divin Maestro</i> , raccolta di meditazioni e istruzioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico
art./artt.	articolo, articoli
cf	confronta
CISP	<i>Carissimi in San Paolo</i>
C '58	<i>Prime Costituzioni dell'Istituto "Regina Apostolorum" per le vocazioni</i> (1958)
DV	<i>Dei Verbum</i>
ed.	edizione
EnchEnc	<i>Enchiridion delle Encicliche</i> (seguito dal numero del volume)
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> (seguito dal numero del volume)
ID./Id.	Idem
n./nn.	numero, numeri
OOA	<i>Opera Omnia Multimediale Beato Giacomo Alberione</i>
op. cit.	opera citata
PM	Primo Maestro
Preghiere	<i>Le Preghiere della Pia Società San Paolo</i> (ed. 1957) <i>o della Famiglia Paolina</i> (ed. 1985)
p./pp.	pagina, pagine
Prot.	Protocollo
qMV	quaderno di Maddalena Verani
qND	quaderno di Nazarena De Luca
SAIE	Società Azionaria Internazionale Editrice
San Paolo	Bollettino interno della Pia Società San Paolo (1926–1969)
s.d.	senza data
vol./voll.	volume/volumi
vv.	versetti

## SEGNI DIACRITICI

[ ] Aggiunta del curatore.

[...] *All'inizio o alla fine del brano*: l'audio parte a meditazione cominciata; l'audio si interrompe prima del termine della meditazione.

*All'interno del brano*: l'audio risulta incomprensibile; l'audio subisce una interruzione (viene segnalato sempre in nota).

*Per le indicazioni redazionali, rimandiamo ai precedenti volumi.*





## INTRODUZIONE

La sera del 3 giugno 1963 si concluse il breve e fecondo pontificato di Giovanni XXIII, a quasi un anno dall'apertura del Concilio Vaticano II e a due mesi dalla sua ultima Enciclica *Pacem in terris*<sup>1</sup>, indirizzata non solo ai cattolici ma a tutti gli uomini di buona volontà. Il pontificato di Papa Roncalli ebbe il suo culmine perciò nell'accorato invito alla pace, in un tempo storico difficile e instabile, con il rischio di una nuova guerra mondiale: «*La pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà*»<sup>2</sup>.

In un clima storico e sociale dove da un lato cresceva la speranza nella democrazia e nel progresso e dall'altro lato si respirava la paura del domani e l'incertezza nella vita dei popoli, Giovanni Battista Montini venne eletto Papa, il 21 giugno, con il non facile compito di portare a compimento i lavori del Concilio e avviare il cammino di rinnovamento della Chiesa.

Don Giacomo Alberione era in partenza per il Sud America proprio mentre Giovanni XXIII moriva; salutò così dal Brasile l'elezione di Paolo VI con grande gioia: inviò un telegramma al Papa, ricordò ai fratelli e alle sorelle lì presenti la lunga amicizia di Montini con la Famiglia Paolina, e sottolineò la felice scelta del nome che il Pontefice aveva assunto...

È stato scritto a ragione che nella Famiglia Paolina «*l'anno 1963 sarà ricordato in modo particolare per le visite che il Primo Maestro ha fatto nelle nostre case estere*»<sup>3</sup>, visti i circa 118 giorni trascorsi fuori dall'Italia. Il Fondatore, prossimo agli 80 anni, in-

<sup>1</sup> Cf GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, la pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà [AAS 55(1963), pp. 257-304], 11 aprile 1963, in *EnchEnc* 7, 579-585.

<sup>2</sup> *Ibidem*, 89.

<sup>3</sup> *Il Cooperatore Paolino*, 7-8-9/1963, p. 10.

traprendendo questi impegnativi viaggi per incontrare i suoi figli e figlie in tutto il mondo<sup>4</sup>, dimostrava di possedere ancora una certa dose di energia e vitalità e di essere veramente il padre che voleva incoraggiare e sostenere lo sviluppo del carisma, della missione e della santità paolina<sup>5</sup>.

Ricordiamo che era stato indetto, a partire dal 25 gennaio 1963, un *Anno di particolare santificazione* per tutta la Famiglia Paolina<sup>6</sup>: argomento che ritornò spesso in quel periodo nella predicazione del Primo Maestro, ma che in verità fu sempre fondamentale e imprescindibile per lui. Certamente, in quel tempo egli fu stimolato anche dalle questioni che il Concilio andava affrontando, quale appunto l'aspetto della santità nella Chiesa. In più, già da diversi anni, Don Alberione si stava prodigando perché venissero riconosciute “le virtù eroiche” di alcune figure di paolini “esemplari”: il canonico Francesco Chiesa, don Timoteo Giaccardo, fratel Andrea Borello e il giovane Maggiorino Vigolungo<sup>7</sup>. Ciò a garanzia, per chi aveva seguito il carisma del Fondatore, che nella Famiglia Paolina si può realmente camminare sulla via della santità, con l'approvazione della Chiesa che riconosce che la vocazione paolina “produce santi”.

Don Giacomo Alberione fu sempre presente alla seconda sessione del Concilio, che si tenne dal 29 settembre al 4 dicembre 1963. Nei mesi precedenti la sessione, egli non mancò di richiamare nella sua predicazione i contenuti degli schemi che in quell'anno, a più riprese, tutti i Padri Conciliari avevano ricevuto da esaminare, e sui

<sup>4</sup> Il Primo Maestro si recò prima in Estremo Oriente: India, Giappone, Corea, Filippine, Australia (21 febbraio – 4 aprile); poi a Parigi (30 aprile – 12 maggio); quindi in America del Sud e Centrale: Cile, Argentina, Brasile, Venezuela, Colombia, Perù, Messico, con scalo di tre giorni in Portogallo (3 giugno – 13 luglio); infine in Canada e Stati Uniti (27 agosto – 16 settembre).

<sup>5</sup> Si vedano i resoconti e le foto di queste visite nei diversi numeri del *Cooperatore Paolino* del 1963.

<sup>6</sup> Sul senso e il fine, per la Famiglia Paolina, dell'*Anno di particolare santificazione*, si veda il *San Paolo*, Gennaio 1963, pp. 1–9; inoltre, le meditazioni e gli interventi del Fondatore ai diversi Istituti paolini, in Italia e all'estero, nei volumi dell'*Opera Omnia* di questo anno.

<sup>7</sup> Solo per rimanere ai fatti del 1963, ricordiamo che il 18 gennaio si era concluso il processo per la raccolta degli scritti del canonico Francesco Chiesa, il cui corpo era stato traslato a novembre del 1960 nel Tempio di San Paolo in Alba; e fu aperto il processo per la ricerca e raccolta degli scritti del Servo di Dio Maggiorino Vigolungo (cf *Il Cooperatore Paolino*, 2–3/1963, p. 30). Il 30 aprile vi fu la esumazione dei resti di Maggiorino, che il 1° maggio fu traslato nel Tempio di San Paolo (cf *Il Cooperatore Paolino*, 6/1963, pp. 8–11).

quali dovevano presentare proposte ed emendamenti<sup>8</sup>. Scorrendo le meditazioni alle Apostoline di questo anno 1963, notiamo come egli si sia soffermato su alcuni temi del 2° schema (o schema rivisto) sulla Chiesa (*De Ecclesia*): la vita religiosa e lo stato religioso, gli istituti secolari, i laici, la santificazione, la chiamata universale alla santità<sup>9</sup> (vedi pp. 118–119, 132, 163, 242).

Sul versante dell'apostolato biblico, soprattutto dopo l'approvazione da parte della Santa Sede della *Società Biblica Cattolica Internazionale*, ottenuta nel 1960, Don Alberione si prodigò in diverse iniziative che ebbero una grande eco nella Chiesa e nella società, quale ad esempio *La Bibbia a mille lire*<sup>10</sup>. Un intervento di Giovanni XXIII durante l'Udienza Generale di mercoledì 13 febbraio 1963, fu "l'ottima occasione e il pretesto" per lanciare l'iniziativa de *La Bibbia in ogni famiglia*<sup>11</sup>. Il Papa invitava i partecipanti all'Udienza a verificare se in casa propria vi fosse il libro sacro, per aprirlo e leggerlo; altrimenti a «*provvedere senza indugio*» di procurarlo e metterlo in un posto d'onore, visto che è «*un vero godimento per il cristiano addentrarsi sempre più nella conoscenza della Bibbia Sacra*»<sup>12</sup>.

Don Alberione coinvolse in questa grande avventura tutta la Famiglia Paolina a vari livelli, e chiese soprattutto l'apporto dei laici, operatori e istituti aggregati. Anche Paolo VI, la Segreteria di Stato, la Congregazione del Concilio, caldeggiarono, benedissero e incoraggiarono molto l'iniziativa<sup>13</sup>.

Sarà interessante notare che qualche anno dopo, con la promulgazione della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del 18 novembre

<sup>8</sup> Vedi su questo argomento l'ottimo lavoro di Andrea Damino, *Don Giacomo Alberione al Concilio Vaticano II. Proposte, Interventi e "Appunti"*, II edizione corretta ed accresciuta (solo digitale), Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, Roma 2005.

<sup>9</sup> Cf *Ibidem*, pp. 114–123, 125–137, 168; in particolare gli autografi *Appunti per il Concilio Vaticano II*, nelle pp. 180–187.

<sup>10</sup> Cf *AP* 1960, p. 10, nota 2.

<sup>11</sup> La Bibbia, tradotta dai testi originali, con commenti e spiegazioni, illustrata e rilegata, di pagine XIX + 1355, era sempre diffusa al popolarissimo prezzo di mille lire.

<sup>12</sup> Per il testo dell'Udienza, cf *L'Osservatore Romano*, 15 febbraio 1963, p. 1, titolato *Il Santo Padre esorta alla lettura e meditazione della Sacra Scrittura. Le pagine ispirate guida e nutrimento della vita cristiana*. Alcuni stralci di questa Udienza Generale furono riportati ne *Il Cooperatore Paolino*, 2–3/1963, p. 3; nello stesso numero del *Cooperatore*, un pezzo dal titolo "La Bibbia in ogni famiglia" invita a contribuire con una sottoscrizione, per integrare le spese vive verso coloro che "non possono sostenere il costo per l'acquisto del Testo Sacro".

<sup>13</sup> Cf il *Cooperatore Paolino*, 11–12/1963, pp. 28–29.

1965, il PM aggiungerà al concetto della Bibbia in ogni famiglia quello della Bibbia “in ogni persona”<sup>14</sup>.

Anche se già accennato nel volume precedente<sup>15</sup>, ricordiamo che il 19 febbraio 1963 Giovanni XXIII con il Breve Pontificio *Alumni sacrorum*, elevò a Unione Primaria la “Pia Unione Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le vocazioni”, associazione già approvata in alcune diocesi italiane.

Per la vita delle Suore Apostoline, fu certamente un anno complesso a motivo del cambio nella direzione dell’Istituto; della chiusura della comunità alla SAIE di Torino e della contemporanea apertura di una nuova casa in Veneto; del primo noviziato cosiddetto “ufficiale” con la nomina di una maestra delle novizie...

Si concluse l’esperienza lavorativa alla SAIE, durata poco più di 4 anni. Il 6 agosto, in una istruzione durante gli Esercizi Spirituali, il PM invitò esplicitamente le sorelle di Torino, le quali svolgevano ruoli di capoufficio nella SAIE, ad usare il tempo necessario per l’avvicendamento e le consegne a chi avrebbe dovuto sostituirle, per concludere tutto entro il 30 settembre. Egli sottolineò anche che è bene *«lasciare con dignità e riconoscenza, perché avete lavorato, sì, ma avete fatto il noviziato del vostro Istituto»* (p. 156).

Sappiamo che ad ottobre del 1962 erano iniziati i lavori di costruzione della nuova casa di Mole di Castel Gandolfo, vicina all’abitazione in cui risiedevano le suore. Durante gli Esercizi di agosto, Don Alberione sollecitò il completamento di questi lavori, e accennò all’altra casa che si stava aprendo: *«Sollecitiamo la finitura della casa a Mole e prepariamo per un’altra, piacendo a Dio... e Dio già ci ha mostrato che la cosa gli è gradita. Quando il Signore manda soldi per fare le cose è segno che lui approva»* (p. 157). Fu indivi-

<sup>14</sup> In una meditazione ai fratelli discepoli paolini, con data incerta, egli afferma citando DV 25: «Prima si diceva, secondo [come] era stata la lettera scrittami: “la Bibbia in ogni famiglia”. Ma ora, dopo il Concilio, [dopo] “Dei Verbum”, si direbbe che non solo “la Bibbia in ogni famiglia”, ma “la Bibbia in ogni persona”, come è una espressione qui nel Decreto. “Il Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura della divina Scrittura”. [...] “Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra Liturgia, ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, e sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi” (*La rivelazione, la Bibbia, la Tradizione, commento alla “Dei Verbum”*, in *OOA online*, codice: 100023).

<sup>15</sup> Vedi AP 1962, pp. 12, 103–104.

duata una casa a Montebello Vicentino, acquistata grazie all'aiuto provvidenziale dell'abate trappista Domenico Turco<sup>16</sup>. Il 3 agosto il Fondatore aveva inviato richiesta al vescovo di Vicenza, Carlo Zinato<sup>17</sup>, di autorizzare l'apertura della Casa, informandolo che era stata acquistata per le Apostoline da un benefattore; nella stessa lettera gli comunicò che avrebbe avuto presto occasione di conoscere le Apostoline perché «allestiranno la Mostra Vocazionaria a ricordo dei Suoi anniversari». Nel mese di ottobre arrivò il Decreto di autorizzazione (Prot. N. 623/63) e una lettera del vescovo di Vicenza al Fondatore, datata 12 ottobre<sup>18</sup>. La casa fu aperta il 15 ottobre e Don Alberione vi designò come superiora Rosa De Luca (Madre Tecla).

Infatti, a fine settembre il Fondatore aveva operato un cambio nella direzione dell'Istituto affidando a Giuliana Santoli (Madre Caterina), che fino ad allora si trovava a Torino, l'incarico di "Madre e guida". Inoltre, diede nuovi incarichi e ne confermò altri. In modo particolare, nominò la maestra delle novizie della Congregazione, Giuliana Verani (suor Maddalena), dando inizio al primo noviziato "regolare"<sup>19</sup>. La sua "preoccupazione" era certamente che l'Istituto acquisisse una fisionomia più chiara, per crescere decisamente e svilupparsi: *«Adesso si mettono tutti i registri a posto, si fanno le cose regolari, comincia una vita vostra veramente di Apostoline»* (p. 157).

Va poi tenuto presente che in quel periodo erano entrate in Congregazione alcune ragazze, ed altre si preparavano a farlo. Alcune giovani parteciparono agli Esercizi Spirituali di agosto insieme alle Apostoline e Don Alberione tenne alcune meditazioni per loro.

Come accennato sopra, si lavorò molto per organizzare, preparare e realizzare a Vicenza l'evento della "Mostra Nazionale delle Vocazioni", in occasione del 40° anniversario di sacerdozio e del

<sup>16</sup> Domenico Turco (Monastero Vasco/CN 1911 – Roma 1992), Abate della Abbazia dei Monaci Trappisti (Ordine Cistercense della Stretta Osservanza) delle Tre Fontane in Roma, che in precedenza era già stato generoso benefattore dell'Istituto.

<sup>17</sup> Carlo Zinato (Torcello/VE, 18 dicembre 1890 – Vicenza, 23 giugno 1974) fu vescovo di Vicenza per 28 anni, dal 1943 al 1971.

<sup>18</sup> I documenti citati si trovano nell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina. Il decreto e la lettera di mons. Zinato sono stati scritti a Roma, dopo due incontri con il PM il 10 e 11 ottobre; nel decreto manca l'indicazione del giorno.

<sup>19</sup> Nell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina è conservato un autografo del Fondatore (N° 4365) datato "Castelgandolfo, 3 ottobre 1963", che riporta in dodici punti ciò che «per le "Suore Regina Apostolorum" si è stabilito "ad experimentum", fino al prossimo corso di Esercizi Ss. 1964». Questo testo si trova anche dattiloscritto su un foglio di carta intestata del Superiore Generale della Società San Paolo. In sostanza, Don Alberione vi ha sintetizzato i contenuti della riunione con le professe, avvenuta il 3 ottobre (cf pp. 217-236).

20° di Episcopato del vescovo Carlo Zinato. Fu allestita in 46 stands nel Seminario Minore vescovile, dal 31 agosto all'8 settembre<sup>20</sup>. Le Apostoline poterono avvalersi dell'esperienza acquisita con le altre Esposizioni, e utilizzarono metodo e organizzazione già collaudati. Alla *Mostra* era affiancato un programma di eventi e di incontri per categorie di persone. Ogni giorno era assicurata l'Esposizione Eucaristica continuata e la celebrazione della Messa per le vocazioni... Sul settimanale diocesano *La Voce dei Berici* del 25 agosto, venne pubblicato in prima pagina un articolo a firma Sac. Giacomo Alberione, nel cui titolo si annunciava l'imminente apertura della *Mostra*; l'articolo ricalcava abbastanza fedelmente il testo delle precedenti conferenze che il PM tenne ad Alba, Alessandria e Mondovì, con alcune varianti. Nei giorni della *Mostra*, infatti, egli si trovava all'estero, e non avrebbe potuto farsi presente di persona<sup>21</sup>.

Il presente volume raccoglie 38 meditazioni e istruzioni, più una riunione con le professe a Castel Gandolfo. Anche di questo anno mancano alcune registrazioni degli interventi del Fondatore, riportati o accennati nei quaderni di suor Maddalena Verani (qMV) e di suor Nazarena De Luca (qND). Le meditazioni di Torino sono 10, comprese le 4 tenute alle ragazze che partecipavano ai Ritiri mensili vocazionali. Come già detto in altre occasioni, alla SAIE il Primo Maestro parlava spesso a tutti i membri delle diverse Istituzioni riuniti insieme. Perciò, il suo argomentare tiene presente principalmente l'apostolato di quella Casa e le sue problematiche, oltre alla condizione di vita dell'uditorio laico e religioso, maschile e femminile. Delle 18 meditazioni tenute a Castel Gandolfo, una buona parte è inerente alla liturgia del giorno, altre si soffermano sulle devozioni paoline, Gesù Maestro, Maria e Paolo, e tre vengono pronunciate in occasione di una vestizione, di una professione religiosa e dell'entrata nel primo noviziato "regolare". Sono 10 le meditazioni di Don Alberione negli Esercizi Spirituali, che per la prima volta le Apostoline vivono fuori Mole, nella Casa Divin Maestro

<sup>20</sup> Nel primo padiglione la parte generale di presentazione della vocazione, nel secondo e nel terzo di presentazione del Seminario, nel quarto sulle missioni diocesane, e nei restanti padiglioni l'esposizione di quarantatré Congregazioni Religiose (cf *Guida alla Mostra delle Vocazioni*, Vicenza - Seminario Vescovile, 31 Agosto - 8 Settembre 1963, Edizioni Paoline, 88 pp.).

<sup>21</sup> Per la documentazione sulla Mostra di Vicenza, vedi Suore Apostoline, *Archivio Casa Madre Castel Gandolfo*, APOS 08.

di Ariccia, insieme alle Pie Discepolo addette al servizio sacerdotale (dal 31 luglio all'8 agosto). Grazie agli appunti di suor Nazarena De Luca abbiamo potuto ricostruire l'ordine in cui vennero dettate le meditazioni. Precisamente, egli dettò la prima istruzione e le ultime tre a Pie Discepolo ed Apostoline; oltre poi alle meditazioni dei predicatori ufficiali, dettò per le Apostoline e/o le ragazze in discernimento che erano presenti al Corso, le restanti meditazioni.

Un discorso a parte va fatto per la riunione del 3 ottobre con le professe, che ci presenta, in qualche modo, il primo gruppo di Apostoline in relazione con il Fondatore e tra di loro. Prima della riunione, durante l'Adorazione Eucaristica, Don Alberione pronuncia alcune riflessioni, registrate solo nella parte conclusiva (vedi pp. 215-216). Nel qMV i pensieri iniziali del PM sono sintetizzati con queste parole: *«Avete da ringraziare il Signore che vi ha condotto fino a questo punto. Ringraziare la SS.Trinità che ha voluto questo Istituto. La Madonna che vi ha assistito. Prima di tutto cantare il Magnificat, ringraziare il Signore che ha voluto l'Istituto, ringraziarlo per le vocazioni»*. Prima di concludere l'adorazione, il PM comunica di nuovo l'ufficio di maestra delle novizie ricevuto da suor Maddalena e quello della maestra delle aspiranti, e quindi il cambio nella direzione con i nuovi incarichi per Madre Tecla (superiora a Montebello ed economo); e prosegue dicendo: *«Voi accettate tutto quello che vi ho detto e il Signore certamente aumenterà le sue grazie»*. Il testo della riunione (vedi pp. 217-236) è da leggere e intendere con tutti i limiti e le parzialità che può contenere, visti anche alcuni passaggi poco chiari, la mancanza di sistematicità nel discorso, la difficoltà di riportare il colloquio in un testo scritto per la sovrapposizione delle voci, la fatica del Primo Maestro a sentire distintamente le cose dette, il parlare esplicitamente dell'una o dell'altra persona... Questa riunione ci permette di scorgere alcuni tratti della paternità di Don Alberione con le Apostoline: usando al contempo fermezza e mitezza, e in certi casi anche ironia, egli tenta sempre di riportare ad alcuni punti fermi, di indirizzare e di spronare verso un salto di qualità nella missione vocazionale e nella vita religiosa. Il tono del dialogo è quello del confronto e dell'ascolto, ma anche del definire e del pianificare. Il Fondatore appare qui come un uomo che sa dare fiducia, un uomo concreto e carico di esperienza, che sa dove vuole arrivare ma desidera anche che le Apostoline imparino a fare da sole i loro passi e le loro scelte.





# 1. LA SANTITÀ SI FONDA SEMPRE SULLE VIRTÙ TEOLOGALI

## 1963: Anno di particolare santificazione

---

*Circoncisione del Signore e Ottava di Natale, Meditazione  
Castel Gandolfo, 1 gennaio 1963<sup>1</sup>*

È una cosa molto bella e gradita al Signore che noi incominciamo l'anno con il Nome Santissimo di Gesù, prima festa dell'anno.

«In quel tempo: Come passarono gli otto giorni per la circoncisione del fanciullo, gli fu posto nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima che nel seno materno fosse concepito»<sup>2</sup>.

Il Nome Santissimo di Gesù. La legge mosaica prescriveva che la circoncisione avvenisse l'ottavo giorno dalla nascita, e allora veniva imposto il nome al bambino. Il nome però di Gesù non fu pensato dagli uomini, ma fu il nome che volle il Padre celeste, quando ha mandato l'angelo: "Lo chiamerai Gesù" [Lc 1,31]. Gesù: nome che indica salvezza; egli portava la salvezza. E il nome era il programma, era la missione che veniva a compiere.

Si mettono alle volte ai bambini dei nomi che sono anche strani, ma lì sono nomi che vengono dati dagli uomini; ma i nomi che vengono dati da Dio indicano la natura, indicano anche la vocazione, la missione, i privilegi, le grazie che

<sup>1</sup> Nastro originale 147/63 (Nastro archivio 134b. Cassetta 134, lato 2. File audio AP 134b). Titolo Cassetta: "Fede, speranza e carità. Gesù è la via".

<sup>2</sup> Vangelo: Lc 2,21. Questo brano evangelico era lo stesso sia nella festa della Circoncisione sia in quella del Santissimo Nome di Gesù, che ricorreva nella domenica tra il 1° gennaio e l'Epifania, oppure il 2 gennaio. Nell'anno 1963, cadendo di domenica la festa dell'Epifania, fu celebrata il 2 gennaio.

un'anima avrà nella vita. Questo soltanto Dio poteva saperlo e poteva farlo.

Oh! Allora, che cosa chiederemo al Signore Gesù, che è nome di sapienza, di salvezza, di amore? Che cosa chiederemo oggi, primo giorno dell'anno, e tutto il mese, primo mese dell'anno?

E cioè: chiedere grande fede, speranza e carità, l'aumento cioè di queste tre virtù teologali. Certamente i propositi possono essere molti, le grazie che possiamo chiedere possono essere molte, ma le grazie fondamentali, le grazie che sono poi quelle da cui dipendono le altre, queste grazie sono le tre virtù: fede, speranza e carità. Il Signore ce le ha infuse nel Battesimo. Che cosa significa? Significa che ce le ha infuse lui. Quando poi noi arriviamo, e si è arrivati a una certa età, c'è lo sviluppo della ragione e il lume della fede sentito, il lume della fede, cioè quando si cominciano a fare gli atti di fede; allora queste virtù che stavano nell'intimo dell'anima, divengono virtù meritorie: l'esercizio della fede, l'esercizio della speranza, l'esercizio della carità.

Oh! Siccome il mese [di gennaio] è la base degli altri mesi dell'anno, così in questo mese chiedere particolarmente fede, speranza e carità.

Se direte i misteri del rosario – cioè tutti i quindici misteri –, nei primi cinque chiedere aumento di fede, nei secondi cinque, cioè i dolorosi, chiedere aumenti di speranza, e negli ultimi cinque chiedere la carità, l'amor di Dio.

Vedere subito il senso! Virtù teologali vuol dire virtù divine, che riguardano direttamente Dio! Quindi, sono le virtù fondamentali: sono le divine! Ogni altra virtù deve nascere da queste tre, se no non è una virtù vera, è una virtù che sarà più umana che soprannaturale. Sarà un vivere rettamente umano ma, perché sia una vera virtù, [è] assolutamente necessario l'atto di fede soprannaturale, l'atto di speranza soprannaturale, l'atto di amore soprannaturale, l'amore a Dio. Perché un ebreo può amare Dio, ma se non ha la fede e la speranza, la fede in Dio, la speranza in Gesù Cristo e l'amore soprannaturale, cioè la grazia, eh, non si guadagna il paradiso perché

non ha in sé la vita soprannaturale, la vita eterna. Eppure pregherà Dio! Sì: al modo di Mosè, al modo degli antichi padri. Però, se gli antichi padri avevano la fede, [e] con la fede la speranza nel redentore, già amavano colui che un giorno sarebbe stato la salvezza. Quindi, dice san Paolo: “Abramo credette a Dio e perciò fu salvo” [cf Rm 4,3], perché procedeva la sua vita e procedeva la sua azione e tutto quel che faceva dallo spirito di fede. Oh! Quando il Signore gli chiese il sacrificio del figlio, credette; sembra una cosa più strana, e tuttavia credette! Più strana: cioè che il Padre celeste gli chiedesse il sacrificio del figlio... e lui obbedì e partì per il sacrificio e già eresse l’altare su cui legare il figlio per sacrificarlo al Padre. Ma il Padre celeste voleva solamente che gli mostrasse la sua fede, la sua obbedienza. E allora, ecco, abbiamo la speranza nel redentore, l’amore a Dio [cf Gen 22,1-18].

Se si fa la Visita di un’ora, i primi venti minuti siano per chiedere la fede, i secondi venti minuti per chiedere la speranza, i terzi [venti] minuti per chiedere l’amore a Dio, la carità, la carità soprannaturale, non quella naturale... non quella naturale che può anche avere un ebreo.

Oh! Ecco, noi dobbiamo pensare a domandare al Signore queste tre virtù. Già detto altre volte, e questo è sempre da ricordarsi: un candeliere può stare su se ha tre piedi, non gli bastano due, tanto meno uno; bisogna che almeno appoggi su tre punti. Sì, potrebbe anche appoggiarsi su quattro, ma almeno su tre punti... e i tre punti sorreggono il candeliere e poi la candela che si accende.

Oh! Allora ecco quello che è importante: fede, speranza e carità. Oh! La fede in Dio, la fede in Dio! Recitare il *Credo* sempre adagio, recitar l’*Atto di fede* sempre adagio, sì, così l’*Atto di speranza* sempre adagio, l’*Atto di carità* sempre adagio... misurando e gustando le parole di questi Atti.

Oh, allora, l’esercizio della fede. I ragionamenti umani seppelliscono la fede, invece la fede nostra in Dio, la fede nostra dirizza la ragione, dirizza la ragione. Un uomo può avere una rettitudine naturale, ma la rettitudine naturale non salva l’anima; un uomo può essere un grande filosofo e ragionare,

ma non è la ragione che salva il cristiano, che salva l'uomo... non c'è. Occorre assolutamente la fede.

Poi la speranza. La speranza in chi? In Gesù Cristo, il quale ci ha guadagnato la grazia. Gesù Cristo è la nostra speranza in due sensi: "Io sono la via" [Gv 14,6]. Il Padre celeste ha voluto mostrarci come noi dobbiamo vivere, quale via dobbiam tenere. Ci ha mandato il suo Figliolo, il quale è vissuto, e la sua maniera di vivere è la più perfetta, la più santa, cominciando dalla povertà, poi illibatezza e santità interiore, amore, sacrificio: la vita di Gesù Cristo è la via per noi, insegnamento. E poi Gesù Cristo ci ha ottenuto la grazia, che si infonde nell'anima di chi riceve i sacramenti, di chi fa il bene, di chi segue la volontà di Dio: allora, con la grazia noi faremo le opere buone e avremo il premio eterno. La grazia che speriamo specialmente nella Comunione.

In terzo luogo poi viene la carità, ma né la speranza né la carità possono essere soprannaturali se non partono dalla fede; possono essere altra cosa: una rettitudine umana, una filosofia naturale... ma fino lì non c'è ancora la vita soprannaturale. Occorre che ci sia la fede e la speranza, poi l'amore a Dio. Gesù attira le anime a sé. Lasciare che Gesù domini tutto l'essere e tutto il cuore... Gesù domini tutto l'essere e tutto il cuore. In che cosa? Cercar Dio in tutto! Non cercar noi stessi! Sant'Agostino fa degli esami particolari molto intimi, ed esamina come si adoperano gli occhi, come si adopera l'udito, come si adopera il gusto, come si adopera la lingua, anche come si adopera l'odorato, e poi come si adopera il tatto<sup>3</sup>. Oh! Allora, se noi sappiamo moderare e guidare questi sensi in ordine a Dio, facendo il volere di Dio, allora, ecco, non cerchiamo noi stessi, ma cerchiam Dio! Non perché un cibo piaccia! San Giovanni della Croce dice: "Se vuoi attendere alla perfezione, prendi piuttosto quel che è insipido che quel che è saporito. Se vuoi santificarti, prendi per te la cosa più difficile, invece che le più facili. Se vuoi essere perfetto,

<sup>3</sup> Cf ad esempio AGOSTINO DI IPPONA, *Confessioni*, X, 30-41 (34-53); *Ottantatré questioni diverse*, 59.3; 64.7; *L'ordine*, libro II, 11.32-33; *Lettera* 147, intro 4; 11,28.

prendi ciò che è più povero, non ciò che è più ricco. Se vuoi esser santo, prendi più ciò che chiede Dio che non le tue tendenze, cioè quello che vorresti tu”<sup>4</sup>. Quindi dobbiamo mirare alla santità, di questo amore a Dio. Questo amore è perfetto e santo se procede dalla speranza e dalla fede.

Quindi... e la Circolare<sup>5</sup> che sto scrivendo per mandare alla Famiglia Paolina, tanto parte maschile come parte femminile, [spiega che] quest’anno è dedicato a una santificazione speciale, cominciando dal giorno 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo, fino al 25 gennaio dell’anno ’64, successivo. Anno di particolare santificazione... intima, interna. E che cos’è questa santificazione interna? È l’esercizio della virtù della fede e della speranza e della carità... l’esercizio sempre più perfetto, più santo.

Oh! Allora quest’anno dire molto di cuore: “Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi”<sup>6</sup>. È la giaculatoria più frequentemente ripetuta nella giornata: “Vergine Maria, Madre di Gesù, fatemi santo”. Ma una santità vera, non di una santità così superficiale, o illusoria: santità vera! Procede sempre dalle tre virtù teologali... procede sempre dalle virtù teologali.

Così piace al Signore. E così l’anno vostro sarà sereno, lieto! E questo ve lo auguro – serenità, letizia è nel Signore – tanto di cuore. Ma per questa serenità e letizia, e perché si riempia di meriti l’anno, in modo particolare: fede, speranza e carità. Ci son dei propositi piccoli, vari, ma questi sono i fondamentali, questi sono i propositi generali per tutti, per ogni anima: fede, speranza e carità.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>4</sup> Cf GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita del Monte Carmelo*, libro I, cap. XIII.

<sup>5</sup> Un primo testo dal titolo *Anno di particolare santificazione (dal 25-1-1963 al 25-1-1964)* fu pubblicato sul *San Paolo*, Gennaio 1963, pp. 1-9; quindi, durante l’anno, uscirono, sempre sul *San Paolo*, ulteriori spunti del Fondatore: Febbraio 1963, pp. 1-8; Giugno-Luglio 1963, pp. 3-12; Agosto-Settembre 1963, pp. 1-7; Ottobre-Novembre 1963, pp. 1-7 (*CISP*, pp. 1353-1403).

<sup>6</sup> Cf *AP* 1961, p. 161, nota 12. Sul citato *San Paolo* del gennaio 1963, sotto il titolo è indicata questa giaculatoria da pregare tutto l’anno: «Pratica: Ogni sera la Coroncina del santo Cottolengo “Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi”».

## 2. SIAMO FATTI PER IL CIELO!

### Scegliere la vita in Cristo e nella Chiesa

---

*Meditazione, Torino (SAIE), 9 gennaio 1963<sup>1</sup>*

Abbiamo ricordato ieri<sup>2</sup> come la nostra vita di santificazione deve poggiarsi sulle tre virtù fondamentali, che si chiamano anche teologali, divine: fede, speranza e carità. Ma la prima è la fede ed è la radice, la fede, di ogni santità.

Nei giorni passati, feste natalizie, si son ricordati i pastori che sono andati a Betlemme e hanno adorato il Bambino Gesù, han creduto alle parole dell'angelo: "È nato il Salvatore!". E son venuti dall'Oriente i magi, i quali pure si sono recati a Betlemme e hanno adorato il Bambino come Dio fatto uomo e hanno offerto i loro doni [cf Lc 2,8-18; Mt 2,1.11].

Ora, la fede che cosa è? È credere ciò che non si vede. Crediamo a Gesù Eucaristico: non lo vediamo... ma lo crediamo per la rivelazione: ce l'ha detto Gesù e la Chiesa ce lo insegna. Non vediamo il paradiso, ma lo crediamo e lavoriamo per il paradiso, perché ce l'ha detto Gesù e la Chiesa ce lo propone. La fede: prima virtù! Notando bene che è un dono di Dio, è una grazia, la prima grazia: chi crede, sarà salvo. Chi non crede, che cosa sarà? Si perderà chi si ostina a non credere [cf Mc 16,16]. Dono ricevuto nel Battesimo: e il bambino possiede questa virtù nel suo intimo, nella sua vita soprannaturale; ma arrivato il bambino all'età dell'uso di ragione, ecco incomincia l'esercizio della fede. Prima c'era, ma dopo i sette

<sup>1</sup> Nastro originale 146/62 (Nastro archivio 133c. Cassetta 133bis, lato 1. File audio AP 133c). Titolo Cassetta: "Vivere la vita nella volontà di Dio".

<sup>2</sup> Sul qMV, in data 8 gennaio, risulta una meditazione del PM a Torino.

anni si comincia ad esercitare la fede: e, ad esempio, credere nella Santissima Eucarestia, credere al paradiso...

Non basta sapere! Uno può saper tutta la teologia e aver poca fede. San Francesco di Sales fa quella riflessione: vi sono persone che non hanno nessuna cultura, ignoranti riguardo alle cose umane, ma hanno una fede profonda e vivono secondo la fede... in ordine al paradiso vivono la loro vita! Oh! E una può avere studiato molto e magari insegnare e spiegare agli altri, e aver poca fede o anche niente. È un dono, non un ragionamento, la fede! Possiamo e dobbiamo istruirci, ma poi la vera fede, il piegar proprio la nostra testa alle verità rivelate e proposte dalla Chiesa, ecco, questa è grazia.

Le verità fondamentali sono: siamo usciti dalle mani di Dio creatore – primo articolo del *Credo* – e dobbiamo andare verso il paradiso – l'ultimo articolo –, «*vitam aeternam*», credo la vita eterna. E da questo momento in cui si nasce e fino al momento in cui si chiude la vita, ecco, la strada è da fare, dall'ingresso in questo mondo fino all'uscita da questo mondo: si tratta di seguire una strada. Quale? Quella che ci ha tracciato Gesù Cristo, quella che ci indica la Chiesa e nella quale ci guida la Chiesa. Quindi, dopo aver detto: “Credo a Dio creatore ed in Gesù Cristo, suo Figliolo unico, il quale è nato dalla Vergine, il quale è vissuto e ha predicato il Vangelo, il quale è morto sulla croce per salvarci, il quale è risuscitato, il quale sta alla destra del Padre” e sta nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia... e siccome lui non è sempre visibile qui sulla terra, Gesù Cristo ha stabilito la Chiesa: “E credo nella Chiesa cattolica e la comunione dei santi, e Gesù alla fine che verrà a giudicare i buoni e i cattivi, e in Gesù Cristo abbiamo la remissione dei peccati, e risusciteremo e – la fine – la vita eterna”.

Avere questa fede fondamentale, e cioè fare la via che ha fatto Gesù Cristo: “Sono uscito dalle mani del Padre”, «*Exivi a Patre*» [Gv 16,28]; «*genitum, non creatum*»<sup>3</sup>. Oh! «*Veni in mundum*», son venuto in questo mondo... e di nuovo lascio

<sup>3</sup> «Generato, non creato». Cf AMBROGIO DI MILANO, *De Fide* 2,1.

il mondo, ha detto Gesù, e ritorno al Padre [cf Gv 16,28]. Così noi. È la via: che se noi stiamo buoni, se viviam secondo la fede, ecco, alla fine là in cielo, in paradiso la vita eterna. Però bisogna seguire Gesù Cristo e seguire la Chiesa. Sì!

Questo principio fondamentale che la nostra vita è per prova: se seguiamo Gesù Cristo e seguiamo la Chiesa... se abbiamo questo principio che ci guida, allora arriviamo alla salvezza: chi crede si salva [cf Gv 3,36; 6,47]. Se noi ci conformiamo alla vita di Gesù Cristo in due maniere, e cioè seguire Gesù Cristo negli esempi che ci ha lasciato e approfittare della grazia che egli ha conquistato per noi mediante i sacramenti, le opere buone, le altre preghiere che possiamo fare... e docili figli della Chiesa, docili figli della Chiesa! Oh!, la nostra fede, quindi, fundamentalmente dev'essere quella, deve dirigerci.

Poi ci sono le verità che non sono enumerate lì nel *Credo*; ma, credendo la Chiesa, crediamo a tutto quello che la Chiesa ci insegna. L'atto di fede è di immenso valore, di immenso merito! Dice qualche Dottore della Chiesa: vale più un umile atto di fede – per esempio, per andare alla Comunione: fede nell'Ostia [che] sia Gesù – che non mille apparizioni<sup>4</sup> perché tu vedessi mille volte la Madonna! Perché? Vederla è con gli occhi materiali: credi ciò che hai veduto... neppure è fede quella, perché quando uno vede, non c'è più fede, cioè ha veduto, sa. Ma l'atto di fede è un atto spirituale altissimo dell'intelletto nostro, e quindi l'atto di fede – il *Vi adoro* del mattino o l'atto di fede per la Comunione<sup>5</sup> – vale mille volte di più che una visione, come merito. Avere somma importanza in noi... tenere come cosa sommamente importante, fundamentalmente, radice di tutto: fede! Aumento di fede! Perché tanti van male? Perché han poca fede o non ne hanno niente. E chi invece ha fede, chi vive di fede sarà salvo; e se ha molta fede, si farà santo, si farà santo.

<sup>4</sup> Cf AMATO DAGNINO, *La vita interiore secondo la Rivelazione*, studiata dalla Teologia e insegnata dalla Chiesa, Milano 1960, pp. 371; 981–983. L'autore si rifà al pensiero di san Giovanni della Croce, citando la sua opera *Salita del Monte Carmelo*.

<sup>5</sup> Cf *Preghiere*, ed. 1957, pp. 13; 23–24; ed. 1985, pp. 19; 30; 45.



Quindi, seguire Gesù Cristo secondo i suoi esempi nella lettura del Vangelo, e l'istruzione cristiana sempre più estesa. Ma l'istruzione non è ancor fede; ci istruiamo per avere più conoscenza delle cose di fede, ma poi ci vuole l'atto di fede. Oh!

E vivere quindi secondo la Chiesa insegna, secondo [come] noi siamo istruiti dalla Chiesa, abbiamo avuto istruzione, magari anche dai nostri genitori, ma poi specialmente studiando il catechismo e avanti nel rimanente dell'istruzione; e vivere secondo la Chiesa... ricevere i sacramenti: Gesù non solamente ci ha dato gli esempi buoni, ci ha indicato la via del cielo, ma ci ha dato la grazia che ha conquistato sulla croce per noi, grazia che ci viene comunicata specialmente dai sacramenti e poi nei meriti, eccetera.

Io sono fatto per il cielo! Finita questa vita io mi presenterò a Dio per esser giudicato se ho seguito, se ho vissuto secondo Gesù o no. Verrà a giudicare i buoni e i cattivi. Sulla terra c'è la libertà, uno può anche scapricciarsi e prendere tutte le soddisfazioni che può raggiungere, avere, ma poi, poi... finalmente si cade nelle mani di Dio: «*Statutum est semel mori, et post mortem iudicium*» [cf Eb 9,27], moriamo una volta sola e dopo la morte è il giudizio, il quale giudizio: "Hai creduto e sei vissuto secondo la fede?". Ecco, allora si fa l'ultima volontà di Dio: Vieni, «*euge serve bone et fidelis... intra in gaudium domini tui*»<sup>6</sup> [cf Mt 25,21.23].

Ma lasciarci guidare dalla Chiesa, così in generale, che cosa significa? Noi non siamo degli esseri ideali, noi siamo degli esseri concreti, siamo persone, e bisogna che ci lasciamo guidare noi dalla Chiesa, specialmente per mezzo del sacerdote: la Confessione, la direzione spirituale. Anche il Papa deve confessarsi per aver l'assoluzione, così noi. Abbiamo sentito varie volte dal Papa quella affermazione: "Io sono sempre vissuto secondo l'obbedienza e la pazienza, sempre i vari passi della mia vita son stati fatti in obbedienza e pazienza". Perché, qualunque via che prendiamo, avremo da esercitare la pazienza: tutto costa fatica, cominciando dalla preghiera,

<sup>6</sup> «Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone».

cominciando dall'umiliazione nel confessarci, nell'ammettere gli sbagli e ottenere e ascoltare e seguire i consigli. Voleva dire: "Ho sempre fatto ogni passo della mia vita – il Papa dice – nell'obbedienza e nella pazienza"<sup>7</sup>. Non dobbiamo guidarci, dirigerci noi. Il Signore ha lasciato la Chiesa [quale] guida a compiere le sue tre funzioni, cioè di istruirci e guidarci e santificarci. Così.

Dunque, la verità fondamentale: considerar la vita quello che è, e cioè una prova: venuti da Dio, messi qui in prova, se facciamo la volontà di Dio, e poi, alla fine, rendere conto a Dio se l'abbiam fatta questa volontà di Dio o no; e se l'abbiam fatta la volontà di Dio, faremo l'ultima volontà: "Entra nel gaudio del tuo Signore" [cf Mt 25,23]. L'ultima volontà di Dio.

Dunque fede viva. Domandare al Signore la grazia di aver più fede; dalla fede poi nascerà la speranza; e dalla fede e dalla speranza ecco la carità, perché si spera il paradiso e si orienta la vita verso il paradiso e questo è l'amor di Dio: voler andare a Dio! Possedere Dio sulla terra per contemplarlo in visione e felicità in paradiso. Quindi non una fede teorica, ma una fede pratica, considerando la vita che cosa dev'essere, e che cosa poi ci procura nell'eternità. Qui l'uomo può scapricciarsi e può farsi santo invece: scegliere! Se scegliamo la vita *in Christo et in Ecclesia*, ecco allora arriviamo *ad vitam aeternam*, alla vita eterna.

L'*Oremus* di questi giorni che continuiamo a ripetere domanda al Signore che, avendo noi avuto la fede, arriviamo alla contemplazione, alla visione di Dio in paradiso<sup>8</sup>. E chi crede sarà in paradiso, chi crede realmente, profondamente, e vive secondo la fede. Fare dunque i nostri buoni propositi

<sup>7</sup> Cf, per esempio, *AP* 1962, p. 337, nota 15.

<sup>8</sup> Si tratta dell'*Oremus* dell'Epifania del Signore, la cui Messa si ripeteva finché non si arrivava alla domenica dopo l'Epifania (nel 1963, dal 6 al 12 gennaio): «*Deus, qui hodierna die Unigenitum tuum gentibus stella duce revelasti: concede propitius; ut, qui jam te ex fide cognovimus, usque ad contemplandam speciem tuae celsitudinis perducamur*», «O Dio, che in questo giorno per mezzo di una stella rivelasti ai Gentili il tuo Unigenito; concedi a noi, che già ti conosciamo per mezzo della fede, di giungere a contemplare lo splendore della tua gloria» (*Missale Romanum, In Epiphania Domini, Oratio*).

e pensare che i principi fondamentali di fede sono questi: vengo da Dio, devo fare la prova su questa terra, «*veni in mundum*»<sup>9</sup> [Gv 16,28] per fare quel che vuole il Signore; e poi lasciamo il mondo e andiamo al Padre di nuovo. Prima usciti dalle mani di Dio senza merito, dobbiamo arrivare a Dio con dei meriti, per avere il premio: si ricompensa colui che ha lavorato, colui che ha lavorato vien pagato... «*vitam aeternam*». Ricordare sempre il paradiso. Vivi così: sarà facile allora orientare la vita verso il cielo.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>9</sup> «Sono venuto nel mondo».

### 3. COME CONOSCERE LA VIA A CUI DIO CHIAMA

## Orientare la gioventù

## è la maggiore necessità attuale

---

*Domenica tra l'Ottava dell'Epifania, Festa della Santa Famiglia  
Ritiro alle ragazze, Torino (SAIE), 13 gennaio 1963<sup>1</sup>*

Il Vangelo di quest'oggi<sup>2</sup> narra lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù a Gerusalemme, nel Tempio.

Gesù era andato a 12 anni, insieme a Maria ed a Giuseppe, a Gerusalemme per le feste; e le feste duravano alcuni giorni, generalmente tre giorni e anche fino a sette giorni, secondo le varie feste dell'anno. Al ritorno gli uomini si accompagnavano tra di loro, le donne fra di loro, separatamente uomini da donne. E ai fanciulli era data la libertà<sup>3</sup> di restare e accompagnarsi con le donne, cioè con la madre, oppure con gli uomini, con il padre. E così Gesù si fermò, Maria credendo che fosse con gli uomini e Giuseppe credendo che fosse con Maria; ma accortisi alla sera, dopo un giorno di cammino, che non vi era affatto né con gli uomini né con le donne, allora rifecero il cammino, un giorno, tornando a Gerusalemme. E lo cercarono e finalmente il terzo giorno lo trovarono; e lo trovarono nel tempio, là dove facevano le adunanze i sacerdoti e gli anziani, gli anziani del popolo che tenevano le adunanze per spiegare, studiare la Bibbia, la Sacra Scrittura. Trovarono Gesù in mezzo ai dottori. Allora, Maria meravigliata: "Perché ci hai fatto così? Tuo padre ed io ti cercavamo ed eravamo angosciati per timore" – oh, anche per timore

<sup>1</sup> Nastro originale 1 s.d. (Nastro archivio 180a. Cassetta 180, lati 1/2. File audio AP 180a). Titolo Cassetta: "Le varie vocazioni. Le Apostoline".

<sup>2</sup> Vangelo: Lc 2,41-52. Il PM mentre lo racconta, lo commenta.

<sup>3</sup> Il PM dice: era libero.

che fosse stata una negligenza -. Ma Gesù rispose: “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”, e cioè che io dovevo proprio essere qui fra i dottori della legge a sentire come commentavano la Bibbia, interrogarli e rispondere, ecco. Infatti, sebbene un ragazzo di 12 anni, meravigliò i dottori, meravigliò per le sue risposte e per le domande... la sapienza che dimostrò. Ma comprendiamo quelle parole di Gesù: “Non sapevate che io devo guardare le cose del Padre mio?”. Cosa voleva dire? Che io ho una vocazione e che sono destinato ad occuparmi delle cose del Padre mio, cioè di quello che riguarda l'onore del Padre mio. E un giorno avrebbe predicato a trent'anni, per tre anni e un po' più di tre anni, il Vangelo.

Proprio in questi giorni, anzi ieri, un ragazzo aveva risposto così alla mamma e al papà: “Ma non sapete che io ho una vocazione? Che io voglio occuparmi delle cose di Dio?”. Quel ragazzo aveva risposto così, e l'ho saputo ieri, stava lavorando in campagna con il padre e ripeteva al padre: “Io voglio cercare delle cose più importanti”, ecco. Voleva dire: la sua vocazione.

Oh, non tutti sono chiamati per la famiglia e non tutti sono chiamati per la vita di consecrazione a Dio; anzi, e per lo più, le figlie sono per la famiglia, e cioè perché possano, formando una famiglia, formare dei fanciulli, delle giovani, dei buoni cristiani da condurre al paradiso, alla salvezza eterna. Oh! Ma vi è un certo numero di figliole che nell'intimo si sentono portate di più per le anime, per le opere di Dio, per le attività apostoliche, per la preghiera: giovanette, signorine, le quali sentono il desiderio di amare ma sentono anche che non gli basta una creatura, perché vogliono amare immensamente, un amore che non cada, cioè lo Sposo celeste. Poiché la donna è ordinata all'uomo, così come il Signore ha creato Eva ordinandola ad Adamo. Lo sposo: lo sposo umano, uomo semplicemente, oppure l'uomo-Dio, Gesù Cristo, lo Sposo celeste? Ecco la domanda. E allora, ecco, studiare pregando: “Cosa vuoi, Signore, da me?”.

E per conoscere la via a cui il Signore chiama, tre cose. Pensarci, e non infilare una strada così senza aver riflettuto bene, ma riflettere bene, e anche a lungo, secondo anche l'età. Secondo, pregare: "Signore, che cosa vuoi da me? Che cosa sarò più contento di aver fatto quando mi troverò in punto di morte? Signore, illuminami!". E, in terzo luogo, chiedere consiglio. Naturalmente, venendo al ritiro, come avete fatto, con sacrificio, con tanta generosità, quello è una gran preghiera, questo giorno di ritiro, per conoscere la volontà del Signore. Eh, sì! Quindi la giovane, quando si affaccia alla vita, deve riflettere, deve pregare, deve consigliarsi.

Oh! Per quello che riguarda l'inclinazione a formarsi famiglia, ed è la vita più comune e la via più comune, già tutte avete un po' di conoscenza, perché vivete in famiglia e sapete come vive la mamma, come è vissuta la nonna, come vivono donne del vicinato... e più o meno conoscete come è la vita di famiglia. E quindi lì non si trovano molte difficoltà a conoscere che cosa imponga, cosa voglia dire formarsi famiglia. Del resto è cosa sacra: il Signore ha istituito il matrimonio come sacramento.

Ma allora, sapendo già questo, faccio un accenno invece alla vita di consecrazione a Dio. La vita di consecrazione a Dio significa donarsi a lui, ed è certamente un sacrificio che richiede il Signore allora: sacrificio di lasciare il mondo, lasciare la famiglia e lasciare la via comune. Parlando della consecrazione a Dio, occorre subito pensare che vi è una divisione di Istituti, una varietà di Istituti. Ma, in primo luogo, quando l'anima decide di consacrarsi a Dio, trova due strade aperte davanti, cioè due generi di Istituti, due qualità di Istituti.

Vi è la vita contemplativa, cioè la vita claustrale, contemplativa, dove la vita si svolge in un convento... totalmente separate dal mondo, senza apostolati nel mondo, apostolato invece di preghiera e lavoro per la santificazione: è una via. E in Italia sono circa venti, ventunmila queste suore di vita contemplativa.

Poi vi è la vita attiva. La vita attiva, che importa preghiera e apostolato... la vita attiva in generale include la vita

comune e l'abito religioso. Quindi vi sono due occupazioni, non solamente quella di contemplazione e di preghiera, ma preghiera e attività. Quale attività? Missionaria; e opere caritative: ospedali, orfani, vecchi e simili; poi la scuola, l'educazione della gioventù; poi vi sono anche le Istituzioni Paoline le quali hanno i loro fini propri, e cioè le Figlie di San Paolo specialmente per la stampa, le suore Pie Discepolo che hanno specialmente il lavoro per i sacerdoti, l'apostolato in questo senso, vi sono le Pastorelle per le parrocchie, vi sono le Apostoline per tutte le vocazioni, per la ricerca e [per] promuovere le vocazioni.

Oh, quindi due vie subito che hanno una separazione chiara, cioè vita contemplativa o vita attiva... ma sempre vita attiva unita alla preghiera: prima la preghiera e poi l'apostolato, cioè le attività, che possono essere – come ho detto – molto varie. Oh! Tuttavia, dopo che si è scelta una delle vie, per la vita claustrale vi sono anche parecchi Istituti, sì, e sono Istituti i quali alcuni sono più antichi, altri sono più recenti, ma tutti hanno la stessa vita in fondo, che è vita di raccoglimento, di preghiera, di mortificazione. Vi sono le Trappiste, ad esempio, vi sono le Benedettine, vi sono le Carmelitane, e poi varie Istituzioni le quali poi sono più diffuse in certe nazioni e in altre nazioni meno.

Oh, quanto alla vita invece che diciamo attiva, esige molta preghiera e, sotto un certo aspetto, esige di più preghiera che non la stessa vita contemplativa. Quindi, le pratiche di pietà. Oh, le pratiche di pietà, allora, per chi vive vita attiva, le pratiche di pietà: Comunione, meditazione, Messa... e poi preghiere varie: quella che più pratichiamo e che prepara poi all'apostolato [è] l'ora di adorazione ogni giorno con Gesù; poi vi sono le preghiere varie come il rosario, l'esame di coscienza, la Confessione ogni otto giorni, il ritiro mensile ogni mese, gli Esercizi Spirituali ogni anno, e poi le festività proprie di ogni Istituto. Quando poi c'è questa unione intima con Gesù di preghiera, allora si passa alle attività. Se si prende, si sceglie un Istituto in cui l'occupazione è la scuola alle giovani, la scuola che può essere ai bambini, può essere invece

la formazione della gioventù femminile, ecco, allora richiede studi, richiede più studi. Se devono fare scuola nel liceo o in altre scuole consimili – supponiamo le scuole normali per la formazione delle maestre –, queste devono prepararsi con lo studio. Se invece si danno alle opere caritative, vi sono delle opere caritative in cui c'è pure molto studio, in certe opere. Vi sono le suore che hanno studiato come medici, come mediche, e quindi queste hanno corsi di studio più lunghi. E invece vi sono quelle suore che assistono solamente gli orfani o i vecchi... anche coloro che attendono agli ospedali hanno bisogno di una certa istruzione. Del resto poi fra queste varie opere di attività – ho detto – ci sono le missioni e ci sono tante attività quanti sono gli apostolati, si può dire. Si può dire che per ogni apostolato c'è un genere di Istituti, vari.

Oh, la persona adesso potrebbe dire: “Ma come posso fare a conoscere che cosa vuole da me il Signore per la mia vita?”. Può essere che si domandi: “Da chi consigliarmi?”. In primo luogo occorre che ci sia una giovinezza innocente, sana: perché il Signore possa far sentire la sua voce, occorre che ci sia l'innocenza, cioè la vita di grazia; e anche se si è commesso qualche peccato, che si arrivi al pentimento e a rimettersi sulla strada buona, a rimettersi sulla strada buona. Questo è la prima condizione. Quando poi ci si è trovate in una famiglia buona, ci si è trovate in una parrocchia dove il parroco seguiva bene i fanciulli, le fanciulle, dove si è andati in una scuola in cui si rispettava la legge di Dio, ecco, allora ci si è trovate già in ambienti sani: e l'ambiente sano all'esterno e lo stato di grazia nell'interno... ecco la preparazione remota.

Poi come avviene la chiamata di Dio? Avviene in tantissime maniere. La più frequente è questa: quando si fa un ritiro, quando si fa un piccolo corso di Esercizi... nell'intimo il Signore parla. «*Loquar ad cor eius*» [Os 2,14]: quando si passano alcuni giorni in un ritiro, «*loquar ad cor eius*», parla il Signore al cuore: è lì il momento prezioso. Del resto, anche altri momenti: dopo la Comunione, dopo la meditazione... Altre cose: è morta quella persona e forse era una santa per-



sona, e si pensa: “Ecco, quella viveva bene, e adesso avrà l’eterna ricompensa”; può essere anche una morte improvvisa; può essere invece un libro che si legge; oppure una conversazione con persone che hanno una certa esperienza. Il Signore ha tante vie, ma alla fine di queste vie, in fondo rimane quel desiderio di donarsi al Signore, e cioè di voler amare Dio senza intermezza persona – Dio, Dio solo – per assicurarselo meglio il paradiso... per assicurarsi il paradiso e più bello, più felice. L’ispirazione di Dio, quindi.

Inoltre, con chi consigliarsi? I genitori sanno e conoscono la condizione di chi è sposato, ma non conoscono la condizione e la vita che fanno le suore, affatto. Neppure sospettano che in quella vita, che è di sacrificio, si goda tanta pace, non lo sospettano... tanta gioia, tanta serenità e tanta ricchezza di grazie e di meriti. Quindi i genitori non sono in generale affatto consiglieri. Anzi, quel libro che ho visto un giorno qui nel banco, dice: i genitori sono i pessimi consiglieri quanto a vocazione<sup>4</sup>. Oh, la vocazione è libera! La scelta dello stato è libera! Perché, siete poi voi che avete da vivere, mica han da vivere gli altri! Ed è il Signore che, creando, destina una persona per una via, per un’altra. Quindi scelta liberissima. Invece, una persona che ama realmente e che vuole il bene, il bene per la vita presente e il bene per la vita futura, cioè per l’eterna salvezza, non guardando soltanto a questo poco tempo che passiamo sulla terra... E nel pensare alla vocazione, sempre unire i due pensieri: la vita presente in ordine alla vita futura, le due vite. Dove voglio andare al di là? Al di là ci restano due posti: paradiso e inferno. Cosa voglio scegliere? Sì. Perciò si prenda per consigliere una persona disinteressata, ma che conosca le varie vite consacrate a Dio e cioè i vari Istituti, se vi è questa vocazione. Poi vi sono sempre tanti impedimenti per la via di consecrazione, per la vita religiosa, e quindi è necessario, nel chiedere consiglio, dire le difficoltà che si possono avere, o quanto a salute o quanto

<sup>4</sup> Potrebbe trattarsi di questo testo: S. ALFONSO M. DE LIGUORI, *Opuscoli sulla vocazione*, Alba 1943, pp. 54–61; 70–73; 161–167. Cf AP 1960, p. 126, nota 13.

a preparazione nella vita o quanto a carattere o quanto si può prevedere, conoscere tra gli impedimenti che sono scritti nel Diritto Canonico, per cui negli Istituti non possono accettare chiunque. Vi sono gli impedimenti che si incontrano in varie giovani, le quali, pur avendo le migliori intenzioni, non possono abbracciare la vita religiosa; e d'altra parte, non potendolo, è segno che non c'è la vocazione, è segno che non c'è la vocazione.

Allora, ecco, queste sono alcune cose che possono servire come istruzione sulla scelta dello stato. Primo: è il gran problema vostro per la vita. Secondo: la vita più ordinaria è la via della famiglia; tuttavia il Signore ha scelto per sé anime che le vuol tutte per sé, persone che le vuol tutte per sé: allora la vita religiosa. Sì, le due vie: via contemplativa e via attiva. In ogni via... cioè contemplativa, ci sono varie Istituzioni; nella via di attività ce ne sono ancor di più di Istituzioni.

Poi vi sono gli Istituti Secolari. Istituti Secolari sono: i religiosi e le religiose senz'abito e senza vita comune... che vivono fuori dei conventi, non hanno l'abito religioso, non hanno la vita comune, devono vivere al modo dei cristiani: far l'apostolato in mezzo al mondo, e gli apostolati possono essere tanti. Ricordo solo le Annunziate, che è uno degli Istituti della Famiglia Paolina. Oh, però queste persone così fanno la vera consecrazione a Dio, con i voti: povertà, castità, obbedienza. E allora si legano in una maniera più sicura, più perfetta. Tuttavia, non avendo la vita comune, possono vivere nelle loro case, o sole oppure anche unirsi due, tre secondo i casi, o anche di più, e poi lì vi sono tante circostanze e tante cose per cui si dovrebbe chiedere consiglio, per essere più illuminate a scegliere bene. Non hanno l'abito: appunto perché non si riconoscano, perché possano penetrare in ogni casa, portare una parola buona; perché molte persone del mondo hanno paura dell'abito religioso ed è difficile avvicinarle, e queste persone cercano appunto di avvicinarle senza che abbiano da sentire timore o ripugnanza coloro che han poca fede, in generale, e che han più bisogno della Parola di Dio.

Ecco quante vie ci sono. La grazia del Signore vi accompagna, la scelta venga fatta alla luce di Dio. Pensare sempre in avanti: “Signore, che cosa vuoi che io faccia?”. È stata la prima preghiera che san Paolo ha fatto a Gesù: «*Domine, quid vis ut faciam?*» [cf At 9,6;22,10], Signore, che cosa vuoi che io faccia? E Gesù gli ha risposto, ma non gli ha detto cosa doveva fare: “Vai in città, Damasco, ti verrà detto ciò che devi fare. Là allora sarai consigliato” [cf At 22,10], ecco. E lui andò e venne il consigliere: Anania. Il Signore certamente questa grazia, e cioè questa luce sul vostro avvenire, certamente il Signore ve la darà, se si prega e se si vive in grazia di Dio... questa grazia ve la darà. E ve lo auguro, e prego perché tutte indovinate la strada su cui vi troverete bene e su cui potrete salvare e santificare l’anima vostra.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>5</sup>[...] e la maggior necessità attuale sia orientare la gioventù nella vita. Tanta gente e tanta gioventù che è disorientata, cammina quasi, eh, quasi andando a zozzo, alla buona ventura. Ora la necessità maggiore, per quanto io vedo, è di aiutare la gioventù dai 15 ai 25 anni; e istruire con corsi di orientamento, con libri, pubblicazioni, conferenze, eccetera... orientare bene, in modo particolare con le pubblicazioni, orientare nella vita gioventù maschile e gioventù femminile. Come gente che se infilasse la prima porta che trova sulla strada, senza riflettere a dove entra... e si va così come se si giocasse a un gioco pericoloso: la vita è una cosa seria!

È tempo quindi che abbiamo iniziato, con la grazia di Dio, le Suore Apostoline, che hanno questo problema centrale della vita da seguire e aiutare a risolvere: orientamento nella vita. Perciò, se il Signore chiama alla vita religiosa, a consacrarsi a Dio, tutte le vie che indica la Chiesa, tutte le vie che

<sup>5</sup> Nel Nastro originale, dopo uno stacco della bobina, riparte di nuovo la voce del PM, molto lontana dal magnetofono, che dice le seguenti parole. Dagli appunti di suor Nazarena De Luca, si ricava che è un’aggiunta successiva a questa meditazione, di circa 6 minuti (File audio AP 180a finale).

sono buone in quanto alle varie Istituzioni religiose, sì... ma oggi è necessario in modo più forte orientare la gioventù, sapere indicare una strada, o verso la famiglia o verso la consecrazione a Dio... quello che vuole il Signore!

E intanto una preparazione seria. Voi un poco sapete come succede: infilano la prima strada e abbracciano la vita della famiglia senza una preparazione... e poi, famiglie disorientate, famiglie in cui non c'è pace e famiglie in cui tante volte succedono poi dei disorientamenti, separazioni, eccetera. E la famiglia che è invece, la famiglia la quale deve essere la base della società e la base della Chiesa, ecco, la famiglia non costituisce più una base sicura. Oh! Perciò, adesso da alcuni anni particolarmente mi sono impegnato a questo lavoro: suore che si dedichino all'orientamento della gioventù, dai 15 ai 25 anni particolarmente, onde trovarsi nella vita soddisfatti. Delle pene ce ne sono dappertutto in qualunque stato, ma se uno si trova sulla sua via, ne avrà meno di pene e anche quelle che avrà, le porterà con pazienza, con merito, sì; e particolarmente poi la vita eterna: perché quando si indovina la via che vuole il Signore, che il Signore ha destinato per noi, è molto più facile, molto più facile... molto più facile entrare alla vita eterna!

Perciò in questo orientamento anche vostro nella vita e nei pensieri santi che il Signore vi ispira, pensare anche a questo, la maggior necessità attuale della Chiesa: orientamento e della parte maschile e della parte femminile, orientamento giusto nella vita. Ecco tutto quel che volevo dire.

Adesso vi do la benedizione sui vostri buoni propositi; e confidiamo, con la grazia di Dio, di rivederci! E intanto vi auguro un anno buono... già ben cominciato, ma che sia percorso santamente e lietamente.

Tanto salutate anche i vostri parroci e le vostre famiglie.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 4. IMITARE MARIA NELL'APOSTOLATO PER TUTTE LE VOCAZIONI Dilatare il cuore ai bisogni dell'umanità

---

*Domenica Il dopo l'Epifania, Meditazione, Castel Gandolfo, 20 gennaio 1963<sup>1</sup>*

Il Vangelo preso da san Giovanni, capitolo secondo:

«In quel tempo c'erano nozze in Cana di Galilea – la Galilea è una parte della Terra Santa – e vi era la madre di Gesù. E fu invitato pure Gesù con i suoi discepoli alle nozze.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: Non han più vino. E Gesù rispose: Che ho da fare con te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. Dice sua madre ai domestici: Fate tutto quello che vi dirà. Orbene vi erano sei pile di pietra preparate per la purificazione giudaica, le quali contenevano ciascheduna due o tre metrete. Gesù dice loro: Riempite d'acqua le pile. E le empirono sino all'orlo. Gesù soggiunse: Attingete adesso e portate al maestro di tavola. E portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua convertita in vino, il maestro di casa, che non sapeva donde fosse (ma lo sapevano gli inservienti che avevano attinto l'acqua), chiama lo sposo e gli dice: Tutti servono da principio il miglior vino e, allora, danno il meno buono quando sono brilli; ma tu hai serbato il miglior vino fino ad ora.

Così Gesù in Cana di Galilea dette principio ai miracoli, e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui»<sup>2</sup>.

Qui è chiaro [che] l'intervento a una festa di nozze da parte di Maria e da parte di Gesù vuol dire che il matrimo-

<sup>1</sup> Nastro originale 138/62 (Nastro archivio 135a. Cassetta 135, lato 1. File audio AP 135a). Titolo Cassetta: "Le nozze di Cana. Importanza della mostra delle vocazioni. La mostra della Chiesa".

<sup>2</sup> Vangelo: Gv 2,1-11. Il PM cita e commenta il brano all'interno della meditazione.

nio è cosa sacra, e Gesù poi lo elevò a sacramento, [a] suo tempo.

Riflessione seconda: interviene Maria quando ella, tutta attenta a quello che succedeva in casa, in aiuto a coloro che l'avevano invitata, si accorse che veniva meno il vino a metà della festa, e sarebbe stata una cosa un po' umiliante per gli sposi. Maria allora si rivolge a Gesù: "Non hanno più vino"... e la preghiera era breve, ma piena di fede. Sembrò che la risposta di Gesù fosse negativa e, cioè, che Gesù dovesse ancora tardare a manifestarsi com'era, cioè il Messia, il Dio fatto uomo: "Non è ancor giunta la mia ora". Ma Maria sapeva che la sua preghiera presso Gesù non poteva essere delusa, sarebbe stata quindi esaudita: "Fate tutto quello che vi dirà Gesù", ecco. Tante volte noi dobbiamo ricorrere a Maria e vogliamo ricorrere a Maria, perché dice un santo Dottore: alle volte avviene che noi otteniamo più presto, più sicuramente le grazie da Gesù ricorrendo a Maria. Non perché Maria sia più potente, no... Maria ha l'intercessione, non ha l'onnipotenza, intercede. Ma si aggiunge alla nostra preghiera la preghiera di Maria e, allora, ecco che le nostre preghiere tante volte ottengono più facilmente in quanto non siamo solamente più noi a pregare, ma con noi Maria<sup>3</sup>. E allora Gesù esaudi Maria... ecco, si compì il miracolo: l'acqua venne cambiata in vino e in vino migliore.

Da notarsi che Gesù non si è ancora manifestato come Dio e uomo; aveva già fatto discepoli che l'avevano seguito per l'illuminazione interiore, la grazia interiore, ma non l'avevano ancora riconosciuto per quello che era. Ma per la grazia di Maria, Gesù viene a manifestarsi pienamente. "Tutti servono da principio il miglior vino", eccetera... "Così Gesù in Cana di Galilea dette principio ai miracoli – con l'intercessione di Maria – e così manifestò la sua gloria", che vuol dire la sua potenza, chi era egli stesso. E allora i discepoli, che non lo conoscevano ancora per quello che era, i suoi discepoli cre-

<sup>3</sup> Cf ADOLFO TANQUERAY, *Compendio di teologia ascetica e mistica*, nn. 155–169, in particolare 162.

dettero in lui, credettero in lui. Ecco, allora: e Maria, come ha iniziato la vita, cioè l'incarnazione in lei del Figlio di Dio, così l'inizio del ministero pubblico di Gesù stesso. Quindi Gesù, per intercessione di Maria, anticipò l'ora; quando Gesù aveva detto: "Non è ancora venuta la mia ora", ma Maria ha mosso l'orologio, diciamo così, mosso le sfere, e ha fatto arrivare l'ora che Gesù si manifestasse per quello che era. Allora nelle nostre preghiere rivolgiamoci a Maria: c'è spirito di fede più viva, di fermezza nella speranza, nell'ardore, nella carità. Oh! Se viene lo scoraggiamento e viene qualche pessimismo nell'animo, ricorriamo a Maria che ci presenti a Gesù, e allora Maria interverrà vedendo che siamo in necessità.

«*Vinum non habent*» – disse a Gesù –, non hanno più vino, e diciamo così a Gesù. "Maria, non ho fervore, non ho spirito abbastanza vivo di fede, non ho umiltà abbastanza sentita, non ho spirito di carità, non ho lo spirito di fermezza, cioè di perseveranza nelle cose". Dirlo a Maria, Maria lo dice a Gesù: «*Vinum non habent*». E tante volte noi non sappiamo quali grazie ci sono necessarie, ma se ci affidiamo a Maria, penserà lei come una mamma, la quale indovina quando il figlio è malato, se lo vede un po' indebolirsi, la faccia un po' pallida eccetera... la mamma vede e interviene e aiuta: così Maria. Quante grazie non sappiamo neppure conoscere che ci sono necessarie: "Maria, provvedi, provvedi!". E Maria interverrà per noi. Ecco, la vocazione di Gesù, come predicatore e come maestro nella Parola, la vocazione Gesù la manifestò proprio allora. "Manifestò la sua gloria": farsi conoscere Messia e predicare ciò che manca nell'Antico Testamento, cioè predicare quello che è nel Nuovo Testamento, testamento di amore; poiché ciò che risulta di più nel Nuovo Testamento è l'amore, e Gesù si fa nostro maestro e muore per salvarci.

La vocazione, la vocazione. La *Mostra*<sup>4</sup> ha un grande insegnamento per voi, e cioè mirare a tutte le vocazioni! E

<sup>4</sup> Come si comprenderà dalle parole che seguono del PM, egli si sta riferendo alla *Mostra della Chiesa* che si era chiusa da poco (18 novembre – 9 dicembre 1962). Cf *AP* 1962, pp. 9–12.

tutti gli Istituti che sono stati rappresentati, e specialmente il Seminario – sebbene sia stato rappresentato un po' modestamente –, è perché si entri nello spirito della vocazione. La *Mostra* è stato un grande insegnamento per voi: tutte le vocazioni! E se pensate a tutte le vocazioni, si moltiplicheranno le vostre vocazioni, perché se corrispondete cioè al lavoro che si deve fare per tutte le vocazioni, il Signore manderà le vocazioni a voi. Perché? Perché date dimostrazione di volere tutte le vocazioni: per tutti gli Istituti, per tutti i seminari del mondo. Ecco, se noi abbiamo lo spirito della vocazione, il Signore guiderà noi e porterà molte anime a compiere la stessa missione. E siccome le vocazioni sono state la prima preoccupazione di Gesù quando si manifestò, cioè è andato a cercarsi le vocazioni, così... Avete notato gli Istituti maschili? Siete chiamate e dovete aver la capacità, la psicologia e lo spirito soprannaturale anche per le vocazioni maschili e per le vocazioni agli Istituti Secolari. La *Mostra* è stata una grande lezione per voi: mentre che avete lavorato perché riuscisse<sup>5</sup> bene, ed è quindi già un lavoro per tutte le vocazioni, come avete insistito perché facessero la loro esposizione, partecipassero: quella è stata una preghiera e un'azione vera, giusta, per tutte le vocazioni, ottima cosa. Ma deve lasciare un ricordo profondo: come avete avuto fede e attività, preghiera per tutte le vocazioni perché fossero tutte fatte conoscere, quello è stato l'esercizio della vostra vocazione; è quello che vi ha instradate e messe sopra l'attività vocazionaria. Vocazioni maschili e femminili: tanta virtù da poter anche operare sulla gioventù maschile... tutte le vocazioni!

E interviene Maria, per cui si manifesta Gesù e si manifesta così che "i suoi discepoli credettero in lui": e allora furono pieni di fede in Gesù, lo conobbero nella sua missione, nel suo potere... potere di operare miracoli. Ecco, Maria: così la vostra imitazione di Maria. Ella era la Madre del Divin Chiamato, di colui che il Padre celeste ha mandato agli uomini Salvatore.

<sup>5</sup> Il PM dice: riesca.



Il cuore della giovane chiamata all'Istituto vostro deve dilatarsi! Esaminare la *Mostra della Chiesa* in un altro punto, e cioè in quel padiglione che rappresentava la Chiesa, la Chiesa, perché era in primo luogo la mostra della Chiesa. Quanti sono i cattolici? Quanti sono gli eretici, scismatici? Quanti sono i maomettani, i pagani e altre religioni? E in ogni nazione quanti sono i sacerdoti e quanti ne mancano per avere un sacerdote per ogni mille abitanti? E quante suore mi mancano per avere tre suore per ogni mille abitanti? Quello è estremamente utile, l'esame di coscienza da fare! La vostra istruzione è fondamentale, dopo quella spirituale è la fondamentale. Mancano quanti sacerdoti al mondo? E ne mancano due milioni e mezzo. E quante suore mancano al mondo? Mancano sette milioni e mezzo per essere nove milioni. Ora, ecco l'oggetto delle vostre preghiere, ecco l'aspirazione e quello che si domanda ogni giorno da voi al Signore nella preghiera, che è fatta per voi, che recitate<sup>6</sup>. E intanto la riparazione alle vocazioni che si perdono, alle vocazioni non corrisposte e a quelle che, pure corrispondendo da giovani, poi praticamente non vivono la vita di consecrazione, di apostolato. Il vostro cuore bisogna che si dilati come il cuore di Gesù, che invita tutti gli uomini alla salvezza: «*Venite ad me omnes*» [Mt 11,28].

Non restringetevi, come il cuore ristretto, alla vostra piccola casetta, ma un cuore dilatato, largo! Amore vivo a Gesù, portare delle anime a Gesù! E siccome questo è la vita di consecrazione e di perfezione: andare a Gesù nel nostro senso di chiamati, di chiamate... non è la cosa più delicata, più importante che ci possa essere in voi e per voi? E come parlate entusiaste della vocazione, oppure che la sentite poco? Sì, poiché la vita ha due parti: consecrazione, cioè dono di noi stessi a Dio; ma siccome Dio ci ha dato delle facoltà, delle capacità, della intelligenza, della memoria, la salute fisica, eccetera... una volta dati a Dio, Dio vuole che operiamo per lui, cioè che capiamo – intelligenza –, che amiamo le vocazioni, che sentiamo il bisogno della Chiesa e dell'umanità. “Andate

<sup>6</sup> È la *Pregghiera di Offerta per le vocazioni*. Cf AP 1961, p. 76, nota 11.

dappertutto e predicate” [cf Mc 16,15]: e quante nazioni non hanno ancora accolto il Maestro Divino! Allora il cuore si allarghi: raccogliere nel nostro cuore i bisogni dell’umanità. Circa metà del genere umano è ancora all’oscuro del Vangelo; sostanzialmente sono, tra atei e pagani, circa metà [del] genere umano, oltre che poi anche degli altri: per esempio, ci sono tanti maomettani, ebrei, eccetera...

Il ricordo della *Mostra* è un’istruzione larga, è una cooperazione data<sup>7</sup> perché tutte le vocazioni potessero essere conosciute, negli Istituti; e possano quindi i visitatori orientarsi, quando si tratta di gioventù; e poi si tratta anche degli adulti, perché il problema vocazionario interessa in tutti i sensi la Chiesa e l’umanità.

Allora nell’umiltà: “Signore, siamo pochi”. «*Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum*»<sup>8</sup> [Lc 12,32], o voi, piccolo gregge, non temete, perché piace al Signore questo inizio, e santità ci vuole perché la santità mette la base. E avete la responsabilità di tutte quelle che seguiranno perché, se siete sante e ben formate, darete l’esempio: come vivere interiormente e come compiere l’apostolato. Giornata quindi bella, giornata di luce e di grazia.

Quindi, cosa concludere? Maria, Madre delle sante vocazioni, Maria è la Madre della vostra vocazione. E come ella ha dato al mondo il gran Chiamato che è la vocazione per tutta l’umanità, così la chiamata vostra e la chiamata di tante anime a seguire Gesù.

Le parole possono essere più o meno abbondanti, ma ciò che importa è riempire il cuore di questi sentimenti, riempire l’anima di queste aspirazioni, di questi pensieri.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>7</sup> Il PM dice: data a, alla *Mostra*, cioè una cooperazione, perché...

<sup>8</sup> «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno».

## 5. GESÙ È MAESTRO DI VERITÀ, DI SANTITÀ, DI GRAZIA “Nessuno si costruisce una santità senza Gesù”

*Domenica III dopo l'Epifania, Festa del Divin Maestro, Meditazione  
Castel Gandolfo, 27 gennaio 1963<sup>1</sup>*

Oggi festa di Gesù Maestro, e leggiamo il Vangelo [secondo] san Matteo, capo XXIII:

«In quel tempo Gesù, parlando alle turbe e ai suoi discepoli, disse: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Fate dunque e osservate tutto ciò che vi dicono ma non imitate le loro opere, perché dicono e non fanno. In verità mettono insieme pesanti fardelli, difficili da portare e li mettono sulle spalle degli altri; ma essi non vogliono toccarli neppure con un dito. Fanno poi tutte le loro opere per essere veduti, perciò portano filatterie più larghe e frange più lunghe. Amano i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze ed essere chiamati maestri dalla gente. Non voi fatevi chiamare maestri. Uno è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno sulla terra padre: uno solo è il Padre vostro, colui che abita nei cieli. E non fatevi chiamare maestri, perché uno è il vostro Maestro»<sup>2</sup>.

Certamente che chi sente questo la prima volta, si domanda: “Ma i maestri sono tanti”. I maestri, quelli che noi chiamiamo tali, sono maestri che potrebbero essere chiamati, e sarebbe meglio che fossero chiamati, insegnanti.

<sup>1</sup> Nastro originale 138/62 (Nastro archivio 134c. Cassetta 134bis, lato 1. File audio AP 134c). Titolo Cassetta: “Gesù è l'unico maestro: è la verità”.

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 23,1-10. Il PM cita e commenta il brano.

Primo luogo: Gesù è il Maestro unico, perché? Perché egli è tutta la sapienza, è lui la verità. E questo nessuno può esserlo. Uno può far dei ragionamenti propri, avere dei pensieri propri, e aver anche studiato e formarsi dei sistemi di pensare... ma se andiamo nella verità, allora andiamo in Gesù, perché è lui la verità; ma se non andiamo nella verità, noi siamo fuori di Gesù e cioè noi non stiamo nella verità. Quindi solo Gesù è la verità, e quindi “uno solo è il vostro Maestro, Cristo”, *«magister vester unus est, Christus»*.

In secondo luogo, Maestro, Gesù, unico Maestro. Perché non faceva come gli scribi e i farisei che insegnavano: “E sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei, sì, ma – dice Gesù – non facevano quel che insegnavano”. L’insegnamento migliore è prima con i fatti, con le opere, con le virtù. Gesù ha vissuto la sua vita terrena, e per trent’anni una vita privata in cui esercitava tutte le virtù, e ha dato molta più importanza all’insegnamento degli esempi, il contrario di quello che avveniva degli scribi e i farisei: “Dicono e non fanno”, ha affermato Gesù, e danno tanti consigli spirituali e poi non li praticano, non li praticano. E volevano e esigevano delle penitenze, delle austerità, e intanto essi non seguivano, cioè non facevano le penitenze, le mortificazioni; sì, si mostravano digiunanti all’esterno, ma poi questa era una ipocrisia perché poi si nutrivano in altre maniere. Oh, allora è l’unico, Gesù, perfetto! E quindi lui solo ha dato l’esempio di una vita santissima: perfetto come è il Padre celeste: “Chi vede me, vede il Padre” [cf Gv 12,45], vede Dio... rifletteva tutta l’immagine di Dio, ed egli Dio stesso!

Ora questo insegnamento della più alta santità è solo in Gesù. E anche i santi sono quelli che han copiato qualcosa di Gesù, ma non raggiungeranno mai l’altezza di santità di Gesù. Come i predicatori, noi che predichiamo, non predichiamo cose nostre: predichiamo, e cioè siamo ripetitori di quello che ha detto Gesù. E nessuno pensi che viene da noi, nessuno pensi se ragioniamo bene o male: noi diamo quel che dice Gesù, che è la verità. E volete confutare il Vangelo? Sarebbe pretesa di confutare nostro Signore Gesù Cristo. Lui

solo è il Maestro di santità: e prima ha fatto, e per trent'anni ha fatto, e solo tre anni ha insegnato, perché è più importante fare che parlare.

Poi Gesù ha un'altra caratteristica per cui è Maestro unico. Possiamo consigliare alle anime le vie della santità, ma possiamo dare a loro la grazia? No, solo Gesù. Ma, e il prete non deve pregare? Sì, prega, ma la grazia deve darla Gesù: quindi non viene da noi, viene da Gesù perché si prega; ma proprio la grazia, la forza per vivere quello che abbiamo consigliato, viene da Gesù. E chi mai dei maestri può dare la grazia? Nessuno. Tutti gli altri sono insegnanti, ma per essere Maestro perfetto bisogna esser via, cioè prima dare l'esempio; e verità, e cioè tutta la verità, la verità infallibile, Dio stesso; e, terzo, vita, cioè la grazia per fare. Non c'è altro Maestro che questo.

“Non chiamate nessuno sulla terra padre, uno solo è il Padre vostro”. Perché non chiamarlo, il nostro padre, con questo nome? Perché solo Dio ha creato il tutto, è solo lui che crea l'anima. Cioè lo si può chiamare padre, come si chiama maestro colui che fa scuola. Ma tutto viene da Dio, e la stessa nostra anima viene creata dal Signore e infusa nel nostro corpo: quello è il Padre perfetto. E così come non merita del tutto il nome di padre colui che ci ha dato la vita, ma asservito a Dio soltanto; così come insegniamo: perciò “non fatevi chiamare maestri, perché uno è il vostro Maestro”. Maestri nel senso di insegnare sì, maestro nel senso perfetto, no! Se insegniamo qualche cosa, cioè insegniamo qualche verità, presentiamo Dio che è la verità stessa. Oh! comprenderlo sempre di più. E perciò, ecco, volerlo seguire.

Però sempre notare che noi possiamo sentire delle ottime cose ma ci vuole sempre, per farle, la grazia di Gesù! La grazia di Gesù è quella che ha fatto sentir la vocazione, ed è la grazia che ha portato a corrispondere. Se no, uno vedrebbe la cosa bella... ammirarla, ma non farla. Se poi si è entrate nella propria vocazione, per capire bene dove sta la perfezione, dove sta l'osservanza della povertà, castità, obbedienza, sempre ci vuol la grazia a capire, ma soprattutto ci vuol la grazia a fare.

Perché possiamo ammirare le persone obbedienti, ammirare le persone piene di carità, possiamo leggere dei libri sublimi, secondo noi, ma se poi non vi è la grazia in noi, la luce di Dio, non faremo niente. Come se uno sentisse uno che canta molto bene e non apre neppure la bocca. Occorre che noi abbiamo sempre l'infusione della grazia, lo Spirito Santo, lo Spirito Santo... Quindi, anche se leggiamo il Vangelo, che è la Parola di Gesù Cristo, la Parola ispirata, quindi Parola che viene da Dio, se noi lo ammiriamo quel che viene letto nel Vangelo... però per praticarlo ci vuole sempre la grazia. Non solamente essere istruiti, ma portati a fare, a vivere.

Se non capiamo alle volte cose che altri capiscono in riguardo allo Spirito, chiediamo al Signore la grazia di capire e soprattutto di fare. Quando uno ha avuto la vocazione, per viverla, oh!, si può vivere alle volte la vita religiosa così all'ingrosso, alla buona, come si direbbe; ma non merita che si dica alla buona: non è alla buona, è alla cattiva, quando si trascura di qua, si trascura di là... quando non si è delicati nella vita comune, nella carità vicendevole, delicati nell'osservanza della povertà, delicati di coscienza riguardo ai pensieri, i sentimenti interni... oh, l'obbedienza si fa così così! Bisogno di maggior luce, bisogno di grazia di fare. Sì, star sempre umili: "Signore, illuminami. Ma non solamente fammi conoscere, ma dammi la grazia di volerlo e di farlo bene... volerlo e far bene!".

Basterebbe una pagina del Vangelo per farsi santi: per esempio, le beatitudini [cf Mt 5,3-12; Lc 6,20-23]. Ma è che comprendiamo bene il significato intimo delle beatitudini, e che poi cerchiamo di vivere le beatitudini con la grazia di Gesù, con la sua misericordia. Nessuno si costruisce una santità senza Gesù: «*Sine me nihil potestis facere*» [Gv 15,5], senza di me non fate nulla, non potete fare; ma con Gesù tutto, tutto possiamo fare... sì, tutto. E allora desiderare cose grandi, sublimi, ma pensare che deve operarlo Gesù in noi, Gesù in noi. E noi andar disponendo il cuore nell'umiltà e nella fede: umiltà che non possiamo niente, fede che Gesù può tutto in noi e ci può trasformare come ha trasformato san Paolo. In

pochi minuti san Paolo si è arreso: “Allora che cosa vuoi che io faccia, Gesù?” [cf At 9,6;22,10]. E ascoltò ciò che Gesù gli disse e divenne santo e apostolo grande, ebbe doni grandi, sublimi. Che noi abbiamo le buone disposizioni di fede e di umiltà.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 6. L'AMORE AL PROSSIMO È LA MISURA DELL'AMORE A DIO

### Quando si è più devoti dell'io che di Dio!

---

*Domenica IV dopo l'Epifania, Meditazione, Castel Gandolfo, 3 febbraio 1963<sup>1</sup>*

Quarta domenica dopo l'Epifania:

«In quel tempo: Essendo Gesù montato in una barca, lo seguirono i suoi discepoli. Ed ecco sollevarsi in mare una burrasca tale che la barca era coperta dalle onde. Ma Gesù dormiva. E gli si accostarono i discepoli, e lo svegliarono gridando: Signore, salvaci: siamo perduti! E Gesù disse loro: Perché temete, gente di poca fede? Ed alzatosi, comandò ai venti ed al mare e si fece grande bonaccia. E quella gente ne restò ammirata, e andava dicendo: Chi è mai costui, al quale obbediscono i venti e il mare?».»

Questo tratto di Vangelo viene spiegato anche in altra domenica. Allora ci fermiamo di più sull'Epistola della Messa, san Paolo che scrive ai Romani:

«Fratelli: Non vi resti con nessuno che il debito del vicendevole amore; perché chi ama il prossimo ha adempito la legge. Difatti, non commettere adulterio; non ammazzare; non rubare; non dire il falso testimonio; non desiderare; e ogni altro comandamento che ci possa essere, si riassume in questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore fa nessun male al prossimo: l'amore è dunque il compimento della legge»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Nastro originale 138/62 (Nastro archivio 135b. Cassetta 135, lato 2. File audio AP 135b). Titolo Cassetta: "Cercare Dio con tutto il nostro essere".

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 8,23-27. Epistola: Rm 13,8-10.



E che cosa significa questo? Significa che ci sono tre comandamenti che riguardano l'osservanza della volontà di Dio, che riguardano Dio, cioè l'amore a Dio; e ci sono sette comandamenti che riguardano l'amore al prossimo. Questo non ci parrebbe quasi, per noi, poco capaci a capirlo? Troppo difficile a capirsi? A Gesù, a Dio importano di più le persone, cioè importa di più il prossimo più che quel che riguarda lui stesso? Noi abbiamo la prova dell'amore di Dio, l'abbiamo da questo: se amiamo il prossimo. Amare Dio: interiormente è sempre un po' difficile che possiamo renderci conto. Non è come la sfera dell'orologio, il quale orologio ci dà l'ora esatta – se va bene – e le sfere fanno il loro corso. Non possiamo dire: “E adesso amo il Signore per due, per quattro, sei”, come si dice dell'orologio: sono le due, sono le quattro, sono le sei. Ma l'orologio nostro per conoscere se amiamo Dio davvero, le sfere ce lo dicono, cioè [in base a] quanto amiamo il prossimo, quanto amiamo il prossimo. Allora, se amiamo il prossimo veramente, secondo il senso della Scrittura, ecco che noi possiamo di lì comprendere a che ora siamo nell'amore verso Dio, a che punto siamo arrivati. Perché amando il prossimo, si ama Dio: quando si ama il prossimo realmente, non per simpatie o perché ci fa dei piaceri o perché ci è comodo star con quella persona che ha lo stesso carattere, eccetera..., ma quando si ama il prossimo proprio per amore di Dio, in quanto è immagine di Dio. E poi sappiamo che Gesù Cristo tiene per fatto a sé quello che si fa al prossimo: e se si fa del bene, ecco, come se facessimo a Gesù; e se si fa del male o si pensa male, come si facesse del male o si pensasse male... quello Gesù lo ritiene come fatto a sé. La carità, quindi, verso il prossimo.

In questo tempo abbiamo incominciato l'anno di santificazione, un anno dedicato di più intensamente al lavoro interiore, più che l'esterno, l'interiore: vedere quanto andiamo progredendo. L'amore interno che vuol dire pensieri, i sentimenti, il cuore, la volontà. Quante esteriorità che contano poco! E invece quello che veramente piace al Signore è il no-

stro interno! Quando siamo guidati dalle tre virtù cardinali: fede viva, speranza ferma, carità ardente. Quando cioè noi veramente conosciamo che tutto viene da Dio e che la nostra vita è tutta per arrivare a Dio: e ogni giorno le cose che dobbiamo fare, per arrivare a Dio, per raggiungere una maggiore eterna felicità; e pensare all'aiuto di Dio, cioè alla grazia, la speranza, la fiducia... perché il Signore è misericordioso, perché Gesù ha meritato per noi le grazie, e confidenza in lui... a far le buone opere poi! Ma questo anno di santificazione è per la santificazione interna: che dopo segua il vero amor di Dio, non il nostro io! Il nostro io tante volte inganna, ci illude, e infine si è più devoti dell'io che di Dio.

Oh!, bisogna allora che noi cerchiamo Dio davvero. Perché si può anche andare alla Comunione per farsi vedere, atteggiamenti a pregare per farsi vedere... allora resta proprio una cosa spirituale per contentare il nostro amor proprio, è una specie di sacrilegio, è una specie di sacrilegio. Occorre che noi vediamo di vincere l'io, perché quello è il gran punto! Non stare a dire: "Ci sono preghiere che consolano... faccio più esercizi di pietà... questo e quello...", [ma vedere] se c'è il distacco da noi stesse! Da noi stessi: e cioè dalla nostra volontà, dalle nostre cose interiori, quelle che ci dominano alle volte e che cerchiamo di coprire, perché nessuno vede... e se ci vedessero l'interno, saremmo vergognati se ci prendessero la fotografia, si potesse prendere fotografia dei pensieri e dei sentimenti! Allora, questo, che non c'è il distacco: che impedisce... per cui l'anima è sempre allo stesso punto: non può volare, non può spiccare il volo perché è legata da qualche piccolo filo, e che sia un filo sottile o che sia una catena, basta che trattenga il nostro cuore. Quanti sono divoti di se stessi! Anche sotto l'aspetto di miglior bene e di mostrarsi, di far vedere e di fare eccezione rispetto agli altri: sapere di più, oppure aver più abilità, oppure cercare proprio che venga assegnato, che venga comandato, disposto quel che piace a noi, e quando cerchiamo di attirare il consenso in maniera che sia disposto quel che piace a noi. Quanto è facile che s'infiltri l'amor di Dio? Sì, è facile? O no? E s'infiltra invece

l'amore all'io, cioè il nostro io! Forse qualche volta dovremo far l'esame di coscienza più profondo: che cos'è che mi domina? quando sono distratto, dove il mio cuore si ferma, la fantasia cosa presenta? Quando è così, o nei tempi liberi oppure anche durante la pietà, supponiamo la Visita, e la mente e il cuore svolazzano lontano, allora se noi ci sorprendiamo in quei pensieri e quei progetti, in quei punti che ci stanno a cuore, [se] ci sorprendiamo, forse allora capiamo se quel che ci domina è Dio o se quel che ci domina invece è l'io, è qualche cosa che ci piace. Altri vogliono soddisfare l'io in tante maniere, i mondani; ma l'io, siccome non muore mai, alle volte si nutre delle cose più sante: e vuol dire di cibi più squisiti, e cioè di cose sotto aspetto di voler far di più, di voler amare di più, oppure... in sostanza, è un'altra maniera di nutrire l'amor proprio. La santificazione interna dipende dalla fede viva, dalla speranza ferma e dalla carità ardente: questo vuol dire il fare e passare bene l'anno di particolare santificazione, che vuol dire particolare santificazione interiore. Facile vestire un abito esterno, eh! A vestire l'abito interno, invece! L'abito esterno lo fa la sarta, ma l'abito delle virtù dobbiamo farlo noi, il lavoro di santificazione non può farcelo nessuno, né bastano i libri, ben scelti, più moderni, e né bastano i molti consigli, né bastano le formalità o anche le osservanze esteriori. La santificazione interna: quando tutta la mente, cioè la fede viva; e tutta la volontà, cioè l'obbedienza, la conformità al volere di Dio nelle opere che dobbiamo e vogliamo fare; e tutto l'amore... e cercar solo Dio!, contentare lui e orientare il cuore verso il paradiso, e fare l'apostolato nel senso soprannaturale, perché anche lì ci può entrare tutto l'amor proprio che domina. E allora le grazie tardano, tardano... perché? E perché noi facciamo così: seminiamo e poi pestiamo il seminato o le piantine che abbiám messo nel terreno, le pestiamo tutte e non cresceranno, non daranno frutto. Con una mano si costruisce, con l'altra si distrugge. Ma che cos'è che fa distruggere<sup>3</sup>? L'io, l'io! Allora Dio non può fare,

<sup>3</sup> Il PM usa la forma antica dell'infinito del verbo: distrurre.

perché allora noi cerchiam la nostra gloria; ora lui non ci favorisce nel cercare la nostra gloria... no, non ci favorisce! Invece, quando cerchiamo la sua gloria, allora egli abbonda, sovrabbonda, aumenta ancora ogni giorno la sua grazia, la sua grazia. Qualche volta ci lamentiamo<sup>4</sup>: “Non succede, non va così”. E perché? E perché noi impediamo. Come se ci fosse l’acqua dei tubi, ma a un certo punto il tubo è stato otturato, e allora l’acqua era lì, c’era e l’ostacolo la ferma. E allora, da che cosa dipende? Dipende dall’ostacolo. Così può dipendere l’esito da noi, che pure vorremmo l’acqua; d’altra parte, abbiamo lasciato cadere nel tubo qualche cosa... e quindi vedere che noi non impediamo la grazia di Dio. Quante volte mettiamo i bastoni nelle ruote al carro della Provvidenza di Dio!, cioè specialmente della santità.

Ecco, e questo che cosa vuol dire? Vuol dire che dobbiamo mortificare il nostro io in tante piccole cose. Ad esempio: “Ah, voglio legger da me<sup>5</sup>! ...tanto lo leggo ogni giorno”. Per quanto sta da noi preferire quel che è meno facile fra due cose, preferire il meno piacevole fra due cose, prendere più facilmente ciò che è spiacevole. Preferire il meno gustoso, preferire il meno gustoso, cioè l’insipido, a ciò che è gustoso. Preferire il meno apprezzato, cioè quello che sta più nascosto, non quello che viene messo in vista e [il] distinguersi e attirare lo sguardo sopra di noi, più quel che è meno apprezzato, quel che è più umile. Il meno gradito: cercare quel che ci è meno gradito, quindi non quel che piace, soddisfa i nostri gusti. Preferire il meno comodo al più comodo. E preferire di trattare con le persone che sono meno trattabili che trattare con le persone che sono più trattabili, che sono più graziose o più facilmente danno ragione. E attenzione a stimare di più i pensieri e le vedute degli altri che non le nostre, cioè che non i nostri pensieri, e le vedute degli altri preferirle. Qualche volta vogliamo invece avere tutto quello che soddisfa in qualche maniera l’amor proprio: che può es-

<sup>4</sup> Parola incerta.

<sup>5</sup> Espressione incerta.

sere, alle volte questo amor proprio è golosità, altre volte può essere pigrizia, ma molte volte è sotto l'aspetto più interiore, e diremmo più intellettuale, o quasi vorremmo dire più speciale: sotto pretesto che le cose vadano meglio come noi le vediamo, come noi le sentiamo, come noi le vogliamo fare... e poca voglia di ascoltare i consigli. È proprio l'opposto della santità! Guardate che questo viene da santa Teresa nei suoi due libri, più specialmente i due<sup>6</sup>.

Oh! Allora vedere se camminiamo nelle vie di Dio, misurarlo di lì: se più facilmente... e cioè se cerchiamo piuttosto il meno facile, il meno piacevole, il meno gustoso, il meno apprezzato, il meno gradito, il meno comodo, i meno trattabili, cioè le persone meno trattabili. Abbiamo quella persona con cui ci piace, quell'altra con cui non tratteremmo mai... e se si tratta, si tratta non sempre bene; e al posto, stimare di più i pensieri e le vedute altrui che non le nostre, e che non i nostri pensieri. Qui si cammina a cercare Dio! Il resto, cerchiamo, che cosa? Quel che è più facile, quel che è più piacevole, quel che è più gustoso, quel che è più apprezzato, quel che è più gradito, quel che è più comodo, quelle persone che son più trattabili, vanno di più a genio al nostro carattere, eccetera... e quel che sono gli attaccamenti ai nostri pensieri e vedute, nelle cose che sono libere.

Allora crescere in questa vera santità, vera santità. Anno di santificazione, ma il lavoro interiore in primo luogo, il lavoro interiore in primo luogo. Così domandiamo questa grazia alla Madonna, dicendo molto di cuore alla sera: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi"<sup>7</sup>.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>6</sup> In un'altra meditazione (vedi pp. 20-21) il PM attribuisce questi stessi pensieri a san Giovanni della Croce. Nei suoi scritti, santa Teresa d'Avila insiste spesso su questi punti. Ad esempio, nel *Libro della Vita* (13.10; 27.14) e nel *Cammino di Perfezione* (10.3-4; 12.2-4), le sue opere più note.

<sup>7</sup> Vedi p. 21, nota 6; anche *AP 1961*, p. 161, nota 12.

## 7. L'ANNO LITURGICO

### Curiamo la nostra vigna: il lavoro spirituale

---

*Domenica di Settuagesima, Meditazione, Castel Gandolfo, 10 febbraio 1963<sup>1</sup>*

Il Vangelo di questa domenica, preso da san Matteo, capo XX.

«In quel tempo: Gesù disse questa parabola ai suoi discepoli. È simile il regno dei cieli a un padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a fissare lavoratori per la sua vigna. E avendo convenuto con i lavoratori a un denaro per giorno, li mandò al lavoro. Ed uscito fuori circa l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano per la piazza oziosi, e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quel che sarà giusto! E quelli andarono. Uscì di nuovo circa l'ora sesta e la nona, e fece lo stesso. Circa l'ora undecima uscì ancora e ne trovò altri che stavano sfaccendati, e disse loro: Perché state qui tutto il giorno in ozio? Quelli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti, dunque, quelli che erano andati circa l'ora undecima, riceverono un denaro per ciascuno. Venuti poi anche i primi, pensarono di ricevere di più, ma ebbero anche essi un denaro per uno e, ricevutolo, mormoravano contro il padre di famiglia dicendo: Questi ultimi han lavorato un'ora sola e li hai uguagliati a noi che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. Ma egli rispose ad uno di loro: Amico, io non ti faccio ingiustizia! Non hai tu convenuto con me un denaro? Piglia il tuo

<sup>1</sup> Nastro originale 133/62 (Nastro archivio 136a. Cassetta 136, lato 1. File audio AP 136a). Titolo Cassetta: "Gli operai della vigna".

e vattene. Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso dunque fare quel che mi piace? O è cattivo il tuo occhio, perché io sono buono? Così saranno ultimi i primi e primi gli ultimi, poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti»<sup>2</sup>.

Quest'oggi inizio del tempo detto di Settuagesima. Tempo di Settuagesima ha tre domeniche, e diciassette giorni dura, e cioè: domenica di Settuagesima, oggi, poi Sessagesima, poi Quinquagesima. Bisogna farsi sempre più chiaro nella nostra mente il pensiero della liturgia.

L'anno liturgico si divide in tre parti, e cioè il periodo natalizio: preparazione al Natale, poi le feste di Natale e poi la vita privata di Gesù; si chiama, tutto questo insieme, periodo natalizio: con il Natale, ecco, si prepara la vittima, cioè nasce il Bambino, cresce, passa la sua vita privata, arriva a trent'anni; ecco, si prepara la vittima da offrirsi al Signore per la redenzione nostra.

Il secondo periodo dell'anno, che si chiama anche ciclo... il primo periodo si chiama ciclo Natalizio, così si chiama ciclo della Redenzione quello che comincia oggi, da Settuagesima e va fino all'Ascensione di Gesù al cielo. È il periodo della Redenzione: preparata la vittima, ecco Gesù si dispone a offrirsi al Padre celeste per tutta l'umanità. Redenzione. Però il centro di questo periodo è la Pasqua, Venerdì Santo e Domenica di Risurrezione. Siccome è il punto principale dell'anno, allora la Chiesa premette tre preparazioni al Venerdì Santo e alla Domenica di Risurrezione. La prima preparazione è questa delle tre domeniche: Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima. La seconda preparazione si chiama Quaresima, che comincia con le Ceneri e finisce con la quinta settimana di Quaresima. Poi vi sono due domeniche che si chiamano di Passione: la terza preparazione. Domeniche di Passione... e poi la seconda che si chiama anche di Passione, ma porta generalmente il nome della domenica delle Palme. Così con il periodo di Settuagesima, con il

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 20,1-16. Più avanti, il PM ritornerà brevemente su questo brano.

periodo di Quaresima, con il periodo della Passione, arriviamo al Venerdì Santo, arriviamo alla Pasqua di Risurrezione. Allora Gesù esce dal sepolcro e, prima di salire al cielo, si intrattiene ancora ripetutamente con gli apostoli, mostrando che era risorto veramente, perché la risurrezione è una prova fondamentale della divinità di Gesù Cristo. E allora, doveva esser chiara: e quindi le varie apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione; e poi in quel tempo istruì ancora gli apostoli e preparò sempre meglio gli elementi per la Chiesa.

Poi viene la Pentecoste. Dalla Pentecoste [ad] andare fino all'Avvento, è un periodo di circa sei mesi. Come si chiama questo terzo periodo o ciclo? Ciclo della Santificazione. E cioè il tempo in cui noi raccogliamo i frutti della redenzione, cioè meditiamo quello che Gesù ha predicato specialmente con l'uso dei Vangeli, e poi meditando in particolare i Vangeli della domenica; ma può essere che si continui a leggere una vita di Gesù o i Vangeli separatamente l'uno dall'altro, secondo [come] uno trova più facile per sé. Prima meditare dunque la predicazione, ciò che Gesù ha insegnato, poi meditare i suoi esempi per seguirlo, e poi utilizzare i sacramenti che ha istituiti: e così, con la fede, con la speranza e con la carità, ecco il periodo di santificazione. Si chiama di santificazione perché Gesù manda lo Spirito Santo, comunica cioè le grazie a noi per mezzo dello Spirito Santo. Le grazie che sono: aumento di fede, aumento di fiducia e di speranza, e aumento di carità che è amore di Dio e amore al prossimo. Quindi, santificazione.

Così, ogni anno si ripete tutto questo complesso: il periodo natalizio, il periodo pasquale, cioè della redenzione, e il periodo della santificazione. E così i due primi periodi sono di circa sei mesi, secondo il movimento della Pasqua; e il periodo che segue la Pentecoste fino all'Avvento, anche circa sei mesi, secondo il muoversi, secondo [quando] cade la Pasqua.

Oh, allora, che colore prende questa preparazione attuale, cioè di queste tre domeniche, di questi diciassette giorni, fino cioè alle Ceneri? Questo periodo prende già un colore violaceo, cioè di penitenza, di mortificazione. Non si dice più l'*Al-*



*leluia...* è la preparazione nostra di penitenza... Confessioni migliori... e d'altra parte una vigilanza a considerare di più che cosa Gesù ha fatto per noi. Quindi un periodo di mortificazione, dolore dei peccati, amore più intenso a Gesù e confidenza in Gesù crocifisso. I frutti della redenzione sono preziosissimi e il Signore vuole poi che noi sappiamo utilizzarli.

Intanto, per oggi che è l'inizio del tempo di Quaresima, cosa dobbiamo imparare? Imparare questo che dice san Paolo nell'Epistola<sup>3</sup>... è un tratto della Lettera da san Paolo indirizzata ai Corinti. San Paolo dice che noi siamo in una condizione come [quella in cui] si trovano coloro che giocano alle corse, ci troviamo in questa condizione perché la vita è un viaggio. Ora, [di] quelli che giocano nelle corse, è uno che prende il premio, che arriva primo. Ma nella vita spirituale possiamo correre tutti e dobbiamo correre tutti, cioè dobbiamo operare per Dio, far bene il nostro cammino verso il cielo. Quelli che giocano, giocano per un premio fittizio, cioè che è un po' di lode oppure ancora qualche guadagno di soldi, ma quello passa...; invece il guadagno che noi dobbiamo fare è l'eterno paradiso, l'eterno paradiso! E dobbiamo e possiamo conseguirlo tutti. E quindi san Paolo dice: "Correte", e come egli dice: "Io, adunque, corro, ma non come a caso, e combatto, ma non come colpendo l'aria, ma castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitù", cioè in servitù. E cioè: che non ce ne stiamo lì a guardare gli altri, ma che camminiamo noi! Camminiamo noi in che cosa? Camminiamo noi nella via spirituale: sempre più fede, sempre più speranza e sempre più carità, sempre più unione con Dio; e anche mortificare il corpo: "Castigo il mio corpo e lo riduco a servitù" quando si ribella, quando fa i capricci, il corpo, che vuole ciò che vuole e che non è da seguirsi, da darsi al corpo. "Affinché per avventura, io – dice san Paolo –, avendo predicato agli altri, poi non divenga io stesso reprobo". Quindi, dice san Paolo: "Non

<sup>3</sup> Epistola: 1Cor 9,24-27;10,1-5. Don Alberione cita qui di seguito alcuni versetti e li commenta.

batto l'aria così a parole"... "Voglio farmi santo, voglio farmi santa" e non ci si fa mai! Ma proprio, dice: "Combatto, non come colpendo l'aria, ma castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitù". Ecco, e questo sarebbe la Quaresima, questo è il lavoro spirituale. Non andiam mica a combattere con le spade nel circo! Andiamo invece nel progresso: lavoro spirituale interiore; e chiunque vuole tendere al primo premio e cioè a farsi più santo, ognuno [deve] tendere lì; anche se due si facessero santi, ecco, ciascheduno riceve il premio suo, se fossero anche santi ugualmente.

Allora, il lavoro spirituale. Questo padrone che va in cerca di operai è il Signore. E li mandò dove? Nella tua vigna... cioè tu: a lavorar l'anima tua è la vigna che devi lavorare. Ecco. Il Signore che vuole che lavoriamo la nostra vigna. Prima la purghiamo dalle erbacce e dai sassi e da tutto quel che ingombra il terreno: togliere il male. E poi è coltivare quella vigna... e bisogna piantare le viti e bisogna lasciarle crescere e bisogna mondarle, e bisogna poi che vengano legate, eccetera, che si faccia la coltivazione della vigna, della vite: e questo è il lavoro sulla nostra anima, l'anima nostra è come la vite, la vigna.

Noi abbiamo avuto la grazia di esser chiamati subito alla prima ora: appena nati, il Battesimo. E quindi, subito l'anima in grazia con le sue virtù, santa l'anima – e se fosse passato quel bambino all'eternità, sarebbe subito andato in paradiso –. Ma il Signore ci ha chiamato alla prima ora e non badiamo a quel che ci spaventa. Lavorare, lavorare, lavorare per l'anima nostra: purgarla dalle erbacce, piantare buone viti perché diano, a suo tempo, il frutto, sì... lavoro nostro spirituale, il lavoro nostro spirituale. Per grazia di Dio, abbiamo avuto tanta preparazione, istruzione religiosa, eccetera. Non stiamo oziosi! "Perché state oziosi tutto il giorno?", dice quel padrone a coloro che trova sulla piazza disoccupati, oziosi a chiacchierare: non stiamo lì a chiacchierare, a badare a delle cose che non contano. Lavoriamo la nostra vigna... lavoriamo la nostra vigna, e stiamo sicuri: avremo il premio, il Signore pagherà largamente.

Perciò, questo periodo dalla Settuagesima fino a Pasqua, un lavoro spirituale. Il lavoro spirituale di purificazione dell'anima da quello che non piace a Gesù, dai pensieri che non piacciono a Gesù, dalle fantasie che non piacciono a Gesù, dai sentimenti che non piacciono a Gesù, dalle parole che non piacciono a Gesù, dal comportamento che non piace a Gesù, eccetera... purificazione. D'altra parte, la vigna non deve restare senza produrre: tolta l'erbaccia, ecco piantare la vite, la virtù; specialmente le tre virtù: fede, speranza e carità. Fede in Gesù Cristo, nella sua Parola, nella sua morte di croce... fede; e speranza nei suoi meriti; e amore verso di lui e verso le anime, specialmente verso le anime chiamate a consecrarsi a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 8. SETTIMANA SANTA: piacere a Dio solo, umiliarci, confidare in Gesù

---

*Domenica delle Palme (II di Passione), Meditazione, Castel Gandolfo, 7 aprile 1963<sup>1</sup>*

Non è necessario ora che rileggiamo il *Passio*<sup>2</sup>, perché già lo avete seguito nella Messa. Ora, invece, tre pensieri che servono per accompagnarsi nel corso della settimana, settimana che si chiama santa. È santa dalla parte di Dio, dalla parte di Gesù Cristo, ma la Chiesa ci invita a far che questa settimana sia santa da parte nostra, anche: e cioè una settimana in cui tutto il nostro essere sia di Dio. Vedete, dei difetti ne capiteranno, ne commettiamo, sì, però che il cuore sia teso verso Dio, che cerchi Dio, che ami Gesù, che vogliamo il paradiso, che vogliamo le anime, che vogliamo le vocazioni! Sì.

I tre pensieri, questi. Primo: oggi la Messa ha una specie di contrasto, tutto l'insieme della funzione, dico. E cioè, la prima parte della benedizione delle Palme: il trionfo di Gesù che entra in Gerusalemme, accolto dagli entusiasmi del popolo, specialmente [da] parte dei fanciulli, del popolo, sì: "Osanna al Figlio di Davide – il canto –, benedetto colui che viene nel nome del Signore"... è un trionfo. Sventolavano le palme e i rami d'ulivo e stendevano sul pavimento gli abiti dove doveva passare Gesù: trionfo, osanna. E Gesù così entrò in Gerusalemme. Ma dopo cinque giorni, Gesù usciva da Gerusalemme portando la croce al grido di «*crucifige!*» [Mc 15,13–14].

<sup>1</sup> Nastro originale 133/62 (Nastro archivio 136b. Cassetta 136, lato 2. File audio AP 136b). Titolo Cassetta: "Vivere con umiltà. La Settimana Santa".

<sup>2</sup> Vangelo della Passione: Mt 26,36–75;27,1–54.

Ecco cosa conta il giudizio, cosa contano le parole degli uomini, del mondo. Che siamo con Dio! Che camminiamo nella rettitudine, in una personalità religiosa totalmente del Signore. Non badare al giudizio né di persone che sono in alto luogo, così civilmente, e [né di] persone che siano magari parenti o altri che non comprendono la vostra vocazione. Che noi invece siamo retti di cuore, che noi cerchiamo Dio, la sua volontà. Il giudizio degli uomini cambia così: dall'*hosanna* al *crucifige* [cf Mc 11,9-10]. E questo significa che noi guardiamo se è Dio che è contento di noi, se la nostra vita piace al Signore; non che noi dobbiamo piacere agli uomini, ma che noi dobbiamo piacere a Dio. Quindi, poco dobbiamo sentire e poco ascoltare i giudizi del mondo. Sì, quando ci parlano a nome di Dio, quando ci comunicano la divina Parola, allora sì! Ma qui si intende di parlare di coloro i quali sono mondani: il loro giudizio cosa conta? Oggi applaudono, domani ci calpestano e dicono contro di noi qualunque cosa.

Vedere che piacciamo a Dio, non che piacciamo né alle persone del mondo né alla soddisfazione soltanto, anche delle persone le quali ci dirigono, ma non in quanto dobbiam essere contenti in quanto esse sono contente e siamo soddisfatte, ma in quanto piacciamo a Dio, e Dio si serve di coloro che ci devono guidare nella via di Dio. Quindi, non contentare gli uomini, non badare a soddisfare i desideri degli uomini, ma contentare Dio, [è] solo Dio che si accontenta. E chi vuole<sup>3</sup>, e specialmente chi dirige, sarà contento; tuttavia noi miriamo a questo: che Dio sia contento di noi, che piacciamo a lui.

Inoltre, altro pensiero per la settimana santa: consideriamo i dolori di Gesù, quello che è stato letto nel *Passio* della Messa, dal Getsemani al momento in cui Gesù spirò sulla croce, e poi la salma venne deposta dalla croce e portata al sepolcro preparato.

Noi abbiamo contribuito ai dolori di Gesù, perché Gesù teneva presenti i nostri mancamenti, i nostri peccati, come li

<sup>3</sup> Espressione incerta.

avessimo commessi allora – a lui tutto il tempo era presente, presente anche l’oggi, presente anche gli uomini che verranno fra un secolo –. La nostra parte di sofferenza a Gesù l’abbiamo data: un po’ con la mente, un po’ con il cuore, un po’ con la lingua, un poco con le azioni, eccetera, abbiamo contribuito alle sofferenze di Gesù, sì. [...] Gesù ha sofferto molto dall’ingratitude di Giuda, sì, e noi abbiamo avuto le nostre ingratitudini anche a Gesù.

Allora, in questo tempo, umiliarsi: “Io ho contribuito ai dolori della passione, al Getsemani, alla condanna, al viaggio al calvario, alla crocifissione, alle agonie, alle sofferenze del cuore di Gesù”; saranno pensieri, saranno sentimenti, saranno voleri: umiliarci tanto! E sentire di più i dolori di Gesù, in questo senso: io ho contribuito alle sue sofferenze, alle sofferenze del suo cuore e alle sofferenze anche del suo corpo. Abbeverato di fiele e di mirra, per esempio: è la nostra golosità; spogliato in umiliazione dei suoi abiti che vennero giocati dai crocifissori: è l’ambizione. Se vogliamo passare punto per punto la passione di Gesù, troveremo che anche noi abbiamo contribuito in qualche maniera alle sofferenze di Gesù. In questi giorni, perciò, fare più abbondantemente – e serve anche come parte della Visita – la *Via Crucis*.

Terzo pensiero: confidenza in Gesù. “Signore, io non ho meriti, perciò mi prendo i tuoi”, diceva quella santa anima; si umiliava sempre: “Io non faccio meriti, ma io mi prendo i tuoi, i meriti della tua Madre addolorata, i meriti delle tue piaghe, i meriti della tua passione e morte”. Fiducia: «*Copiosa apud eum redemptio*»<sup>4</sup> [Sal 130(129),7].

Vedete, tutte chiamate alla santità. “Ma io ho difficoltà qui, io ho difficoltà là” ...tutti abbiamo le difficoltà! Ma giacché noi abbiamo così tanti difetti e così poco spirito di fede, di amore, allora mi prendo i meriti di Gesù... fiducia in lui, fiducia in lui. Ogni sofferenza di Gesù ha un merito particolare; e allora pure noi, siccome abbiamo mancato in tante ma-

<sup>4</sup> «Grande è con lui la redenzione». Il testo latino recita: presso di lui.

niere, così cerchiamo di acquistare con fede i meriti e i frutti, cioè i preziosi frutti della passione e morte di Gesù Cristo. Fiducia! Fiducia: questo Gesù è morto per noi, per la nostra salute. Amarlo, amarlo tanto... e se vogliamo amarlo del tutto, togliamo il nostro amor proprio per sostituire l'amore a Gesù, totalmente, l'amore a Gesù al nostro amor proprio.

Quindi tre pensieri per questa settimana. Il primo: non badare ai giudizi degli uomini, ma che Gesù, che Dio sia contento, che piaccia la nostra giornata, la giornata di oggi al Signore, qualunque giudizio diano. Secondo: umiliarci perché abbiamo contribuito alla passione e morte di Gesù. E terzo: fiducia nella croce, del perdono e di grazia, di santificazione, grazia di santificarci. I meriti di Gesù sono a nostra disposizione, e allora *per Christum Dominum nostrum*: confidiamo e ci santifichiamo, confidiamo e ci santifichiamo.

Quindi, settimana santa per parte di Gesù, per i grandi misteri che si celebrano in questa settimana, ma che sia santa da parte nostra, santa nell'umiltà e nella fiducia... umiltà e fiducia. Umiltà perché abbiamo contribuito alla passione di Gesù, fiducia perché Gesù ha sofferto per me e quindi mi ha acquistato la grazia. Se io ho fede, questa grazia che mi ha acquistato Gesù sarà mia, e posso santificarmi – settimana santa – per concludere con una risurrezione definitiva, definitiva. Non perché si può sperare di rimaner del tutto senza difetti, ma almeno detestarli, e il desiderio di emendarli costantemente... emendare.

Oh! Allora così la settimana sarà veramente santificata e si conchiuderà con la gloria della risurrezione, con tanti *alleluia*.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 9. CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE

### Regolare i sensi interni ed esterni

---

*Sabato dopo Pasqua, Meditazione, Torino (SAIE), 20 aprile 1963<sup>1</sup>*

Tempo Pasquale, tempo di letizia per l'anima, se siamo risorti, risorti a una vita nuova.

E noi ci rallegriamo con Gesù, il quale «*surrexit Dominus vere, et apparuit Petro*» [cf Lc 24,34], è risorto veramente Gesù ed apparve a Pietro – giusto, perché era il capo della Chiesa –. E ci rallegriamo con Maria, perché ella ha tanto sofferto accompagnando il suo Divin Figlio nel viaggio al calvario e particolarmente assistendo alla crocifissione, agonia e morte del suo Figlio: là la sua anima era stata trapassata da una spada di dolore. E quindi diciamo: *Regina coeli, laetare*, Maria rallegriati, o regina del cielo, perché colui che è il tuo figlio è risorto<sup>2</sup>. Gesù è risorto, glorioso e trionfante con le doti del corpo glorioso. Il sacrificio da lui fatto per aprire a noi la porta del cielo, meritarcì le grazie. E Maria accompagnò Gesù come corredentrice nel gran mistero della redenzione, partecipando alla redenzione. E Gesù risuscitò e Maria risuscitò; e Gesù è in paradiso con il suo corpo glorioso e Maria è in paradiso con il suo corpo glorioso. Perciò ci rallegriamo, e sì, tanto con Gesù come con Maria.

<sup>1</sup> Nastro originale 148/63 (Nastro archivio 136c. Cassetta 136bis, lato 1. File audio AP 136c). Titolo Cassetta: "La risurrezione di Gesù e la nostra". Questa meditazione è dettata alle Apostoline e alle Annunziate.

<sup>2</sup> È l'Antifona mariana *Regina Coeli* (Regina del Cielo), che sostituisce la preghiera dell'*Angelus* nel tempo pasquale. Don Alberione la cita ancora al termine di questa meditazione.



E allora abbiamo da pensare altra cosa, e cioè all'articolo del *Credo*: credo la risurrezione della carne. Sì, risorgeremo con il medesimo corpo che abbiamo, sostanzialmente, medesimo corpo. E i misteri di Dio noi non possiamo scrutarli, e invece che aver la curiosità di certe spiegazioni, accrescere la nostra fede nella onnipotenza e nella bontà infinita di Dio: si risorgerà... la risurrezione della carne. Portiamo le salme dei nostri cari accompagnando al cimitero, e ci porteranno accompagnandoci – se vorrà il Signore – al cimitero, dopo che il nostro corpo sarà separato dall'anima. L'anima va all'eternità e il corpo va a subire le conseguenze del peccato, cioè il disfacimento nel sepolcro. Ma si risorgerà. E quando, e come, e perché? Poche domande. Ma il corpo in tutti i suoi sensi avrà una glorificazione, cioè il premio.

E quello che invece viene usato male, il corpo, allora: «*Et ignis non exstinguitur*» [Mc 9,43.45.47], e il fuoco non si spegnerà, arderà, «*non exstinguitur*». Come il ricco epulone aveva negato le briciole che cadevano dalla sua mensa, le briciole aveva negato a Lazzaro, così poi, sepolto nell'inferno, chiedeva una goccia d'acqua per mezzo di Lazzaro ad Abramo, una goccia d'acqua: cioè che intingesse il suo dito nell'acqua e poi facesse cadere una goccia di acqua sopra le sue labbra, “perché qui ardo” [cf Lc 16,19-24].

E il corpo verginale di Maria, assunto in cielo, glorificato in tutte le sue membra, in tutti i suoi sensi, interni ed esterni. Ecco, l'anima accompagna il corpo, sono compagne anima e corpo, fanno tutte e due insieme il viaggio verso l'eternità; ma l'anima tende a fare il viaggio verso il cielo e il corpo cerca di attirare l'anima nella strada che conduce all'inferno. E allora? E allora, ecco, la grazia di chiedere, e chiedere proprio la grazia anche... allora, la grazia di chiedere e chiedere che la preghiera venga esaudita: che l'anima domini il corpo, le voglie del corpo, perché le voglie del corpo sono tanto contrarie alle voglie e ai desideri dell'anima bella, dell'anima che vuol servire Dio. Vuole esser vergine... ma le lotte! Alle volte sono ostinate, pertinaci, forti. L'anima, l'anima deve trionfare con i suoi pensieri, con le

sue aspirazioni sante! Maria fu vergine, glorificata quindi, prima fra i puri esseri umani.

Oh! Viene di conseguenza che noi esaminiamo di tanto in tanto se l'anima nostra riesce a dominare il corpo o no, e se lo tiene soggetto e se dà al corpo quel che è necessario e nega al corpo quello che invece è pericoloso o peccato. Nel tempo pasquale ricordarsi che il corpo sarà glorificato, il corpo di chi è vergine, o anche di chi per disgrazia ha peccato ma poi dopo si è, come dice un autore, di nuovo verginizzato, in certo modo, in penitenza, come supponiamo la Maddalena<sup>3</sup>. Allora al corpo si deve dare ciò che si deve dare: il riposo necessario ma non la pigrizia, il vitto necessario ma non la golosità, prendere il necessario di cibo e il necessario di riposo per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato. Regolare il corpo! Non perché una cosa è più gustosa, l'altra invece è meno gustosa, fare quelle distinzioni... o una quantità maggiore perché è più gustosa, una quantità minore perché è meno gustosa o ripugna, e non si vuole neppure prendere quando è una medicina amara, alle volte. Regolare! L'anima è superiore al corpo ed è responsabile del bene o del male, cioè responsabile che fa il bene: premio; responsabile del male: e prepara al corpo un'eternità infelice. Come si incontreranno anima e corpo quando verrà il giorno della risurrezione? Che cosa si diranno per esprimersi a vicenda? Corpo soggetto, corpo ribelle. Oh! L'esame allora va fatto sui sensi esterni in primo luogo, ed è più facile; un po' più difficile, i sensi interni: supponiamo, fantasia, la sentimentalità.

Oh! Sensi esterni. Gli occhi: usarli in quello che dobbiamo usarli, e chiuderli e cioè distogliere la vista da quello che non si deve guardare. E l'udito deve servire a tutto quel che è bene e [si] deve invece negare all'udito quello che è curiosità, quello che è brutto, o contro la purezza o contro la golosità, o contro le altre cose che attirano, musiche che

<sup>3</sup> Cf JOSEPH TISSOT, *L'arte di trarre profitto dai nostri peccati*, Napoli 2005<sup>3</sup>, p. 136. Questo testo fu pubblicato dalle Edizioni Paoline con il titolo *L'arte di utilizzare le proprie colpe secondo s. Francesco di Sales*, Alba 1944 (Pescara 1965<sup>2</sup>).

non... o discorsi contro la carità, supponiamo. Non stare ad ascoltarli e tanto meno – si capisce –, farli! Così contro le altre virtù. Santificare gli occhi perché [tu] possa veder bene la Madonna in paradiso; santificar l'udito perché sentiamo le armonie celesti in paradiso; santificare il gusto: quel che fa bene ed è necessario, ecco, o piaccia o non piaccia... eh, deve piacere per amore di Dio! Unirsi alla sete di Gesù in croce, Gesù che venne abbeverato di fiele e mirra prima di essere spogliato degli abiti. Il corpo... Il tatto... Ci vuole una certa moderazione nel vestire, una certa modestia, sì. Le persone consacrate a Dio hanno alcune l'abito comune, altri hanno l'abito invece ordinario, e cioè l'abito che portano le persone laiche, ma buone. Non seguire così esageratamente... vi è un certo limite e una certa regola. E come diceva san Francesco di Sales: "Vorrei che le mie figlie spirituali vestissero in modo decoroso, ma pur sempre modesto"<sup>4</sup>. E non si eccede già un po' adesso? Vedere di essere ben equilibrati, perché il mondo ha tanti eccessi.

Saper sopportare il dolore. E chi è che non ha dei dolori? Saper lavorare, perché è la fatica corporale anche! Dio ha creato l'uomo «*ut operaretur*» [Gen 2,15;3,23], lo ha posto nel giardino terrestre, e poi gli ha dato un comando serio dopo il peccato: "Mangerai il pane con sudore della fronte" [cf Gen 3,19] ...e non si vorrebbe! Pigrizia... perdere tempo... prolungar le conversazioni anche quando non è tempo... e regolare la lingua! Questa lingua, la quale può fare un'immensità di bene e può fare un'immensità di male e travolgere l'anima stessa nel peccato, trascinarla. Come è difficile regolare la lingua! Come è difficile pensare prima di parlare, pensare ciò che si vuol dire! Parole che edificano, parole che son necessarie... parole invece che non edificano chi le sente e parole che non son necessarie! Sì, ci vuole la letizia, ma la letizia dei santi!

Ho sempre notato questo: quando c'è qualche malato grave e soffre tanto in qualche parte – e può essere il cuore

<sup>4</sup> Cf per esempio, FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, capitolo XXV: Il buon gusto e il senso della misura nel vestire.

malato e può essere la testa malata, e possono essere le altre membra –... ho sempre notato che ricordare: “E risusciterai in gloria, sì. Quella sofferenza e il tuo corpo che adesso va disfacendosi – ad un certo punto non può più servire all’anima –, il corpo sarà glorificato; risorgerà a somiglianza del corpo di Gesù, a somiglianza del corpo di Maria. Maria: *Tota pulchra es, Maria*<sup>5</sup>. E se il tuo corpo è tutto bello e se non vi è macchia, ecco come risorgerai”. Sì, si risorgerà.

Ora, dominare anche le facoltà interne, specialmente la fantasia, la memoria. E tutte le stranezze che passano per la testa: oggi è un proposito, una voglia, domani ce n’è un’altra! Cambiano come cambiare il tempo... che al mattino magari la giornata comincia ad essere bella e poi prima delle dieci o prima della sera c’è la grandine! E sì, dominare l’interno. Sentimentalità: a questa vuol più bene... a quell’altra no! Ci son tante cose lì che procedono dall’orgoglio, dalla superbia, dalla sensualità. Certe distinzioni che sono ispirate a simpatie o antipatie. Ma questo non formarsi ancora un carattere, una cosa ferma, “voglio”: e sta lì e non muta tutti i giorni. Anche se sono pensieri buoni... e che tutti i giorni ci vuole un libro di ascetica che ci guida: e si sta lì, e si legge e si ripete! Vorrebbero tutti i libri che hanno la copertina bella e li cominciano e ne leggono una pagina! Ma lo spirito ha da formarsi sopra a un indirizzo: non questa volubilità che procede da fantasia, procede da memoria, procede dall’immaginativa! Lo spirito sull’anima! Lo spirito sull’anima! Facciamo l’esame di coscienza qui sopra, se santifichiamo il corpo nei suoi esterni e nei sensi interni? Parlando dei sensi esterni, si sa che il tatto è il senso più diffuso... e ci sono i piedi e ci son le mani e c’è tutto il corpo, tutte le parti. Vi sono persone le quali proprio si compongono in una maniera edificante. Hanno lavorato due assieme per più di 40 anni, lei in

<sup>5</sup> «Tutta bella sei, Maria». È l’incipit del famoso inno mariano, risalente al IV secolo; nel *Breviarium Romanum* è l’antifona ai II vespri nella festa dell’Immacolata Concezione. Nelle parole del testo riecheggiano espressioni dal libro di Giuditta e dal Cantico dei Cantici.

quell'ufficio, puntuale, compita, lui in quello stesso ufficio: si edificavano; e dopo 40 anni, ammirato sono stato! Mai che ci fosse stato un pensiero, uno sguardo... e di più di 40 anni, 44 o 45! C'è un modo di comportarsi, c'è un modo di regolarsi: questo richiede raccoglimento; altrimenti, se uno va sempre appresso alle fantasie, non se la finisce più... va appresso al sentimento, il sentimento è cieco. Darlo a Dio il cuore: solo a Dio! S'imponessa con la sua presenza e ha finito con l'edificare così [bene] che l'altro ha cominciato anche una vita di maggior serietà, santificazione. Ma la donna! La donna... ricordiamoci che è Eva che ha attirato Adamo, [il frutto] lo diede ad Adamo, dopo averlo mangiato. E ricordiamoci che c'è Maria. Perché c'è Eva, E-v-a, e se si legge al contrario c'è Ave, Maria: [il] contrario. E Maria ha portato nel mondo la verginità, «*gratia plena*». Quando si riceve Gesù sulla lingua, domandare che si santifichi la lingua e che si santifichi il corpo. Chiedono tanti consigli, direbbero mille cose e non la finiscono più... per obbedir niente! Imparare<sup>6</sup> una rettitudine di pensieri, di sentimenti. La donna forte: «*Mulierem fortem quis inveniet?*» [Pr 31,10], la donna forte chi la incontrerà? Ma se s'incontra, è una donna che non ha prezzo, cioè ha un valore immenso! Ricordatevi bene come è il sesso femminile e come è il sesso maschile, e come regolarsi... e gli uomini devono far la strada per il paradiso insieme alle donne. [...]

Maria ha fatto la sua strada con Gesù e Gesù con Maria: gli esempi. Dunque, riflessione, neh! E pregare, specialmente quando si dice: *Regina coeli, laetare. Alleluia!* Ci rallegriamo con Maria, santissima nel suo spirito e nel suo corpo. Così. Farete dei propositi, non è vero?

Voglio aggiungere questo: perché non si sa regolare il cuore, il sentimento, quante vocazioni perdute! Occorre che noi riflettiamo. E quante vocazioni non assecondate, non seguite e, parecchie volte – ah sì, più volte! – tradite anche!

La donna oggi ha un valore più grande nella società! Da voi dipendono tante cose! Leggete l'Enciclica *Pacem in terris*,

<sup>6</sup> Parola incerta.

a un certo punto dove dice uno dei segni dei tempi. Ne cita tre ma, fra i tre, lo sviluppo della donna nella società, oggi<sup>7</sup>. Un grande valore per andare al bene... un grande valore per fare Eva, seguendo Eva... Seguire Maria, Maria!

Adesso, sentirete la Messa – se no, ma chi l’ha già sentita –, sentirete la Messa e si sentirà di nuovo domani: «*Carnis resurrectionem*», credo la risurrezione della carne! E verranno tutti gli altri pensieri e le altre considerazioni.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>7</sup> Cf GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, op. cit., in *EnchEnc* 7, 579–585. L’Enciclica era uscita la settimana prima di questa meditazione.

## 10. CHIEDERE LA GRAZIA DI UNA FEDE VIVA Che sia la fede a guidare l'apostolato!

---

*Domenica in Albis, Meditazione, Torino (SAIE), 21 aprile 1963<sup>1</sup>*

In questa domenica specialmente chiediamo al Signore la grazia di una fede sempre più viva, viva e pratica. Perché, anche la carità, come la speranza, anche la carità dipende dallo spirito di fede. Che cosa significa l'Introito: "Come bambini appena nati, desiderate il latte spirituale puro"? [cf 1Pt 2,2]. E qual è questo latte, che cosa significa questa parola: il latte spirituale? La Chiesa è madre e il latte spirituale della Chiesa è questo: la fede. "Andate e predicate ciò che io ho insegnato" [Mc 16,15]. E poi, l'Epistola<sup>2</sup> inculca la fede e il Vangelo inculca la fede. Dice san Giovanni apostolo nella Epistola: "Carissimi, chiunque è da Dio, vince il mondo... la vittoria è la nostra fede", e cioè l'insegnamento delle verità della fede, e essere sempre guidati dalla fede in Dio. "E chi è che vince il mondo – cioè il male –, se non chi crede che Gesù Cristo è il Figlio di Dio?". E più avanti, la Epistola si conchiude: "Chi dunque crede nel Figlio di Dio ha in sé Dio testimone di questa verità", e cioè chi crede in Gesù Cristo Salvatore, in Gesù Cristo Maestro, in tutto quello che egli ha insegnato e tutto quello che ha fatto per chiuderci l'inferno e aprirci il paradiso: chiuderci l'inferno offrendoci la grazia, e aprirci il paradiso offrendoci la grazia.

<sup>1</sup> Nastro originale 148/63 (Nastro archivio 137a. Cassetta 137a, lato 1. File audio AP 137a). Titolo Cassetta: "Fede. Volontà di Dio e apostolato". Come la precedente meditazione, anche questa è dettata alle Apostoline e alle Annunziate.

<sup>2</sup> Epistola: 1Gv 5,4-10. Il PM ne legge qui alcuni versetti.

Il Vangelo ugualmente insegna a chiedere al Signore aumento di fede, secondo Gesù: quello che raccomanda egli in questo tratto di Vangelo.

«Giunta la sera della domenica di Pasqua, mentre gli apostoli se ne stavano radunati a porte chiuse per paura dei Giudei, Gesù si presentò in mezzo a loro, e a loro disse: Pace a voi. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli, vedendo il Signore, si rallegrarono. E Gesù ripeté ancora: Pace a voi. – Quindi, dà l'incarico di predicare le verità della fede – Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. E detto ciò, alitò sopra di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e saranno ritenuti a chi li riterrete. Ma Tommaso, quello che era chiamato Didimo, che era uno dei Dodici, non era con gli apostoli quella volta, quando comparve Gesù. E perciò gli altri gli dissero – quando arrivò –: Abbiamo veduto il Signore. Ma egli rispose: Se io non vedo nelle sue mani il foro dei chiodi e non metto il mio dito nei buchi dei chiodi e sul costato, non credo! – Ostinato a credere, ostinato a non credere! – Otto giorni dopo, i discepoli erano là dentro di nuovo con Tommaso. Gesù apparve in mezzo a loro, a porte chiuse, e disse: Pace a voi. Poi rivoltosi a Tommaso: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani. Avvicina la tua mano e tocca il mio costato e sii fedele, non incredulo. Tommaso allora esclamò confuso: Signore mio e Dio mio! E Gesù gli disse: Tommaso, hai creduto perché hai veduto; beati invece quelli che crederanno senza aver veduto. Gesù, alla presenza dei suoi discepoli, fece molti altri miracoli che non sono narrati in questo libro – cioè il Vangelo di san Giovanni –. Ma questi li ho registrati – quei che sono narrati nel Vangelo di san Giovanni – affinché crediate che Gesù Cristo è il Figlio di Dio – cioè che crediate: fede! – e credendo – con la fede – otteniate la vita», la vita eterna, e cioè la vita in virtù del nome di Gesù Cristo<sup>3</sup>.

Alle volte noi crediamo di aver abbastanza fede, ma vi son tanti gradi di fede; e come vi sono tanti gradi nella carità, tanti gradi nella pazienza, nelle virtù in generale, così vi

<sup>3</sup> Vangelo: Gv 20,19–31.



son tanti gradi nella prima virtù che è la fede. Molte volte si chiedono grazie che riguardano la vita presente e si chiedono anche grazie spirituali, ma quella che va chiesta, in primo luogo, è la fede. “Credo, o Signore, ma aumenta in me la fede”, diceva quel padre il quale aveva il figlio tormentato da satana. “Credo, ma aumenta la mia fede... fate, o Signore, che io creda sempre più” [cf Mc 9,24]. Bambinetti portati alla chiesa, il sacerdote ci è venuto incontro e ha interrogato: “Che cosa chiedi alla Chiesa?”, perché sei venuto? cosa chiedi? E i padrini, a nome nostro, hanno risposto: “*Fidem!*”, chiediamo la fede. Allora, “che cosa ci giova la fede?”. “La vita eterna”<sup>4</sup>.

Vi sono molti che studiano, che sanno e son persuasi anche alle volte dei fatti miracolosi... ma con questo? Non credono. Quanti in Giappone arrivano a farsi istruire nel catechismo e poi non chiedono il Battesimo! Perché la fede è un dono di Dio, è mica istruzione! Sempre bisogna stare attenti alle prediche, sempre stare attenti ai catechismi, sempre leggere i libri spirituali, per esempio il Vangelo, la Bibbia, ma se non c'è la fede, uno può istruirsi... e dopo? E dopo, se non c'è la grazia della fede, si va superficialmente, e cioè si ha una cognizione di più, ma il credere – e quindi voler fare quello che lì è detto, nel Vangelo –, quello richiede fede.

Chi non ha la fede non piace a Dio, chi non crede è già condannato [cf Gv 3,18]; ma quante anime chiedono molte grazie, ma hanno poca fede: e allora ricevono poco da Dio. E quante anime son piene di fede... se quel sacerdote diceva del Cottolengo, di san Giuseppe Benedetto Cottolengo: “Ha più fede lui che tutta Torino insieme!”<sup>5</sup>, vuol dire che ci sono molti gradi di fede. Quando si ha vera fede, si capisce che gran male è il peccato! E che gran male è il peccato anche veniale: insulto a Dio, ingratitudine verso Dio, disgusto a Gesù.

<sup>4</sup> Vedi AP 1962, p. 16, nota 3.

<sup>5</sup> Fu il suo confessore, padre Michele Fontana (1758–1833), dei Padri Filippini, a esprimere questo giudizio, rispondendo a coloro che lo invitavano a “moderare lo zelo del Cottolengo” nei primi tempi in cui iniziava la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Cf LINO PIANO, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Torino 1996, pp. 237–238.

Il peccato, che ci fa perder tanti meriti, che rovina l'anima! Anche se è soltanto peccato veniale, quali dispiaceri a Gesù, quali grazie perdiamo, quali meriti perdiamo, e quale responsabilità! Perché? Perché invece di fare il merito, noi facciamo quello che è contro di noi! Una disobbedienza, una negligenza, il fare le cose un po' così a capriccio. Cosa bisogna dire? Ci vuole fede viva: allora si sta bene attenti a non commettere il peccato, anche veniale, o anche a perder tempo: e dire tante parole che non contano... alle volte finiscono con l'essere contro la carità o contro l'obbedienza. Alle volte anche le opere migliori non hanno le intenzioni sempre rette che accompagnano l'opera. Se c'è fede, ognuno crede veramente che in tutte le azioni della giornata può guadagnare tanto merito, anche nelle cose piccole, anche nelle cose personali, anche nel riposo, anche nel nutrirsi. Quando tutto è fatto per Dio!, sempre in ordine a Dio!, sì che questo va. Allora, si fanno le cose bene, con diligenza, con retta intenzione, per il Signore: e alla sera quante grazie e quanti meriti si son fatti!

Ma vi son giornate di fervore, e vi son giornate invece tiepide. I santi, come consideravano le giornate? E noi, come le consideriamo? Far rendere le nostre giornate al massimo, se c'è fede! E poi in tutto: Dio mi vede, Dio mi aiuta, Dio nota tutto quel che faccio, Dio ricompensa tutto quel che è bene! Allora si è guidati dalla luce della fede!

In terzo luogo, chi è consecrato a Dio fa continue opere di religione, perché è un religioso chi è consecrato a Dio. E quindi le sue opere sono opere di religiosi. Come il cristiano fa opere di cristiano, e l'uomo semplice che non è ancora cristiano fa opere umane, anche se sono buone. Altro è la carità che fa un ebreo che non ha il Battesimo, altro è carità che fa uno che ha ricevuto il Battesimo e vive in grazia, e altro chi è consecrato a Dio: tutte le sue opere sono opere di religiosa, e quindi opere religiose, anche il dormire... perché una pianta dà il frutto che essa è: altro è il pesce, altro è il pomo, altro è l'uva.

Oh! Se c'è fede, allora si ama, la si desidera la consecrazione a Dio, e si sollecita perché avvenga al più presto. Fede! Vi

sono persone che non capiscono l'apostolato, e altri che capiscono alcuni apostolati, e altri che capiscono più apostolati. Alcuni capiscono, supponiamo, l'apostolato catechistico... prezioso. Ma quello che riguarda la stampa cattolica, quello che riguarda il cinema cattolico, quel che riguarda la televisione cattolica, quel che riguarda la radio cattolica, e abbiamo parecchi luoghi, anche in Giappone la domenica si fa l'ora paolina, così in Brasile, così altrove... Oh! Capiscono in parte alle volte! Vigolungo Maggiorino in un suo taccuino, e abbiamo ancora il quaderno, diceva: "Oggi è domenica. Questa settimana abbiamo spedito diecimila copie tra bollettini parrocchiali e giornale settimanale diocesano. Adesso, oggi, almeno diecimila persone hanno in mano la Parola di Dio che abbiamo mandato noi. E i parroci alle volte hanno trecento persone alla predica, cinquecento, mille, ma noi moltiplicando la Parola di Dio per mezzo delle macchine, e propaganda di essa, oh, come è più largo il nostro apostolato!". Persone che capiscono e persone che hanno bisogno ancora di luce... e abbiano la luce. E allora non è uno scrivere di chiunque, non è uno stampare di chiunque, non è una propaganda di chiunque, ma [è] quando si capisce di far l'apostolato, e quando lo fa un'anima consecrata a Dio!

Le parole "vendita", le parole che sono uso tra i commercianti, fra i librai, sono espressioni tante volte che sono troppo di genere commerciale, o di diffusione al modo di tanti che operano per mandare periodici, libri, ma a modo di negozio, di industria. Quale diversità! Quale diversità... Altro è avere fede ed essere guidati dalla fede, altro è essere guidati dal bisogno della vita per vivere e anche dai guadagni. Fede, fede. Allora si opera in letizia: e uno contribuisce all'apostolato in una forma, l'altro in un'altra forma, sì, ma tutti insieme si fa l'apostolato delle edizioni. Ci vuole fede, fede: chiedere al Signore aumento di fede. Recitare bene l'*Atto di fede*, recitare bene il *Credo*, vedere le cose sempre nella luce di Dio, operare per portare la luce di Dio alle anime. "Io sono la luce... voi siete la luce" [Gv 8,12; Mt 5,14], diceva Gesù agli apostoli. Perché? Perché prendevano da lui ciò che lui aveva predicato

e lo trasmettevano, trasmetteva[no] alle anime, trasmettevano gli apostoli, voi: sarete luce!

Perciò, domandar la grazia di questa luce interiore. La giornata di oggi dev'essere indirizzata in modo particolare a chiedere l'aumento di fede, e vivere di fede. «*Iustus ex fide vivit*» [cf Ab 2,4; Rm 1,17; Gal 3,11; Eb 10,38]. Chi è che si fa santo? Chi vive di fede.

Bene, dopo seguirà la speranza e la carità, ma speranza e carità procedono dalla fede e saranno tanto meglio vissute queste due virtù, speranza e carità e le altre virtù, in misura della fede. Pensare che oggi arricchisco l'anima, che oggi guadagno qualche cosa in più, cioè faccio qualche scalino in più... paradiso, di gloria. Allora tutti si è delicati, attenti; e nel parlare e nei sentimenti interiori e nelle cose che si fanno nella giornata, arricchirsi, arricchirsi di meriti per l'eternità, considerando che la vita è il gran tempo di santificazione, il gran tempo di arricchirsi. I santi sono stati i più prudenti, e quei che invece non si sono arricchiti e magari, peggio, hanno commesso il peccato, a che cosa serve a loro la vita? Ma ai santi, ai santi che cosa ha giovato la vita? E noi vogliamo tutti... e facciamo tutti questo impegno che la mia vita renda al massimo per l'eternità. Là è il premio, Dio paga tutto: anche un bicchiere d'acqua dato all'assetato avrà il suo premio, premio eterno.

Sia lodato Gesù Cristo.

# 11. MADRE, MAESTRA, REGINA DEGLI APOSTOLI

## Il lavoro vocazionale delle Apostoline sia sotto la protezione di Maria

---

*Festa liturgica della Regina degli Apostoli, Meditazione  
Castel Gandolfo, 25 maggio 1963<sup>1</sup>*

Chiudere santamente il mese di maggio. Certamente, ogni anima che vuol consacrarsi al Signore può prendere [Maria] come modello, come Madre, Maestra e Regina, per continuare nel lavoro spirituale e arrivare ad essere intieramente di Dio sull'esempio di Maria.

Oggi è la festa liturgica della *Regina Apostolorum*, perché la festa esteriore è stata in principio del mese<sup>2</sup>. Oh, la festa liturgica: quindi la Messa liturgica e l'ufficiatura che devono celebrare i sacerdoti è tutta indirizzata alla *Regina Apostolorum*. Nell'antifona che si canta prima del *Magnificat* da noi, si invoca Maria Madre, Maestra, Regina... Maria, Madre, Maestra, Regina<sup>3</sup>.

Che noi capiamo chi sia la nostra madre terrena, è facile, ma come capire che Maria sia la nostra Madre?

Ecco, Maria è stata Madre naturale di Gesù, ma Maria è la nostra Madre spirituale, Madre per adozione, che ci ha accolti come suoi figli. Che Maria sia la Madre di Dio, di Gesù Cristo, Dio, questo è di fede; e che invece Maria sia la nostra Madre, è prossimo alla fede, prossimo alla fede, questo: cioè è cre-

<sup>1</sup> Nastro originale 150/63 (Nastro archivio 138a. Cassetta 138, lato 1. File audio AP 138a). Titolo Cassetta: "La Regina degli Apostoli e l'apostolato vocazionario".

<sup>2</sup> La festa liturgica si celebrava il sabato dopo l'Ascensione; la prima domenica di maggio la festa esterna. Vedi AP 1959, p. 88, nota 4.

<sup>3</sup> Cf *Festa propria in usu apud Congregationes Paulinas, In festo B.V.M. Reg. Apostolorum*, Roma 1963, pp. 8-17.

denza, cioè è verità che da tutta la Chiesa in generale viene predicata e ritenuta Madre nostra. Maria [...] <sup>4</sup>

[...] e sono la forma. Questo vuol dire aver l'anima piena di Dio e per sovrabbondanza riversare noi nelle anime: i propri pensieri, i propri sentimenti, i propri desideri, la propria pietà, la propria santità. Se invece la vasca non è piena, l'apostolato è una cosa appiccicata ma che non ha vita, e ha poco risultato, perché non parte da un cuore pieno, da un'anima piena. E allora, se invece non continua a cadere l'acqua in quella vasca, in quel recipiente, l'acqua necessaria per riversare non ci sarà; e se uno lascia cadere un po' la pietà, la vasca non è piena, non riversa sugli altri. Bisogna sempre avere un calore intimo, essere pieni di Dio, così da non più contenere! Perché allora avviene che l'apostolato è vitale, ha vita!, non che è un'istruzione: è una comunicazione di vita! Ah, bisogna essere molto santi per dare la santità! Bisogna essere suore perfette per poter dare le vocazioni! Bisogna amare Dio perdutamente per suscitare anime generose, anime che amino Gesù – diciamo – perdutamente, sì. E allora tante volte bastano poche parole ma convincenti: persuade. Se poi la vasca ha delle fessure, l'acqua che va – e sì – si perde. Quando uno perde lo spirito, la vasca non è più piena, cioè quando l'anima è diventata un po' mondana, che non ha più tutto lo spirito di Dio ma ha un po' di spirito mondano: allora la vasca non si riempie più e tanto meno non riverserà... su una conca, si vede pensando per esempio a quei recipienti che servono per il bagno, nelle case.

Persone che hanno una missione e ne hanno pieno il cuore, e altre anime che invece sono fredde: e come scalderanno? Ci vuole il fuoco. Gesù stesso diceva: "Sono venuto a

<sup>4</sup> A questo punto del Nastro originale (al minuto 3.14), parte lo spezzone di un'altra meditazione del Fondatore, che corrisponde all'audio AP 145c. Il nastro sovrascritto è di circa 7 minuti. Dopo, sempre sul Nastro originale, riprende l'audio dell'attuale meditazione, che riportiamo qui di seguito, e che non era stato trasferito su Nastro archivio. Si evince dal contesto che, nella parte mancante, il PM ha parlato di Maria come Madre e ha quindi iniziato a spiegare l'ufficio di Maria Maestra.

portare il fuoco sulla terra, *et quid volo nisi ut accendatur?*, e che cosa voglio io, se non questo che sia acceso il fuoco” [cf Lc 12,49], il fuoco dell’amor di Dio? Ecco, Maria era piena di Dio... e lo ebbe anche per il suo amore a Dio e per la preparazione che Dio ebbe di lei, ecco: diede il Figlio all’umanità, presentò Gesù ai Magi, prima ai pastori, e prima al tempio ad esempio, e si può dire a tutta l’umanità: per questo è *Regina Apostolorum*, perché diede Dio agli uomini. E quando un’anima è innamorata di Dio... oh!, l’Apostolina non può essere un’anima fredda, mai. Chi riscalderebbe? Occorre che abbia un gran calore. Quindi *Magistra*: Maestra, Maria, del nostro apostolato.

E terzo, oltre che *Mater, Magistra*, è insieme anche, Maria, *Regina*; e Regina degli apostoli, delle apostole e degli apostolati: Regina in quanto che protegge... protegge tutti gli apostolati. Ecco quanto ha lavorato nel cuore di quell’anima che poi è arrivata a consacrarsi a Dio: con quanta ispirazione, con quanti inviti alla santità; e l’anima magari non percepisce, non capisce di dove vengano queste ispirazioni, questi inviti... ma per arrivare alla vostra vocazione, ci sono stati inviti interiori; e se anche sono venuti dall’esterno, si è servito Dio delle persone. E inoltre non basta l’invito: occorre la grazia e la grazia ci viene attraverso Maria, Regina. La vocazione religiosa ha un cammino interno, una storia interiore che è propria di ogni anima. Non c’è un’anima che rassomigli, che sia del tutto uguale ad un’altra: ogni anima ha una storia spirituale interiore... Dio che conduce, Maria che è Madre delle sante vocazioni. Quindi, *Regina Apostolorum*.

Ecco, allora, importante è questo: per tutto il lavoro vocazionale, ogni cosa, ogni sforzo, ogni attività sotto la protezione di Maria, sotto la protezione di Maria, sì. Ecco, sotto la protezione di Maria le aspiranti, le novizie, le professe temporanee, e le professe perpetue... D’altra parte, tutto il lavoro vocazionario che farete, tutto sotto la protezione di Maria. E gli apostoli, gli undici, dopo che Gesù è salito al cielo, con Maria si radunarono nel cenacolo e fecero la novena dello Spirito Santo, che è la novena che noi adesso celebriamo,

novena di Pentecoste. Ecco il Libro Sacro dice: con «*Maria matre Iesu*», gli apostoli; così sempre, se siete Apostoline, con «*Maria matre Iesu*» [At 1,14]. Così. Tutto il lavoro vocazionario sotto la protezione di Maria.

Oh! Adesso cantare spesso: «*Suscipe nos, Mater nostra...*»<sup>5</sup>, *Mater, Magistra, Regina nostra*, sì: chiamarla, invocarla.

E proprio oggi, essendo la festa liturgica, propositi migliori. E considerare proprio i tre uffici di Maria: Madre, Maestra e Regina. Madre: e noi figli; e Maestra: e noi discepoli; Regina: e noi sudditi. Maria è Regina non per soltanto essere esaltata, ma perché, avendo tanta grazia, avendo un posto altissimo come Regina del cielo, ella si vale della sua posizione, del suo potere per ottenere molte grazie. Quindi chiamarla<sup>6</sup>: “*Salve Regina, mater misericordiae*”. Ella è potente con la sua intercessione di grazia.

Questo Istituto crescerà sotto le sue cure, e sotto le sue cure ogni persona dell’Istituto può santificarsi e può fare un grande apostolato.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>5</sup> Cf *Novene Paoline*, Annotazione musicale del M.o Carlo Clerico, Roma 1960, p. 19: «*Suscipe nos, Mater, Magistra, Regina nostra: roga filium tuum, Dominum messem, ut mittat operarios in messem suam, alleluja*», «Accoglici, o Madre, Maestra e Regina nostra: prega il Figlio tuo, Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe, alleluia». L’*incipit* dell’antifona al *Magnificat* si discosta leggermente da questo (cf *Festa Propria*, op. cit., *In II Vesperis, Ad Magn. Ant.*, p. 17).

<sup>6</sup> Espressione incerta.



## 12. IL PERCORSO FORMATIVO NELLA VITA RELIGIOSA

---

*Vestizione Religiosa, Castel Gandolfo, 26 maggio 1963<sup>1</sup>*

Oggi giorno di particolare letizia. Particolare letizia per il cielo quando gli angeli santi del Signore vedono che anime si orientano verso la santificazione e verso il gaudio maggiore per la vita eterna.

Letizia per le famiglie: Gesù Eucaristico cerca, vede, aspetta anime le quali corrispondano a tutti i suoi inviti, e sceglie dalle famiglie buone, dalle famiglie buone i fiori più belli, perché quando il Signore si degna di prendere da una famiglia un po' del suo sangue, che viene consacrato a lui... chi è consacrato rappresenta la famiglia presso il Signore. Prova questa di buono spirito delle famiglie, e d'altra parte, l'impegno delle figlie, delle nuove vestite, perché accompagnino sempre la famiglia con la preghiera tutta la vita. Se c'è la separazione materiale, lo spirito vivifica, e si è legati con un legame soprannaturale, spirituale; la consolazione che poi avranno i genitori, in punto di morte, è di lasciare qualcheduno, qualcheduna a servizio diretto di Dio, della Chiesa, e essere sicuri che i figli e le figlie saranno quelli che suffragheranno l'anima dei loro genitori e di tutti i membri della famiglia che già saranno passati allora all'eternità. Non si perdono coloro che si consacrano a Dio, non si perdono le figlie che si consacrano a Dio! Si guadagnano! Perché questa

<sup>1</sup> Nastro originale 149/63 (Nastro archivio 137b. Cassetta 137bis, lati 1/2. File audio AP 137b). Titolo Cassetta: "Vestizione religiosa". Su questo audio è registrato tutto il rito della Vestizione. La meditazione del PM parte al minuto 18.08.

è la più bella consolazione dei genitori: sapere che i figli e le figlie li seguiranno in cielo e là si ricostituirà la famiglia, tutta: perché tutti partiamo, e uno alla volta si arriva in cielo, e la famiglia è ricostituita là nel gaudio eterno. Si capirà allora tutto il bene che sia, la grazia che è consecrare un po' del proprio sangue della famiglia a Dio.

E la letizia, in particolare, è di chi è stato vestito, di chi è stata vestita! Ecco, qual è la strada che si segue nella vita religiosa? I primi meriti sono dei genitori, dei parroci e dell'ambiente sociale buono, per cui una figlia è cresciuta bene. Sì.

Poi ci sono le ispirazioni di Dio, le chiamate intime: il Signore parla alle anime e sceglie fra le molte anime, le molte figliole, quelle che sono più generose, che sono i fiori più belli del giardino; come voi, quando preparate i fiori per l'altare, scegliete i fiori migliori. E finalmente a un certo punto la chiamata si delinea definita, definitivamente, e si entra e si è aspiranti. C'è una prova: aspirandato. È quando si incontrano l'Istituto con la figlia, la giovane: l'Istituto mette davanti alla figlia quale esso è, perché devono conoscersi vicendevolmente come quando si contratta un atto<sup>2</sup>, una cosa più santa che c'è – e che è parimenti santa quando si unisce una figliola con un figliolo –, e cioè conoscersi a vicenda, Istituto e aspirante. E se l'Istituto vede che vi sono i segni di vocazione, e l'aspirante, dopo aver provato, vede che c'è l'Istituto fatto per essa, allora fa la domanda: ecco la Vestizione. Ma la Vestizione è ancora solo un segno esterno, cioè la Vestizione indica che la figliola è decisamente aspirante e che ha scelto la sua via e separa se stessa, per mezzo dell'abito, dalla comune convivenza nel mondo... dalla comune convivenza nel mondo. E la Vestizione prima è un premio di buona condotta ottenuto; secondo, è un segno, una divisa che la figliola vuole ordinare la sua vita a Dio, vuole arrivare ad amare il Signore con tutte le forze senza intermezzi di persone, direttamente a Dio; e d'altra parte, si conferma la sua volontà di corrispondere alla divina chiamata.

<sup>2</sup> Espressioni incerte.

Allora, dopo un certo tempo che sempre è soddisfatta la figliola, allora può far la domanda di fare il noviziato. Il noviziato è per conoscere più pienamente l'Istituto, come l'Istituto conosce più pienamente l'aspirante, la figliola. E d'altra parte, per mezzo del noviziato si conferma la vita, cioè la pratica delle virtù: fede, speranza e carità... in povertà, in castità, in obbedienza. Dopo un anno che ha provato se quella vita è di conformità ai suoi desideri, [emette] la professione, l'impegno: e allora è la consecrazione a Dio... ma per un anno, e poi un altro anno ancora e poi un altro anno ancora: cinque anni di prova. Perché il matrimonio non ha il noviziato, ma la vita religiosa richiede una più piena convinzione di poterla abbracciare, e che sia quella vita conforme ai desideri.

Quindi, a poco a poco verrà a conoscere se le sue forze sono sufficienti a vivere in quella vita; e il legame stretto si ha soltanto, definitivo, con la professione perpetua.

Quindi, l'aspirando, il noviziato di un anno, cinque anni per provare se quella vita piaccia o non piaccia. Ancora sempre libera alla fine di ogni anno di lasciare o di continuare... ma finalmente a un certo punto il legame è definitivo, se la Congregazione è del tutto soddisfatta e se la figliola è del tutto soddisfatta. Con quanta prudenza va la Chiesa, perché non ci siano ripensamenti o pentimenti nel futuro. E dalla professione religiosa, specialmente dalla professione definitiva, perpetua, ecco, la Congregazione s'impegna a tenere tutta la vita e provvedere spiritualmente e materialmente, e la figliola promette di impegnare le sue forze per l'Istituto. Allora si fa la vita del viaggio verso l'eternità, compagne, ogni suora compagna delle altre, sempre sotto la guida della Congregazione, finché si arriva al paradiso. Ecco, e là poi la professione eterna, non più perpetua ma eterna, perché s'incontra con Gesù, e Gesù [le rivolge] l'invito: "*Veni, Sponsa Christi*"<sup>3</sup>. Questo è il *curriculum*, diciamo così, è il corso della vita di un'anima chiamata alla vocazione, alla vita religiosa.

<sup>3</sup> «Vieni, Sposa di Cristo». Cf *Breviarium Romanum, Commune Virginum*.

Allora, ringraziare il Signore per questo grande dono che il Signore vi ha dato, cioè la chiamata alla vita religiosa. Poi riconoscenza ai genitori, ai parroci, a tutte le persone che hanno contribuito a prepararvi questo giorno così lieto e così santo. Poi ringraziare la Congregazione che vi ha accolte e che vi ama, e che vi coltiva come figliole carissime... e avanti su quella via sempre camminando sulla medesima strada. E allora una letizia sempre maggiore, perché non vi è maggior letizia e vita più serena nella vita che per colei che ha risposto alla divina chiamata, se tale è stata.

Oh, l'impegno vostro ora dunque è di pregare per i vostri genitori, per l'Istituto, per i parroci, per tutti quelli che vi hanno fatto del bene fino ad oggi: pregare. Pregare per l'Istituto, pregare per la Chiesa, pregare specialmente per l'apostolato a cui voi aspirate: vocazionario, il lavoro per le vocazioni, per suscitare vocazioni al clero diocesano, al clero religioso, ai religiosi, agli Istituti Secolari, e specialmente al vostro... pregate.

Ora, sia la giornata presente piena di santi propositi, piena di preghiere e piena insieme di gioia, letizia santa nel Signore.

Vi do la benedizione, e segue la Messa, con la benedizione del Santissimo Sacramento. Intanto intendo adesso di benedire voi, i vostri parenti, specialmente i genitori, e i vostri parroci, e tutte le persone che portate voi care nel vostro cuore... care nel vostro cuore. Il Signore, sì, estenderà questa benedizione sopra tutte le persone su cui voi adesso desiderate questa benedizione, e su tutte le persone e le opere che formano e costituiscono l'Istituto.

Sia lodato Gesù Cristo.

### 13. IMPARIAMO L'INTRAPRENDENZA, IL CALORE E IL FERVORE DI SAN PAOLO

La lettura assidua del Vangelo  
e delle Lettere paoline

---

Meditazione, Castel Gandolfo, 1 giugno 1963<sup>1</sup>

Incominciamo oggi il mese dedicato a san Paolo.

Da san Paolo imparare il fervore: «*Quis me separabit a caritate Christi?*», chi mi separerà dall'amore a Gesù Cristo? E risponde: "Niente mi separerà, né la morte, né la vita, né le tribolazioni, né la fame, né la sete, né le umiliazioni... nulla mi impedirà di amare Gesù Cristo" [cf Rm 8,35-39]. Il Signore non sa cosa farsene delle anime tiepide; vuole delle anime calde, fervorose, intraprendenti, generose... E [san Paolo] quanti sacerdoti ha fatti! E quante persone – specialmente i suoi discepoli, le donne che lo ascoltavano –, quante persone ha santificate! E a quante persone ha dato, ha comunicato la vocazione! Tra gli altri, specialmente san Tito, san Timoteo; e poi vi sono un buon numero di donne che ricorda nelle sue Lettere.

Ora, per possedere lo spirito vostro, questo fondamento: Vangelo e Lettere di san Paolo. E in questo mese, le Lettere di san Paolo. Fortezza ci occorre: «*Mulierem fortem quis inveniet? Procul, et de ultimis finibus pretium eius*»<sup>2</sup> [Pr 31,10] e cioè, la donna forte vale tanto oro quanto se ne può immaginare; la donna però che insieme è umile e insieme è

<sup>1</sup> Nastro originale 149/63 (Nastro archivio 138b. Cassetta 138, lato 2. File audio AP 138b). Titolo Cassetta: "Giugno: mese dedicato a S. Paolo. Lo spirito paolino".

<sup>2</sup> «Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore». Nella *Vulgata* si legge letteralmente: "Da lontano, e fin dagli ultimi confini [della terra] è il suo prezzo".

generosa, cioè piena di fede, piena di fede. Vedete, ci vuole una certa fatica a leggere le Lettere di san Paolo, sul principio; poi se ne prende gusto e non si vorrebbero più smettere. Quanto al Vangelo, santa Teresina, cioè santa Teresa del Bambino Gesù: “Più nessun libro mi piace perché ho gustato il Vangelo! E questo è il libro solo, questo solo libro che mi dà consolazione e mi apre la via a parlare con Gesù”. Domanda a Gesù: “Che cosa volevi dire in questo versetto? In questa espressione?”<sup>3</sup>. Ad esempio: “Chi mi ama, verrà a lui, entrerà nella sua anima e mi manifesterò”<sup>4</sup>, cioè farò a quest’anima grazie particolari, cioè manifesterò il mio cuore, la mia mente. Ecco. Anime allora che trovano facile la meditazione, l’esame di coscienza, la Visita al Santissimo Sacramento e specialmente Comunione e Messa. Se si vuole fare il mese di giugno bene, leggere le Lettere di san Paolo e leggere il Vangelo nelle varie letture, perché qui è lo spirito paolino, lo spirito della Congregazione: è lo spirito vostro.

D'altra parte, vivere in Gesù Cristo. Perché tutte le pratiche di pietà sono per vivere Gesù Cristo, perché c'è una sola via per la santificazione, una sola: è vivere in Cristo. Vivere in Gesù Cristo: cioè conoscere sempre più Gesù Cristo nel Vangelo e nelle Lettere di san Paolo; e amarlo sempre di più Gesù Cristo; e viverlo sempre di più nella Comunione, e nella giornata dopo che noi abbiamo assistito alla Messa e fatta la

<sup>3</sup> TERESA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, 236: «Se apro un libro scritto da un autore spirituale (anche il più bello, il più commovente), sento subito il mio cuore serrarsi, e leggo quasi senza capire, o, se capisco, lo spirito mio si ferma senza poter meditare. In questa impotenza, la Sacra Scrittura e l'Imitazione mi vengono in soccorso; in esse trovo nutrimento solido e puro. Ma soprattutto il Vangelo mi occupa durante la preghiera, in esso trovo tutto il necessario per la mia povera anima. Scopro sempre in esso luci nuove, significati nascosti e misteriosi. Capisco e so per esperienza “che il Regno di Dio è dentro di noi”. Gesù non ha bisogno di libri né di dottori per istruire le anime; lui, il Dottore dei dottori, insegna senza rumor di parole... Mai l'ho inteso parlare, ma sento che è in me, ad ogni istante, e mi guida e m'ispira ciò che debbo dire o fare. Scopro proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora viste, e più spesso non è durante l'orazione che sono maggiormente abbondanti, è piuttosto in mezzo alle occupazioni della giornata».

<sup>4</sup> Il Vangelo della Messa in questo giorno, Vigilia di Pentecoste, è Gv 14,15-21. Il giorno dopo, Domenica di Pentecoste, è la sua prosecuzione: Gv 14,23-31. Qui il PM cita i vv. 21 e 23; più avanti li riprende nuovamente.

Comunione... e poi si rinnova questo calore per mezzo della Visita al Santissimo Sacramento.

Dio, creandoci, ha fatto tutto per la sua gloria. Egli vuole che lo glorifichiamo, ma glorificandolo nel suo Figlio, nel suo Figlio. Gesù Cristo ha detto agli apostoli: “Il Padre vi ama – come se adesso Gesù lo dicesse a noi – il Padre celeste vi ama. Ma perché vi ama? Perché voi avete amato me” [cf Gv 14,21.23;16,27]. E cioè, amando Gesù Cristo, saremo amati da Dio.

Santa Teresa insiste che le anime non si facciano piccole piccole, ma chiedano grazie grandi, chiedano doni grandi<sup>5</sup>! A Gesù piacciono i cuori generosi, e piacciono a Gesù le domande che a lui si fanno quando riguardano cose grandi: riuscire, riuscire, non spaventarsi delle cose che dobbiamo fare o che non siamo capaci! Gesù sarà il Maestro, Gesù darà le grazie e Gesù, d'altra parte, segnerà tutto a merito! – Perché vi è quel bel quadro da ricordare: tre figure. In alto un occhio: l'occhio di Dio che ci vede, dappertutto, e vede nel cuore e nella mente. E vi è poi un orecchio disegnato, vi è un orecchio che tutto sente: l'orecchio di Dio; sente tutte le parole e sente i battiti del cuore e sente i desideri che ci sono nell'intimo nostro. E dall'altra parte ancora una mano che scrive: cioè Dio che annota e tiene a mente tutto quello che noi facciamo, diciamo -. Non gli sfugge niente; quando andremo al giorno del giudizio, ci ricorderà tutto, anche le birichinate fatte da bambini con la mamma e le preghiere belle che abbiamo detto dietro suggerimento della mamma: tutto ricorderà, tutto premierà.

Coraggio, dunque: non fermatevi mai! Quando si è fermato san Paolo? Quando alle Tre Fontane, per ordine del carnefice, piegò la testa e fu decapitato. Eppure ancora dopo [la] morte, la sua testa ha fatto tre salti... e son segnati là. Oh!, poiché era l'uomo che tutto intraprendeva, in tutto egli portava il suo fervore, il suo calore. Diceva ai Galati, quegli abitanti della Galazia: “Vi ho amato più che la mamma ama i

<sup>5</sup> Vedi AP 1962, p. 383.

suoi bambini e perciò mi dispiace, ho pena che voi siate così volubili. Quando ero tra di voi, un gran fervore; venuto via, più niente!”. Fervore, calore spirituale! Eh, sì! “Come la mamma allatta i suoi bambini – dice – così vi amo” [cf Gal 4,12-20; 1Ts 2,7-8]. Ogni giorno chiedere il suo calore spirituale, leggere qualche cosa di lui, anche solamente due versetti, tre versetti. Cominciare dai più facili, le Lettere più facili. Sono quattordici; le più facili sono le Lettere a san Timoteo, due, e a san Tito, una. Poi seguire bene, man mano che potete, una lettura del Vangelo: fino a un certo punto della vita, quando uno si abitua a leggere il Vangelo e leggere san Paolo, che veramente sentirà poco gusto nelle altre cose, negli altri libri, e troverà la sua soddisfazione nel Vangelo e nelle Lettere di san Paolo.

Sia lodato Gesù Cristo.



## 14. QUANDO C'È FEDE...

### CI SI METTE SULLA VIA GIUSTA

#### Le grazie da ottenere sono le vocazioni

---

*Domenica VII dopo Pentecoste, Meditazione, Castel Gandolfo, 21 luglio 1963<sup>1</sup>*

«Gesù disse ai suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti; questi tali vengono a voi travestiti da pecore, ma dentro (il loro animo) sono dei lupi rapaci. Dai loro frutti li conoscerete. Si coglie forse dell'uva dalle spine o dei fichi dai triboli? Così, ogni albero buono dà buoni frutti, ed ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non può l'albero buono dar frutti cattivi: né l'albero cattivo dare frutti buoni. Ogni pianta che non porti buon frutto vien tagliata e gettata sul fuoco. Voi riconoscerete dunque (i buoni dai falsi profeti) dai loro frutti. Non coloro che mi dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli; ma coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi entreranno nel regno dei cieli»<sup>2</sup>.

Il Signore, Gesù Maestro, ci mette in guardia dai falsi predicatori, dai falsi maestri. Il vostro maestro è Gesù, così egli ha detto, il Maestro unico; ma quando qualcheduno insegna il bene ma opera malamente, non può essere un maestro: colui che magari pensa di mostrarsi interessato di noi, ma che intanto, se non vive bene, non può essere una persona che realmente ci ama e che si interessa della nostra salvezza eterna. Noi dobbiamo fare un atto di fede, oggi, anzi molte volte atti di fede, in Gesù Maestro: egli insegnò bene ma in

<sup>1</sup> Nastro originale 5grande (Nastro archivio 138.1a. Cassetta 138.1, lato 1. File audio AP 138d). Titolo Cassetta: "Veri e falsi profeti".

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 7,15-21.

primo luogo visse bene: prima «*coepit facere*», e poi insegnare [cf At 1,1], cominciò a vivere santamente e poi insegnò a noi a vivere anche santamente, secondo l'esempio che ci ha lasciato. La sua santità: ecco il frutto! Allora è un buon Maestro; e siccome morì anche per noi, quale Maestro! Vuol dire che non solo voleva insegnarci la strada della salvezza e della santità... ma ancora guadagnarci la grazia volle, perché noi seguiamo l'insegnamento. Atto sempre di fede: credere a Gesù, credere al Vangelo!

Poi, Gesù ha lasciato come maestra la Chiesa, la quale poi è infallibile nelle cose di fede e dei costumi. La Chiesa, la quale c'insegna in tutta la predicazione; e ringraziamo il Signore che fin da piccoli abbiamo avuto la grazia di essere ammaestrati: genitori buoni, parrocchie, parroci buoni; e poi tanti successivamente: e come catechismo e come predicazione e come ammaestramento, ecco. Dobbiamo riconoscere che siamo nati nella fede cattolica, e quindi: "Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano", ecco, fatti cristiani... allora, ringraziamento al Signore. E poi come si mostra la nostra riconoscenza? La nostra riconoscenza si mostra con la vita, e cioè se noi seguiamo quello che ci hanno insegnato, se noi seguiamo gli insegnamenti che ci hanno dati. Oh! L'atto di fede: credere in Gesù Cristo, credere nella Chiesa, credere nel *Credo* stesso, cioè negli articoli del *Credo*. Credere quando facciamo l'atto di fede profondo, e particolarmente quell'atto di fede così solenne, particolare, della Messa. Credere. Il primo ossequio a Dio è la testa, cioè è la mente, è la mente: il merito è più grande... piegarsi davanti a Gesù: credo! E quando Gesù aveva rivelato il mistero dell'Eucarestia, e parecchi non volevano credere e se ne allontanavano da Gesù, Gesù domandò agli apostoli: "E voi volete anche andarvene?". Ma Pietro rispose: "No! Tu hai parole di vita... e quindi crediamo alle tue parole" [cf Gv 6,67-69].

Fare spesso atti di fede: atti di fede quando vedi Gesù crocifisso, il crocifisso che è un po' in tutti i luoghi, in tutti gli ambienti: ecco il mio Salvatore, ecco il mio Maestro. Quanto è santo Gesù! I frutti! E ha ammaestrato noi: "Chi

vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce e mi segua” [cf Mt 16,24; Mc 8,34]. Sì, egli lo fece per primo: portò la sua croce al calvario. Atti di fede quando si viene in chiesa: ecco, c’è Gesù nell’Ostia... atto di fede. E quando facciamo la lettura spirituale o leggiamo qualche libro di meditazione, allora atto di fede: credo. Sì, credere quello che [dal]la Chiesa viene dato, viene insegnato. Atto di fede, sì, «*rationabile obsequium*» [Rm 12,1]. Noi sappiamo che la Chiesa è stata da Gesù Cristo istituita ed essa è la maestra che continua a illuminare, ammaestrare l’umanità. Gli uomini passano... un secolo dopo l’altro, passano passano... la Chiesa rimane! Ecco, il Papa, il quale succede al Papa antecedente e non è interrotta mai la successione del vicario di Gesù Cristo, perché cambia un Papa, se ne viene un altro<sup>3</sup>... rimane sempre la Chiesa e nella Chiesa Gesù Cristo, il quale illumina la Chiesa. Credo, credo... Se avete letto il testamento che ha fatto Giovanni XXIII, su quel punto dove spiega il suo atto di fede, dice appunto che egli crede a tutto quello che la Chiesa ha insegnato e insegna, e quello che specialmente a lui soddisfaceva, la recita del *Credo* della Messa, il *Credo* della Messa<sup>4</sup>. Oh, fede, quindi, e fede nella grazia... questo punto: che Gesù vuole santificarci, e ci ha comunicato la vita spirituale, la grazia nel Battesimo, sì, e allora questa grazia che ci accompagna: credere! E credere che questa è la vita spirituale, è la vita della salvezza... è sviluppare la grazia in noi: sviluppare la grazia con atti di fede, con la preghiera e con l’esercizio della virtù. Ecco.

Quindi, il tratto di Vangelo ci illumina ad essere saggi e capire bene chi ci predica la verità. E ringraziarlo il Signore che siamo stati così ammaestrati nella Chiesa di Dio; e come vogliamo sempre più seguire l’insegnamento della Chiesa

<sup>3</sup> Ricordiamo che il 3 giugno era morto Giovanni XXIII e il 21 giugno era stato eletto dal Conclave Paolo VI. Le parole del PM sembrano richiamare il detto popolare: “Morto un Papa, se ne fa un altro”.

<sup>4</sup> Il Testamento spirituale di Papa Roncalli fu pubblicato su *L'Osservatore Romano* il 7 giugno 1963. Cf GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, Roma 1964, pp. 345–361.

e specialmente leggere il Vangelo, leggere le Lettere di san Paolo: man mano che si leggono ci si prende affezione... e santa Teresina diceva: “Non c’è più un libro che mi dia qualche soddisfazione, mi dia gusto; per me il libro unico è il Vangelo”<sup>5</sup>. Quindi dal Maestro buono andiamo: «*Magister vester unus est, Christus*» [Mt 23,10], il vostro Maestro è Gesù Cristo. E Gesù Cristo che, mentre ci ammaestra, ci dà la grazia di credere, di credere: quindi di far l’atto di fede, che è il più importante, e da cui poi viene l’atto di speranza e viene l’atto di carità... ma primo l’atto di fede, sempre. Vivere di fede: «*Iustus ex fide vivit*» [cf Ab 2,4; Rm 1,17; Gal 3,11; Eb 10,38], se volete esser sante. Ci possono essere anche state delle mancanze, ce ne possono essere... ma quando c’è la fede, poco a poco, o presto o tardi, ci mettiamo nella via giusta, nella via che porta sicuramente al cielo. E allora proseguiamo per quella via con coraggio e fiducia nella grazia del Signore.

Vedete un poco anche la fede nella vostra vocazione, e cioè la capacità di fare l’apostolato vocazionario. E se c’è un periodo di tempo dell’anno in cui più facilmente si decidono le vocazioni, maschili specialmente, e femminili pure, ecco, in questo tempo pregare di più per le vocazioni. Perché il Signore Gesù, il mezzo che ci ha dato e che ha consigliato per l’aumento delle vocazioni e la corrispondenza alle vocazioni: “Pregate – ecco il mezzo! – il padrone della messe che mandi buoni lavoratori alla messe, alla mietitura” [cf Mt 9,37–38; Lc 10,2]. Quindi [in] questo tempo pregare di più per le vocazioni. Come si decideranno i giovani a entrare in un Istituto Religioso o Seminario? Come si decideranno in questo tempo in cui c’è un periodo, generalmente un periodo di ferie, in cui si fanno Esercizi Spirituali per la gioventù maschile e per la gioventù femminile in particolar modo: prendere questo tempo, e in questo tempo noi pregare di più per le vocazioni... ma far dei sacrifici anche; non solo la preghiera vocale, ma proprio la preghiera vitale: corrispondere alla nostra

<sup>5</sup> Vedi p. 86.

vocazione e nello stesso tempo ottenere che molte siano le vocazioni. E moltissime hanno difficoltà. Difficoltà che vengono dalla gioventù: ci sono delle tentazioni, c'è il mondo che tenta e c'è la carne... [pregare] perché si vinca, si risponda. E poi vengono le difficoltà dai genitori e dagli ambienti, e da altre difficoltà ancora, varie... [c'è] anche la condizione economica alle volte che scoraggia. Allora, pregare pregare! Perché tutti i chiamati rispondano alla chiamata, tutti i chiamati rispondano alla chiamata. Oh! Quando Dio offre la grazia, quando Gesù chiama, è il momento! È il momento di corrispondere ed è il momento di avere la forza. Persone che sono sorde all'invito di Dio: hanno due voci, una alla destra e l'altra a sinistra. È quella della voce di Dio, che è alla destra, che supera... che l'anima divenga sorda alle tentazioni, alle lusinghe del mondo, della carne e ascolti la voce di Dio. Non mancano le vocazioni alla Chiesa, manca più spesso la corrispondenza, oh!, nel mettersi sulla via delle vocazioni o nel perseverare nella vocazione.

Perciò ringraziare il Signore, il quale ci ha mandato dei buoni maestri, maestri di fede, la Chiesa; e protestiamo di piegare sempre la nostra testa a tutto l'insegnamento della Chiesa, anche di fronte al Concilio Ecumenico Vaticano II, che proseguirà dalla fine di settembre prossimo<sup>6</sup>. E poi pregare per le vocazioni e aver fede in questa nostra preghiera, in questa vostra preghiera per le vocazioni. Perché, se voi avete da ottenere una grazia per il mondo, è questa la grazia da ottenere: "Mandate buoni operai alla vostra messe" [cf Mt 9,37-38; Lc 10,2]. Questa grazia per l'aumento delle vocazioni e la corrispondenza alla vocazione per tutte le anime che sono chiamate, sì. Tempo prezioso, questo.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>6</sup> Dal 29 settembre al 4 dicembre 1963 si tenne la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

## 15. «PER IPSUM, CUM IPSO ET IN IPSO» C'è una sola via per la santità: è Cristo

---

*Meditazione, Torino (SAIE), 25 luglio 1963<sup>1</sup>*

[...] e della sera. La Chiesa desidera che noi tre volte al giorno ci rappresentiamo l'inizio, il principio della redenzione<sup>2</sup>, e cioè l'apparizione dell'arcangelo san Gabriele a Maria annunziando che stava per compiersi la redenzione. E difatti si iniziò: «*Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Et Verbum caro factum est: et habitavit in nobis*». E Maria si dichiarò la serva di Dio e il Figlio di Dio si è incarnato in lei: cominciò allora la redenzione dell'umanità. Quindi, in questo *Angelus* noi troviamo pensieri e per le Annunziate e per i Gabrielini. Lì assieme si inizia la redenzione e quindi la grande missione del Figlio di Dio che s'incarna nel seno di Maria: "Ecco l'ancilla di Dio"... "E il Verbo di Dio si è fatto carne – cioè si è fatto uomo – e venne a convivere con gli uomini".

Altro pensiero. Vi è nella Messa una orazione la quale molto spesso è considerata, ma anche molto spesso non è considerata abbastanza. Dopo la Consecrazione e dopo alcune preghiere che seguono la Consecrazione, vi è una preghiera

<sup>1</sup> Nastro originale 123/62 (Nastro archivio 138c. Cassetta 138bis, lato 1. File audio AP 138c). Titolo Cassetta: "Per ipsum, cum ipso et in ipso. Programma di perfezione: Cristo vive in noi". La stessa meditazione è stata pubblicata anche in GIACOMO ALBERIONE, *Alle Pie Discepolo del Divin Maestro*, (APD), 1963, Roma 1987, pp. 291–299. Evidentemente, fu predicata ai membri della Famiglia Paolina presenti alla SAIE.

<sup>2</sup> Il PM si sta riferendo alla preghiera dell'*Angelus Domini* che si recita tre volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

breve, ma di immenso valore, prima del *Padre nostro*<sup>3</sup>. Questa preghiera riassume tutta la teologia e l'ascetica e la mistica; e chi visse del tutto questa preghiera – non solo recitarla ma viverla! –, sarebbe veramente santo... sarebbe veramente santo, perché [darebbe] «*omnis honor, et gloria*», tutto l'onore e la gloria a Dio! Se noi arrivassimo a vivere con i pensieri di Dio: Dio che creò il mondo e redense il mondo e santifica il mondo... perché? Per la sua gloria. Se noi entrassimo nei pensieri e nei desideri della Trinità, noi, vivendo tali pensieri, tali desideri, tali azioni, avremmo raggiunto l'apice della perfezione. E quale? Questo di immedesimarci con i pensieri di Dio e con i desideri di Dio. E perché Dio creò il mondo, e lo redense, e lo santifica? Per la sua gloria: «*Omnis honor, et gloria*». Noi, glorificandolo, saremo felici in eterno... saremo felici in eterno. Dio, creandoci, ci comunicò la sua bontà, sì, e mostrò le sue perfezioni. Ma quante sono le anime che arrivano a concepire e vivere di questi pensieri della Trinità? Tutto per la gloria di Dio! Siano le cose piccole o siano le cose grandi, e il mangiare e il bere, e il riposarsi, e quello che si deve fare lungo la giornata, e l'apostolato, eccetera... tutto alla gloria di Dio: «*Omnia in gloriam Dei facite*» [1Cor 10,31], dice la Scrittura, fate tutto a gloria di Dio! Se un'anima fosse così perfetta che cerca solo la gloria di Dio e si santifica per la gloria di Dio... oh, la beatitudine! E allora l'anima che vive già dei pensieri eterni di Dio, dei desideri e dei voleri eterni di Dio, è già, quest'anima, come immedesimata in certa maniera – come è possibile a noi – con Dio, con Dio! Come viveva Gesù Cristo, «*vivit vero in me Christus*» [Gal 2,20]: così, come si esprimeva san Paolo, non solamente vivere uniti a Dio ma che Dio, cioè Gesù Cristo, che viva in noi!

Qual è dunque questa preghiera? Il sacerdote scopre il calice e fa genuflessione, prima del *Pater*; poi prende fra le sue dita della mano destra l'Ostia consecrata; quindi fa cinque segni di croce, tre sul calice e due sul corporale; e facendo

<sup>3</sup> Si tratta della Dossologia che conclude la Preghiera Eucaristica. *Missale Romanum, Ordo Missae, Canon Missae.*

il segno di croce sul calice dice: «*Per ipsum*», che vuol dire per Cristo, e fa un segno di croce; poi un secondo segno: «*Et cum ipso*»; e poi un altro segno di croce: «*Et in ipso*», cioè in Cristo; quindi due segni di croce sul corporale [mentre dice]: «*Deo Patri omnipotenti, [in unitate] Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*», al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, in Cristo ogni onore e gloria.

Cosicché “per Cristo”: cioè le nostre preghiere valgono per Gesù Cristo, le nostre opere buone avranno il merito e sono santificate per la grazia di Gesù Cristo, «*per Christum, Dominum nostrum*».

E poi, “con Cristo”: quando facciamo il bene, un’opera buona, qualunque cosa che facciamo, anche il mangiare, il bere e il riposare, «*omnia in gloriam Dei facite*» [1Cor 10,31], glorifichiamo Dio “con Cristo”, avendo Gesù Cristo con noi, cioè la grazia del Signore... Gesù Cristo unito a noi.

E poi, «*in ipso*», in Gesù Cristo: “In Gesù Cristo, a Dio Padre onnipotente e allo Spirito Santo ogni onore e gloria”.

E quindi il valore immenso delle nostre azioni per Cristo, con Cristo, in Gesù Cristo. E allora sale a Dio, Padre onnipotente, e allo Spirito Santo, alla Trinità, ogni onore e gloria. Se noi fossimo unificati e vivessimo questa preghiera... saremmo santi. Anzi, bisogna dire che solo due persone hanno subito raggiunto la perfezione di unione con i pensieri e con i desideri della Trinità, e cioè la Vergine concepita senza peccato originale dal momento in cui è concepita, Maria; e dal momento [in cui] «*Verbum caro factum est*» [Gv 1,14], [il] Figlio di Dio [si è] incarnato. Anche i santi sono arrivati più tardi a questa perfezione. I pensieri di Dio e i desideri di Dio, cioè mirare soltanto alla gloria di Dio e anche santificarci per la gloria di Dio. E alla beatitudine arriviamo glorificando Dio dopo questa vita, e glorificando Dio saremo felici e aumenteremo la gloria estrinseca a Dio. Anime che arrivano fino a un certo punto... ma c’è una sola via, ora, per la santificazione: è il Cristo! Perché Gesù Cristo ha detto: “Chi vuol arrivare al Padre, *propter me*, deve passar attraverso a me” [cf Gv 14,6], cioè per Cristo, con Cristo, in Cristo.



Abbiamo qualche volta fatto attenzione a questa preghiera? “In Cristo”, ad esempio, perché il punto è un po’ più difficile da capirsi... “In Cristo”, che cosa significa? Significa che l’anima nostra è in grazia di Dio. E facciamo un’azione: supponiamo, state scrivendo o state mangiando: sono sempre azioni [da compiere] secondo il volere di Dio. Ora “in Cristo” vuol dire che noi portiamo frutto di vita eterna, di santità, di glorificazione a Dio... ma da noi soli? No: in Cristo. La stessa azione si fa da noi e in Cristo: Gesù Cristo che vive in noi.

Gesù ha voluto portare quel paragone per farci capire, e molte volte si scorre sopra le espressioni di Gesù quasi non badandoci, quasi cose che annoiano; e si capisce come si legge tante volte il Vangelo e non si comprende e si va avanti come se leggessimo un qualsiasi libro... “In Cristo”: siamo noi con Cristo a fare il bene, a far quell’opera buona; ho detto: «Sia che mangiate sia che beviate» [1Cor 10,31], dice san Paolo. Il paragone è questo. Gesù dice: “Io sono la vite – e delle viti ne avete vedute tante! – e voi siete i tralci” [Gv 15,5], cioè i rami della vite; vedete che dalla vite si allungano i rami e i rami, cioè i tralci, portano l’uva. Ma che cosa è che dà l’uva? È la linfa. Sono in due a fare il frutto: la vite e il tralcio, perché c’è una sola linfa che fa l’uva, e cioè la linfa che è nella vite e la linfa che è nel tralcio, cioè nel ramo. Noi con Cristo facciamo [i frutti], e li facciamo in Cristo, perché siamo noi con Cristo; perché quando si vive in grazia e specialmente in fervore, ricordare le parole di sant’Agostino: «*Christus facti sumus*»<sup>4</sup>, siamo fatti Cristo. Il Cristo è totale non da sé, è totale quando vive in noi, cioè c’è il Cristo più noi, e facciamo Gesù Cristo corpo mistico, corpo mistico. Gesù Cristo... lui il Cristo, noi in lui: si opera, si fa il bene e si ha un merito che, quasi si direbbe, confina con l’infinito, con il perfetto.

Quanto prezioso, questo, quanto è preziosa questa preghiera! E quanto è preziosa la giornata e i meriti che si fanno: e allora si vivrà e si glorificherà in Cristo per tutta l’eternità

<sup>4</sup> «Siamo diventati Cristo stesso». AGOSTINO DI IPPONA, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, Omelia 21, 8.

la Santissima Trinità. Che felicità! Che beatitudine! Quanta gloria estrinseca si darà alla Trinità!

Vedete, chiedere e aspirare a questo: capire la preghiera *Per Cristo, con Cristo e in Cristo*, «*est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*», ogni onore e gloria. Questa sarà l'eternità felice nostra. Qui [in terra] si può pregustare. E vi sono anche persone che sono ben poco istruite, ma capiscono queste cose e cercano solo la gloria di Dio. Di sant'Alfonso si diceva: "Alfonso non cerca che la gloria di Dio: il resto non gli importa, nelle cose, che vada a suo onore o che non vada a suo onore... vuole solo la gloria di Dio"<sup>5</sup>. Allora aveva già raggiunto la perfezione, che pure ha dei gradi però, eh! A 90 anni aveva consumato la sua vita nel vivere secondo Gesù Cristo e avere gli stessi pensieri di Gesù Cristo, che sono i pensieri eterni del Padre celeste: Andiamo al Padre<sup>6</sup>... e, quindi, "chi passa per me sarà santificato" [cf Gv 14,6;17,19].

Questa divozione non è come l'esame di coscienza o come una lettura di un libro: no! È costituire la vita nostra in Cristo. È già santo molto: sono unito a Gesù Cristo... ma più santo: «Vive in me Cristo» [Gal 2,20], «*mihi vivere Christus est*» [Fil 1,21], la mia vita è Cristo. Anime che tendono a questa perfezione... e allora c'è la preparazione diretta al paradiso, e quindi una beatitudine incommensurabile. Ho detto che qui c'è tutta la teologia e c'è tutta l'ascetica e c'è tutta la mistica. Per andare al Padre c'è una via sola adesso: è Cristo... "Io sono la via" [Gv 14,6]. Quante divozioni alle volte danno importanza a cose che sono... hanno anche del valore: "Andiamo in pellegrinaggio fino a Lourdes"... , "Eh, ma l'hai qui in chiesa, se ti trasformi in Gesù Cristo c'è il paradiso con te, perché lì vive il Cristo". E ci sembra quasi che quando si arriva a questa

<sup>5</sup> Il suo primo biografo, a questo proposito, riporta le parole stesse di sant'Alfonso de Liguori: «Si dica di me, disse Alfonso, ciò che si vuole: io non cerco la mia gloria, ma il bene delle Anime, e la gloria di Gesù Cristo». ANTONIO M. TANNOIA, *Della Vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori...*, Marietti 1880, libro II, capitolo 38.

<sup>6</sup> L'espressione rimanda al volume di EMILE GUERRY, *Andiamo al Padre*. Meditazioni, Milano 1938, 357 pp., che il PM cita in altre meditazioni.

preghiera, durante la Messa, si affollano gli angeli attorno al calice. Ed essi hanno la loro beatitudine così, perché anche gli angeli hanno rinnovato la loro vita a Gesù Cristo: «*Instaurare omnia in Christo sive quae in caelis [et] sive quae in terra sunt*»<sup>7</sup> [Ef 1,10]... Gesù Cristo, per gli angeli che son rimasti fedeli.

Non il volto, ma l'intimo, il profondo! Non una santità che non si risolve e non si manifesta nella vita: gente che fanno delle preghiere anche lunghe, ma poi dopo mancano con la stessa lingua alla carità, criticano, giudicano male. La santità è qualche cosa d'altro, non sono solamente pratiche; le pratiche sono i mezzi necessari per arrivare, ma non sono il fine: sono mezzi... mezzi. Vorrei che miraste tutti a questa perfezione, cercando soltanto la gloria di Dio. La santità stessa si fa in ordine alla gloria di Dio, e Dio non può cercare altro che la sua gloria, la gloria estrinseca da noi, e cioè *ad maiorem Dei gloriam* tutto, tutto quel che facciamo per la maggior gloria di Dio. Vedete di aver molti lumi da Dio, considerare il valore delle cose! E siccome il valore è lì: Gesù Cristo è la via e la vita e la verità [cf Gv 14,6], allora la divozione paolina è incentrata nel Cristo, perché quello è il mistero che ha predicato san Paolo, il mistero di Cristo. Ecco, cosa abbiamo allora? Abbiamo la Messa e la Comunione e la Visita: il centro della vita paolina, e cioè vivere il Cristo secondo il mistero del Cristo spiegato da san Paolo, presentato da san Paolo; ed egli è arrivato a quella perfezione: "La mia vita è Cristo" [cf Fil 1,21], quello... perché è più... perché è perfetto quindi: «*Vivit vero in me Christus*» [Gal 2,20], non solo noi uniti a lui ma lui che vive in noi, e che domina in noi: e ti fa muovere le mani e la lingua e i piedi e la bocca... tutto! Perché è lui che comanda in noi, che fa operare, fa pensare: allora «*vivit vero in me Christus*», è lui che vive, e noi siamo come le membra che eseguiamo, come la testa dà gli ordini alle membra, alle mani e ai piedi che camminano, e alla bocca che mangia, e alla mano che scrive; e noi siamo prolungamenti – per espri-

<sup>7</sup> «Ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra».

merci – della sacra umanità – per esprimerci –, sacra umanità di Gesù Cristo.

Vi vorrei più perfette. In questa via manca ancora tanta purificazione nostra. E poi, sapere dare il valore a ogni cosa... quello che è indispensabile è il Cristo. Vi è una sola cosa e cioè: “Nessuno va al Padre se non attraverso a me: io sono la via” [cf Gv 14,6]. Quindi bene... questa è la teologia, neh!, come vi ho detto, le fondamenta della teologia; ma non fa bisogno di avere molta scienza, purché uno faccia bene Comunione, bene la Messa, bene la Visita; e ogni tanto si riunisca a Gesù Cristo nella giornata, o sia che uno faccia una cosa, sia che faccia un'altra, «*sive manducatis sive bibitis*» [1Cor 10,31], sia che mangiate sia che beviate: è l'unione.

Ma lo star sempre in questa casa dove abita Gesù, e noi con lui, è una cosa preziosa, ma bisogna che lui sia in noi per essere perfetti e cioè: «*Vivit vero in me Christus*» [Gal 2,20], così raggiungiamo la perfezione: non solamente perché abita nella stessa casa ma perché abita nella nostra anima e la fa operare.

Vi vorrei molto più perfette... anche nel valutare le cose: giudizioosità, spirito soprannaturale nelle cose. Se leggerete molto la Bibbia e se zelerete la diffusione della Bibbia, avrete questa comunicazione dei pensieri di Dio e dei desideri di Dio, che sono poi riassunti [nel] “gloria a Dio, pace agli uomini” [cf Lc 2,14], e cioè è il motivo dell'incarnazione del Figlio di Dio.

Dunque, il valore a ogni divozione... ma la divozione è questa, però! Le altre sono aiuti. Questa è la vita di divozione!

Sia lodato Gesù Cristo.

## 16. L'ASTUZIA E LA PRUDENZA

### Sottomettiamo la testa al Signore!

---

*Domenica VIII dopo Pentecoste, Meditazione, Castel Gandolfo, 28 luglio 1963<sup>1</sup>*

Il Vangelo oggi ci ricorda che ci sono come due prudenze, cioè sempre la vera virtù la quale è cardinale; e invece la prudenza del mondo che è l'astuzia, l'astuzia per nascondere il male e usare i mezzi che non sono buoni per contentare le proprie passioni. Quindi, san Paolo dice che c'è «*prudentia carnis*», cioè quella prudenza mondana, peccaminosa, e invece c'è la prudenza la quale viene dallo Spirito Santo [cf Rm 8,6], sì, e che è virtù cardinale. Vi sono infatti le dieci vergini: e cinque prudenti, cinque invece non prudenti... quindi, cinque stolte [cf Mt 25,1-13].

«Gesù disse ai discepoli una parabola: Un signore viene a sapere che il suo fattore dissipava i suoi beni. Lo mandò a chiamare: Che cosa è mai quello che sento dire di te? Rendimi conto della tua amministrazione, perché non potrai più tenerla. Il fattore pensò tra sé: Che cosa faccio ora che il padrone mi toglie la fattoria, cioè il lavoro. Come farò? Zappare, non ho forza. Mendicare, mi vergogno. E allora, ecco, farò in modo che qualcheduno mi dia ospitalità in casa sua, quando sarò senza lavorare. Mandò a chiamare i debitori del padrone, e domandò al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Colui rispose: Cento barili d'olio. Ed egli: Prendi la tua carta, siediti e scrivi – invece di cento – cinquanta. Poi chiese ad un altro: E tu quanto devi? Rispose: Cento misure

<sup>1</sup> Nastro originale 5grande (Nastro archivio 138.1b. Cassetta 138.1, lato 2. File audio AP 138e). Titolo Cassetta: "Il fattore infedele".

di grano. Allora: Su, prendi la ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò l'accortezza del fattore, perché aveva agito con astuzia... con astuzia – ma non è Gesù che loda –, poiché i figli di questo mondo, nei loro affari, sono più avveduti dei figli della luce. Ed io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze che sono occasioni di peccato, affinché quando veniate a morire, essi vi accolgano in cielo»<sup>2</sup>.

Questa parabola va d'accordo con la Epistola: "Se vivrete secondo la carne, morrete; se invece vivete secondo lo spirito, soffocherete le tendenze della carne e così vivrete... E quali sono i figli di Dio? Quelli che sono guidati dallo Spirito Santo, lo Spirito che avrete ricevuto, ecco. Ed è lo stesso Spirito che ci dà la certezza che Dio ci chiama figli; e se figli, siamo anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo".

La astuzia dei ladri che rubano e cercano di rubare senza essere scoperti, è astuzia, sì: è una specie di prudenza ma è la prudenza della carne, del peccato, prudenza diabolica. Invece, le vergini prudenti: sempre pronte alla chiamata del Signore! Sebbene l'arrivo dello sposo tardasse, esse erano fornite di olio, le loro lampade erano fornite, ecco. Ma le vergini imprudenti, invece, avevano portato le lampade ma non avevano portato l'olio: quindi, imprudenza [cf Mt 25,1-13].

Un piccolo atto virtuoso che si fa, supponiamo un atto di carità, una piccola mortificazione, un atto di obbedienza, un atto di bontà, di carità, l'attenzione alla vigilanza e ad occupare il tempo, eccetera... queste cose sono brevi, piccole, in sé: «*Momentaneum et leve*», piccole cose e cose di un momento, ma «*aeternum gloriae pondus operatur*» [2Cor 4,17] *in coelis*, ma hanno un premio eterno. Hai taciuto quella parola per mortificarti la lingua, per non farti le tue ragioni: quello è stato affare di un minuto, magari, o di pochi minuti... ma il premio è di pochi minuti, il premio eterno? È eterno! Se quel che hai fatto di bene, l'avessi fatto anche per cento anni, ma il premio non dura cento anni soltanto, ma dura un'eternità.

<sup>2</sup> Vangelo: Lc 16,1-9. Di seguito, Don Alberione sintetizza il contenuto dell'Epistola: Rm 8,12-17.

Non cento anni, ma neppure cento milioni di secoli... l'eternità non finirà mai. Quindi, c'è una sproporzione fra il merito, il premio, al piccolo sacrificio che facciamo. Questa è la vera prudenza: utilizzare la nostra vita per l'eternità, utilizzar la giornata di oggi; e il Signore ce la premierà oggi, se la giornata la passiamo bene. È così: ogni atto di fede, ogni atto di speranza, ogni atto di carità, ogni atto di umiltà, ogni atto di obbedienza, ogni atto di purezza, e ogni atto di sforzo, ecco, proprio di sacrificio perché alle volte ci son proprio dei sacrifici, cioè immolare i nostri pensieri, i desideri, eccetera... Oh! La vergine prudente fa il conto: poco tempo da soffrire, eterno è il godere. "Tanto è il bene che mi aspetto che il patire è diletto"<sup>3</sup>, la piccola sofferenza. E non è che non si senta il sacrificio, alle volte, ma è diletto il pensare: con questo poco di sacrificio, ho un premio eterno, un premio; cioè questo sacrificio va sulle porte del paradiso, e là mi viene compensato con *«aeternum gloriae pondus»*. Vedete nel mondo: chi accontenta la carne e chi serve Dio. Nella scelta della vita ci vuole tanta prudenza, quando si sa confrontare quello che è passeggero e quello che invece è eterno.

Oh! Allora, guidati da questi pensieri di eternità, questi pensieri che sono secondo la prudenza, prepararsi bene agli Esercizi; secondo la prudenza: quella che è virtù cardinale. C'è anche una prudenza umana, retta: per esempio, il contadino semina, è prudente... "l'anno prossimo voglio raccogliere per vivere": quella prudenza naturale e che è secondo ragione. Ma quando la prudenza è quella di ingannare, l'astuzia è di ingannare, eh no... Voglio dire: la prudenza illumini bene la nostra vita, particolarmente in questa occasione degli Esercizi. Sì, negli Esercizi il Signore chiederà<sup>4</sup> sempre a noi qualche rinunzia... qualche rinunzia, qualche sacrificio, e cioè propositi fermi sopra certi punti che noi non abbiamo ancora vinto, o per una cosa o per un'altra, specialmente pensando ai sette vizi capitali... se qualche vizio ancora un po' domina:

<sup>3</sup> Detto popolare attribuito a san Francesco d'Assisi. Cf *I Fioretti di San Francesco*, in *Fonti Francescane* (FF), 1897.

<sup>4</sup> Il PM dice: chiamerà.

e si va dalla superbia fino alla pigrizia, all'accidia, alla sensualità, alla golosità, all'ira, eccetera: si esaminano i punti e si vede in che punto noi abbiamo ancora da emendarci, ecco. E allora ci vuole molta preghiera e molta grazia di Dio. Perché alle volte: "Eh, su questo punto qui non so vincermi", oppure "non voglio vincermi". Eppure vi sono due prudenze: la prudenza della carne e la prudenza dello Spirito. Domandare al Signore la grazia della prudenza che è virtù cardinale, prudenza dello Spirito.

Giorni di preparazione agli Esercizi. Primo: con umiltà, cioè sentire il bisogno; e secondo, con fede: il Signore mi prepara le grazie, e prego perché egli, nella sua misericordia, me la conceda [la fede]. Quindi, "da me nulla posso, ma con Dio posso tutto"<sup>5</sup>: sempre unire la umiltà alla fede. Sempre! Bisogna che siano accordate queste due virtù, sempre accordate. Noi non valiamo niente, proprio; e tutto quel che già abbiamo dato, è di Dio: e abbiamo solo da ringraziare e non insuperbirci. Ma poi, poi... Dio può tutto, e Dio mi vuol dar tutto, mi vuol portare alla santità! Mi vuole, il Signore, un giorno lassù, eternamente nel gaudium di Dio stesso. «*Intra in gaudium domini tui*» [Mt 25,21.23]. Quindi, cinque vergini prudenti, cinque stolte. E che una può consecrare anche la verginità, ma portare con sé un cumulo di superbia che guasta il resto del sacrificio, la superbia. Allora, abbiamo da offrire la testa al Signore, cioè l'umiltà di pensiero, la sottomissione nella pazienza e la carità verso tutti, sì. Prudenza, quella che viene dallo Spirito.

E purtroppo, dice il Vangelo... queste sono le parole di Gesù: "I figli della luce spesso non sono così prudenti come i figli della carne", cioè i figli del demonio, i figli del mondo che sono astuti nel farle franche e nel nascondere il male. I figli della luce alle volte non son così prudenti come i figli del mondo, i figli di satana. Ecco.

<sup>5</sup> Cf AP 1959, p. 86, nota 3.



*Mater Boni Consilii*, chiedere [a] Maria che ci consigli!  
*Virgo prudentissima*: eh, Maria è la prudentissima! La Vergine  
delle vergini<sup>6</sup>, la Vergine a capo delle vergini prudenti.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>6</sup> Invocazioni dalle *Litanie Lauretane*.

## 17.1 GIORNI MIGLIORI DELL'ANNO

### Determinare il fine e come vivere gli Esercizi

---

*Esercizi Spirituali, Istruzione iniziale*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 31 luglio 1963<sup>1</sup>*

Gesù Maestro aveva mandato i suoi discepoli a predicare nei vari paesi dove egli intendeva di arrivare, e i discepoli hanno compiuto bene la loro missione. Ritornando, raccontavano quello che avevano trovato e come erano stati ricevuti; Gesù li ascoltò, poi concluse così: “Venite in un luogo solitario. Riposatevi un po’ dal lavoro fatto” [cf Mc 6,31]; e il riposo era essenzialmente la preghiera e la riflessione, così come un ritiro... ritiro che sarà stato un po’ più lungo o un po’ più breve.

Ecco, anche voi avete compiuto la vostra missione in questo anno, dall’ultimo corso di Esercizi ad oggi, e molto avete lavorato in varie occupazioni. Ecco che Gesù vi ha invitate: “Venite in luogo solitario, riposatevi un poco”. Riposo in Dio, con Dio, ecco, riposo dello spirito. Se nel corso dell’anno si è trattato con molte persone, si ebbero le relazioni di famiglia ed altre, ora il discorso, la conversazione è con Dio, con Gesù. Questi sono i giorni belli, i giorni migliori dell’anno: dedicati

<sup>1</sup> Nastro originale 151/63 (Nastro archivio 139a. Cassetta 139, lato 1. File audio AP 139a). Titolo Cassetta: “Che cosa sono gli Esercizi Spirituali e condizioni per farli bene”.

Questo Corso di Esercizi è stato il primo vissuto nella Casa Divin Maestro di Ariccia dalle Apostoline. Si tenne nei giorni 31 luglio – 8 agosto, insieme alle Pie Discepolo addette al servizio sacerdotale. Fu predicato, oltre che dal Fondatore, da don Luigi Lenta (1908–1997) e da don Luigi Rolfo (1910–1986), paolini; le quattro meditazioni comuni del PM, come la presente, sono già state pubblicate dalle Pie Discepolo in *APD 1963*, pp. 312–329; 338–351. Con le Apostoline, erano presenti anche otto ragazze interessate alla vita religiosa, motivo per cui il PM dettò anche per loro alcune meditazioni più specifiche sulla scelta dello stato di vita.

intieramente a che cosa? A ciò che è eterno, ciò che è la nostra salvezza, la nostra santificazione, sì. «*Ecce nunc tempus acceptabile*» [2Cor 6,2], ecco il tempo che vi dà il Signore per gli interessi dell'anima; «*ecce nunc dies salutis*»: e sono i giorni in cui noi maturiamo la nostra santificazione, i giorni degli Esercizi. Sono i giorni più belli, più preziosi della vita! Allora, con animo generoso, anche se si richiederà qualche sacrificio, con animo generoso accogliere questo tempo che il Signore vi concede.

Che cosa sono gli Esercizi? Che nome hanno? Esercizi sono "esercizi", e cioè sono quei giorni in cui noi ci esercitiamo in tre cose: cioè riflessione, la mente; e secondo: la preghiera, il cuore, la pietà, il parlar con Dio; e poi la pratica delle virtù, e cioè di quello che il Signore vi chiederà: per esempio la silenziosità, la bontà di animo, il raccoglimento, sì. Sono esercizi, in sostanza, di riflessione e di preghiera e di virtù, cioè di opere buone, opere di preghiera... l'orario, la silenziosità e poi tutto quello che serve per la santificazione. Sì, che possiate avere questi giorni sereni, sotto lo sguardo di Dio. Ecco, siete arrivate vicino al tabernacolo, siete arrivate a Gesù che in questi giorni vorrà parlare con voi e vorrà sentire voi, quello che voi volete dirgli, specialmente i problemi spirituali e i problemi della vita. Gesù! Si degna di stare con noi: «*Vobiscum sum omnibus diebus*» [Mt 28,20], sono con voi ogni giorno, Gesù. Ed egli di qui vuole illuminare, vuole illuminare ogni anima nostra perché comprendiamo quello che egli vuole e quello che è più utile per la nostra anima, la nostra santificazione e salvezza. Come la Maddalena si è ritirata con Gesù in un ambiente un po' appartato per sentire e per parlare con Gesù, ecco, così vi raccogliete con Gesù per parlare con lui e sentire lui e domandargli quello che ogni anima ha bisogno di ricevere.

E vi è Maria, che vi ha attese. Ecco, le sue mani sono piene di grazie: sono preparate le grazie per ogni anima, anima vostra. È la Madre, essa, la Madre! Come ella ama ogni anima! Noi siamo figlioli di Maria, e questa Madre quanto ci ama! Se conoscessimo bene il suo cuore!

Poi san Paolo. San Paolo che è il nostro protettore, padre e maestro: protettore per intercedere per noi, padre in quanto siamo... e l'Istituto ha come questa sua paternità; e poi maestro di ogni sapienza, di ogni santità, di ogni opera di zelo, di ogni apostolato, sì.

Perciò, adesso, cominciando gli Esercizi, non siamo venuti e non siete venute così, senza un determinato scopo, cioè un determinato fine: siete venute per qualche cosa, sì. Ora gli Esercizi Spirituali devono avere un fine. Ciascheduna ha da proporsi un fine: che cosa voglio ottenere in questi giorni? Cosa voglio in questi giorni dire al Signore, e quali grazie chiedere al Signore, e come prepararvi per le grazie? Esercizi vari, secondo la condizione spirituale di ogni anima.

Primo luogo: gli Esercizi possono essere di conversione. Un'anima che ha bisogno di Dio, un'anima che si è separata da Dio e sente il bisogno di Dio, sente che è la pecorella smarrita... la pecorella smarrita: vagando di qua e di là senza accompagnare il buon Pastore il quale guidava il gregge. E possiamo anche paragonarci al figliol prodigo, allontanatosi dal Padre, caduto nella miseria spirituale e morale e fisica, anche! Oh, bisogno di Dio! Bisogno che il figlio ritrovi suo Padre, che la pecorella sia ritrovata da Gesù... e Gesù come ha trattato la pecorella smarrita? Se l'è messa sulle spalle per riportarla all'ovile. Gesù cosa vuol dire [con l'espressione] "sulle sue spalle"? Ha preparato le grazie, e vuole di nuovo che la pecorella lo segua e quindi cammini insieme al gregge, cammini verso la santificazione: cambiamento [cf Lc 15,1-7.11-32]. Gli Esercizi possono essere di conversione.

Secondo: possono essere gli Esercizi, invece, di scelta dello stato, cioè lo studio della vocazione. E cioè che, dopo giorni di preghiera e di riflessione... inoltre il consiglio, ecco, in modo che gli Esercizi servono a orientare definitivamente la vita: la scelta dello stato, quello che il Signore vuole per la santificazione, ecco. Tutti sono chiamati alla santificazione, ma chi in uno stato e chi in un altro; e chi nella santificazione avrà più grazie perché adopera i mezzi più efficaci,

e chi invece avrà altre grazie secondo la preghiera, la prudenza e tutte quelle attitudini, quelle vie che servono alla nostra santificazione, alla nostra salvezza eterna. Si tratta della salvezza eterna: si tratta non di guardare avanti a una vita di cinquanta, sessanta, e vogliate anche – se al Signore piacerà – ottanta o novanta o cento, ma di là, guardare di là dai cento anni; dai cento anni, se supponiamo che il Signore voglia darveli, là si entra nell'eternità: non cento milioni di secoli ma l'eternità.

Terzo luogo: gli Esercizi possono essere ordinati a ottenere forza. Dopo tanti propositi, dopo tante decisioni, dopo le professioni, si è camminato o si è, così, proceduto con la tiepidezza, la freddezza, trascuranza? Occorre domandare la virtù cardinale, la forza! Ecco, non solo la giustizia e la prudenza ma la forza; poi questa forza sarà accompagnata dalla prudenza e non solo, ma anche dalla temperanza. Bisogno di forza... Perché non abbiamo ancora tagliato certi fili che ci tengono legati? Quel passero è legato da un piccolo filo, ma il ragazzo che lo ha legato al piedino, l'uccello, non lo lascia lanciarsi nel volo, lo tiene come prigioniero; e [così] quest'anima che non ha finito con il romperla con certi difetti, certe tendenze, eccetera, non ha ancora rotto quelle abitudini... allora è necessario ottenere in questi giorni la forza! Che se poi si sono già fatti degli sforzi per superare alcune difficoltà, che può essere anche alle volte una sola difficoltà, allora ecco abbiamo bisogno di aggirare l'ostacolo, aggirare l'ostacolo: se non riusciamo a vincere in quel punto, passiamo a un'altra cosa, a un'altra virtù... passare all'amor di Dio, passare allo spirito di fede, passare alla fiducia in Dio. E allora, se abbiamo trovato un ostacolo che abbiamo finito con il dire: "Ho sempre i medesimi difetti", passare d'accanto e camminare... spirito di fede: ho fiducia nella misericordia e nella grazia di Dio che è poi, questo, per la speranza; e poi nell'amore a Dio, nell'anima tesa verso il Signore, verso la santità. E poi allora l'ostacolo sarà superato. Quindi, anime che hanno bisogno di ottenere in questi giorni il dono della forza.

Camminare... camminare! La vita nostra non può essere sempre piatta, orizzontale; la nostra vita deve essere una crescita: fu seminato il più piccolo granello, sì, nel terreno, ma quel piccolo granello si è sviluppato... è nata quella semente e va crescendo e si alza e diviene una pianta, un albero, sì. Ecco, la grazia del Battesimo che abbiamo ricevuto deve crescere! Perché la santità è lo sviluppo della grazia del Battesimo; lo sviluppo, in maniera che si cresca ogni giorno. E Gesù che cosa ha detto? “Sono venuto a portarvi la vita, cioè la grazia, ma *abundantior*”<sup>2</sup> [cf Gv 10,10], perché vi facciate santi, e più santi... più santi. Allora, anime che sentono ora il bisogno di maggior santità. E cosa ha detto Gesù alla Samaritana? “Ecco, se tu mi avessi chiesto l’acqua... ecco, a me! Ma darò l’acqua che sale alla vita eterna” [cf Gv 4,10.14], l’acqua, cioè la grazia, che sale alla vita eterna, e cioè: se siamo già santi, più santi! *«Qui sanctus est, sanctificetur adhuc»*<sup>3</sup> [cf Ap 22,11].

Vedere se, in terzo luogo, noi abbiamo compiuto quello che si richiede, il complesso delle cose, quello che si richiede per vivere perfettamente la vita religiosa secondo il vostro stato, e cioè l’osservanza delle Costituzioni e la pratica dell’apostolato. Osservanza delle Costituzioni: perché una volta che si è professato, la via della santità è quella, segnata dalle Costituzioni; ed è sicura, piace a Dio, è approvata dalla Chiesa: che cosa ci vuole di più? Non andar troppo in cerca di predicatori e di confessori e di libri, ma le Costituzioni hanno già decisa la vita, e si ha da meditare ogni articolo delle Costituzioni e compiere quello che nelle Costituzioni si dice riguardo all’apostolato.

Perciò, ciascheduna deve proporsi il fine di questi Esercizi: cosa voglio ottenere? cosa aspetta da me il Signore? Sì. Determinato bene il fine, cosa si ha da fare? Tre cose si hanno da fare.

<sup>2</sup> Il testo latino dice: *«Ego veni ut vitam habeant, et abundantius habeant»*. In latino la desinenza del comparativo può terminare in *-ius* e in *-ior*.

<sup>3</sup> «Il santo si santifichi ancora».

In primo luogo, la voce di Dio, sentire la voce di Dio. Ci sono le prediche, ci sono i buoni libri, ci sono le ispirazioni di Dio, ci sono i consigli che vengono dati in qualche maniera, ci sono le conferenze, ecco. Allora, in primo luogo questo: essere illuminati... essere illuminati. Specialmente la fede, le verità di fede; e tra le verità di fede, quella da tenersi presente come principio: perché son creato? Per conoscere, amare e servire il Signore, e goderlo in eterno al di là: la felicità eterna allora. Ecco, abbiamo da considerare proprio questo: siamo usciti dalle mani di Dio, siamo venuti su questa terra a fare qualche cosa, e poi lasciamo la terra e ritorniamo a Dio. Ma siamo usciti dalle mani di Dio, e forniti poi della sua grazia per santificar la vita; e poi arrivare alla fine, presentarci a Dio: come abbiamo fatto, come abbiám speso i nostri giorni? Gesù disse lo stesso, se possiamo esprimerci... dice Gesù: “Sono venuto dal Padre, sono venuto in questo mondo – è venuto a fare la sua missione di redenzione dell’umanità – e di nuovo lascio il mondo e ritorno al Padre” [cf Gv 16,28]. Così. [Avere] presente questo: la vita, il concetto della vita; il concetto della vita: quel tempo, quelle grazie che noi dobbiamo usare per tornare a Dio, ma ricchi di meriti... ricchi di meriti. Non pensiamo solo alla vita che può durare più o meno... lunga, più anni o meno anni, ma quello che importa è tornare al di là, al sicuro. Conoscere, amare e servir Dio... e godere Dio per tutta l’eternità: prepararsi il posto lassù. Quindi considerare la vita *sub specie aeternitatis*<sup>4</sup>, sotto la luce dell’eternità. Questi pensieri che devono dominare! Eh, ci sono tante ragioni, tante considerazioni umane: e il mondo e i parenti e le tentazioni e il diavolo che tenta! La fede deve tenerci illuminati: qual è la via che devo tenere per giungere là? Ecco. Questo è il pensiero dominante degli Esercizi.

Poi pregare: pregare Maria, pregare san Paolo, pregare Gesù Maestro. Prima della istruzione al mattino, dire la pre-

<sup>4</sup> Locuzione latina che letteralmente significa: sotto l’aspetto dell’eternità. Formula, usata per lo più in filosofia, con la quale si intende dire: guardare le cose dal punto di vista dell’eternità.

ghiera che nel libro ha il titolo il *Segreto di riuscita*<sup>5</sup>. E adoperate abbondantemente il libro delle preghiere che usiamo a San Paolo<sup>6</sup>. Poi, alla sera, prima dell'istruzione, si può recitar la preghiera per una morte santa, cioè il nostro ritorno al Padre celeste. Che cos'è la morte? È il ritorno al Padre celeste, è il ritorno a Casa del Padre: Padre nostro che è nei cieli. Così va considerato... Oh, quindi molta preghiera. E vi sono da una parte la via crucis e dall'altra parte i misteri del rosario, sì: così, anche passeggiando, si può pregare<sup>7</sup>. Quindi domini la preghiera, e i rosari e poi tutte le altre orazioni che siete abituate anche singolarmente a recitare.

Il compito quindi complesso degli Esercizi sarà questo: purificarci. Abbiamo qualche debito con Dio? Abbiamo bisogno della Confessione? Questo, ecco: purificare l'anima nostra. Diceva il libro che stavo meditando questa stamattina: la più bella grazia è di capire il grave male che è il peccato: allora uno prende orrore dal peccato e detesta ogni mancanza che c'è stata, e fugge con tutte le forze dal peccato, dalle occasioni di peccato e dalle tentazioni o interne o esterne. Una, la più bella grazia, dice, è di concepire un orrore profondo al peccato<sup>8</sup>.

Secondo, poi, in questi giorni arricchirsi di grazia, di santità. Oh! Passare otto giorni con Gesù Cristo, sì, con Gesù: e *«per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria»*<sup>9</sup>. Glorificare Dio, ringraziare Dio che siamo qui! Sue creature che egli ama, e che ci vuole in paradiso felici. Ci ha creato per questo, perché noi lo glorifichiamo... e glorificandolo: la

<sup>5</sup> Cf *Pregchiere*, ed. 1957, pp. 124–125; ed. 1985, pp. 193–194.

<sup>6</sup> Ossia, il libretto che si usa nella Famiglia Paolina.

<sup>7</sup> Si riferisce agli spazi esterni della Casa Divin Maestro, dove si trovano appunto le edicole marmoree della via crucis e dei 15 misteri del rosario, ai lati della casa.

<sup>8</sup> È alquanto probabile che si tratti del volume di spiritualità del padre saveriano Amato Dagnino, stampato dalle Edizioni Paoline. Cf AMATO DAGNINO, *La vita interiore*, op. cit., pp. 239; 245. In particolare, l'autore afferma: «Il sacerdote non dimentichi che capire l'infinita malizia del peccato è la *più grande* grazia che il Signore possa concedergli».

<sup>9</sup> «Per lui, e con lui, e in lui, è a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria».



nostra felicità eterna... per il paradiso, per il paradiso. Come è buono il Signore! Che cosa ci ha preparato? Ecco: paradiso!

Quindi in questi giorni santificarsi. Sì, unione a Dio. E consigliarvi anche per quei mezzi che volete adoperare per maggiore santificazione, per il progresso spirituale.

Oh! Otto giorni, quindi, dedicati intieramente all'anima. Nel corso dell'anno si è occupati e preoccupati di molte cose, qui occupati e preoccupati solo della salvezza eterna e della santificazione. Questo è il problema, questo è da risolversi in questi giorni di Esercizi.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 18. CONDIZIONE ESSENZIALE DELLA VOCAZIONE È L'AMORE Il posto pensato da Dio per ognuno

---

*Esercizi Spirituali, 2° giorno, Ariccia (Casa Divin Maestro), 2 agosto 1963<sup>1</sup>*

Se avete domande da fare, bisogno di qualche chiarimento, potete chiedere... e le spiegazioni che posso darvi, volentieri.

Sono tanti gli Istituti femminili e quindi c'è la scelta, sì. Occorre pensare che chi guida le anime è il Signore: "Nessuno viene a me – dice Gesù – se il Padre celeste non l'attira" [cf Gv 6,44]. Cosa vogliono dire 'ste parole del Vangelo? Se uno viene a me e non lo attira il Padre celeste, non viene a me! Quindi il Padre celeste è veramente il Padre che ha creato l'anima nostra, e diciamo a lui: "Padre nostro che sei nei cieli" [Mt 6,9].

E quando crea l'anima già la destina a qualche cosa. Se voi ordinate al falegname un mobile, il mobile è destinato a qualche servizio. Non si va dal falegname a dirgli: "Fammi un mobile". Il falegname chiederà: "È per lo studio, ci vuole la scrivania? È per le adunanze, ci vogliono le sedie? Devo fare una sedia o devo fare il tavolo per pranzo, quindi il tavolo per il refettorio?". E se invece il tavolo è in cucina per metterci sopra le varie cose che devono servire alla cucina – ci sarà la verdura lì sopra, ci sarà la carne e ci saranno le altre cose –, e allora il tavolo sarà diverso. E se volete mettere una finestra, la finestra come deve esser fatta? Deve essere fatta come sono fatte le finestre. Quindi il Signore fa le ani-

<sup>1</sup> Nastro originale 152/63 (Nastro archivio 139b. Cassetta 139bis, lati 1/2. File audio AP 139b). Titolo Cassetta: "Vocazione e volontà di Dio".

me secondo [dove] vuol metterle... vuol metterle. Quindi, il Signore non fa le cose a caso, fa quello che è per quel caso, perché il Signore ci vuol tutti in paradiso e in paradiso c'è una orchestra mirabile, e il Signore vuole che là ci sia una varietà. Sì, se siete state qualche volta a una orchestra numerosissima, quanti strumenti ci sono, quante voci ci sono? Così è il paradiso. E quindi se ha la voce di un basso, si prende un basso per l'orchestra, e se ha la voce invece diversa, la voce diversa! Quindi il Signore prepara il paradiso! A quella armonia, a quella orchestra eterna che glorifica Dio... mentre l'anima è felice di glorificare Dio. Quindi il Signore, quando crea l'anima, l'ha già destinata! Non abbiamo da chiedere a noi stessi in primo luogo, ma a Dio! A Dio: "Cosa vuoi, Padre celeste? Per cosa mi hai destinata?". E quindi la preghiera semplice... non fissarsi in un'idea, e non esser mai guidati dall'amor proprio e da idee... proprie idee. Dio... Dio! "Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta!" [1Sam 3,10]. E una guarda l'Istituto religioso perché lì ha più libertà, non è tanto rigoroso; l'altra guarda quello che piace più a lei, perché a lei piacevan gli studi, e allora dove fanno studiare e dove una potrà anche essere professoressa; oppure l'anima, la persona si inclina di più alla compassione dei poveri, degli orfani, dei malati, eccetera: e allora, ecco, sarà più inclinata verso le suore che si dedicano alle opere di carità. E vi è chi ha una fantasia romantica, un po' romantica... le missioni: andare e vedere i mori, vedere i messicani... gli indi che hanno ancora adesso il loro carattere particolare. – E quanti canti mi han cantato questi indi, che non la finivano più, oh!, perché pensano che la miglior musica del mondo sia la loro; e così allora bisogna aver pazienza, aspettar fin [a che] dopo abbian finito. Allora... va bene! C'è proprio da ridere<sup>2</sup>... ma bisognava star seri, perché se no si offendono quasi che noi ridessimo della loro musica. Ma veramente, però, sono bravi nel canto! Sono veramente bravi! Originali: come fossimo nove secoli fa, attorno al mille, millecento. Oh! E non [si può] parlare della

<sup>2</sup> Con questa espressione, sta rispondendo alla risata dell'assemblea.

Regina degli Apostoli, perché loro hanno una sola Madonna: è la Madonna di Guadalupe. Che ci sia la Consolata o che ci sia Fatima, che ci sia Lourdes o che sia la Madonna del Buon Consiglio... non valgono quelle! Guadalupe... e va bene: siate devoti di Guadalupe e la Madonna vi condurrà in paradiso, perché è sempre la Madonna o sotto un titolo o sotto un altro -. Oh! Che cosa avviene qui? Avviene che qualche volta è il capriccio: “E là c’è già stata la mia compagna!” e allora pensa a là. E alle volte, invece, quel che dice Dante nella *Divina Commedia* e cioè: uno è fatto per una carriera e invece lo avviano per un’altra e allora il mondo va male, perché uno non è a posto<sup>3</sup>... e il mobile non è al suo posto: perché se il falegname fa una bella sedia, un seggiolone, non lo metterà mica in cucina! In cucina andrà un altro mobile.

Ecco adesso gli errori delle suore, e invece, le virtù delle suore. Noi abbiamo da interpretare il pensiero del Padre celeste, il quale ha preparato l’anima per una certa via e per arrivare in paradiso e avere parte a quell’orchestra, a quel canto eterno, a quel posto che il Signore ha preparato, come Gesù dice: “Vado a prepararvi il posto” [Gv 14,2], ecco, secondo il volere del Padre.

Suore che sono così elevate nello spirito che, sentendo parlar di vocazione, non si fanno premura e preoccupazione dell’Istituto, ma cercano di conoscere la persona, le qualità che ha, e quindi per quale via è fatta, per quale via è fatta. E poi bisogna corregger tante volte questi desideri che hanno le aspiranti, perché sono desideri che tante volte non corrispondono ai desideri di Dio e sono invece tendenze troppo

<sup>3</sup> Cf DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia*, Paradiso, canto VIII, 139–147. Nel terzo cielo Dante incontra l’amico Carlo Martello che gli spiega il senso delle diverse inclinazioni umane volute dalla Provvidenza. Per una più semplice comprensione del testo, riportiamo la parafrasi degli ultimi versi del canto: “Sempre la natura, se incontra una sorte a lei avversa, come ad esempio quando un seme viene piantato in un terreno non adatto, non dà buoni frutti. / E se il mondo laggiù tenesse bene a mente l’attitudine che la natura imprime in ciascun uomo, e la rispettasse anche, ci sarebbero solo persone di valore. / Ma voi uomini, ad esempio, costringete uno a prendere i voti anche se è nato per essere un soldato, e fate re uno che è invece nato per fare il predicatore; sono pertanto i vostri passi a portarvi fuori strada”.

umane, troppo umane. E allora avviene che quelle suore che hanno poca capacità ad essere vocazioniste, vedono solamente il loro Istituto e, quindi, comunque siano le aspiranti o quella giovane che incontrano... solo per loro! E queste poi stan male: loro nell'Istituto... e sta male l'Istituto perché non son fatte. È come se il tavolo del salone venisse messo in cucina, o viceversa. No... il Signore è lui il padrone delle anime, non noi! È il Padre celeste il quale ha fatto le anime per quel determinato fine e per quel determinato lavoro, sì, e bisogna interpretare il volere del Padre celeste. Non abbiamo da portare egoismi, né idee nostre proprie, e qualche volta neppure le nostre fantasie, [che] possono esserci.

Quindi profondamente conoscere le figliole per indirizzarle nella loro strada; e quindi, percorrendo la loro strada, arriveranno al loro posto in paradiso. Perché, se una deve venire alla casa degli Esercizi, e dal Piemonte prendesse la strada che va al Veneto, che va a Venezia... Venezia è una bella città, ma quando ti trovi là non sei alla casa degli Esercizi! Cosa farai per le strade? Starai a guardare i palazzi? o le gondole che trasportano i viaggiatori in quelle vie che sono nel mare in sostanza? l'acqua?

Oh! Vi sono però tre divisioni che riguardano le vocazioni... tre divisioni larghe, neh? Ma poi, dopo, ogni divisione ha delle suddivisioni.

Supponiamo le opere di carità. Per me, il mio cuore è per gli infelici. E allora ci possono essere gli infelici: gli infelici che venivano massacrati sul fronte di guerra tra la Francia e la Germania e altre guerre, ed è venuta fuori l'Opera che sapete, che sono quarantamila, più di quarantamila; ma san Vincenzo<sup>4</sup> nello stesso tempo guardava i molti orfani: e

<sup>4</sup> San Vincenzo de' Paoli (1581-1660), iniziatore delle "Compagnie di carità" e dei "Prete della Missione", si prodigò per soccorrere i bisogni dei poveri che, soprattutto a causa della guerra dei Trent'anni (1618-1648), produsse in Francia e in Europa una povertà immane e creò molti orfani. Insieme a Luisa de Marillac fondò anche le Figlie della Carità. Alla sua Opera si sono ispirate in seguito molte altre fondazioni dedite alla carità.

quindi ci sono le suore per gli orfani; per i vecchi ci sono le suore per i vecchi. E ci sono le suore che fanno i servizi per la formazione del clero, sacerdoti, quindi ai seminari; poi le missioni, eccetera... Le suore le quali sono destinate ad opere caritative trovano poi tante, tante vie: è la grande strada, ma poi a destra e a sinistra ci sono altre piccole strade, e quindi la divisione.

Perciò ci sono le tre grandi vie, le quali vanno suddivise in tante piccole stradette. Le vie sono: la contemplativa, l'attiva e la mista.

La via contemplativa si dedica alla preghiera ed alla penitenza. Oh! Preghiera: quindi c'è abbondanza di liturgia, ma quanto alle preghiere, sono la Messa, la Comunione, la meditazione e l'Ufficio Divino. Poi la giornata, in generale, è impiegata in piccoli lavori di casa: o ricami, o preparare i paramenti, oppure molte volte prendono lavori qua e là, per guadagnarsi la vita. E qui domina il silenzio, in generale. Ci vuole però una tendenza particolare, e non è frequentissima. Difatti la proporzione è così: in Italia ci sono centocinquantomila suore, di cui centotrentacinquemila sono nella vita mista o attiva e circa ventimila nella vita contemplativa. Ci vogliono delle attitudini particolari, però; e, in generale, ci sono dei caratteri, hanno qualche carattere proprio per cui vi sono i segni di vocazione; e, se si deve trattare di questo, bisogna che si dica quello che è negativo per quella vocazione e quello che, invece, è positivo: ci sono dei caratteri che son negativi e ci son dei caratteri che sono positivi. Però, in generale, bisogna poi dirlo questo a persona per persona, affinché non si creino le difficoltà subito all'inizio.

In secondo luogo ci sono quelli che si dedicano alla vita attiva. Alla vita attiva: sì, fanno la loro parte di pietà, tuttavia non hanno in generale quei mezzi spirituali che occorrono; ma d'altra parte, [a] questi che tendono così, ogni tanto la Chiesa, Santa Sede, fa dei richiami; occorre che ci sia molta preghiera. Molte volte sono semplicemente secolari che fanno la loro vita di attività, e singolarmente; ora poi sovente si confondono con le attività laiche... le attività laiche: su

questo punto, il Concilio Ecumenico Vaticano II darà degli insegnamenti per orientare queste attività<sup>5</sup>.

Oh! Poi vi è la vita mista. La vita mista rappresenta più direttamente Gesù Maestro, Gesù Cristo, perché Gesù ha praticato la vita contemplativa e la vita attiva, quindi associando la parte spirituale alla parte di attività. Parlando della vita contemplativa, nella Enciclica del Papa Pio XII, molto si è insistito che tutte le suore lavorino o che non contemplino solo, ma che occupino le giornate e le ore in lavoro pure. E in quell'Enciclica quattro volte ripete: "Che lavorino! Che lavorino... che lavorino". Anche perché si guadagnano il pane, altrimenti ne viene una mezza oziosità, sovente<sup>6</sup>. Oh! Quando vi è la vita mista? – e che quindi significa che su sei suore, cinque sono a vita mista –. Quando c'è la pietà, la pietà abbondante, e – diciamo così – pietà che quasi e tante volte è uguale, qualche volta anche superiore, alle pratiche di pietà di vita contemplativa: quindi, la molta preghiera e cioè le orazioni mattina e sera; ci sono le meditazioni, la Messa, la Comunione, le funzioni solenni e poi, in luogo del breviario che hanno in generale le suore di vita contemplativa, vi è l'ora di adorazione o altre pratiche di pietà – quindi nell'ora di adorazione è compreso anche il rosario –. Quando vi è una vita spirituale molto viva, quando c'è l'amore molto vivo a Gesù, allora dopo aver parlato molto con Gesù, si cercano i [suoi] desideri. E qual è il desiderio: "Cosa vuoi, Gesù?". E Gesù indica: "Salvate le anime". Quindi la vita attiva, cioè vita apostolica, la vita apostolica. Si tratta di unire le due vite: contemplativa e attiva. La contemplativa, la quale alimenta di più l'amore a Dio, l'amore diretto a Dio; e la vita attiva considera di più i bisogni degli uomini, delle anime; e la vita mista unisce le

<sup>5</sup> Cf CONCILIO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, 10–11. Inoltre, il Concilio emanerà anche il Decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam Actuositatem*.

<sup>6</sup> Cf PIO XII, Costituzione Apostolica *Sponsa Christi* [AAS 48(1951), pp. 5–24], 21 novembre 1950, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, Bologna 2001. Vedi AP 1958/2, p. 39, nota 10.

due parti, cioè contemplativa e attiva. Allora diviene la vita mista e che si può chiamare apostolica.

Ora, per quel che si vede, si capisce subito il paragone tra il numero delle suore di vita contemplativa rispetto al numero delle suore di vita mista, cioè quelle suore che hanno la parte di contemplazione e dopo la parte di apostolato: perché ci sono i due comandamenti, ecco. È vero che nella vita contemplativa vi è l'apostolato della preghiera, della sofferenza e della vita interiore, vi è questo nella vita contemplativa; si aggiunge poi l'apostolato esterno. Quindi, nella vita attiva si uniscono le due, i due impegni: dopo aver pregato per sé e per gli altri, ecco vanno a lucrare... lavorare, lavorare in tanti uffici. E supponiamo: le suore degli Stati Uniti, che ho conosciuto di più fuori d'Italia, hanno due uffici in generale, e cioè la scuola e l'ospedale: quando parlano di farsi suora, o l'uno ufficio o l'altro. Oh, o fare scuola – e quindi le scuole specialmente elementari, e poi anche le scuole medie –, oppure sono orientate verso l'ospedale. E si può dire che in tutti gli ospedali, o dei cattolici o dei protestanti, la maggior parte del personale è scelto fra le suore. Sì, perché fanno bene e d'altra parte, queste suore, oltre che fare il servizio caritativo, fanno anche il servizio di apostolato cercando di preparare a sopportare con pazienza, gli infermi; e quelli che sono invece talmente gravi, perché possano ricevere i sacramenti e si preparino ai sacramenti, quindi. Ora, invece, in Italia c'è più varietà di questi uffici nella vita mista; in modo particolare se riguardano le missioni, poi se riguardano nello stesso tempo le opere caritative, poi le opere di zelo varie... e voi conoscete come sono le Suore di San Paolo, più o meno conoscete.

Oh, adesso avete qualcosa da chiedere?<sup>7</sup>

Osservare dunque i due comandamenti: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, eccetera..., e poi il prossimo tuo come te stesso” [cf Mt 22,37-39; Mc 12,30-31; Lc 10,27]. Ma qual è il motivo formale, la condizione essenziale perché si riscontri in una figliola la vera vocazione? L'amore a Dio, la carità.

<sup>7</sup> Dopo circa 15 secondi di silenzio, il PM riprende a parlare.



Cos'è la vita religiosa? È la carità più perfetta che non nella vita cristiana, ed è amare più il prossimo perché si vuole spendere per il prossimo quello che si ha di forze. "Ma c'è la povertà, la castità, l'obbedienza". Questi non sono la carità, ancora. No: sono i mezzi per amar di più Dio e amar di più il prossimo. E si crede che la santità stia nella povertà o nella castità o nell'obbedienza: no, sono mezzi... come ce ne son degli altri mezzi per la santificazione: può esser l'esame di coscienza ad esempio, può essere il servizio liturgico. Ma quello che indica l'amore, che cos'è? Non sono questi segni esterni, sono quello che c'è nell'anima quando si cerca Dio e la sua gloria e si cerca di portare a Dio delle anime: quella è la vocazione, in primo luogo; poi, prendere una via o un'altra, ho già detto... si dividono poi queste vie in altre piccole vie, sì. Vi sono le persone che sono devote della povertà; altre che fanno consistere la castità nel non sposarsi; e come vi sono le persone le quali l'obbedienza la fanno a se stessi – cioè, fan come vogliono! –, mentre che il punto di partenza della vita religiosa è l'obbedienza... è l'obbedienza.

Adesso non posso continuare perché è passato il tempo, ma bisogna però ritenere che, quando si entra nella vita religiosa, [si] è come un bambino che va a scuola [in] prima elementare: quindi non sa niente, propriamente, delle scelte della vita religiosa, generalmente... novantacinque, novantasei [persone] su cento. Non si capisce la vita religiosa. Perciò bisogna mettersi lì con tutta umiltà, prendere giorno per giorno ciò che viene detto, ciò che viene insegnato... e la meditazione è sopra le Costituzioni, le quali però non si possono capire subito e se ne dice qualche cosa, poco per volta; poco per volta, perché è come dare a un ragazzo [di] arrivare alla divisione, alla moltiplicazione e alla geometria più alta: uno si perde... E si parte da che cosa? Dalla riga, dalla linea o dal punto... si parte lì. Così è la vita. E come si entra nell'Istituto sapendo ancora nulla della vita religiosa propriamente, dell'intimo della vita religiosa... saper che conosci quelle suore che son vestite così, perché hanno quel pezzo di bianco o hanno quel pezzo di rosso, e quasi che quel lì attira, non si

capisce, allora! Poi, tante volte si crede di piacere<sup>8</sup> una vita e un'altra, e qualche volta viene anche che chi consiglia non è sempre... è interessato; ma bisogna entrare nell'umiltà e fede in quello che viene insegnato... quello che viene insegnato. Diversamente, si sarà sempre mezze suore o non suore, e sono sempre un po' a disagio e creano il disagio anche nella comunità stessa.

E perché non avete interrogato niente?<sup>9</sup>

Aspiranti che partono dall'alto come se dovessero insegnare alle piccole: prendete il canestrino dell'asilo... e andare all'asilo, entrando in Istituto. Sì, è la vittoria sull'egoismo, perché [si] stabilisca l'amore vero di Dio! L'egoismo che impedisce: e allora se c'è l'io, non c'è Dio. Ma se si va per Dio, perché si va per amore di Dio, allora c'è la morte dell'egoismo e vive Dio nell'anima, ed è sempre, la suora, sempre felice: è felice a misura che ama il Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>8</sup> Parola incerta.

<sup>9</sup> Si sente qualche sottofondo bisbigliato. Il PM riprende a parlare quasi subito.

## 19. MIRARE ALLE VETTE!

### Il tempo prezioso degli Esercizi Spirituali per riflettere sulle scelte della vita

---

*Esercizi Spirituali, 3° giorno (1°), Ariccia (Casa Divin Maestro), 3 agosto 1963<sup>1</sup>*

Avete cominciato bene gli Esercizi Spirituali, cominciando bene così: primo, nell'attendere con volontà; secondo, nella preghiera.

La buona volontà la dimostra questo: essere venute con qualche sacrificio anche. [...]

Poi, secondo, preghiera: la luce di Dio deve discendere nelle nostre anime. Il Signore è colui che muove la nostra volontà e accompagna la nostra volontà e conduce a termine quello che egli vuole, il Signore.

Noi poi abbiamo troppa fiducia in noi stessi: "Senza di me, nulla potete fare" [Gv 15,5]. Inteso particolarmente di bene: senza di Dio cosa possiamo fare noi? Siamo ciechi, le cose non le vediamo sempre con l'interesse nostro temporale ed eterno.

Abbiamo sempre bisogno che il Signore illumini e muova le nostre volontà... "Senza di me, nulla potete fare". Se non ci muove Dio, se non ci comunica la forza, che cosa possiamo fare? Se poi si tratta di grazie spirituali, lì in modo assoluto non abbiamo le forze, non abbiamo neanche le sufficienti. Oh, quindi è una grazia che il Signore concede. Adesso ricordiamo: il Signore ci ha creati, il Signore ci ha confermati fino ad adesso, il Signore ci ha fatti cristiani, il Signore ci

<sup>1</sup> Nastro originale 152/63 (Nastro archivio 140a. Cassetta 140, lato 1. File audio AP 140a). Titolo Cassetta: "Vocazione contemplativa, attiva e mista". La registrazione è di pessima qualità, e molte espressioni risultano incerte o incomprensibili. Non possiamo garantire di aver riportato con esattezza le parole dell'audio.

ha arricchiti di tanti beni: siete in salute, e il Signore vi ha dato l'intelligenza, il Signore ha voluto che sei in una casa, e si può dire [non] che non sia un posto cristiano... quindi in una vita che sia fortunata. Il Signore... vedete quanti bambini muoiono che non raggiungono l'età della ragione, che non raggiungono tutti quanti questi anni. Il Signore ci dà di essere nati [...]. "E adesso cosa devo fare di questa vita?". Cosa vorremo fare di questa vita? Ecco il problema: "Che cosa – ciascheduna può domandarsi –, cosa faccio io della mia vita. E della salute, e del tempo che il Signore mi darà, e di avermi conservato, e avere un'intelligenza aperta, e avere davanti a me tante strade... Signore, cosa vuoi che ti dia?". Questo problema che riguarda la vita... E qui alcune di voi l'hanno già risolta, e curano questi giorni per risolverlo bene, altre hanno bisogno ancora di premure per risolvere questo problema. "Ma cosa farò io della mia vita?". Ci poniamo... supponendo anche che una persona cerchi di costruire una vita più lunga.

Ma tutta questa vita, perché il Signore ti dà vita: qui la vita nostra è un preambolo di vita, è un inizio di vita. Ma la vita che è vera e che è eterna, è di là. Chi si troverà di là felice, chi si troverà al di là infelice? Perché bisogna sempre considerare quel che dice il Vangelo: "Se un albero cade a destra o sta a destra, non si muove [...], e se un albero cade a sinistra, sta a sinistra, per terra, è quello il posto per cadere, mettere, andare a sinistra. Dove si cade, così si rimane"<sup>2</sup>. Quindi, come un albero di legna, così chi sta: perché aldilà si continua la vita; non è una cosa nuova, è una continuazione. Se un'anima vive in peccato mortale, il peccato mortale poco lo si sente – c'è sempre il rimorso –, ma poco lo si sente; [...] ed è il tormento [...]. Non l'anima con Dio e con Dio... Dio è beatitudine. Di qua si sente di essere con Dio, di avere la pace nell'anima; ma al di là quella grazia che si possiede, quell'amicizia con Dio continua e brilla di meriti. La morte è spingere la porta, prima si era di qua, in questa stanza, e adesso di fronte, al di

<sup>2</sup> La frase non è chiara ma il PM si riferisce probabilmente all'espressione di Qo 11,3: «Se un albero cade verso meridione o verso settentrione, là dove cade rimane».

là e si è in un'altra; ma è la stessa persona che era di qua ed è di là, soltanto che la pena del peccato [...] ma al di là [...]. Uno è tormentato da sé, ognuno è tormentato da sé, cioè dai peccati stessi. E se invece è un'anima bella nella [...] che ha amato il Signore, era su questa terra con Dio e – sicuro – aveva grande pace l'anima che era con Dio: di là allora questa pace sarà perfetta, eterna, definitiva.

Allora bisogna calcolare bene e studiare bene il valore della vita: gran dono è la vita! Possiamo contare sul futuro? Sul futuro non si può calcolare perché non sappiamo se ci arriviamo. Ma anche se ci arriviamo, ecco, se arriviamo a rimanere anche molto tempo sulla terra, conservandoci sempre in grazia e facendoci sempre più buoni, più santi, allora la vita viene ordinata a Dio, viene ordinata alle grandi cose.

Si può domandarci: tutti poi sono chiamati alla santità, tutti hanno le grazie necessarie per santificarsi, per assicurarsi il paradiso bello? Tutti avete grazia. La chiamata alla santità è universale! Dal momento che si è scelto il Battesimo, perché nel Battesimo si entra nella vita spirituale in noi... questa vita di Dio! Come un granello di senapa, un granello di una pianta, ecco, in mezzo del terreno, poi, si sviluppa e cresce, e diventa una gran pianta [...]. Quindi tutti [noi] che abbiamo ricevuto il Battesimo siamo chiamati a sviluppare questa grazia, perché è vera poi questa [...].

Dunque, come usare il meglio possibile la nostra vita? Come usare il meglio possibile gli occhi, l'udito, la lingua, il tatto, la memoria, l'intelligenza, la volontà, la salute, le circostanze buone, le circostanze cattive, gli incontri buoni nella vita e i cattivi incontri nella vita? Come noi passeremo in mezzo alle difficoltà? Come potremo superare le difficoltà? Certo il Signore vi ha preparato le grazie... e se noi preghiamo e se noi siamo nati, allora la nostra vita sarà spesa bene.

Vi sono persone le quali capiscono poco, vi sono persone le quali capiscono anche bene. Persone che sono con Dio, con il tanto di preghiera, e fanno quel tanto di tempo che impiegano [per] la Messa, ma poi nella vita fanno... il resto del tempo come si spende?

Oh! Noi abbiamo bisogno di studiare il problema della vita! Oh, davanti a certe delusioni, [c'è] questo problema mal impostato, mal impostato. Che cosa è che mi assicura l'eternità felice? Quale è il volere di Dio sopra di me? Quali sono le mie attitudini e le mie inclinazioni? Bisogna studiare il problema della vita. Abbiamo da riconoscere bene come spendere la nostra vita... lo chi sono? [...]

Primo, per riflettere, la riflessione. Negli Esercizi, il tempo più prezioso non è la predica, non è tutto il complesso di preghiere, di pratiche, tutto è a dopo lavoro, ma la parte sostanziale degli Esercizi è il riflettere, sono i riflessi. Il tempo più prezioso degli Esercizi è la mezz'ora che segue la predica, proprio quando uno si mette i problemi davanti per studiarli, quel vedere quale vita intende uno di fare e quali mezzi usare e quali pericoli evitare, e con chi trattare, eccetera. Se il Signore vi ha condotte qui – e vi ha condotte qui lasciando da parte altre cose, altre occupazioni, e avete anche fatto qualche sacrificio... ma quello si poteva anche fare in altri tempi –, ma nel ritiro, negli Esercizi, vi è un tempo di riflettere, quello che manca in generale poi. Quei tempi, cioè mezz'ora dopo la meditazione, mezz'ora dopo l'istruzione, mezz'ora dopo l'altra istruzione, mezz'ora poi dell'altra meditazione ancora... due ore risultano, e sono le due ore più importanti della giornata, ricche. Riflettere possibilmente a [...]: in quel tempo lì non occuparsi di nulla fuori di quello, del riflettere. E se una non può tanto facilmente riflettere, può prendere degli appunti, può adoperare anche un libro, c'è il Vangelo per leggere. Ma in sostanza, il tempo principale degli Esercizi è per voi stesse, sole. Il mondo è tanto distratto: e anche noi? Fuori, per le varie occupazioni, un po' siamo distratti, occupati. Ma il riflettere, ci fa pensare: "Io dove vado? Che cosa mi preparo per la vita e per l'eternità?". Quindi, il primo mezzo è di riflettere.

Secondo mezzo, poi, viene la preghiera. Pregare per conoscere il volere di Dio: Dio ci dà la luce se noi preghiamo, se noi preghiamo. Sant'Ignazio, che ha utilizzato tanto bene gli Esercizi, li ha fatti prima lui: circa nove mesi raccolto come in

una grotta isolata, in preghiera, sì. E sono venuti fuori degli Esercizi nelle condizioni in cui sono stati pensati da lui stesso<sup>3</sup>... ma Esercizi ci son sempre stati, da quando è detto che Gesù invita nella solitudine, cioè nella quiete, per riflettere [cf Mc 6,31]. La preghiera. La preghiera con qualche comunicazione [...]. Si capisce che il fare silenzio... il silenzio è prescritto perché possiamo parlare con il Signore; se no, se han tentato di nuovo di parlare con gli uomini, tanto vale non venire agli Esercizi. Ma gli Esercizi sono per parlare con Dio, per glorificarlo, e dire con il Signore: “Cosa devo fare, cosa volete che io faccia?”. «*Loquere, Domine, quia audit servus tuus*» [1Sam 3,9.10], parlate, Signore, che io sono il servo tuo, perché il tuo servo è pronto alla tua volontà.

Perciò la preghiera. Dite molti rosari. E si può pregare da soli [...], ma poi ci sono anche le preghiere comuni, specialmente la Messa, quando si può andare tutti assieme. Tuttavia, non usiamo... siamo noi che parliamo con Gesù: non solamente delle formule, delle coroncine, ma proprio quando noi sentiamo quel bisogno, quando noi abbiamo bisogno e sentiamo che abbiam bisogno della luce, del conforto, di grazie. Che cosa vuol donare il Signore? “Tu mi hai chiamato per il paradiso, e indicami quella strada che devo fare per arrivarci, e come spendere i miei anni, la mia intelligenza e la mia salute... cosa vuoi?”.

E, terzo, il domandare consiglio. Tutti la vita cristiana, eh, quel che siamo qua: battezzati, e tutti la vita cristiana [...] La vita cristiana è l'osservanza dei comandamenti e tutte le virtù teologali che sono la fede, la speranza, la carità. La vita cristiana importa la preghiera, l'uso dei sacramenti, la [...] preghiera [...] E poi noi abbiamo sempre qui nel cuore l'amore al Signore. Per evitare la colpa e il peccato [...] Oh, la vita cristiana. Molti pretendono che nella vita cristiana ci sia ogni libertà, però ci sono fraintendimenti e vi sono gli obblighi sia in uno libero, [...] sia invece che fosse coniugato; d'altro lato chi comincia a vivere è [...].

<sup>3</sup> Cf AP 1961, p. 147.

Ma poi c'è anche la vita religiosa, oltre la vita cristiana, la vita religiosa. La vita religiosa è un amore più perfetto a Dio. La vita religiosa importa che uno osservi il primo comandamento e il secondo comandamento, e cioè: amerai il Signore Dio tuo con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta l'anima; e poi il secondo comandamento: amerai il prossimo tuo come te stesso. Chi è che osserva del tutto il primo comandamento? Chi si consacra a Dio: tutta la mente è rivolta a Dio, tutto il cuore è rivolto a Dio, senza altri amori, tutto l'essere, tutta l'anima rivolta al Signore. Ma poi è anche la religiosa che fa, che osserva perfettamente il secondo comandamento. Il religioso chi è? Non amare soltanto il prossimo come noi stessi, ma amarlo più di noi stessi, ecco che il secondo comandamento [è] osservato più perfettamente. Amare il prossimo come noi stessi: e quindi volere agli altri il bene che abbiamo noi. Bene, noi siamo cristiani, siamo indirizzati verso il paradiso, e desiderarlo il paradiso, desiderarlo bello, gustarlo in quanto si può.

Ma Gesù ci ha amato più di se stesso, perché è andato a morire per noi! La persona che si consacra a Dio è per un apostolato, per aiutare le anime, e quindi anche dei sacrifici, mortificazioni e azioni. O con la preghiera, con la mortificazione e la penitenza, o con gli apostolati esterni. Apostolati esterni può essere l'Azione Cattolica con i soliti fini, può essere la vita negli ospedali, la vita delle missioni, una vita sociale e delle opere sociali, eccetera...

Ma notare che tra le varie mansioni e le varie attività apostoliche, di apostolato, specialissima è quella delle Apostoline, perché si tratta non di lavorare [come] dei semplici cristiani, per quanto siano buone [le attività] – per esempio, fare il catechismo comune, le scuole, sì [...] –, ma di lavorare sulle anime chiamate a Dio, quindi il lavoro vocazionario... il lavoro vocazionario. Perciò, se vi sono settecentocinquanta Istituti di suore, [...] piace alla persona, ma si può scegliere quella che viene più differente, più ispirata da Dio; e tra quelli che sono i più alti apostolati che può fare una suora, uno è questo: l'apostolato vocazionario.



Allora questi giorni le domande: Dio mi ha dato la vita, con tanti doni. Come spenderò la mia vita? A che serve vivere? Quindi, c'è tempo [per riflettere]. E che cosa vuole da me il Signore? E quali sono le esigenze? E quali sono i mezzi per conoscere la tua volontà, o Signore? E sono questi: pensare, pregare, consigliarsi.

In ultimo: "Come ordinerò dunque la mia vita? Volendo il Padre, passare perché la vita sia per quella via in cui penso il Signore mi chiama". E allora [...] e le decisioni: prima di chiudere gli Esercizi una decisione [...]. Decisione ferma. Si prega con forza, perché più le cose sono alte e più sono difficili. Quando il Signore ti chiama per una vocazione per la strada più alta, è perché è tutto in salita; per metterti in alto, e quindi c'è più salita, come a salire. Ci sono delle strade che sono piane, ci sono delle strade in cui si sale il cinque per cento, va a salire di cinque metri questa strada quando c'è un tratto di cento metri; ma vi sono delle strade che sono molto in salita, e sono per arrivare più in alto. E dipende dalla generosità [...]. Mirare alle vette! Con gli atteggiamenti, con degli ideali giovanili sentiti e [...]. Quando si cerca Dio, Dio... il suo volere si mostra!

Perciò riflettere bene [...]

Sia lodato Gesù Cristo.

## 20. “LA SINGOLARE CHIAMATA ALL’AMORE DI DIO” Condizioni per la libera scelta della vocazione

---

*Esercizi Spirituali, 3° giorno (2ª), Ariccia (Casa Divin Maestro), 3 agosto 1963<sup>1</sup>*

La vocazione è una singolare chiamata all’amore di Dio, e cioè amare il Signore senza intermezzi di persone. Quindi, cercare Dio, la sua gloria, cercare Gesù che è l’esempio e il dottore della vita religiosa. Perché? La vita religiosa ha dei principi teologali: perciò, “amerai il Signore Dio tuo con tutto l’essere” [cf Lc 10,27] e, per aiuto, per amare il Signore, non amare le cose della terra – supponiamo gli abiti speciali, l’ambizione – ma amare Gesù, la sua bellezza, la sua santità; non amare altre persone ma Gesù intieramente, Dio; e amare Dio sopra la nostra volontà, sopra la nostra volontà. Quindi, è la consecrazione di tutte le nostre facoltà a Dio: questa è la vocazione in generale. Oh! Per tutti gli Istituti Religiosi, per tutti gli stati di perfezione, questa è la condizione essenziale.

Quando [si] può cercare un Istituto o un altro? Dipende da varie cose. E ci possono esser gli Istituti che sono ordinati all’insegnamento: e quindi [le persone] devono avere certe inclinazioni agli studi e a insegnare. Ci sono tante suore che hanno collegi: in Italia mi pare che sono centoventimila le signorine che sono in pensione, in collegi di suore, dove per lo più le suore stesse fanno scuola oppure portano le loro collegiali alle scuole. Altre [persone] hanno un cuore più affettuoso e hanno tanta compassione delle miserie umane:

<sup>1</sup> Nastro originale 154/63 (Nastro archivio 140b. Cassetta 140, lato 2. File audio AP 140b). Titolo Cassetta: “Vocazione religiosa: amore perfetto”.

quindi tutte nelle opere caritative. Perciò la vocazione fondamentale è l'amore a Dio. La chiamata a un Istituto, a un altro, dipende dall'interno: quando c'è intelligenza del povero, ad esempio, dell'infelice, quando c'è l'intelligenza della giovane o del giovane; quando c'è l'intelligenza degli infelici che non hanno ancora conosciuto il Vangelo, quindi le missioni, eccetera... questo dipende dall'interno.

Ora, che cosa avviene? Avviene che vi sono due specie di pretese.

E la prima pretesa è che i genitori [vogliono che] facciano le figlie la loro volontà; e quindi si oppongono alla vita religiosa, tante volte, si oppongono alla vita religiosa e vorrebbero che la loro figlia prendesse la strada che loro hanno preso. E allora quella figliola risponderà: "E tu hai pensato come hai voluto tu? Faccio anch'io come voglio io, quanto all'avvenire". Ora, noi siamo di Dio! Non ci entrano i genitori. I genitori ci hanno messo al mondo ma devono servirci, non comandarci, in quello che riguarda l'avvenire. Obbedire, sì, in quello che riguarda la vita di famiglia, perché la famiglia è una società e la società deve essere ordinata e, cioè, devono essere i figli obbedienti nelle cose di casa, come Gesù *«erat subditus illis»* [Lc 2,51], era soggetto a Maria ed a Giuseppe. Ma quando si trattò di stare a Gerusalemme a dodici anni e [Gesù] non ha seguito Maria e Giuseppe... perché? *«In his quae Patris mei sunt, oportet me esse»* [Lc 2,49], ma in quello che riguarda me – e cioè il mio dovere di Figlio di Dio, voleva dire –, i miei interessi sono quelli di Dio Padre. Così [questo] riguarda la libertà della scelta dello stato, riguardo a parenti, a genitori, ai fratelli e tutti quelli che possono lusingare e vorrebbero... Ora, non oltrepassino i diritti di genitori né oltrepassino i diritti delle sorelle più grandi o dei fratelli più grandi... no: in quanto a una vita o un'altra, Dio solo dispone di noi, perché apparteniamo al Padre celeste, al Padre celeste.

Oh! Poi lì vi è un secondo abuso, alle volte. Tuttavia è meglio distinguere: "Aspetta più tardi... aspetta ancora un anno". Eh! Può essere uno, può essere l'altro che insiste. Ma

in quello, quando la scelta è decisa, fatta, la scelta è fatta, allora bisogna che sia [attuata]. “E ma... quella figliola mi serve nell’Azione Cattolica”. Ecco: deve seguir Dio adesso, deve seguir Dio! Perché poi si ritarda, e quando si arriva a ventitré, ventiquattro, venticinque, ventisei anni la difficoltà della vita religiosa aumenta, perché adattarsi da giovane è facile ma quando si va più avanti è più difficile... e perciò nelle Costituzioni degli Istituti, generalmente, si mette un limite di età. Piace a un confessore che quella persona si faccia missionaria perché quel confessore è un missionario; oppure perché piace che ci sia la vita attiva, supponiamo: “Tu devi farti giornalista”, perché il confessore è uno scrittore di giornali; oppure perché [sempre il confessore] ha una tendenza verso la vita claustrale oppure la vita eucaristica. Ora, il sacerdote deve conoscere l’anima e sentire! In Confessione noi siamo passivi riguardo alla vocazione, e cioè studiamo se c’è o non c’è e se ci sono le inclinazioni per questo o per quello: siamo passivi. Chi è attivo? Dio. E per mezzo di chi sentiamo? Sentiamo la persona che si vuole consigliare. Però c’è sempre questo: che chi la deve consigliare, deve studiare le inclinazioni della persona; secondo poi – oltre che studiare le inclinazioni della persona –, deve ancora spiegare i vari Istituti, le varie vocazioni che nella Chiesa ci sono.

In questi giorni ho passato... e finito l’ho stamattina, di leggere le cose che si diranno al Concilio Ecumenico per riguardo alle vocazioni allo stato religioso. Oh! Si esalta lo stato religioso – e questo si sa<sup>2</sup>, questo è già previsto –, si esalta lo stato religioso perché lo stato religioso abbellisce la Chiesa, abbellisce la Chiesa di anime che si consacrano e amano solo Dio, si abbellisce la Sposa di Cristo che è la Chiesa<sup>3</sup>. Sì, questo: chiaro. Però occorre che ci sia quella libera scelta. Ogni

<sup>2</sup> Potrebbe anche aver detto: “E questo c’è già”.

<sup>3</sup> Potrebbe trattarsi del futuro Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, oppure di quello che sarà il capitolo VI della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Entrambi i documenti ebbero un’elaborazione molto laboriosa.

Istituto, quando si tratta di una giovane che aspira alla vita religiosa, deve mettere davanti: il fine che ha l'Istituto, i mezzi che adopera, la vita che si conduce, le attività che ci sono. Spiegare le varie forme di Istituto; e ogni Istituto spieghi a chi cerca l'Istituto per la scelta: sì, perché possa scegliere bene e con ragione. E quindi sempre occorre che ogni Istituto spieghi la sua finalità, i suoi mezzi, le difficoltà... e i premi e i meriti che ci sono. Poi la figliola deve pregare e scegliere... e scegliere. Oh! Quindi ogni Istituto si presenti... e però che non ci sia la testa piccola di veder solo il proprio Istituto! Se la Chiesa ne ha approvate tante [di Congregazioni], vuol dire che la Chiesa intende di mettere davanti a tutta la gioventù... ecco, le ricchezze che ha la Chiesa, le vie che la Chiesa vi mette davanti: scegliete.

Tuttavia vi è anche un'altra cosa da considerare, perché la giovane può illudersi. “Ma se non ha capacità di studi, perché vorrebbe così?”, “Se ha poca salute, perché si condanna ad una vita di immolazione o di penitenze così strette, che dopo non può sopportare e diviene un peso per sé e un peso per l'Istituto?”. Porto questo esempio per dire che ci vuole anche il consiglio. Il consiglio che sia interessato [al bene della persona], e cioè: “Ci sono tutti questi Istituti, ma misura le tue forze a quello che nell'Istituto è preparato”. È certo che se si deve andare nelle missioni, generalmente occorre<sup>4</sup> una buona salute, perché ci sono molti disagi; e poi ci vuole molta pazienza, e bisogna abbassarsi ad una vita alle volte tanto sacrificata e non sempre si hanno le cose necessarie per la salute stessa, sì. Eh!, non parliamo dei lebbrosi adesso... i lebbrosi anche oggi sono centinaia di migliaia ancora. Non sempre le stesse persone possono sostenere...

Oh! Allora, a che età entrare in un Istituto? Quanto all'età, né troppo giovani né troppo avanti: una via di mezzo generalmente... generalmente. Figlioline che sono state sempre chiuse e che non hanno conosciuto mai del mondo, molte

<sup>4</sup> Il PM dice: vi ha.

volte non sono preparate, e cioè bisogna che sappiano che cosa lasciano, come è il mondo, perché lo lasciano, in generale. Quindi, si dice per lo più che non troppo presto entrino negli Istituti. Ma non troppo tardi! Perché a una certa età la persona prende le sue pieghe, diciamo così, le sue abitudini; e da una parte può essere che debba far violenza a se stessa per poter adattarsi, e dall'altra parte, oltre che far violenza, qualche volta non riesce più... e quindi c'è poi un disagio per la persona e c'è un disagio per l'Istituto. Oh! Questo riguardo all'età.

E se anche qualche volta si sente un consiglio e non ci soddisfa affatto, [ci si] può rivolgere a un'altra persona ancora, a persona che sia capace a consigliare: e cioè persona che è istruita, sa, conosce. Come si fa a dire: "Entra nel tale Istituto", supponiamo dai Trappisti? E se uno non conosce, non può dire: "Puoi entrare" o "non puoi entrare". Bisogna che si conosca, e quindi che uno sappia che cosa può consigliare.

Secondo luogo: persona la quale sia disinteressata. È difficile che siano disinteressati certi consiglieri. Nel libro della *Teologia della perfezione* si dice: "I più cattivi consiglieri sono i genitori in fatto di vocazione"<sup>5</sup>.

Poi, terzo luogo: bisogna che chi consiglia sia uomo illuminato da Dio, sia uomo di pietà, sia anche uomo di esperienza già. Quindi, che sia uomo di pietà: che prega. E uomo paziente per sentire: "È un dubbio vero? Ho vocazione o non vocazione?". Il dubbio vero con delle ragioni fondate, non solamente delle preoccupazioni superficiali... ma quando ci sono dubbi veri, forti e che sono ragionevoli, cioè ci sono delle ragioni per dubitare, è meglio non fare il passo che fare il passo. Perché? Perché chi sempre dubita, è segno che ha già un carattere non fermo, non fermo: e perciò sempre desiderò non soddisfatti, e si cerca ancora sempre qualche cosa che

<sup>5</sup> Cf ANTONIO ROYO MARÍN, *Teologia della perfezione cristiana*, Cinisello Balsamo 2003<sup>11</sup>, pp. 975-1009. Cf anche ADOLFO TANQUEREY, *Compendio di teologia...*, op. cit., nn. 593-594, sull'obbedienza ai genitori rispetto alla scelta della vocazione.

sembra migliore... e allora, che cos'è infine? Avviene che il bene che si desidera non si fa... non si fa; e il bene che invece si doveva fare, neppure non si fa... e allora si vive con poco merito. Nella vita bisogna mettere poi l'affezione a quello che si è scelto: l'affezione. "Eh, ma adesso... ora... dopo... professione: anno, due, tre...". Sant'Agostino dice: "Basta, ora"; e lo dice anche la Chiesa: "Basta! Se tu hai abbracciato questa via, scelto questa via, se sei stata ammessa alla professione, allora hai certamente vocazione. Non dubitar più, cammina lì!". Perché «*si non es vocatus, fac ut voceris*»<sup>6</sup>, se non sei chiamata, fa' di esser chiamata! Cioè dire: "Signore, sono qui. Adesso dammi le grazie!". E il Signore le dà... e il Signore le dà! Dà le grazie che sono necessarie.

Adesso dovremmo parlare di altre cose. In sostanza, ci vuole umiltà e fede – questo ho già accennato –.

Ma per seguire una vocazione bisogna poi istruirsi e pregare... istruirsi e pregare. Ogni Istituto deve avere un fine, cioè un'occupazione; ora la Chiesa, in generale, promuove gli Istituti che hanno un fine determinato, non come persone – supponiamo, suore – che si applicano un po' a tutto: possono avere colleghi, possono aver studi, possono aver ospedali, possono aver asili, possono avere missioni... ma il fine determinato è che quell'Istituto persevera, e vivano le suore in quella missione per quel che sono entrate: se sono entrate per le missioni, [...] non potranno fare, supponiamo, le Figlie di San Paolo... e viceversa. Quindi ci vuole sempre questo: che ogni Istituto abbia un fine determinato. Quindi se si entra, si entra per questo: perché si sente l'inclinazione, perché si sente la voce di Dio, perché si è consigliato così; allora occorre che si perseveri. Ma per rendersi capaci al proprio ufficio, alla missione dell'Istituto, ci vuole poi istruzione, sì! Specializzarsi, supponiamo, negli studi: specializzarsi in medicina, se hanno da fare con gli ammalati; specializzarsi, supponiamo, nel lavoro di pastorale, per studiar pastorale... nello

<sup>6</sup> Cf AP 1962, p. 221.

studio per l'ufficio vocazionario. È tutto uno studio, profondo: conoscere la vocazione, conoscere i mezzi per scoprire le vocazioni, e come lavorare e aiutare. È tutta una scienza! È difficile! Quindi ci vogliono studi appropriati. Se è un medico... e va all'università a studiar medicina, fa bene perché vuole essere medico! Ma non la studierà mica aritmetica... studierà medicina, altrimenti fa morire i malati!... non sa trattarli. E quindi ci sono specializzazioni... così ci sono specializzazioni riguardo a quello che è l'apostolato delle Figlie di San Paolo, delle Suore Pie Discepole, delle Suore Pastorelle e delle Suore Apostoline. Ci sono [...]. Occorre studiare per diventare capaci e responsabili di quello che uno fa. Ohh! Vedete che è un'altissima vocazione, ma bisogna prepararsi con tanta santità e anche tanta istruzione e cultura. Scegliere. Sono andato l'altro giorno in un ufficio di avvocato: tutto attorno alla sala di attesa, tutti libri di legge. Avvocato: leggi. E così ogni Istituto deve portare quell'istruzione e dare quell'istruzione che è necessaria secondo il fine dell'Istituto stesso.

E adesso, tempo della Visita: parlarne con Gesù.

*Agimus tibi gratias, omnipotens Deus,  
pro universis beneficiis tuis,  
qui vivis et regnas in saecula saeculorum...*

*Sancte Paule Apostole...*

Sia lodato Gesù Cristo.



## 21.1 PROPOSITI, PER ESSERE COMPLETI, DEVONO INVESTIRE TUTTA LA PERSONA: mente, volontà, cuore

---

*Esercizi Spirituali, 4° giorno, Ariccia (Casa Divin Maestro), 4 agosto 1963<sup>1</sup>*

Un vero proposito deve essere completo. In noi abbiamo tre facoltà: la mente, cioè l'intelligenza, la volontà nostra, e il sentimento, cioè il cuore. Ora, per andare avanti, bisogna che andiamo avanti con tutte e tre le facoltà, per essere di Dio, totalmente di Dio: e cioè, tanto la nostra mente, come la nostra volontà, come il cuore. Sì. Facciamo un proposito. "Bisogna farne tre?". No, uno spiegato, uno applicato a tre... con tre applicazioni, meglio dire.

Supponiamo che una voglia fare il proposito: carità verso il prossimo; e per lo più si interessa a [un] "tratterò bene quelle persone": e questo è una parte. Ma il proposito, se è la carità verso il prossimo, deve essere: pensare in bene, e riguarda questo la mente; poi, volere il bene, trattando bene, parlando in bene; e poi, amando sinceramente il prossimo, e cercando il bene per il prossimo, e pregando per il prossimo. Quindi la carità, per esser piena, deve essere in tutte le nostre tre facoltà: la mente, la volontà e il cuore.

Si applicano le tre virtù teologali. La mente: carità verso il prossimo, applicandola così; la volontà: la speranza è la volontà, cioè il trattar bene e il parlar bene... le cose esterne in sostanza; e terzo, il cuore: amare sinceramente, desiderare il bene, procurarlo il bene quando si può, e pregando sempre

<sup>1</sup> Nastro originale 155/63 (Nastro archivio 141a. Cassetta 141, lato 1. File audio AP 141a). Titolo Cassetta: "Il proposito principale".

per il bene di tutte le persone che noi amiamo, il prossimo. Ecco, allora il proposito è veramente completo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” [Mt 22,39; Mc 12,31]. In primo luogo nel pensare il bene: quindi l’esame va sui pensieri in primo luogo – poi quando si farà l’esame – e cioè: “Io penso in bene, interpreto in bene le cose degli altri? oppure ho dei sospetti, dei giudizi interni contro il prossimo? Oh!, oppure nel mio intimo c’è tutto egoismo: per me tutto, per gli altri niente?”. Riflettere [su] questo. Quindi, pensare in bene. “Ma quella persona è antipatica”... “È immagine di Dio, tuttavia!”. Tutto il bene che fai o tutto il male che fai a quella persona, si fa a Dio, perché ognuno è fatto ad immagine e somiglianza di Dio! Proprio a immagine! Immagine viva [di Dio] è la persona che noi conosciamo, la persona del prossimo. E molte volte si è inclinati più a pensare il male, a sospettare il male che non [ad] aver quella considerazione, tanto più poi se le persone sono persone virtuose, se sono le persone care di famiglia, se sono le persone verso cui abbiamo dei doveri. Si pensa in bene? Sì, ci sono quindi pensieri buoni o pensieri non buoni riguardo al prossimo! E pensando anche che sono l’immagine di Gesù, e tutto quel che tu fai al prossimo, alla tua sorella, alla tua amica, eccetera... tutto quel che fai a queste persone, se c’è il bene, [per] Gesù è fatto come a sé, Gesù lo tiene come fatto a sé; e invece quello che facessimo di male a Gesù, è contro Gesù quel che facciamo di male, perché la persona è immagine di Dio! Quindi, il gran merito di pensare il bene: preoccuparsi prima dei pensieri!

Secondo punto del proposito è ancora la carità, ma la carità della volontà, carità nella volontà. Cosa vorrebbe dire? Per spiegarlo, bisogna dire – si capisce subito –: vi sono sette opere di misericordia spirituale, vi sono sette opere di misericordia corporale... ecco la carità, ecco la carità. San Paolo dice: “Chi ha carità non pensa mai il male”, e poi aggiunge: “Chi ha vera carità non parla in male, e fa del bene e sopporta anche i difetti degli altri in pazienza” [cf Rm 12,9-19]. Ora, le sette opere di misericordia spirituali: se dai un buon consiglio, se fai il catechismo, se porti qualche parola buona in conver-

sazione, qualche parola buona che serva di edificazione, se dai il buon esempio... e nel fare le sette opere di misericordia corporale: c'è un servizio da fare... Alcune [persone] sono piene di egoismo: non san neppure passare il posto di maggior onore alle [altre] persone, perché c'è l'egoismo, sono piene di sé, sono piene di sé e vedono solo sé, e vorrebbero che tutti gli altri le amassero, che tutti gli altri le rispettassero; e magari loro non rispettano e tante volte fanno mormorazioni e critiche, giudizi temerari magari anche espressi ad altri... riportare il male che han visto o inventarlo. Ecco il secondo punto di esame, e il secondo punto e proposito: carità della volontà.

E poi c'è ancora la carità che è nel cuore, nell'intimo: "E amo il mio prossimo come me stesso", si dice [nel] *Atto di carità*. *L'Atto di carità* in primo luogo si rivolge a Dio: Dio che è sommo bene, eterna felicità; ma poi amore al prossimo: come se stesso. Ecco, amare il bene degli altri: rallegrarsi che hanno dei doni di Dio, sanno fare molte cose buone, hanno buona salute... rallegrarsi del bene che hanno gli altri più ancora che del nostro. Ma se noi vogliamo<sup>2</sup> solo il nostro bene, è certo, è egoismo; ma se vogliamo anche il bene degli altri è già carità; e se lo vogliamo tanto il bene degli altri, è una carità più grande. Gesù fino a che punto ci ha amato? Pagando i nostri peccati con i suoi dolori. E chi fa l'apostolato, è tutta vita di carità. Entrando in un Istituto dove la vita di preghiera e di attività e di parole è apostolato, comunque sia quest'apostolato, lì è tutta vita di carità. Persone che cercano un Istituto dove si esercita la carità, ecco vivranno in carità verso il prossimo tutta la vita.

E secondo: si prega per gli altri? Si desidera [il bene] o a volte invece c'è l'invidia? E sembra che il bene e le lodi che hanno gli altri, quasi ci feriscono a noi: è sempre l'ambizione di essere considerati i primi! Anche interiormente magari desiderar del male, e rallegrarsi del male che hanno avuto certe persone... Il cuore, allora, quel che c'è dentro, e la rabbia contro l'uno dell'altro, così l'ira, e sfogandosi... non solo quindi

<sup>2</sup> Il PM dice: vorremmo.

l'invidia, ma alle volte poi, oltre a questo, si va più avanti, si va più avanti, e fino qualche volta a dare dei cattivi consigli, mettere in cattiva mostra la gente, quella persona, quell'altra. "Ma... ha commesso veramente quel fallo!". E saresti tu contenta che gli altri raccontino i tuoi falli?

Domando adesso: il proposito è sempre sulla carità. Su quanti punti, però, l'applicazione? La mente, la volontà, il cuore.

Quando non c'è la mente, non riusciamo a pensare in bene degli altri: allora, quando non c'è la carità nella mente e non si pensa il bene degli altri, si farà anche male e non si sarà disposti a far del bene! E dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati... chiedo a tutte, quel che specialmente è nella comunità o nella famiglia dove si vive: come è il comportamento? Ecco. La vita di buon esempio, la vita edificante, è una predica continua, quella!

Però adesso avete già inteso: il proposito per essere pieno, vero, se porta alla vera... alla santità, alla migliore vita, indovinata<sup>3</sup>, ha tre punti. Carità in capo, poi la mente: là son tante applicazioni; poi un po' più in giù c'è la volontà, con qualche applicazione; e poi il cuore, con qualche applicazione. Ecco, se questo noi lo scriviamo, è più facile che lo ricordiamo, è più facile che lo ricordiamo, sì. Vi sono persone che sono molto premurose della santificazione propria e del miglioramento della vita, e allora portano il taccuino, fanno l'esame di coscienza e qualche volta arrivano anche a fare l'esame di coscienza scritto: supponiamo, quante vittorie han fatto, quante sconfitte invece c'è stato [...], quindi c'è stato di male, e allora a fin del mese si sa: ho progredito un po' oppure sono andato indietro? E alla fine dell'anno, quando si fanno di nuovo gli Esercizi, si fa il confronto: è stato utile che il Signore mi abbia dato un altro anno di vita? È stato utile alla vostra gloria, o Signore, ed è stato utile alla mia santificazione? Ecco qui l'esame.

Adesso ho fatto l'esempio della carità. Ma vi sono persone che fanno il proposito sulla fede: quindi i pensieri interiori

<sup>3</sup> Espressione incerta.

ed il regolamento del cuore e della volontà; altri avranno il proposito, supponiamo, che riguarda l'umiltà; e qualche altra persona avrà il proposito che riguarda l'obbedienza, eccetera... ma sempre divisi in tre punti. L'obbedienza di mente: pensare al contrario: mi sottometto per forza per non essere giudicato, ma interiormente penso che era sbagliato e che questo non mi piace, eccetera. E poi c'è la volontà: se ci sottomettiamo al lavoro ora; e poi, sì, se il fare, se lo facciamo per obbedire a Dio, nel cuore, non per evitare sgridate soltanto ma proprio per Dio, per guadagnare un merito, per imitare Gesù. Là nel bosco, al momento in cui arrivate al primo mistero doloroso, c'è: "Padre, non la mia ma la tua volontà sia fatta" [cf Lc 22,42]. Dentro, intimo, il cuore acconsente, il proprio cuore... e lo fa dove Gesù [stesso] lo fa... per aumentare i propri meriti, per la gloria di Dio.

Quindi, i propositi, per essere completi bisogna che comprendano tutta la persona. Non possiamo noi andare<sup>4</sup> avanti soltanto con un piede, dobbiamo andare avanti con tutti e due. Ora andare avanti nella santità ha tre punti: avanti nel miglioramento della mente; secondo, il miglioramento della volontà; e terzo, va il miglioramento del cuore... ma sempre su un punto. Vi sono persone che si caricano di tanti propositi, ma ci sarà sempre un proposito principale; poi, molti insieme è difficile farli, eccetto che un'anima sia già molto raccolta in Dio, e allora è sempre illuminata sia nel pensare sia nel parlare sia nel fare sia nel comportamento, sì. Oh! E le mire sempre più alte, cioè la gloria di Dio. Potrebbe essere una maschera di virtù mostrarsi buoni all'esterno soltanto, ma non nell'interno. Oppure, mostrarsi buoni con chi è buono e invece con chi non vive bene, magari imitare.

E allora, adesso, nello studiare i vostri propositi, sì, non cose vaghe, incerte... concrete invece, pratiche le cose! Pratiche... Allora, a poco a poco si va avanti bene, e un anno si acquista una virtù, un altro anno se ne acquista un'altra. Alle volte può essere che tu abbia bisogno di migliorare la

<sup>4</sup> Espressione incerta.

preghiera: allora ci vuole la stima della preghiera nella mente; e ci vuole, invece, le pratiche di pietà, pratiche: quindi la volontà; e poi c'è il sentimento della preghiera: come si prega, con quale raccoglimento, con quale amore a Gesù.

Oh, così vi troverete molto contente. Non pensieri vaghi, incerti... si creano mille problemi: quelli non soddisfano più nell'anima! Sempre a fantasticare<sup>5</sup>, sempre vedere così, così [...]. È come tutto quel che impedisce santità, perché è un terribile inganno di satana, è un terribile inganno di satana. Persone che hanno sempre nuovi problemi e hanno sempre fantasie nuove e così, vivono confusi<sup>6</sup>, si fan mai santi. Troppi anni... eppure han buona volontà. Ah, non facevano così i santi! Quel gran libro che ha scritto il padre Dagnino<sup>7</sup>: sempre gli argomenti della Scrittura, quel che dice il Signore, e poi gli insegnamenti della Chiesa, e poi i Dottori principali della spiritualità, san Tommaso, san Francesco di Sales, san Giovanni della Croce, santa Teresa d'Avila... e sì, i Dottori della spiritualità. Siccome però il Signore in questi giorni vi parla molto, allora prenderli<sup>8</sup>... questi lumi non si hanno sempre, ma i propositi qui vengono fatti per osservarli sempre, tutto l'anno. Guardarsi dal fantasticare: pensieri positivi! Il Signore non sa cosa farsi delle fantasie, spesso; la fantasia è la pazza di casa, come la definisce un santo che ha scritto [di] spiritualità tanto bene; e [c'è] gente pazzoide allora, che va solamente appresso alla fantasia, perché la fantasia è la pazza di casa. Il Signore aspetta da noi delle vere virtù, che ci sia una pietà profonda e che la volontà sia orientata bene e che il cuore sia a posto, cioè orientato sempre più verso Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>5</sup> Il PM dice: fantasiare.

<sup>6</sup> Parola incerta.

<sup>7</sup> AMATO DAGNINO, *La vita interiore...*, op. cit. Vedi p. 112, nota 8 e AP 1962, p. 315, nota 4.

<sup>8</sup> Espressione incerta.

## 22. IL LAVORO INTERIORE DI SANTIFICAZIONE NELLA FAMIGLIA PAOLINA

---

*Esercizi Spirituali, 5° giorno, Ariccia (Casa Divin Maestro), 5 agosto 1963<sup>1</sup>*

Ieri abbiamo ricordato come devono essere fatti i propositi, e cioè: un proposito in generale, un proposito principale, il quale proposito si adempie con tutto il nostro essere, cioè con la mente e poi con la volontà e poi con il cuore, con il sentimento.

Se noi facessimo solo il cammino con un piede, non avanzerebbero: bisogna che si muovano le due gambe, bisogna che si muovano entrambe. Così, quando uno avesse una virtù soltanto esterna ma non di pensiero... e supponiamo, questa gente che usa tante gentilezze alle volte, tanti complimenti, tante proteste di affetto, di interessarsi delle pene e delle gioie, eccetera: quello è tutta una cosa esteriore. È una cosa esteriore fare gli auguri, promettere preghiere, desiderar tanto bene, l'anno felice, l'onomastico... e poi dentro non si pensa davvero, non si hanno quei pensieri di carità, di desiderio di vero bene... e non si prega: magari si protesta di pregare ma è tutta una vestitura esterna. Mi aveva fatto impressione, proprio – mi pare – nel primo anno di sacerdozio: mi mandano a chiamare per una giovane la quale era malata e doveva confessarsi, doveva prepararsi [perché] il male non era curabile, non era rimediabile. Oh!, tuttavia aveva sempre vergogna di apparire malata, che la credessero malata. Sono

<sup>1</sup> Nastro originale 154/63 (Nastro archivio 141b. Cassetta 141, lato 2. File audio AP 141b). Titolo Cassetta: "Ricchezza della spiritualità paolina".

andato, era stata tutta..., si era vestita tutta a festa, e con i profumi... e difatti di lì a una settimana è morta, era tubercolosi all'estremo. Voleva presentarsi così. Quante virtù che sono solamente esteriorità! Perché? Perché ci vuole la mente: che si pensi così! E il cuore proprio ordinato tutto a Dio. E poi la volontà, sì, la volontà interna e la volontà esteriore: e cioè interiormente sopportare quel male, esteriormente, anche, dare buon esempio di pazienza.

Oh! Adesso dovete pensare che nella Famiglia Paolina c'è una ricchezza di spiritualità che è un dono di Dio grande! Non è una spiritualità qualunque, no... Una spiritualità piena, che è questa!

Ma per questo ci vuole un lavoro ordinato: per crescere, per crescere. Gesù *«proficiebat sapientia, et aetate, et gratia apud Deum et homines»*<sup>2</sup> [Lc 2,52]: Gesù progrediva e noi dobbiamo progredire, eh! E progredire in tutto il nostro essere. E dopo che siamo stati istruiti e abbiamo preso la nostra strada, la strada Paolina... e cioè: una volta nella vita si fanno gli Esercizi e si decide la vita: qua... là... come Dio vuole, come sono le tendenze del cuore, ecco. Non molte parole; le parole necessarie, centrali, perché allora vi è la benedizione di Dio, e il confessore o il direttore spirituale benedice questa volontà: "E portala a fine, fino a quando Gesù ti accoglierà in paradiso, l'ultima volontà sua". Qual è l'ultima volontà di Dio a nostro riguardo? "Vieni, sposa di Cristo... entra nel gaudio del tuo Signore"<sup>3</sup> [cf Mt 25,21.23]. È l'anima la sposa di Cristo. L'ultima volontà di Dio, l'ultima volontà di Gesù, ecco, che invita al gaudio eterno: "Vieni, sposa di Cristo". Oh, dunque si sceglie la vita.

Secondo. Supponiamo che sia già scelta, come credo che voi ormai l'avete scelta, tanto più chi ha fatto dei voti non può tornare indietro in nessuna maniera senza perdere le gra-

<sup>2</sup> «Cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».

<sup>3</sup> Il PM collega l'inizio di un'antifona (cf *Breviarium Romanum, Commune Virginum*) con il versetto biblico della parabola dei talenti.



zie. E allora [ci] si ordina: che cosa devo fare soprattutto per progredire adesso? Perché cos'è la vita religiosa? È la vita in cui si lavora a progredire... fai questo! Chi farà quest'ufficio, quell'altro, questa occupazione, quell'altra, l'apostolato così e così... ma tutte quelle sono cose esterne! Ci siano delle Costituzioni o delle altre, ci sia un apostolato o dell'altro... Si è scelto, ma ciò che è per tutte e ciò che è essenziale non è quello! La vita religiosa è una carità più distinta, più calda, cioè è il lavoro di perfezionamento, fare la volontà del Signore, ecco qui... Quindi negli Esercizi si fa un programma. La vita, perché sia perfezionata, [a] cosa tende? Vivere come Gesù Cristo! Il grande esemplare è lui. Questa biografia, e la vita di quel santo, e la vita di quella santa, eccetera: tutto questo va bene, in quanto interpretano il Vangelo, ma è la vita di Gesù Cristo che è il primo modello! È lui, che non solo ha fatto bene ma ha insegnato bene, e inoltre ci ha guadagnato la grazia perché facciamo bene. Quindi vivere in Gesù Cristo, vivere in Gesù Cristo. E allora, se si vuole arrivare alla perfezione, mirare a che cosa? Alla gloria di Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo. Lì si è sopra il livello, sopra il piano della scala, l'alto piano della scala; ci saranno ancora dei gradini [da salire], perché può essere più o meno perfetta, la perfezione stessa può esser più o meno perfetta: in Gesù Cristo.

Ora, si fanno i propositi: ci possono essere propositi generali e propositi particolari, ci possono essere dei propositi che riguardano e che si chiamano negativi e dei propositi che si chiamano positivi. Negativi: e non voglio più parlare così, e non voglio più essere così dispositivo<sup>4</sup>, e non voglio essere così mondana con i pensieri e con il cuore, eccetera... parte negativa. Ma è meglio la parte costruttiva, positiva, e cioè: voglio essere più umile, voglio avere più fede, voglio vivere di amore a Dio, a Gesù Cristo, oppure voglio fare la sua volontà.

E quando si domanda: che cosa è la santità, come si fa a farsi santi?, si danno tre risposte in generale. La prima ri-

<sup>4</sup> Il PM lo intende: come di colui che dispone. La parola è comunque incerta.

sposta è imitar Gesù Cristo, ecco, generalmente; la seconda risposta, far la volontà di Dio, altra risposta questa; e terza risposta: unione di vita con Gesù. Ma tutto questo può esser riassunto [così]: spirito di fede, spirito di carità, unione con Dio. “Voglio combattere la superbia”. No: lavora per l’umiltà! “Voglio combattere la mia ira, il mio nervoso”. No: pensa alla mansuetudine di Gesù e cerca di acquistarla! “Voglio toglier la pigrizia”. No: “Mi dedicherò alla preghiera e ai doveri quotidiani con generosità”. Far la parte positiva nei propositi... fare la parte positiva.

Oh, qui questi propositi si possono suddividere: quest’anno lavoro per quello. Facciamo un esempio: a me manca un po’ lo spirito di preghiera; quindi faccio il proposito positivo: voglio fare bene la preghiera. Il primo mese voglio far bene la Comunione, il secondo mese voglio assistere bene alla Messa, il terzo mese voglio far bene la meditazione, il quarto mese voglio far bene l’esame di coscienza, il quinto mese farò bene l’adorazione... e poi avanti, si divide per dodici mesi. E a fin del mese si fa il ritiro mensile: ho migliorato la meditazione? Quindi, ho progredito o non progredito?

Qualcheduna può fare così per rendersi più facile [il lavoro], ma uno può anche prendere in generale: “voglio mettere amore alla pietà, alla preghiera”, e poi l’applica secondo i casi, sì. Oh, quindi si fa il lavoro tutto l’anno! Ho detto: si scrivono i propositi, se si vogliono scrivere; poi si fan benedire dal confessore o dal direttore spirituale; poi alla fine del mese si rende conto, poi l’altro mese si rende conto... Vedete, io ero iscritto all’Unione apostolica dei sacerdoti: lì, mese per mese, mandavamo per iscritto l’esame di coscienza di ogni giorno<sup>5</sup>. Questa non è una stranezza! Ed anche i sacerdoti di Gesù Sacerdote, che è il nostro terzo Istituto Secolare, ci

<sup>5</sup> Sta parlando dell’Unione Apostolica del Clero (UAC), nata in Francia nel 1862, a cui era iscritto con altri giovani sacerdoti albesi, sotto la guida del canonico Chiesa. Cf a questo proposito, GIACOMO ALBERIONE, *Appunti di teologia pastorale, Pratica del ministero sacerdotale per il giovane clero*, Roma 2001, pp. 84–85; anche ID., *Meditazioni per consacrate secolari (1958/67)*, pp. 64, 103; *San Paolo*, Agosto–Settembre–Ottobre–Novembre 1960, p. 8.

mandano l'esame di coscienza mese per mese, e si risponde. "In questo potrei... ho migliorato, quella va molto bene": e si risponde. Ma bisogna lavorare però, eh! Il lavoro spirituale è più importante che fare il lavoro che uno ha, se una è sarta, se una è maestra, se una ha invece altri uffici, eccetera... ma il lavoro principale è santificarci: la mente, il cuore, la volontà!

Del canonico Chiesa sono rimasti solamente tredici taccuini<sup>6</sup>, che cominciavano dal giorno in cui ha cominciato lo studio di ginnasio fino a un certo punto; e altri non li abbiamo più trovati perché dopo morte... le scansie, i mobili... non sempre sono state conservate tutte le cose che si dovevano conservare... ma [c'è] quello.

Un buon negoziante si rende conto mese per mese se perde o guadagna: e se perde, ci mette rimedio; e se guadagna, si fa coraggio a guadagnar ancor di più! Quindi un lavoro organizzato: questo è il lavoro organizzato così paolinamente. Ora le anime che sono entrate, siano di una Congregazione, sia[no] di un'altra, tutte seguono questo, e quindi il lavoro spirituale si fa ordinato, continuo. E l'Istituto non si preoccupa in primo luogo se tu fai bene la scuola, ad esempio, se tu fai bene la sarta, perché ci sono anche le sarte fra le [suore] – sarebbe vergogna che le suore si facessero fare le sarte dagli altri, fuori! O che i preti andassero da altri fuori a farsi fare gli abiti che non fossero fatti dalle nostre suore –. Ma... è il lavoro principale, quello!

Quel libretto, accanto al letto di morte, sul tavolino: se ci sono le Costituzioni, ecco vado al Signore che mi domanda cosa ho fatto, [se] ho osservato queste regole che sono dal Papa – dunque piacciono a Gesù perché sono piaciute al vicario di Gesù Cristo –; oppure il libro degli esami di coscienza e di propositi: questo è l'attestazione del mio lavoro spirituale. Naturalmente, se poi si parla di mancanze, e cioè di esame, bisogna sempre che uno abbia i segni convenzionali che, anche se si perde, se vien trovato, nessuno lo capisca,

<sup>6</sup> Tutto il vasto patrimonio del canonico Francesco Chiesa è oggi depositato nel *Fondo Canonico Chiesa* dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina.

perché lo capisce solo chi lo scrive: se può essere un punto, se può essere un meno, se può essere una virgola, se può essere un interrogativo... un segno. Oh! Il lavoro spirituale ordinato, ordinato. Sì.

Allora la Confessione è brevissima. A cercare delle cose in giro... oh, il mio lavoro è questo: l'ho fatto o non l'ho fatto, l'ho fatto più bene o un po' meno bene, sono stato un po' tiepido due giorni, poi mi son ripreso, eccetera... Che cosa si ha da troppe particolarità? Fan solo perder tempo! Poche parole nette. Confessione: a noi avevano sempre insegnato tre minuti o quattro minuti, eccetto qualche volta negli Esercizi, perché allora c'è da parlare un po' di più perché si ha da guardare tutto l'anno; ma, altrimenti, brevissima, e ciò che importa è il dolore per il tempo perduto, per la tiepidezza e le offese... che ci ha accompagnato, eccetera; e poi, il dolore con il proposito, perché: ho sbagliato, non voglio far più; ecco, ho sbagliato: dunque c'è il dolore; non voglio far più: ecco il proposito. E tutto lì sta. Perché non è poi il confessore... eh, si vorrebbe fare una conversazione! No! Se hai bisogno di istruirti, prendi dei libri, che ce ne sono e te li fai magari indicare dal confessore. Ma quel che importa: un dolore vivo, un fermo proposito. Non è il confessore che ci santifica, siamo noi che ci santifichiamo, con l'umiltà e con la fede, lavorando e confrontando la settimana corrente con la settimana precedente! Ecco che si progredisce nel lavoro spirituale... ma un lavoro vero! E in questo senso [il nostro] è uno degli Istituti che accompagna di più il lavoro interiore della santificazione... gli Istituti, cioè la Famiglia Paolina. Vedete come si sentono anche le superiori, i superiori negli Esercizi, perché ci sia, sia costatato un lavoro: perché si è progredito, perché si è mancato, ricevere i consigli, gli avvisi, e poi dopo si prega tutti assieme per la santificazione. Ho fatto un giro in molte nostre case, molte nostre case... certo, non le ho visitate tutte, ma dove sono stato – e si son radunate le persone di varie case, secondo le nazioni –, la Messa [l'ho] sempre celebrata per la santificazione di coloro che appartengono a questa casa o a quelle case. Quindi quello è l'importante, è la santificazione!

E non preoccuparsi troppo della santificazione degli altri, a un certo punto... solo, sì, vedete gli altri<sup>7</sup>... Noi, noi! Io! Ciascheduno! Perché porta poi al paradiso quel che ha fatto di bene! D'altra parte, quando si prega e si sta buoni, si edificano anche gli altri, la grazia di Dio si allarga a tutte le persone con cui si ha relazione, alle quali si desidera la santificazione, sì.

Chi è superiora? Chi prega di più e ottiene di più per la comunità: interiormente è quella, esteriormente è altra cosa. Quel che si vedrà al giudizio di Dio, sarà questo: se allora c'era fervore, c'era spirito di fede, c'era carità e c'era specialmente il lavoro di santificazione.

Istituti che hanno il lavoro spirituale così organizzato! Eh, ma ci sono anche in un posto le stesse opere di pietà [che sono] nell'altro: ma quello è l'esterno! Quello che importa è il lavoro interiore dell'anima, di ciascheduna anima! Perché non basta mica vestire l'abito o entrare in una casa, prendere un libro delle Costituzioni, accettare un ufficio o simili cose... ma [occorre] il lavoro di correzione dei difetti e conquista delle virtù! Poiché la santificazione ha sempre due parti: purificazione e conquista delle virtù.

Non avete voglia di parlare, ma è segno che volete riflettere di più... quindi è buon segno allora! E il Signore vi benedica. È inutile che vi domandi di parlare, perché nessuna vorrà far la prima! Oh!

E come facciamo? Cosa facciamo? Vi fate o non fate sante? Al Cottolengo dicono tre volte al giorno la *Coroncina* "Fateci santi"; noi ci contentiamo di una, in pubblico... poi in privato, una può dirsela almeno tre volte al mattino: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi"<sup>8</sup>. Ma questo è l'impegno! Cosa vuoi far della tua vita se non santificarti? E vuoi farlo? Ecco. Dopo scegli bene la strada, e avanti! Non restare a guardare di qua e di là, scuse... tante cose che infine sono scuse per

<sup>7</sup> Espressione incerta.

<sup>8</sup> Vedi AP 1961, p. 161, nota 12.

non lavorare veramente! Spiritualmente cioè: togliere l'amor proprio, togliere le proprie idee, togliere gli attaccamenti! San Giovanni della Croce mette proprio quelli... per dominare te stesso. Ricorda il Vangelo: «*Abneget semetipsum*» [Mt 16,24; Lc 9,23], rinnega te stesso: e rinnegare specialmente le idee... le idee, i vagamenti della fantasia e del cuore. E dice: preferisci quello che è meno gustoso a ciò che è più gustoso, preferisci quel che è più incomodo rispetto a quel che è comodo, preferisci ciò che è più vile, più umiliante, che non quello che ti distingue, ti onora, ti fa chiamare con un certo nome e con lode, in sostanza. Amare piuttosto le persone che sono antipatiche che le persone simpatiche, fare quello che è più faticoso, prendere la parte più faticosa quando c'è del lavoro da fare, prendere la parte più faticosa rispetto a quello meno faticoso<sup>9</sup>. Quando non ci rinneghiamo, non facciamo mai nessun passo, siamo sempre legati all'io, come uno che avesse una catena per cui è legato a un pilastro, e sta lì con tutti i suoi "benvoleri", e sta lì legato. Notando che il passerotto, il passero può esser legato da un filo... il bambino lo ha preso, lo ha legato con un filo e lo tiene con il filo in mano... e l'uccello vorrebbe scappare ma il bambino lo tiene: e ci sono dei piccoli difetti che tengono sempre indietro, e l'anima non vola verso Dio, non si alza alle vette: alle vette bisogna mirare... volare come l'aquila. San Giovanni è chiamato l'evangelista che ha per simbolo l'aquila: volo verso Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>9</sup> Vedi p. 21, nota 4. Il PM attribuisce questi pensieri anche a santa Teresa d'Avila nella meditazione del 3 febbraio (cf p. 53, nota 6).

## 23. IL LAVORO PIÙ DELICATO DEL MONDO!

### Fede per la santificazione e per l'apostolato vocazionale

---

*Esercizi Spirituali, 6° giorno, Ariccia (Casa Divin Maestro), 6 agosto 1963<sup>1</sup>*

L'Istituto va progredendo, e questo non solamente di persone ma anche di apostolato, di opere.

Adesso c'è stato un periodo in cui una parte [di voi] era a Torino e l'altra parte qui a Mole, Castel Gandolfo. Oh, questo è come un noviziato dell'Istituto, un noviziato dell'Istituto... come. Le Figlie [di] San Paolo le abbiamo mandate a Susa, a fare la prova del noviziato dell'Istituto, e sono state a Susa alcuni anni e poi son state chiamate ad Alba: ecco adesso l'Istituto si va sempre meglio delineando, e d'altra parte le prove di obbedienza e di lavori estranei, eccetera... la prova è stata data buona, e ritornando si è anche nominata la superiora; oh!, e quindi Alba. Quindi, la prova o il noviziato dell'Istituto. E così hanno fatto un noviziato dell'Istituto molto più lungo le Pie Discepole e anche le Pastorelle. Oh! Ora, perciò, con la grazia di Dio avrete tanto, se non viene qualche cosa di straordinario: due case, una a Mole e l'altra in Alta Italia. Oh, e allora si può camminare.

Quando dicevo che occorre la fede, la fede era per due motivi. Il primo motivo è la vera santità: di raggiungere la vera santità di un'anima che si consacra a Dio totalmente e vive in Dio! Quindi la fede è per la santificazione, in primo luogo, e credo che con la grazia di Dio tutte avete fatto un

<sup>1</sup> Nastro originale 155/63 (Nastro archivio 142a. Cassetta 142, lato 1. File audio AP 142a). Titolo Cassetta: "Il cammino e la missione dell'Istituto".

certo progresso spirituale. Camminare al buio e camminare invece con l'obbedienza senza vedere il perché delle cose, quello è fondamento: "Son nelle mani di Dio, fatemi quel che volete", l'abbandono in Dio, ecco! Quella è la prova, quando non si discute ma si obbedisce, e il Signore se vuole che facciam questo, che facciam quello... e che tutto venga contrario a quel che pensiamo e quel che vorremmo noi, allora c'è il fondamento della vera santità. Perché lì la vera santità è certamente l'obbedienza, ma l'obbedienza ha tre gradi: la obbedienza semplice; poi c'è la docilità a obbedire a tutte le disposizioni alle persone che hanno incarico nella Congregazione; e poi, terzo, l'obbedienza perfetta è l'abbandono in Dio: "Mi alzo stamattina e non so quel che devo fare, ma farò quel che vuole il Signore". Ad esempio, sappiamo che partono stasera delle Figlie di San Paolo, partono in questi giorni delle Pie Discepolo, partono, o se non sono già partite, Pastorelle. "Cosa farai?", "Io so solo che mi han dato il biglietto per partire; quel che poi dovrò fare, me lo diranno là, quel che vorranno lo farò". Ecco l'abbandono. Tante discussioni... Generalmente la Prima Maestra, la Madre Maestra<sup>2</sup> non dicono fino all'ultimo l'ufficio che avrai, solo che vai; oppure, "Preparati che andrai<sup>3</sup> all'estero". "Ma dove devo andare, cosa faccio?", "Quando ti daranno il biglietto dell'aereo che è ora di partire, partire". Questo abbandono! Questo voler sapere... finché non c'è l'abbandono, non si forma l'anima alla santità, ma quando c'è questo abbandono: "Signore, fate di me quel che vi piace. Tu sei il Padre celeste, puoi comandare a tutti i tuoi figli e a tutte le figlie"... abbandono! O sana o malata, o onorata o messa in un angolo, o fare un ufficio di responsabilità oppure vai a fare la cucina, se devi fare la giardiniera, quindi lavorare nell'orto per procurare le patate alla comunità... eh, gioiosi mi hanno scritto i ragazzi da Thiene: "Quest'anno abbiamo piantato le patate, son cresciute, le abbiamo annaffiate, adesso le raccogliamo... 60 quinta-

<sup>2</sup> Si riferisce a Maestra Tecla Merlo delle Figlie di San Paolo e a Madre Maria Lucia Ricci delle Pie Discepolo.

<sup>3</sup> Il PM dice: manderai.



li. Cominciamo al mattino, e ne avremo per tutto l'anno, per tutto l'inverno e per tutto il nuovo raccolto successivo"<sup>4</sup>. Oh, tutti gioiosi... e al mattino cominciano [con il lavoro]. Li proviamo, e bisogna provare, se no altrimenti già cominciano così: "eh"!! Come se si andasse a scuola: vengono per prepararsi al secondo, il terzo, il quarto... così si dà prova dell'aver imparato con gli esami; e così nella vita ci vogliono le preparazioni, che non son solamente di studio, ma sono di opere... vita.

Quindi la fede è per la santità – è questo che si è sempre predicato – e, secondo, per l'apostolato. Colui che dovrà essere medico, va a scuola per cinque anni... medicina; vi è [una] suora delle Pie Discepole [che] deve fare il quinto anno di ragioneria, l'altra deve fare il quinto anno di medicina.

Ora, il vostro lavoro è il più delicato del mondo! Conoscere le vocazioni, indovinare la volontà di Dio su un'anima e avviarla... È una grande scienza! Bene, si può già fare qualche cosa, ma conoscere la volontà di Dio su un'anima, le attitudini, la psicologia, le abitudini che ha avuto, lo stato spirituale, e poi le tendenze o alla vita contemplativa o alla vita missionaria o alla vita di scuole e di studi, eccetera... Perché la seconda intenzione per la fede è diventare veramente vocazioniste, Apostoline vere. Gesù ha eletto i suoi apostoli: dovete pensare a essere Apostoline. La fede su questi due punti.

Sento a dire, eh – non vi offendete –, sento a dire degli spropositini qua e là, anche sulla vocazione, ma spropositini come avrebbe un ragazzo di terza elementare che lo si interroghi sulla quinta elementare: e [gli] si permette, si capisce che uno deve dare degli spropositini, degli spropositini... e dopo studierà! È una scienza delle più delicate, è la parte della pastorale più delicata, questa! Essere molto umili: "Che gli altri non si intrighino in questo!"... e allora uno perde anche le grazie, perché... perché quando c'è l'umiltà la grazia viene! Illumina il Signore! Dà la forza!

<sup>4</sup> Si tratta dei bambini e ragazzi del prevocazionario che era stato aperto in provincia di Vicenza, a Thiene (oggi Centrale di Zugliano), nel 1961. Le Pie Discepole del Divin Maestro lo gestirono per circa 10 anni. La lettera citata dal PM è conservata nell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina (n. 4337).

Perciò fede. Fede per la santificazione di ognuna e per imparare, e quindi cominciare le prove dell'apostolato: e così delle prove le avete già [fatte]... avviato qualche cosa, diverse cose. Avete fatto come sapevate fare, ma vi sono altre cose molto più alte che ancora non si sanno e poco per volta [si faranno].

Quindi, dobbiamo mettere nell'Istituto un corso vocazionale: studio. Quindi scegliere i trattati e poi, in generale, cominciare da quello che è elementare, quello che ha preparato don Panebianco prima nell'avviamento alla vita e, secondo, quel che recentemente ha fatto<sup>5</sup>. Un corso: una che si prepari e che dopo possa con le sorelle insegnare e apprendere, perché si fa anche lo studio lì.

Oh! Perciò, ecco, questo per tutte le vocazioni: avere cuore largo. Se voi aiutate tutte le vocazioni con le *Mostre*, ad esempio – sono esempi –, e poi [con] il periodico e tutte le altre maniere che ci sono, che imparerete poco per volta, se fate questo lavoro che è il vostro apostolato, il Signore vi manda le vocazioni perché il Signore vede che voi fate il vostro ufficio nella Chiesa, cioè illuminare e aiutare tutte le vocazioni perché conoscano la loro strada e la facciano con fedeltà e generosità.

Avrete tante vocazioni in quanto aiuterete gli Istituti ad aver vocazioni, e i Seminari. Perché, se c'è bisogno di stampare e di diffondere, vedete come il Signore manda largamente vocazioni alle Figlie di San Paolo? Perché? Perché fanno il loro dovere, fanno il loro apostolato! E allora, quello è approvato dalla Chiesa, il fine; allora si fa bene, si consegue questo fine, questo lavoro si compie... e Dio le manda: perché è approvato dal vicario di Gesù Cristo e allora Gesù Cristo manda. Così, se avete cuore largo! Oh, siete dunque andate avanti e avete fatto d'altra parte, ho detto, le prove, per cui vi siete abbandonate sempre di più in Dio.

<sup>5</sup> All'inizio degli anni '60, don Panebianco aveva pubblicato una collana di fascioletti su vari temi vocazionali, e nel 1963 uscì un suo testo, molto accurato, di pastorale vocazionale. Cf CARMELO PANEBIANCO, Collana «*Orientamenti per la vita*», opuscoletti vocazionali, Roma 1960-1961; ID., *Anno vocazionale*, Documenti ed esperienze di apostolato per tutte le vocazioni, Roma 1963.

Oh, adesso ci sarà – ordinate poi la funzione – la vestizione; poi al primo ottobre ci sarà l'ammissione al noviziato; e poi si rinnovano i voti per chi ha solamente i voti annuali, quelli che li hanno già biennali, quest'anno no, non hanno bisogno di farlo perché l'hanno fatto già per due anni. E poi dovremo fare un corso: quest'anno forse non arriviamo ancora, perché ci sono studenti, non arriviamo ancora a questo. Prima di far poi i voti perpetui, le Figlie fanno il biennio, ma nel biennio, il secondo anno del biennio, fanno un noviziato a casa di nuovo; e le Pie Discepole lo fanno pure, ma lo fanno di sei mesi in generale, perché non sono ancora abbastanza numerose da sostituirsi negli uffici; le Pastorelle lo fanno in generale di tre mesi. E poi a poco si arriva a fare il secondo noviziato che è il noviziato alla professione perpetua, che è un completamento, è un completamento. Ma questo, per ora, quest'anno non sarà possibile anche perché siete ancora un numero limitato; d'altra parte ci sono gli studi anche, e ci sono le organizzazioni delle due case; e poi ricordare che tutte sono impegnate a fare la parte che possono come vocazioniste, più che potete fare, quel che potete fare: e una più [facendolo] da casa, e l'altra più [con l']andare, visite... chi ha piuttosto da studiare e chi invece... E tuttavia facciamo un noviziato al quale si deve dare molta importanza, perché, se chi fa il noviziato nello stesso tempo deve andare a scuola, certo che ha due impegni grossi, due lavori impegnativi, e quindi al mattino sarà soprattutto per lo studio e scuola, e alla sera sarà poi seguire le materie del noviziato che – ho detto – comincerà, con la grazia di Dio, al primo ottobre. Vediamo se è possibile fare l'introduzione al 30 settembre, perché allora avrò già anche di nuovo l'impegno del Concilio Ecumenico che incomincia il 29 settembre; ma [vediamo] se possiamo farlo o al primo o per la Madonna del Rosario, perché per fare il noviziato ci vogliono 365 giorni pieni, non che una lo cominci al mattino alle 6; bisogna entrare il giorno prima, perché il noviziato cominci a mezzanotte già!... per contare fino all'ultima mezzanotte dei 365 giorni: deve essere pieno per essere a posto.

Oh! La Chiesa perfezionerà il Diritto Canonico anche nella parte dei Religiosi, ed è già abbastanza preparato il lavoro per questo: quel che la Chiesa ordinerà ancora per un maggior progresso, noi lo faremo volentieri; siamo figli della Chiesa: come docili figli della Chiesa, sempre lieti e sereni nel fare quel che la Chiesa vuole, perché sappiamo che ci arricchisce di meriti.

Adesso si mettono tutti i registri a posto, si fanno le cose regolari, comincia una vita vostra veramente di Apostoline, con il giorno che si faranno, si rinnoveranno i voti, il giorno dopo la Vestizione. Tutte le registrazioni... E poi ci sarà anche la nomina delle persone che occuperanno i vari uffici per quando... Oh, a proposito, le suore che erano a Torino e collaboravano con la SAIE, facciano questo sacrificio: il giorno dopo la Vestizione partano per Torino, e poi dopo, una per volta, man mano che sarete sostituite a Torino, prenderete la destinazione che vi sarà data, in maniera però che con il 30 settembre almeno tutto sia chiuso là, per la vostra parte<sup>6</sup>, ma non bisogna lasciare lì all'improvviso senza aver ammaestrato qualchedun altro lassù – e quindi, poi, un po' di vacanze ve le fate dopo quando tornate! –; quando... man mano che sarete in condizione di aver avviato altri, e anche non solamente avviate, ma anche lasciare con dignità e riconoscenza, perché avete lavorato, sì, ma avete fatto il noviziato del vostro Istituto.

Il Signore vi vuol bene, la *Regina Apostolorum* vi protegge, vi assiste ogni giorno: siate sempre più docili, e cioè non discussioni ma obbedienza! Perché la base vera nella vita religiosa è l'obbedienza per amor di Dio, cioè obbedire a Dio attraverso a chi? Alle Costituzioni e a chi deve ordinare una casa, ordinare l'Istituto. E tutti in umiltà: "Parla, o Signore, che il vostro servo vi ascolta" [1Sam 3,9.10].

Oh, dunque benediciamo il Signore di tutto quel che avete fatto, delle grazie che il Signore vi ha dato in questo tempo,

<sup>6</sup> Le ultime Apostoline che vivevano alla SAIE, rientreranno definitivamente a Castel Gandolfo i primissimi giorni dell'ottobre 1963. Infatti, il 30 settembre suor Madalena Verani non era presente al rito di inizio del noviziato (vedi p. 213).

e dire al Signore: “Oggi cominciamo con una nuova energia, un nuovo fervore”. Sempre però questo: umiltà e l’obbedienza; e poi la fede per poi fare quel che vuole il Signore, quel che vuole il Signore.

Intanto sollecitiamo la finitura della casa a Mole e prepariamo per un’altra<sup>7</sup>, piacendo a Dio... e Dio già ci ha mostrato che la cosa gli è gradita. Quando il Signore manda soldi per fare le cose è segno che lui approva; e se manda delle persone, è segno che approva l’Istituto, se manda vocazioni.

Sento continuamente [dire] che si facciano movimenti per le vocazioni, eccetera..., presentano progetti eccetera... ma, sì, tutto è buono, però [il Signore] ha eletto voi, perché poi poi bisogna muoversi, bisogna guidare anche tutti gli altri movimenti che ci sono, in certo modo, o alimentare le forze. Muovere vocazioni in Italia! Muovere vocazioni in Italia... e il Signore, sì, ha dato prove manifeste della sua volontà.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>7</sup> Il 18 ottobre del 1962 erano iniziati i lavori di costruzione della casa di Castel Gandolfo. Nel successivo mese di ottobre si aprirà la casa a Montebello Vicentino.

## 24. IL FRUTTO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

### La santificazione del momento presente

---

*Esercizi Spirituali, 7° giorno, Ariccia (Casa Divin Maestro), 7 agosto 1963<sup>1</sup>*

Il *Veni Creator*, il *Veni Sancte Spiritus* è sempre perché noi siamo illuminati nell'udire la Parola di Dio, e poi sentire il calore dello Spirito Santo che è amore<sup>2</sup>... e quindi buone risoluzioni. E le buone risoluzioni le avete già formulate.

E tuttavia abbiamo da considerare questa mattina il frutto delle meditazioni e delle istruzioni varie che avete sentite in questi giorni. Ci serve la parabola che ha narrato Gesù Maestro:

“Venne il seminatore e gettò il seme. E una parte del seme cadde sulla strada e non fruttò perché i passeggeri lo calpestarono, il seme, o gli uccelli lo beccarono: non diede frutto. Altra parte del seme cadde in terreno pietroso, sabbioso: e non avendo umore, appena si è sviluppato, morì, mancando l'umidità. Poi cadde una parte del seme in un terreno coperto di spine, di ortiche: nacque sì, ma con le ortiche e con le spine crebbe soffocato. E così tre parti della predicazione di Gesù e tre parti delle predicazioni che vengono date dai sacerdoti, tre parti del seme non produce, non produce e non produce...”

<sup>1</sup> Nastro originale 156/63 (Nastro archivio 142b. Cassetta 142, lato 2. File audio AP 142b). Titolo Cassetta: “Far fruttare i doni di Dio”. Questa meditazione è stata dettata alle Pie Discepoli e alle Apostoline.

<sup>2</sup> Come era abitudine negli Esercizi Spirituali, la prima meditazione della mattina e quella della sera venivano introdotte con il canto allo Spirito Santo. Vedi AP 1958/2, p. 240. La recita del *Veni Creator Spiritus* precedeva anche la meditazione quotidiana: vedi *Pregchiere*, ed. 1957, p. 58.

Ma invece vi fu una parte del seme che cadde in buon terreno, terreno buono ed ottimo, secondo il grado dello stesso terreno: poteva essere più buono o meno buono. E allora una parte produsse il trenta per uno, cioè un granello ne diede trenta; e una parte cadde in un terreno ancora migliore e produsse il sessanta per ogni granello; e una parte cadde in un terreno ottimo e produsse il cento per uno” [cf Mt 13,3-9].

Ora il seme è caduto nei vostri cuori, nelle vostre anime, ha illuminato le vostre menti. I propositi sono tutti buoni, ma ora dipende dal valore della bontà dell'intimo, cioè il terreno ben preparato: la luce della mente, il calore che si è risvegliato nel cuore mediante le Comunioni, le preghiere tutte, e poi con la collaborazione più viva ai propositi con impegno. Ecco, chi produrrà il trenta, chi il sessanta, chi il cento per uno? È la risposta dei nostri cuori a Gesù: la Parola è sua, la parabola è sua.

Oh! La Parola di Dio qualche volta suscita anzi una odiosità: e così Gesù predicava e cercavano di prenderlo in parola, e l'han condannato perché insegnava, aveva insegnato la sua dottrina [cf Mt 26,59; Lc 19,47].

Oh, allora, ecco, noi possiamo far render la nostra vita il trenta, il sessanta, e il cento per uno. Noi siamo destinati a crescere, non a star fermi! Perché, quando siamo stati portati al Battesimo, è stata immessa nella nostra anima la semente, il buon seme, che è la grazia di Dio. Ora la santità dipende dallo sviluppo di questo seme. Nati piccoli piccoli, poco per volta, giorno per giorno, anno per anno, si è cresciuti, quanto al corpo: e questo è chiaro.

Oh, e il seme, e la vita nuova che è immessa dal Battesimo nelle nostre anime!?

Anime che rimangono sempre piccole; anime che svolgono in se stesse quel seme e crescono, anime che crescono il trenta e il sessanta e il cento per uno. Tutti abbiamo ricevuto la grazia! Ma guardiamo ai santi, alle sante.

Oggi ad esempio, san Gaetano, il quale fece dei voti che generalmente neppure si capivano; come è stato il suo spirito: come l'*Oremus* della Messa chiede che si ritorni alla for-

ma... alla forma, cioè al modo di vivere che viene da Gesù Cristo<sup>3</sup>, ecco.

Crescere allora! Se il bambino non crescesse niente o crescesse poco o rimanesse un nano, gli uomini lo vedrebbero? Ma gli uomini non penetrano fin nell'anima se è cresciuta molto o poco, o niente o è morta, secondo lo stato. Ciascheduno può misurare la sua statura spirituale? Sì, e può essere un metro, può essere un metro e mezzo, può essere più alto... e Gesù indica e san Paolo spiega questo crescere, questo crescere! E allora che cosa è il crescere? È l'aumentare i meriti, giorno per giorno; e meriti che si fanno sulla terra che sono il trenta, il sessanta, il cento per uno. E ciascheduno riceve poi secondo [quello che] ha fatto. «*Unusquisque...*» che cosa? «*...secundum suum laborem*»<sup>4</sup> [cf 1Cor 3,8], secondo come ha lavorato per la sua anima. Ecco, ciascheduno riceverà. Siamo noi che ci costruiamo la felicità eterna! E chi si prepara il posto... cioè, Gesù l'ha preparato a ciascheduno, ma che poi noi andiamo al posto che egli ci ha preparato; e invece, se perdiamo dei meriti, allora il posto sarà inferiore o ancora molto più inferiore, ecco.

Noi lavoriamo per noi... Anche se dite “lavoriamo per le anime”, lavoriamo ciascheduno per sé, perché lavorando per le anime, lavora per sé ognuno, e guadagna quindi meriti per la vita eterna. «*Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius*» [Mt 6,33], cercate il regno di Dio e la santità. Il regno di Dio cercare: questo è carità perfetta; e poi la santità: carità individuale, per noi.

<sup>3</sup> San Gaetano da Thiene (1480–1547), sacerdote e fondatore, canonizzato nel 1671, fu un riformatore della Chiesa e un grande apostolo della carità. I voti a cui si riferisce il PM potrebbero essere quelli dell'obbligo per sé e i suoi religiosi di non possedere beni, di non praticare la questua, ma di attendere tutto dalla Provvidenza, rifacendosi alla forma di vita apostolica della Chiesa primitiva. Così, infatti, recita l'*Oremus* della sua festa: «*Deus, qui beato Cajetano Confessori tuo apostolicam vivendi formam imitari tribuisti: da nobis, ejus intercessione et exemplo, in te semper confidere, et sola caelestia desiderare*», «O Dio, che hai concesso al tuo beato Confessore Gaetano di imitare la forma di vita degli apostoli, concedici, per sua intercessione e sul suo esempio, di confidare sempre in te e di desiderare solo i beni celesti» (*Missale Romanum, Sancti Cajetani confessoris, Oratio*).

<sup>4</sup> «Ciascuno [riceverà la propria ricompensa] secondo il proprio lavoro».



Oh, allora, cosa significa merito? Eh, quella giovane ha studiato, dà un buon esame: merita dieci; ha studiato meno: merita otto; ha studiato niente: ripeta l'anno! Ma il ripeter della vita non si dà più! Si muore una volta sola. E ha fatto questo lavoro, ha fatto bene, con diligenza quell'operaio: merita una buona paga. Ha fatto quel lavoro quel pittore, quello scultore: merita. Eh, vi sono cuoche che fanno bene il loro lavoro e, mettendosi con impegno, hanno un merito come se si trattasse di un pittore, di uno scultore. Ecco il merito: ogni giorno possiamo accumulare meriti per la vita eterna, ogni giorno!

Ora la santità, è chiaro, si raggiunge quando si vive per la gloria di Dio: allora, sì, siamo all'apice, e tuttavia anche all'apice vi sono gradi. Ma quello che è più facile per la santificazione, per le anime che non hanno ancora contemplata bene l'unione con Gesù – oh!, questa ricerca della gloria di Dio –, trovano più facile santificare il momento presente, il momento presente: il futuro non c'è ed è dubbio che l'avremo<sup>5</sup>, ma il momento presente, sia che scopi o sia che pitturi con un bel pennello, dipende dall'amore con cui la cosa si fa.

Oh! La santificazione del momento è in questo pensiero, per cui si facilita per tutte la santificazione, secondo la definizione di Benedetto XV: “La santità consiste nella piena conformità al volere di Dio”<sup>6</sup>. Conformità nella vocazione, conformità negli uffici che ho da compiere, conformità all'obbedienza, a quello che è disposto dall'orario del mattino fino all'orario della sera, o che c'è un'altra distribuzione di uffici e di lavori. Conformità piena: o siamo malati o siamo sani, o ci dicono del bene oppure ci criticano, è la stessa cosa! Cioè prender tutto come viene e sempre per Dio... e così sempre. Conformità piena al volere di Dio: questa è la vera santità, dice Benedetto XV.

Ma come si prova che ci sia questa conformità al volere di Dio? Come possiamo rendercene conto? In questa ma-

<sup>5</sup> Parole incerte.

<sup>6</sup> Vedi AP 1962, pp. 200–201, note 2–3.

niera: se vi è il continuato ed esatto compimento del volere di Dio, cioè se noi facciamo esattamente quello che Dio ha disposto di ciascheduno di noi... è quello che viene disposto anche attraverso a chi guida: farlo sempre esattamente. Farlo esattamente: non le cose così, comunque siano, alla meglio o alla peggio... la preghiera ad esempio, la Comunione, le conversazioni con le persone con cui si convive, e poi gli uffici vari. Si prova con l'esatto compimento. È studente e fa il suo dovere; ha un ufficio in Congregazione e lo fa davvero, se lo prende a cuore, lo ama, non lo accoglie così con una certa ripugnanza; e qualche volta viene la ripugnanza naturale, ma parliamo della ripugnanza spirituale o dell'adesione spirituale, sì. E può essere che il cibo sia malfatto quel giorno, e può essere quindi che abbiate da fare una mortificazione...

Ora, esatto... e continuato, continuato: non solo un giorno, ma tutti i giorni! Esatto e continuato compimento del volere di Dio: questo dimostra, prova che si vive in conformità al Signore, alla volontà di Dio. E questa santificazione che è molto elementare, che è adatta per tutti, anche per chi non sapesse né leggere né scrivere, si adatta per tutti. Pensare a san Giuseppe, pensare a Maria: esatto e continuato compimento del volere di Dio, ecco. Conformità allora alla volontà di Dio: sì, ecco.

Oh! Il Signore è venuto perché noi riuscissimo così soltanto a salvarci? E a stentare appena di poter essere ammessi nel paradiso? Così, volgarmente si dice, vicino alla porta? Gesù ha detto: "Son venuto a portare la vita...", cioè la santità, la grazia; ma ha aggiunto: «...*abundantius habeant*»<sup>7</sup> [cf Gv 10,10]. Non fermatevi! Lui ha portato una vita spirituale, una grazia più abbondante, più abbondante. E volete? Gesù lo vuole! ...che già ciascheduno aumenti la grazia: «*Abundantius habeant*». Ma vi sono anime: "Ma io tanto non mi faccio santa!", e così cominciano a chiudere – diciamo – per metà la bocca a Gesù. "Tanto lì non ci vado": *abundantius*. Fino a parlar così... Oh! E Gesù viene nell'anima... mi

<sup>7</sup> «[Io sono venuto perché abbiano la vita e] l'abbiano in abbondanza».

pare che siete oltre centosessanta: è lo stesso Gesù che avete ricevuto ognuna, che abbiamo ricevuto ognuno questa mattina. Dunque è lo stesso Gesù che porta le medesime grazie, che ama tutte le anime. Da che cosa dipende? Da noi, dalle disposizioni. «*Abundantius habeant*». Vedere che disposizioni portiamo, che si riassumono sempre sia in preparazione e sia nel ringraziamento: fede, speranza, carità. Son sempre queste le disposizioni per farci santi e specialmente per ricevere i sacramenti, la Confessione, in particolare poi la Comunione: preparazione e ringraziamento.

Bisogna che cerchiamo in noi: tutti son chiamati alla santità! Questo è già insegnamento dei santi e dei Padri della Chiesa, ma il Concilio Ecumenico fisserà questo punto, fisserà questo punto: tutti son chiamati alla santità<sup>8</sup>. E poi? E parte è la santità della vita religiosa, quando è ben vissuta. Oh! Allora questa Comunione o questi nostri atti, questo lavoro che facciamo nella giornata – anche quando si va a riposo e anche quando si va a tavola –, uno può ricever di più e l'altro ricever di meno, o il trenta o il sessanta o il cento per uno, di frutto. Da che cosa dipende? Dipende da due condizioni, da due punti. Se riceviamo *abundantius* e fino al cento o meno, dipende da due condizioni: secondo l'amore con cui si fa quello che si fa, e cioè il momento presente, ad esempio: come si medita la Parola di Dio; secondo, dal capitale di grazia che già si possedeva.

Ora, dall'amore con cui si fa – prima condizione – quel che si fa, o lavarti la faccia oppure far la Comunione. Oh, l'amore che decide! Le opere sono tutte buone – son conformi alla volontà di Dio – ma dipende dall'amore, per amore di Dio con cui si fanno le cose, tutte le cose. È perché si ritiene<sup>9</sup> da certe anime piccole soltanto che meritino quando sono in chiesa, ma è tutta la giornata che vale lo stesso! Perché, se sei andata alla Comunione, e poi al mattino e un po' più tardi devi

<sup>8</sup> Come è noto, questo concetto è espresso nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, al capitolo V intitolato *Universale vocazione alla santità nella Chiesa*, 39–42; anche il 32.

<sup>9</sup> Il PM dice: si dà.

andare a fare un certo lavoro, è sempre la volontà di Dio, ma è l'amore, il grado di amore con cui si riceve Gesù, il grado di amore con cui si fanno le cose che sono disposte, che sono secondo il volere di Dio, secondo la nostra condizione spirituale, morale, secondo la vocazione, infine. L'amore... e non sforzarsi in sentimentalità. Eccitare la fede; e poi confidenza in Dio, perché ciò che ci salva è la misericordia: nessuno si salva per la giustizia ma per la misericordia; e, terzo, il cuore: amore al Signore in tutto.

[Primo:] e anche la cosa minima, sì, viverla, cioè pensarla secondo la fede. "Adesso vado a spazzare": la Madonna spazzava; Gesù, alla sera, dopo che aveva lavorato con san Giuseppe, puliva lui la bottega, diciamo, il laboratorio. Oh, secondo la fede. Cosa vale davanti agli uomini? Non facciamo conto... quel che vale è davanti a Dio!

Secondo: "Gesù, io faccio questo lavoro. Lo faccio insieme e con lo spirito, le intenzioni di Gesù". Allora, ecco, il nostro piccolo lavoro è piccolo, veramente, ma unito a Gesù Cristo, quanto vale! È lui che dà il valore soprannaturale a quella opera che si è fatta.

E terzo: l'amore, cercando la gloria di Dio e dando gusto a Gesù e cercando l'aumento di grazia e di vita interiore, in crescita, in crescita. Sì, come il seme che era il più piccolo dei semi: si è sviluppato, nato, cresciuto... è diventato un albero.

Quindi il primo mezzo, la prima disposizione: l'amore, che comprende la mente, la volontà, il cuore. E se fate i propositi così, poi tutto l'anno è ispirato così, a quel proposito: la mente, la volontà e il cuore – supponiamo – riguardo alla carità o riguardo all'obbedienza o riguardo al fervore nella pietà, eccetera...

L'altro mezzo per cui si aumentano di tanto valore le opere, quindi di tanti meriti, dipende dal capitale preesistente di grazia, capitale precedente di grazia. Cosa vuol dire? Chi è già santo, ha già quindi molta grazia, con la nuova opera che sta facendo, moltiplica il merito precedente di opera nuova, secondo il capitale di grazia, sì. Pensare a Maria che aveva in se stessa, fino dal primo momento della concezione, un

grande capitale di santità, di grazia. E ognuno di noi, secondo che ha già accumulato di grazia nel passato: con la nuova opera, con quello che adesso va a fare, si moltiplica quello; non solo si aggiunge quello, ma si moltiplica, si moltiplica. Ecco, questo è l'insegnamento della Chiesa, è l'insegnamento dei santi. Quindi, più ne abbiamo già accumulato in passato e più renderà oggi la giornata, renderà oggi la giornata per la vita eterna.

E allora, che cosa dobbiamo pensare? Pensare a Gesù: «*Proficiebat*», non stava fermo ma progrediva. Anime quasi che si credono [che] basta, di aver fatto abbastanza perché han già fatto la professione o temporanea o perpetua. Eh, sono arrivate lì, arrivate sul campo del lavoro: perché il tuo lavoro a cui sei chiamata è la santificazione e sei arrivata sul campo della santificazione, cioè nello stato di anima consecrata a Dio... è allora che si guadagnano di più i meriti, che si cresce nella santità! Quindi, non mai dire “è abbastanza”, no; [ma dire] “oggi incomincio!”. Quelli che han proprio la volontà ferma: “Finora sono stato debole, ho fatto quello che potevo, ma oggi comincio con tutta la mia volontà, con tutto il mio essere”. Sempre fede e speranza e carità, cioè la santificazione della mente e della volontà e del cuore. Allora si cresce. Mirare perciò a che punto? In fiducia... la grazia di Dio... la volontà: trenta? sessanta? cento? Ecco, questi due giorni con cui si concludono gli Esercizi Spirituali domandare e fissarsi sulle vette: salire! Non in piano... salire! O meglio, per essere più chiaro, mirare al cento per uno: che questi Esercizi producano il cento per uno secondo la predicazione, secondo le meditazioni e le istruzioni che sono state date.

Avanti in fede, quindi. Fede, sì, amore e volontà ferma.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 25. L'UFFICIO MARIANO DELLA PIA DISCEPOLA

### La cooperazione della donna

---

*Esercizi Spirituali, 8° giorno (1°), Ariccia (Casa Divin Maestro), 8 agosto 1963<sup>1</sup>*

Sotto la mensa dell'altare vi è il segno della croce con le quattro parole o lettere, meglio: ALBA<sup>2</sup>. [Le lettere] formano queste quattro iniziali dei [simboli dei] quattro evangelisti. A, san Matteo; B, san Marco; L, san Luca; A, san Giovanni: secondo le iniziali dei simboli che tante volte si vedono nelle chiese.

La cooperazione della donna.

Primo, secondo la natura: nella famiglia.

Secondo, la cooperazione della donna nella redenzione: Maria accanto a Gesù, il grande Sacerdote; Maria che serviva nello stesso tempo il suo Figlio Gesù, il Sacerdote eterno «*secundum ordinem Melchisedek*» [Sal 110(109),4] e il servizio a san Giuseppe, religioso, il primo religioso laico, come Maria è la prima religiosa delle anime che si consacrano a Dio. Così le Pie Discepole hanno da accompagnare tutta la Famiglia

<sup>1</sup> Nastro originale 2 s.d. (File audio AP 192). Questa meditazione e la successiva sono state dettate dal PM alle Pie Discepole e alle Apostoline.

Poiché il nostro Nastro originale è fortemente deteriorato, e mancante di diversi minuti iniziali, per completare la sbobinatura ci siamo servite dell'audio delle Pie Discepole: Nastro 68/d [Cassetta 140a. File audio 1963APD\_38]. Pur essendo una meditazione indirizzata esplicitamente alle Pie Discepole, abbiamo deciso di pubblicarla, visto che è stata registrata negli appunti degli Esercizi di suor Nazarena De Luca.

<sup>2</sup> Si tratta dell'altare della *Chiesa Divin Maestro* a Casa Divin Maestro in Ariccia, luogo dove si stavano tenendo gli Esercizi. Come ben sappiamo, l'acrostico è particolarmente caro a Don Alberione, perché riporta alla città di Alba, dove la Famiglia Paolina è nata.

Paolina con il contributo necessario e di primo ordine e di maggiore efficacia: la preghiera, le adorazioni. Perché gli altri contributi sono di minore importanza, pure avendo ciascuno la propria importanza, sì. Contributo quindi primo: la preghiera, l'adorazione.

Poiché la Famiglia Paolina ha un'anima propria, uno spirito proprio, che [è] da interpretarsi con esattezza, e cioè il Vangelo, Gesù Cristo, Salvatore, Maestro, Sacerdote, nella maniera che ce lo presenta san Paolo nelle sue Lettere. Quindi lo spirito paolino: l'interpretazione di san Paolo, interpretazione del Vangelo. Egli, san Paolo, che fu istruito direttamente dal Maestro Divino nelle sue estasi, nelle sue contemplazioni, specialmente nel periodo che san Paolo trascorse nel deserto per circa tre anni: la trasformazione di se stesso in Cristo. "Il mio vivere, la mia vita è Gesù Cristo", «*vivit vero in me Christus*» [Gal 2,20]; e l'altra frase che è ancora più significativa sotto un certo aspetto, e cioè: "La mia vita è Cristo", «*mihi vivere Christus est*», [Fil 1,21], la sua vita.

Ieri sera già abbiamo parlato: il contributo delle Pie Discepolo che danno ai vocazionari della Società San Paolo. Ho accennato a questo, e cioè [che] occorre spirito di fede e una speranza viva e una carità costante, paziente: «*Caritas patiens est*» [1Cor 13,4]. E cioè, considerarsi, la Pia Discepolo che dà il suo contributo nelle Case paoline, da considerarsi come fu la missione di Maria accanto a Gesù, Gesù Sacerdote, Gesù il religioso del Padre, come viene chiamato, il religioso del Padre, sì, perché la virtù della religione è la virtù dei religiosi. Gesù Cristo è il religioso del Padre. Considerare la cosa sotto quell'aspetto: l'ufficio di Maria<sup>3</sup>.

E in questo senso sentirsi più elevate, sebbene tante cose nel corso della giornata o nel corso dell'anno si possono vedere, oppure si è tentate di vedere in senso umano, soltanto

<sup>3</sup> Cf APD 1963, pp. 330-337. In questa meditazione, il PM mettendo in evidenza l'ufficio mariano delle Pie Discepolo per le vocazioni sacerdotali, le esorta alla preghiera per le vocazioni, e accenna alla *Pia Unione Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le vocazioni*, confermata e riconosciuta da Giovanni XXIII il 19 febbraio 1963 (cf *Le Associazioni della Famiglia Paolina*, Roma 1963, pp. 86-96).

in senso umano, e allora possono nascere degli scoraggiamenti e quasi delle delusioni. Sì, lo spirito di fede: «*Lucerna pedibus meis*» [Sal 119(118),105]. La lucerna è sempre Gesù Cristo: «Io sono la luce» [Gv 8,12], ecco. Vivere di fede: la base di ogni virtù e di ogni apostolato è sempre la fede; la fede la quale poi matura la speranza e matura la carità, la quale rimane poi in eterno [cf 1Cor 13,8]... rimane in eterno, carità, che beatifica l'anima in cielo.

Poi nutrire la speranza, e cioè: quel premio particolare che avrà la Pia Discepola che ha fatto questo servizio, ecco, questo servizio sacerdotale... un premio particolare.

E poi in secondo luogo vi è tutta una continuità di lavoro, si può dire incessante: non vi sono giorni festivi, e dei giorni che vi sono maggiori solennità, la Pia Discepola ha da lavorare più ancora. Oh! E allora può nascere uno scoraggiamento anche. Però, se c'è lo spirito di fede e c'è la speranza...

Voi che operate in questo vostro apostolato, parteciperete a tutto il bene che farà il religioso e che farà il sacerdote, partecipate a tutto il bene. E quale bene? Tutto quello che predicherà il sacerdote; tutta l'amministrazione dei sacramenti che darà il sacerdote; tutte le Messe, in modo particolare con frutto speciale che viene a chi ha contribuito a formare il sacerdote, contribuito o spiritualmente o materialmente; tutti i Breviari che reciterà tutta la sua vita. Così dell'apostolato: l'apostolato che eserciterà il sacerdote in tante maniere, nel nostro caso specialmente l'apostolato delle edizioni. Una partecipazione propria e quindi una letizia propria deve avere la suora che dà questo contributo ai vocazionari: un premio particolare, un merito particolare, suo.

Perciò fare con letizia e allora si frutta: che cosa? La carità: lo si ama, lo si fa in spirito di devozione, di devozione lo si fa.

E poi, ricordando che non è il principale vostro contributo [quello] materiale – supponiamo per la cucina o per il bucato, eccetera –; il vostro contributo principale sono le adorazioni, il contributo di preghiera, il contributo di preghiera! Affinché tutte le vocazioni arrivino, cioè vi sia reclutamento e vi sia la



formazione; e poi, per chi è arrivato o alla professione perpetua o all'ordinazione sacerdotale, si santifichi, perseveri e operi secondo la sua vocazione.

La Santa Sede ha approvato varie Messe: la Messa per la professione del religioso, la professione della religiosa; la Messa per la perseveranza e per la santificazione di chi si è consecrato a Dio, sì<sup>4</sup>. Quindi il contributo: contributo di preghiere quando il sacerdote è infermo; contributo di suffragi quando il sacerdote è passato alla eternità. Ma sottolineate bene questo: il frutto particolare che risulta a chi opera nei vocazionari, il frutto particolare della Messa, perché la Messa ha il suo valore, valore infinito, e vi sono i quattro frutti della Messa di cui una parte va sempre a chi contribuisce alle vocazioni religiose, sacerdotali.

Oh! Ora, quali sono le virtù più necessarie in questo caso per chi è addetto a questo ufficio, a questo apostolato? In primo luogo l'obbedienza. E quando si dà l'obbedienza, l'obbedienza viene detta chiara affinché ci sia veramente la comunicazione della volontà di Dio, sì, la quale comunicazione ha già una benedizione da Dio. E poi l'accettazione chiara fa sì che l'obbedienza sia illuminata; e poi dallo spirito di fede verrà la gioia di fare questo apostolato, e farlo sempre meglio. Oh, questa obbedienza che si perfezioni, perché la responsabilità è notevole.

Se adesso vi è quella cura della scuola anche di economia domestica, e poi tutte le cose che sono date e dette per questo apostolato, ecco: come Gesù si comportava con Maria, come Maria si comportava con Gesù, sì. Certo, vi sono difetti da una parte e dall'altra, non si è perfetti nessuno, ma da questo dipende la virtù della prudenza, che è necessaria. La

<sup>4</sup> Cf *San Paolo*, Febbraio 1962, I, pp. 1-9, dove vengono riportati i Riti (in latino ed italiano) di queste tre Messe votive: «*in die professionis Religiosorum*»; «*in die professionis Religiosarum*», e «*ad vocationes religiosas petendas et fovendas*», cioè per chiedere al Signore il dono di vocazioni religiose, e la perseveranza dei consacrati. Vedi anche *APD* 1962, pp. 30-37. Ricordiamo che la richiesta alla Santa Sede per ottenere questo formulario di Messa votiva fu avanzata nel 1950 durante il Congresso Internazionale degli Stati di Perfezione, e che Don Alberione la caldeggiò molto.

prudenza: «*Est est, non non*» [Mt 5,37], nessuna parola inutile ma secondo il Maestro Divino: “Sì, sì, no, no” e basta! Non commenti e non lungaggini e non discorsi che non appartengono, e non occuparsi di quello che non spetta e di occuparsi bene di quello che spetta: perché una suora che fa bene la parte della cucina, ad esempio, può prolungare la vita di un religioso, di un sacerdote. E come? Facendo bene il suo ufficio; anche degli anni può prolungare la vita, e allora il merito è più grande; e d'altra parte sarà ancora il lavoro per qualche anno, per più anni, lavoro del sacerdote... lavoro, l'apostolato del religioso. Certamente questo ha un'influenza. Prudenza quindi.

E tuttavia si può sempre migliorare, ho detto. Non che si sia come sopra un piano orizzontale, ma tutto si può migliorare, tutto. E si può migliorare quello che riguarda le virtù e qui c'è l'esercizio di una virtù. Le virtù che chiamiamo domestiche: e sotto un aspetto domestiche, e sotto l'altro aspetto più generale, sociali. Sì, Maria, Maria. Oh!

Ora un accenno ad altre cose.

Formarvi cooperatori: cooperatori e cooperatrici nelle adorazioni. Nelle case dove è possibile, accanto a voi, nelle ore di adorazioni potrebbero esserci dei secolari, quando questo è possibile; ma mentre che non è sempre possibile che possiate riceverli nelle case vostre, ispirare, zelare l'adorazione del Santissimo Sacramento, particolarmente poi della Messa. Che possano cioè, i semplici fedeli, possano stimare di più la Messa, e nello stesso tempo stimare di più la Comunione; e anche scegliersi una ora al mese, supponiamo, un'ora di adorazione, oppure un'ora settimanale di adorazione.

Con la Rivista<sup>5</sup> che fa una bella missione, e che si allarga sempre di più, istruisce il popolo in tutta la parte della liturgia, specialmente le parti più essenziali che sono la Messa e poi la Comunione... L'Eucarestia è il centro di tutto, di tutta la liturgia. Quindi, questo: tutte cooperate a essere illumina-

<sup>5</sup> Si tratta del mensile *La vita in Cristo e nella Chiesa*, nata nel 1952.

te sempre di più da Dio, dal Maestro Divino per presentare sempre meglio la sacra liturgia. E nelle illustrazioni anche, tanto più poi nei vari articoli: e più li fate voi e più hanno la benedizione, quegli articoli, perché nascono dal vostro cuore e dalla vostra mente... anime consacrate a Dio che hanno una grazia e un'unzione particolare. Sì, che sia sempre migliorata. Oh, quindi, cooperazione.

Poi domandare al Signore che possiate essere maestre nel vostro ufficio di liturgia. Sì, perché, come alle Pastorelle spetta la pastorale, così a voi spetta illuminare questo punto: la religione, e cioè il culto, ecco. C'è dogma, morale e culto. La terza parte della virtù della religione è il culto: in questo avete da fare un grande contributo... un grande contributo. Maria ha dovuto seguire due liturgie: la liturgia del tempo antico fino a che Gesù non aveva ancora trenta anni, la liturgia del tempo antico che essa seguiva, liturgia mosaica; ma dopo, ecco Gesù che ha introdotto l'altra liturgia, la liturgia del Nuovo Testamento quindi. Invocare Maria per la liturgia. Il contributo, l'illuminazione.

Cooperatori, eccitare dei cooperatori che cerchino le vocazioni sia per voi e sia per tutta la Famiglia Paolina. Ora poi vi è una ragione molto importante ed è questa: un merito che adesso è temporaneo – così possiamo dire, sotto un certo aspetto –, cioè la costruzione della chiesa al Divin Maestro. Che tanti contribuiscano! Se voi faceste anche tutta la vostra costruzione senza nessuno aiuto, ecco, avreste un gran merito... ma è bene far partecipare altri a questo merito: erigere un monumento al Maestro Divino, in Roma... in Roma.

Avevo chiesto, quando ci hanno chiamato per accettare la parrocchia, una parrocchia in Roma, nella diocesi di Roma... avevo detto: la nostra parrocchia la chiameremo a Gesù Maestro. E la risposta: "È molto bella ma non è ancora popolare, perché poco viene ancora onorato questo titolo a Gesù Maestro. E allora ho risposto: al Buon Pastore. Ma verrà il suo tempo in cui Gesù, proprio in centro di Roma, avrà il suo onore: una chiesa nella quale si domanderà sempre la luce al mondo. Il Maestro vuole illuminare: «Io sono la luce» [Gv 8,12],

ecco. «Di qui voglio illuminare»<sup>6</sup>: e illumina dal tabernacolo. E voi, con le preghiere, otterrete sempre più che questa luce si dilati e arrivi a tutte le anime del mondo, a tutti gli uomini.

Ora abbiamo da consolidare le ultime iniziative, sì, che voi conoscete; gli impegni che abbiamo, e quindi la necessità di molta grazia. Allora orientare anche le vostre preghiere in questo senso: che le opere iniziate siano sviluppate, si consolidino e abbiano la loro vita normale. Oh, pregare perché l'opera liturgica vostra sia allargata, sia penetrata anche nelle convinzioni. Su questo punto, il Concilio Ecumenico molto già si è interessato, sì, nella prima sessione; e ora è in preparazione, o anche – se possiamo dire – è preparato lo schema definitivo che riguarda la liturgia. Pregare perché tutti i Padri conciliari siano illuminati, sì, e tutti comprendano quello che è essenziale nella liturgia, non soltanto la parte tecnica, ma soprattutto la parte spirituale, intima, quella che costituisce la vita<sup>7</sup>. E voi avete intitolato il periodico: *La Vita*. Sì, ci vuole anche la parte tecnica perché bisogna regolare le cose nel senso giusto; tuttavia, quello che sta più a cuore è il senso, è l'intimo della liturgia. La liturgia ha all'esterno un corpo, ma questo corpo deve avere un'anima e l'anima è lo spirito, sì.

Oh! Una intenzione, nelle vostre preghiere, che volevo raccomandare è questa: la Società Biblica Cattolica<sup>8</sup>, che è primaria nella Chiesa, ha degli impegni, impegni per quel che riguarda l'Italia e quel che riguarda le altre nazioni. Ora la raccomando alle vostre intenzioni, questa, particolarmente per quello che vogliamo iniziare; e io ho l'impegno di fare questo, essendo Presidente di questa Unione Biblica Cattolica: allora questo impegno di portare la Bibbia a ogni famiglia. Questo impegno cerchiamo di iniziarlo e di compierlo da ottobre prossimo. Intanto la Bibbia è in corso di stampa, ed è

<sup>6</sup> Cf GIACOMO ALBERIONE, *Abundantes divitiae gratiae suae*, (AD), Storia carismatica della Famiglia Paolina, Roma 1998, 152.

<sup>7</sup> Come è noto, la Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, fu il primo documento conciliare ad essere approvato il 4 dicembre 1963.

<sup>8</sup> Vedi il *San Paolo*, Agosto–Settembre–Ottobre–Novembre 1960, pp. 2–3; Dicembre 1960, pp. 2–3 (CISP, pp. 503–505) per il Decreto dell'Erezione Pontificia (14 ottobre 1960). Cf *Le Associazioni...*, op. cit., pp. 48–62.

un impegno grande. Bisognerà trovare anime calde, anime che amino la Parola di Dio, e quindi fare un lavoro, come si dice ordinariamente, a tappeto, che significa: famiglia per famiglia; passare da famiglia per famiglia: portare la Bibbia<sup>9</sup>. Oh, questo richiederà un tempo notevole, eh! Perché in Italia ci sono quattordici milioni di famiglie. Ora lasciamo da parte un due milioni, perché o hanno già la Bibbia oppure vi sono famiglie disfatte... purtroppo in Italia anche questa pena abbiamo. Allora almeno che entri in dodici milioni di famiglie: ci vorranno degli anni. Ma quanto più avremo contribuito di forze, di persone, tanto più la cosa si compirà.

Oh! In ultima conclusione sempre avere di mira questo: Famiglia Paolina in terra, Famiglia Paolina in cielo. Lassù, sperare! Già il vostro pensiero va a sorelle, a fratelli che confidiamo siano già nel gaudio e si occupano di noi con le loro preghiere presso il trono dell'Altissimo. Che la Famiglia Paolina cresca sulla terra, sì, ma per popolare un bel posto, il cielo, il cielo. Il vostro contributo di preghiere per questo: tutti salvi, tutti santi!

Secondo la distribuzione della grazia, secondo i disegni di Dio, secondo [quanto] dice san Paolo [cf 1Tm 2,4], questo. Qualche volta alzare lo sguardo al cielo: lassù c'è un mondo tutto diverso, tutto un mondo spirituale di angeli e di anime attorno a Maria, attorno a Gesù, attorno alla Santissima Trinità... e lodando Dio, son tutti felici. Che la Famiglia Paolina su in cielo... ecco, dove siamo attesi: «*Me exspectant iusti*» [Sal 142(141),8], i giusti ci aspettano, tutti i santi. Chiedere questa grazia: che nessuno si perda. È sempre un po' misteriosa la Parola, cioè: "Non si è perduto che il figlio della perdizione" [cf Gv 17,12], [detta da] Gesù quando parlava della salvezza degli apostoli. Pregare: nessuno abbia da smarrirsi per la strada e tutti teniamo la via retta senza fermarsi a

<sup>9</sup> Per questa iniziativa vi fu realmente un grande dispiego di energie e una mobilitazione di tutta la Famiglia Paolina. Come era nello stile del Fondatore, egli non fece mancare l'incoraggiamento dei Pontefici e della Santa Sede. Cf *Il Cooperatore Paolino*, n. 2-3, Febbraio-Marzo 1963, p. 8; n. 11-12, Novembre-Dicembre 1963, pp. 28-29.

destra e a sinistra, guardando le altezze, lassù, lassù! Questo Gesù che è qui presente, questo Gesù ci aspetta in paradiso.

Avanti tutti! E felici che il Signore vi abbia dato una vocazione così bella e una Congregazione così organizzata e di spirito soprannaturale... e nelle cose più importanti! I contributi maggiori che si potessero dare alla Chiesa: il servizio eucaristico, il servizio sacerdotale, il servizio liturgico.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 26. COME VOGLIAMO SPENDERE LA VITA?

### Ringraziamento, richiesta di grazie, impegno per il nuovo anno spirituale

---

*Conclusione Esercizi Spirituali, 8° giorno (2ª)*

*Ariccia (Casa Divin Maestro), 8 agosto 1963<sup>1</sup>*

[Siamo alla chiusura e, chiudendo, primo, ringraziare; secondo, invocare le grazie perché si possa passare bene l'anno spirituale. Anno spirituale che comincia da questa sera e si conchiuderà quando entrerete in altro corso di Esercizi Spirituali.

Ringraziamo il Signore e chiediamo tre ordini di grazie.

Ringraziare perché il Signore ci ha creati; perché ci ha chiamati al Battesimo, il dono del Battesimo; e perché ci ha conservati finora in vita. Ringraziare. Il dono della vita: il dono della vita naturale e della vita soprannaturale. Prima figli dei genitori, poi anche figli di Dio... il Battesimo]. E se tutte voltate lo sguardo attorno, non tutti coloro che sono nati l'anno in cui ciascheduna di voi è nata, non tutti sono ancora vivi. Perciò: «Avermi creato, fatto cristiano e conservato...»<sup>2</sup>. Ringraziare il gran dono della vita naturale, il gran dono della vita soprannaturale, sì.

E come la spendiamo questa vita? Come l'abbiamo spesa finora questa vita? Ecco, questa vita che è stata favorita da molti doni di Dio: nati in buona famiglia, in una buona par-

<sup>1</sup> Nastro originale 2 s.d. (Nastro archivio 181b. Cassetta 181, lato 2. File audio AP 181b). Titolo Cassetta: "Dio ci ha creati per fare la sua volontà". Pie Discepolo: Nastro 68/e [cassetta 140/b. File audio 1963APD\_39]. Il nostro audio parte a meditazione iniziata; nei 10 secondi iniziali, si sente la voce del PM che sta leggendo il Vangelo della VII Domenica dopo Pentecoste: per cui, una registrazione precedente viene sovrascritta da questa meditazione.

<sup>2</sup> Cf *Le Preghiere del Cristiano*, Vi adoro, mio Dio. Vedi *Preghiere*, ed. 1957, p. 13; ed. 1985, pp. 19; 30.

roccia, e là si sono avuti maestri e aiuti spirituali in tante maniere, sì, in tante maniere; e quanti sacerdoti ci hanno confessato, ci hanno predicato, ci hanno fatto i catechismi... quante Messe sentite; e poi successivamente quello che è come conferma del Battesimo e rafforzamento del Battesimo, cioè la Cresima, la quale Cresima serve a ordinarci all'apostolato... e poi troverete l'apostolato. Ringraziare.

Abbiamo già domandato perdono al Signore perché non sempre tutti i giorni della vita nostra sono stati spesi santamente, e quindi la buona Confessione. Ora, ecco, l'impegno: vogliamo spendere questi giorni che il Signore ancora ci darà, spenderli bene, tutti i minuti! Ordinare tutta la nostra attività, tutte le nostre giornate, quanto abbiamo di forze per compiere quel che vuole il Signore nell'obbedienza, nell'obbedienza: «*Fiat voluntas tua*» [Mt 6,10]. "Mi hai creato per fare la tua volontà, Signore": questo dire al Signore. E ci ha creati per dar gloria a lui e per ottenere a noi santità: dare..., ottenere a noi santità.

Adesso volete fare i riflessi un momento? Come spenderete le forze fisiche, la salute, l'intelligenza, il cuore, la volontà? Come spenderete ora il tempo che il Signore vi vuole poi dare? Venire a dei propositi. Santificate la vostra vita. Riflettete un momento: ciascheduna ha delle cose da dire al Signore. Poi rinnoviamo i voti battesimali; in secondo luogo rinnoverete i voti religiosi e in terzo luogo i propositi. Ma per questo punto, brevissimo, ringraziare il Signore, e impegnarci a utilizzare i giorni della vita che il Signore può darci ancora, e tutta ordinarla alla vita eterna. Ciascheduna rifletta e preghi Dio. Poi rinnovazione dei voti battesimali<sup>3</sup>.

Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra. Io credo in Gesù Cristo, suo Figliolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio,

<sup>3</sup> Erroneamente, il nostro Nastro originale viene trascodificato solo fin qui. In realtà la registrazione è completa e termina con il canto del *Te Deum*.

Da qui, segue una pausa di circa 30 secondi; poi il PM introduce il *Credo*.



di osservare la sua santa legge e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa, e il prossimo come me stesso per amor di Dio. Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato. Prometto di unirmi a Gesù Cristo, e seguirlo e di voler vivere e morire per lui. In nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Il secondo<sup>4</sup> punto: rinnovare la professione religiosa. Ed è il quarto dono: «Mi avete condotto in questa Congregazione». La vocazione di Dio, la vocazione che vi ha immesso in un altro ordine spirituale, superiore alla vita cristiana. Ringraziamento per la vocazione in generale, e in particolare la vocazione alla vostra Congregazione: duplice ringraziamento, duplice riconoscenza! Che gran dono! Gesù vi ha scelte... Cosa poter dire? Gesù dal tabernacolo, fra tante figliole, tra tanti fiori, ha scelto voi. Voi, che non portiate solamente i fiori del giardino, ma il fiore vostro: il vostro cuore, la vostra vita vergine consecrata a lui. Avete corrisposto donando a lui tutto ciò che voi avete, cioè il vostro essere: la mente, il cuore, la volontà, con i distacchi per potere amare di più Dio; distacchi che vengono dal voto di povertà, dal voto di castità, dal voto di obbedienza. E il bene che avete ricevuto entrando in una Congregazione moderna in cui si riassume tutto quel complesso di beni, di pratiche, di disposizioni, di mezzi: ricchezza! Quello che i secoli vi hanno lasciato di eredità, come eredità della vita religiosa praticata fin dai primi momenti della Chiesa. Quindi è un fiore tra i fiori... e allora qualche lacrima di riconoscenza al Signore e di amore. Un momento [di silenzio]... poi rinnoviamo la professione<sup>5</sup>.

Ad onore della SS. Trinità, di Gesù Cristo, Divino Maestro, di Maria, Regina degli Apostoli [dell'Immacolata Vergine Maria Regina degli Apostoli] e di s. Paolo Apostolo, per la santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono, consacro tutta me stessa a Dio e professo i voti di obbedienza, castità, povertà secondo le Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro [dell'Istituto "Regina Apostolorum" per le vocazioni]. Così Dio mi aiuti. Amen.

<sup>4</sup> Il PM dice: quarto.

<sup>5</sup> Si sta in silenzio per circa 20 secondi. Quindi il PM introduce la formula di professione: *Ad onore...*

Terzo punto: i propositi degli Esercizi. Otto giorni di luce è arrivata alle vostre anime, alle vostre menti; un'azione continua ha operato il Signore sopra di voi: «Nessuno viene a me se il Padre non lo attira» [Gv 6,44], e lo ha attirato a Gesù, a lui, il vostro cuore. Ecco, ho benedetto tanti propositi in questi giorni. Ora che il Signore vi ha ispirate, ora [è necessario] che noi li osserviamo: impegno. I primi giorni saranno di fervore, poi vi si cominciano a sentire alcune difficoltà, qualche anima può anche trovarsi in qualche scoraggiamento. È il momento di chiedere le grazie e di essere forti: c'è il dono della forza. Ecco, il dono della forza viene dallo Spirito Santo. Ma la forza è anche una virtù cardinale, e questa virtù cardinale si pratica più facilmente se viene aggiunto il dono dello Spirito Santo. Allora adesso ciascheduna rinnovi i suoi propositi, quelli che ha scritto [...] nel taccuino e quelli che si è scelto e si conserva nel memoria. Sì, domandare la grazia dello Spirito Santo, che resta la corona delle altre grazie ricevute in questi giorni.

E poi avete... c'è il ringraziamento solenne e la benedizione di Gesù<sup>6</sup>. Ora in silenzio ciascheduna rinnovi i suoi propositi e invochi tanta grazia, specialmente il dono della forza.

<sup>6</sup> Dopo circa tre minuti di silenzio, si inizia a cantare il *Te Deum*. Quindi la registrazione viene interrotta.

## 27. IL CURRICULUM DELLA VITA RELIGIOSA

### I passi per trasformarsi in Gesù Cristo

---

*Professione Religiosa, Meditazione, Castel Gandolfo, 15 agosto 1963<sup>1</sup>*

[...] Vale un'altra prospettiva vostra: la suora che viene data ad una vita di maggior santità. [...] <sup>2</sup> Per mezzo del Battesimo siete passate al piano della vita cristiana; ora dal piano della vita cristiana alla vita religiosa, alla vita di consecrazione, vita di consecrazione al Signore.

Ora il *curriculum vitae religiosae*, cioè il cammino della vocazione, già lo conoscete in gran parte. In primo luogo Gesù dà grazie particolari all'anima che chiama a sé: grazie particolari dal Battesimo, poi le grazie particolari quando si raggiunge l'uso di ragione e si ricevono per le prime volte i sacramenti, poi in modo particolare nella Cresima, e successivamente con le varie preghiere che avete fatto e con l'esercizio della virtù in famiglia. Ecco, e si è fatta sentire una voce particolare, nei momenti magari più silenziosi della vita o nei momenti che seguono la Comunione o in una meditazione o più facilmente in un giorno di Ritiro e meglio ancora in un corso di Esercizi Spirituali: e allora si mette il punto fermo. Poi, "ho fatto la scelta della mia vita e ho scelto, tra gli Istituti di vita religiosa, quello che sembra fatto per me e al quale credo che il Signore mi ha voluto chiamare".

<sup>1</sup> Nastro originale 159/63 (Nastro archivio 146a. Cassetta 146, lato 1. File audio AP 146a). Titolo Cassetta: "Curriculum della vita religiosa". A differenza di altre volte, non è stato registrato il rito della professione, ma soltanto la meditazione del PM.

<sup>2</sup> Questa parte iniziale è disturbata da diversi rumori di fondo e non è del tutto comprensibile.

Allora si entra nell'Istituto e i passi sono: ecco, l'aspirante, il postulato; poi succede la vestizione; quindi si inizia l'anno di noviziato. E allora nel noviziato si passa ad una vita di maggiore intimità con Gesù Cristo. Cambiare pensieri, cambiare sentimenti, cambiare aspirazioni, cambiare abitudini... e così trasformarsi poco a poco in Gesù Cristo, finché questo sarà maturato sufficientemente... ecco la prima professione.

E ci ralleghiamo con la suora che oggi ha emessa la sua prima professione, con un bel nome scelto, sì. E questo nome può essere portato lassù, quando l'anima, lasciando il peso del corpo, volerà verso lo Sposo celeste.

Poi si arriva alla prima professione. Dopo la Chiesa, nella sua prudenza, vuole che la suora, fatte le prove... faccia le prove se è capace di portare quel peso della vita religiosa, se è capace di compiere i doveri della vita religiosa, specialmente se nell'anno<sup>3</sup> la persona cresce nell'amor di Dio, se usando anche dei tre mezzi che sono i voti. I tre voti sono tre mezzi per crescere nell'amore di Dio, perché che cosa sia poi in fondo la vita religiosa, è un amore più intenso, particolare a Dio, e quindi la Chiesa approva e mette come condizione l'emissione dei tre voti.

Dopo queste prove che durano cinque anni, se l'Istituto vede che la suora può legarsi definitivamente all'Istituto e viene definitivamente accettata, e se la suora da sua parte ha provato che quel peso, quella vita che si conduce nella Congregazione è sopportabile e piace e rende l'anima contenta, allora fa la domanda di emettere la professione definitiva e legarsi definitivamente all'Istituto.

Ecco, di lì comincia il lavoro di perfezionamento, perché è come se un contadino parte da casa e va sul campo per lavorare il campo, ma il lavoro comincia quando già mette nella terra l'aratro e il lavoro è proprio compier la natura. E così è come si entra, supponiamo, in una professione comune, professione... supponiamo la maestra, oppure il medico: è lì che

<sup>3</sup> Parola incerta.

si comincia ed esercita veramente la medicina quel medico, da quel momento che ha avuto la laurea; e così se la maestra entra nella scuola, è di lì che comincia il suo compito, l'insegnamento. Quindi il lavoro di perfezionamento, ecco, allora diviene obbligatorio e diviene l'obbligo principale della vita religiosa.

Un Istituto può avere vari apostolati, può essere per le missioni, può essere per gli infermi, può essere per l'apostolato delle edizioni e può essere per le vocazioni. Oh, allora, questo è il secondo articolo delle Costituzioni...

Ma il primo [articolo], quel che segna l'obbligo... qual è quel che segna il primo obbligo? È precisamente: migliorare, perfezionarsi, santificarsi... che ha lo stesso senso: santificarsi. Allora diviene un obbligo stretto, in maniera che se uno tutta la vita lavora per il suo perfezionamento, compie il dovere principale della vita religiosa.

Se una non progredisce, si trova a mai osservare la vita religiosa, e quindi non osservando il dovere principale... quale sarà la sentenza finale, la sentenza di Dio? Oh, se quello è l'impegno più grave! Ed è proprio un lavoro da farsi. Quindi il perfezionamento.

Ora, poi la vita religiosa può durare quanto piacerà al Signore: possono essere dieci anni, venti anni, venticinque le nozze d'argento, cinquant'anni le nozze d'oro e più ancora... e poi e poi paradiso, paradiso eterno. Allora il Signore: «*Veni, Sponsa Christi, accipe coronam*»<sup>4</sup>, vieni avanti sposa di Gesù Cristo, «*intra in gaudium domini tui*» [Mt 25,21.23], entra nel gaudio del tuo Signore.

Coraggio! Questo è il *curriculum* della vita religiosa. Poi, paradiso eterno, stato di felicità, là dove si ama soltanto. Ecco, «*caritas manet in aeternum*» [cf 1Cor 13,8; 1Gv 2,17].

Allora, unirvi bene all'Istituto, lavorare bene assieme per la perfezione, e assieme pregare per il progresso di ognuna e per il progresso dell'Istituto assieme.

<sup>4</sup> «Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona [di gloria]» (*Breviarium Romanum, Comune Virginum*).

Poi, se vi è per mezzo della Vestizione e delle Professioni una divisione fra il mondo e voi, tra i parenti e voi, questo è fatto ed è realizzato nella stessa professione, e anche in parte nella Vestizione. Ma che cosa vuol dire? Che i genitori e i parenti si amano con un amore che è più bello, che è più santo, che è più efficace. Pregare costantemente e anche prendere un po' questo impegno: "Voglio, o Signore, che tutti i miei parenti, specialmente quelli della mia famiglia, strettamente della mia famiglia, vengano con me in paradiso, vengano con me in paradiso". Pregare...

Sia lodato Gesù Cristo.

## 28. SOLO DIO DEVE CONDURRE

### LA FAMIGLIA PAOLINA

#### L'umiltà fa muovere un piede e la fede l'altro

---

*Festa di San Bernardo, Meditazione, Torino (SAIE), 20 agosto 1963<sup>1</sup>*

Oggi festa di san Bernardo, dottore della Chiesa. San Bernardo è insieme un modello di santità, di spiritualità, di vita comune e nello stesso tempo un apostolo che si fece sentire con la sua azione, in tutto il mondo europeo del suo tempo<sup>2</sup> – diciamo –, e cioè per la pace, e [fece] bene e molto bene: relazioni; e nello stesso tempo un grande scrittore egli è stato, e le sue cose sono ricordate e lette con edificazione. Perciò egli è modello di vita contemplativa, cioè di preghiera, e nello stesso tempo modello di attività apostolica. Unire, allora, la pietà all'apostolato, l'apostolato alla pietà.

Ecco, così si ricorda oggi il *dies natalis* della Famiglia Paolina: 20 agosto 1914. Allora, con un'ora di adorazione, si è iniziato il lavoro che continua adesso, la vita che continua. Allora erano pochissimi ragazzetti, e la nascita era veramente molto modesta, modestissima, senza che ci fosse alcun rumore attorno. D'altra parte non è il rumore che faccia molto bene; e neppure il bene, d'ordinario, neppure il bene fa rumore, il vero bene. Il vero bene si fa nel silenzio, il vero bene si tratta con Dio, il vero bene deve partire sempre dalla santificazione nostra nelle due disposizioni, e cioè l'umiltà secondo la fede.

<sup>1</sup> Nastro originale 153/63 (Nastro archivio 143a. Cassetta 143, lato 1. File audio AP 143a). Titolo Cassetta: "Nascita della Famiglia Paolina. Apostolato e vita interiore".

<sup>2</sup> Il PM dice: in tutto allora il mondo europeo.

Se mettiamo insieme umiltà e fede, si cammina avanti nella santità e nell'apostolato. Gesù Bambino eccolo nella grotta, e il suo primo letticciolo la greppia, con un po' di paglia; e la sua vita terminò sulla croce: «*Crucifixus, mortuus, et sepultus*»<sup>3</sup>. Ma insieme ci vuole la fede. Perché se da noi non abbiamo mezzi umani, se noi abbiamo anche poco d'intelligenza – come ne abbiamo pochissima, abbiamo appena quel barlume che accese in noi il Signore, creandoci –, se noi non abbiamo aiuti esterni, se noi abbiamo ancor da lavorare tanto per correggerci e per acquistare le virtù, ecco lì: conoscere noi stessi, conoscere ciò che siamo e soprattutto quel che non siamo. E [per] quel che siamo, renderne grazie al Signore; e [per] quello che non siamo e quello che non possiamo fare: fiducia in Dio, fiducia nel Signore, affinché lui possa far tutto.

Noi siamo come un carro, la Famiglia Paolina può rassomigliarsi a un carro, il quale ha quattro ruote: cioè la parte spirituale, la parte intellettuale, la parte apostolica, la parte formativa, religiosa. Sì. Ma questo carro è solo Dio, Dio che lo ha messo in moto e che lo fa camminare: Dio solo! Noi con le nostre imperfezioni, con le nostre ignoranze e con le nostre debolezze, mettiamo i bastoni nelle ruote al carro, ad impedimento: imperfezioni, deficienze, mancanze. Sì, sono i bastoni nelle ruote del carro della Provvidenza. Abbiamo sempre da dire al Signore: “Che io non impedisca la vostra volontà, non impedisca i vostri disegni, non impedisca la vostra Provvidenza, la Provvidenza che vuole operare”. Non impediamo, quindi, ciò che il Signore ha nei suoi disegni... e quindi sempre l'umiltà. L'umiltà ben intesa, cioè la verità. L'umiltà non è un protestare che noi siamo niente soltanto, ma dobbiamo protestare ancora che abbiamo le mancanze, abbiamo le mancanze! Se Dio non creava la nostra anima, che cosa sarebbe oggi? Niente! Affatto niente! È lui che illumina, è lui che muove, è lui che vivifica, è lui che conduce avanti nella realizzazione dei suoi disegni. Ma se da noi non

<sup>3</sup> «Fu crocifisso, morì e fu sepolto»: è il quarto articolo di fede del *Credo* (Simbolo degli Apostoli).



solo non siamo niente ma, oltre questo, non facciamo che... mostrando la insufficienza nostra con le nostre debolezze, imperfezioni, ignoranze. Dio è Dio: Dio solo... Dio solo.

Pensate voi, ad esempio, che io abbia fatto una vocazione? Ho fatto niente! Dio vi ha chiamate, e vi ha create e vi ha chiamato per questa vocazione. Quindi niente di nostro. Tutto e ogni persona che appartiene alla Famiglia Paolina è un atto di misericordia di Dio che ha dato la vocazione e ha guidato perché quella vocazione arrivasse alla consecrazione; e poi, consecrata a Dio, quest'anima arrivi alla santificazione. Ecco, Dio è tutto: noi siamo così carichi di debiti con Dio!

Oggi si può dire nella Messa, dopo l'*Oremus* indirizzato a san Bernardo che interceda presso il Signore, dopo l'aver domandato, si può recitare l'*Oremus* "*Pro gratiarum actione*"<sup>4</sup>, cioè per ringraziamento: per ringraziamento a Dio il quale ha voluto, il quale ha operato.

Oh! Che cosa abbiamo da concludere allora? La prima cosa sia questo: di saper bene unire spirito, cioè santità, con l'apostolato. Dare a ciascheduna delle due parti quel che si deve dare, cioè il tempo che si deve dare. Quanti lavorano e si agitano, e operano in tante direzioni, ma non pregano! E allora il Signore ci lascia fare da noi... e che cosa facciamo? Facciamo degli sbagli! Ecco, bisogna che prima ci sia la santità interiore: dare alla preghiera il tempo, il tempo necessario; e poi tutto il lavoro spirituale, cioè il lavoro di purificazione, togliendo ciò che c'è in noi di imperfetto o di cattivo; e d'altra parte voler conquistare la grazia, la santità, e vivere in Cristo Gesù Via, Verità e Vita.

<sup>4</sup> La *Missa pro gratiarum actione* era l'ultima *Missa votiva* del *Missale Romanum*. Si diceva la Messa della SS. Trinità o dello Spirito Santo, di Maria o di un santo, aggiungendo alle orazioni proprie l'*Oratio*, la *Secreta* e il *Postcommunio* di questa Messa di ringraziamento. Così recitava l'*Oremus*: «*Deus, cujus misericordiae non est numerus et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut, qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad praemia futura disponas*», «O Dio, la cui misericordia è senza misura e la cui bontà è un tesoro infinito, rendiamo grazie alla tua piissima maestà, per i doni ricevuti, supplicando sempre la tua clemenza, perché tu, dopo avere esaudite le preghiere di coloro che ti invocano, non li abbandoni, ma li disponga ai beni futuri».

Un riassunto si può avere così. Nella Messa c'è quella preghiera, quando il sacerdote prendendo l'Ostia consecrata fra le due dita fa cinque segni di croce, tre sul calice e due sul corporale, e si dice: «*Per ipsum, et cum ipso, et in ipso* – tre segni; poi altri due – [*est tibi*] *Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor, et gloria*»... tutta la gloria a Dio, tutta la gloria e l'onore alla Santissima Trinità.

Oh! Dunque, in primo luogo, la santificazione nostra. Che cosa faremmo, se noi dimenticassimo la preghiera e se noi riducessimo anche soltanto un poco la preghiera e il lavoro che dobbiamo fare per l'anima nostra? Finiamo con l'impedire la Provvidenza, la grazia di Dio. Quindi, in primo luogo, la domanda: facciamo sempre e sufficientemente bene il nostro lavoro e le nostre pratiche di pietà? Sufficientemente bene... e andiamo migliorando?

In secondo luogo, l'apostolato. Tutto quel che si fa per la gloria di Dio – supponiamo che cantiate la Messa – quello è apostolato: gloria a Dio, *gloria in excelsis Deo*, oh! E tutto quel che [si] fa che è vantaggio delle anime, è tutto apostolato. Perché c'è l'apostolato della preghiera, ecco la lode a Dio, il ringraziamento... preghiera. E poi vi è il buon esempio: quando si conduce vita buona, è sempre di buon esempio, parole buone, eccetera... ecco, lì si dà gloria al Signore e quindi è apostolato. L'apostolato della santificazione, del lavoro interiore è il primo. Ci sono gli apostolati che sono compiti dalla persona nel silenzio. L'apostolato della vita interiore: chi lavora spiritualmente per santificarsi, purificarsi e crescere nelle virtù; e poi c'è la vostra preghiera, sofferenza, buon esempio e parola spicciola, diciamo. Oh! Tutto questo è già apostolato.

Poi l'apostolato che facciamo nelle opere: e quel che fate giorno per giorno è tutto preziosissimo apostolato; ed è di volontà di Dio, perché se il Signore ha benedetto la Famiglia Paolina, è perché si fa questo apostolato. Perché poteva chiamarci ad un'altra vita, per esempio alla vita di clausura poteva chiamarci: ma voleva il Signore nei suoi disegni che si facesse questo apostolato che egli ha benedetto. E se ci

sono delle imperfezioni son tutte nostre e se c'è del bene è tutto di Dio.

E così andar sempre avanti: umiltà e fiducia, umiltà e fede. Anche nella vita spirituale non basta l'umiltà da sola e non basta la fede da sola... ci vogliono due disposizioni: umiltà e fede. E allora l'umiltà ci fa muovere un piede e la fede ci fa muovere l'altro e così si cammina, si va avanti nella grazia di Dio. E allora vi troverete ricche entrando in paradiso, presentandovi al Signore ricche di meriti perché vi siete santificate interiormente, e ricche perché avete portato del bene alle anime, le quali o han ricevuto o non han ricevuto ciò che diciamo... ma quel che facciamo non importa se è ricevuto o non ricevuto, importa che noi lo facciamo. Gesù non era mica ben ricevuto, e han finito con il metterlo sulla croce! Ma i meriti sono di chi lo fa; e anche quando è impedito di fare, siccome voleva fare, il merito c'è ugualmente. Quindi, sempre le due disposizioni: umiltà e fede.

Così ascoltate la Messa in ringraziamento e nelle intenzioni che il Signore santifichi la Famiglia Paolina, e ognuno della Famiglia Paolina si santifichi. E poi che l'apostolato sia fatto sempre secondo i disegni di Dio solo... e che faccia lui.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 29. “ANDATE E PREDICATE IL VANGELO” Compiere l’apostolato con mani sante e cuore innocente

---

*Festa di San Matteo, Meditazione, Torino (SAIE), 21 settembre 1963<sup>1</sup>*

[...] Essere scelti per portare la Parola di Dio. Perché se fate il catechismo a trenta bambini una volta alla settimana, supponiamo che faceste questo... ma oggi da questa Casa devono partire 250.000 Bibbie: quindi a quante anime si arriva! E la Bibbia posta in una casa può essere letta dal fanciullo e dall’uomo adulto, da tutti. E quindi “beati i passi di coloro che portano la pace” [cf Is 52,7]. E la pace è la pace del Vangelo, è la pace del Vangelo: l’unica pace vera, stabile! «*Pax hominibus bonae voluntatis*» [Lc 2,14]: il Figliolo di Dio si è incarnato per la gloria del Padre e per la salvezza e la pace degli uomini.

Cooperatrici: a quale dignità il Signore vi ha elevate! «*Opus fac evangelistae*»<sup>2</sup> [2Tm 4,5], e questa è la parola di san Paolo: “Fa’ l’opera dell’evangelista”, cioè, diffondi il Vangelo... «*opus fac evangelistae*».

Ora, bisogna che noi comprendiamo questa grande missione. Oggi è la festa di san Matteo, il quale scrisse il primo Vangelo, il primo dei quattro, e poi predicò il Vangelo in tanti posti con tanto zelo, e poi egli diede la vita per il Vangelo. Sì che a loro, cioè agli apostoli, costò portare il Vangelo! La vita! Tutta la vita! E quindi la chiusa della vita nel martirio. Oh, facciamo ben poco noi rispetto a quello che han fatto

<sup>1</sup> Nastro originale 153/63 (Nastro archivio 146b. Cassetta 146, lato 2. File audio AP 146b). Titolo Cassetta: “Diffusione della Bibbia”.

<sup>2</sup> «Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo».

i Dodici, scelti da Gesù Cristo, che hanno ricevuto l'ordine: "Andate e predicate" [cf Mt 10,7;28,19-20].

La Bibbia. La Bibbia viene adesso portata agli uomini con i mezzi tecnici, e cioè vi sono quelli che commentano la Bibbia e scrivono il commento con la penna, [quelli che la diffondono]<sup>3</sup> per mezzo di una propaganda, delle librerie o stando nell'ufficio dell'amministrazione, o che portano la Bibbia alla famiglia direttamente. Ecco, tutto questo ha una parte tecnica, sì... e del resto è stato bene che l'abbiamo esposta anche e che la diffondano nella *Mostra della tecnica*<sup>4</sup>, perché qui la tecnica è adoperata nel senso più elevato, a servizio del Vangelo.

Allora, ecco, che cosa dobbiamo pensare: che il Signore vi ha eletto a questo. Oh! Il Signore ha voluto che la Parola di Dio non solo venisse predicata con la lingua, ma venisse scritta; ed egli, il Signore, ha illuminato lo scrittore, lo ha mosso a scrivere e lo ha assistito perché non commettesse errori e che scrivesse soltanto quello che voleva lui, il Signore. E poi, il Signore, quindi, si è servito di questo mezzo tecnico, si è servito dello scrittore il quale ha scritto con la penna e carta... mezzo tecnico. E oggi i mezzi tecnici, secondo il progresso, sono più rapidi, riproducendo la Bibbia stessa: i mezzi rapidi in cui le copie della Bibbia vengono più facilmente moltiplicate<sup>5</sup>.

Oh! Allora la Parola di Dio predicata... e l'apostolo delle edizioni, eletto cioè alla stampa, sta accanto alla parola predicata con la parola scritta: questa è la missione della stampa. Cioè accompagnare l'azione del Papa, dei vescovi, dei parroci, dei sacerdoti con il mezzo che la Chiesa ci ha approvato, e cioè la stampa; e con la stampa ci sono gli altri mezzi, per

<sup>3</sup> Interruzione dell'audio. Il breve testo tra parentesi è probabilmente ricavato da una sbobinatura precedente alla manomissione.

<sup>4</sup> Sembra riferirsi al *Salone Internazionale della Tecnica* di Torino, che ebbe la prima edizione nel 1951 nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, e che si teneva normalmente tra settembre e ottobre. Negli anni '60, l'evento si sviluppava su una superficie di circa duecentomila metri quadri (tra interni ed esterni) e gli espositori erano diventati circa tremila.

<sup>5</sup> Anche in questo periodo vi è una interruzione e sfasatura dell'audio.

esempio il cinèma quando è messo a servizio della verità, come il Vangelo.

Oh! Quanto ha costato a san Paolo la predicazione del Vangelo! Quanti viaggi, quanti sacrifici, quante persecuzioni, quante sofferenze! E infine il martirio. Per voi, per noi, è ora più facile essendo progrediti molto i mezzi tecnici.

Ecco, allora, in che cosa consiste questa divulgazione della Parola di Dio? Nella stampa, nella propaganda, nelle amministrazioni, nelle librerie, nel portarla, farla arrivare alle famiglie. Il Papa aveva detto: “Leggete tutti la Bibbia!”. La leggono quelli che sono piccoli e in tutte le età, anche nella vecchiaia. Il Papa aveva detto: “Leggete la Bibbia, andate alla casa vostra e leggetela! – diceva a coloro che lo sentivano in un’adunanza – E se la Bibbia non l’avete in casa, andate a comprarla e poi leggetela”<sup>6</sup>. Ecco, se così è il Vicario di Gesù Cristo, significa che è il volere di Gesù Cristo, è il volere di Gesù Cristo, ecco.

Ora, che cosa concludiamo? Concludiamo questo: anzitutto, l’apostolato farlo con cuore innocente. Nella Messa, dopo l’Epistola e dopo il tratto graduale, il sacerdote dice questa preghiera, prima di leggere il Vangelo: «*Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus...*»; e poi conchiude: «*Jube, Domine, benedicere. Dominus sit in corde meo et in labiis meis: ut digne et competenter annuntiem Evangelium suum*». Che vuol dire? “Signore, monda il mio cuore, monda le mie labbra, perché con competenza e con dignità, con santità, io annunzi il Vangelo”. Così cominciare il lavoro, l’apostolato, quando si inizia al mattino l’ufficio che avete e che compite ogni giorno, sì! Che si compia con cuore innocente: «*Innocens manibus et mundo corde*» [Sal 24(23),4], sante mani e santo cuore ci siano in chi opera e lavora per il Vangelo. E, o sia che lo si porti alle famiglie o sia che si spedisca di qua o

<sup>6</sup> Su *Il Cooperatore Paolino*, n. 2-3, Febbraio-Marzo 1963, a p. 3, vengono riportati degli stralci dell’Udienza del 13 febbraio di Papa Giovanni XXIII, dove esorta i fedeli alla lettura e meditazione della Scrittura, ad “addentrarsi sempre più nella conoscenza della Bibbia”. Il testo dell’Udienza è riportato su *L’Osservatore Romano* del 15 febbraio 1963, p. 1.

sia che se ne faccia l'amministrazione, sempre è ministero di diffusione. E d'altra parte occorre che ci sia l'amministrazione giusta perché, se non si avesse quel contributo, quell'offerta che poi chiamiamo volgarmente pagamento, non si riprodurrebbe dopo la Bibbia, non si potrebbe allora fare altra spesa e non si potrebbe mantenere chi lavora. Allora tutto questo materiale in sé, considerato come cosa materiale, ma invece viene santificata e diventa apostolato... e serve al Vangelo, serve alle anime.

La Casa deve essere considerata nel complesso, o numero 1 o numero 2 è lo stesso<sup>7</sup> nello spirito, lo stesso: come un Ostensorio con i raggi, con i raggi di luce che è il Vangelo che arriva. Gesù ha detto: «*Ego sum lux mundi*» [Gv 8,12], io sono la luce del mondo; e in un altro posto: “Voi siete la luce del mondo” [Mt 5,14]... lui ha portato la luce, cioè la verità, e come siamo noi, «*vos estis lux mundi*»? , come siamo noi la luce del mondo? Diffondendo la luce che Gesù Cristo ha portato dal cielo, cioè diffondendo il Vangelo, la Parola che Gesù Cristo ha predicato.

Quindi nella Chiesa un posto degno. La donna non può predicare in chiesa ma può efficacemente e più largamente predicare con i mezzi tecnici; nel nostro caso con il mezzo della stampa, o il Vangelo o la Bibbia direttamente, che è il più; oppure quello che nei libri viene insegnato ed è contenuto nel Vangelo o almeno è verità, verità che sempre procede da Dio, perché Dio è verità. Allora, tenervi per privilegiate: accogliere l'apostolato nel senso spirituale, soprannaturale; compierlo degnamente con intenzione retta, con generosità; e poi, a nostra volta, leggerlo, meditarlo il Vangelo, leggerla e meditarla la Bibbia... Nella Bibbia ci sono 73 libri, di cui sono 27, come numero, i libri del Nuovo Testamento: sono i primi da leggersi, ma poi leggere anche tutto l'Antico Testamento.

<sup>7</sup> Ricordiamo che la SAIE, gli uffici e le diverse comunità, era composta di due palazzi ubicati uno di fronte all'altro, attraversati dal grande vialone di corso Regina Margherita. Al numero civico 1 vivevano i Paolini e i Gabrielini; al numero 2 le Pie Discepoli, le Apostoline e le Annunziate. Gli uffici per l'apostolato si trovavano in tutti e due i palazzi, ma in prevalenza al numero 2.

Conclusione: esame di coscienza se abbiám preso questo [apostolato] e fatto in modo soprannaturale, con lo spirito soprannaturale; e poi se l'abbiamo fatto diligentemente; e come vogliamo farlo in seguito.

Allora baciárlo il Vangelo, esporlo nel luogo piú degno; anche nelle famiglie esporlo nel luogo piú degno. E sempre dare uno sguardo al tabernacolo entrando in chiesa ed uno sguardo al Vangelo. Appunto diciamo la giaculatoria: "O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita: abbiate pietà di noi". Quello è: la dottrina del Maestro viva e vera è nella Bibbia, nel Vangelo soprattutto.

Sia lodato Gesù Cristo.



## 30. LA SCELTA DELLO STATO DI VITA

### Missione della donna in famiglia e nella Chiesa

---

*Ritiro alle ragazze, 1ª Meditazione, Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)<sup>1</sup>*

[...] Qualcheduna vuole ancora usufruirne leggendo quanto è stato scritto o farsi dare le dispense, cioè il libro. Del resto la rivista SE VUOI, che stampano le Apostoline, è una rivista magnifica per voi e magnifica per tutta la gioventù o maschile o femminile; una rivista in cui si parla specialmente della tendenza alla vita consecrata a Dio, ma apre la strada a tutte le vie, a tutte le condizioni, a tutti gli stati di vita.

Arrivata a un certo punto della vita, è naturale che la figliola, la giovane si faccia la domanda: “E poi?”. E poi? Ecco, vi era un ragazzino che aveva quasi sette anni, non più di sette anni, e stava davanti alla chiesa sul piazzalino giocando con dei compagni, e vinceva lui. E una suora, guardandolo, perché stava passando di lì, lo chiama da una parte, vedendo uno tanto impegnato e intelligente: “E tu che cosa farai?”. E l'altro risponde: “Io, quando son grande, mi faccio santo”. Ecco la risposta. Ma questo non era ancora distinguere tra stato secolare, stato religioso, stato sacerdotale, ma a tredici anni aveva poi già presa la sua risoluzione... e ferma. È stato un giovane che veniva nei vocazionari, anzi nel vocazionario – allora era uno solo – di San Paolo.

Oh, ecco. Se vuoi: la scelta dello stato è scelta che deve essere fatta con Dio in libertà... in libertà: cioè consultarsi con

<sup>1</sup> Nastro originale 132/62 (Nastro archivio 120b. Cassetta 120, lato 2. File audio AP 120b). Titolo Cassetta: “La scelta dello stato. Se vuoi”.

Dio, sentire le proprie tendenze intime, poi consigliarsi e pregare. Allora, ecco, la scelta dello stato sarà fatta seriamente. E quindi la scelta ben fatta [è] garanzia che dopo non si avrà a pentirsene.

Quali vie sono aperte alla giovane per la vita?

Bisogna entrare nel concetto di Dio. Perché Dio ha creato la donna?

Il Signore stesso l'ha detto il perché: «*Faciamus ei adiutorium simile sibi*»<sup>2</sup> [Gen 2,18]. Oltre Adamo, creare un aiuto, un aiuto all'uomo, un aiuto che sia simile all'uomo, ed ecco la creazione della donna; quindi la donna per sé è destinata ad essere aiuto all'uomo. Aiuto specialmente per l'intelligenza? Non tanto per questo. Specialmente per la robustezza, per i lavori che sa fare? Non tanto per questo. Aiuto morale! L'uomo ha specialmente da sua parte la forza fisica, l'intelligenza, sì, e quindi certi doni. La donna lo completa con la sua bontà, con la sua pietà.

E in che cosa specialmente deve aiutarlo? In ordine alla vita eterna! E se l'uomo attende più alle cose di questo mondo, ai lavori, alle iniziative, eccetera... la donna ha da compiere l'altra parte: cioè ricordare all'uomo il paradiso. Tutto va bene: che vi sia il lavoro, che vi sia la professione, eccetera... ma non c'è solamente la vita presente da vivere: c'è anche la vita futura. La donna è specialmente destinata a questo, ricordare all'uomo il suo destino, il suo fine: che, sì, attenda alle cose della terra ma abbia sempre lo sguardo rivolto al fine, cioè l'occhio al paradiso.

Ora questo aiuto può esser fatto in diverse maniere. O, essendo la giovane destinata alla famiglia, e compie la sua parte di sposa fedele e di madre buona ed educatrice; e sempre questo in ordine a formare una gioventù, e formare in famiglia un ambiente morale, il quale permetta di vivere la vita cristiana e quindi raggiungere, tutti i membri della famiglia, raggiungere il paradiso. Essa ha questo scopo, e l'uomo deve guardare più quelle cose che riguardano la terra [...]: del re-

<sup>2</sup> «Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Nel testo latino: *faciamogli*.

sto più è impegnato nei lavori. La donna deve fare questo... però, aiuto all'uomo, è solamente in questa misura? No, non solo in questa misura, ma più intimamente.

Vedete, il concetto è questo: la donna deve essere chiamata a dare aiuto all'uomo in un senso più profondo... aiuto al sacerdote, il quale è destinato a portare la luce del Vangelo, a santificare le anime, a guidarle per la via del cielo; e la donna allora è di aiuto all'uomo, ma l'uomo sacerdote. E che cosa fanno nell'Azione Cattolica, se non questo? E che cosa fanno le suore, se non questo? Oh, fanno nella loro vita una missione mirabile!

Supponiamo gli Stati Uniti d'America, dove ho visto proprio con gli occhi, ho visitato scuole, eccetera... sono centotrentacinquemila suore in Stati Uniti, oh! O son dedicate agli ospedali e a opere caritative, oppure alle scuole: fanno le scuole cosiddette parrocchiali prendendo i giovani fino ai quindici anni, ai diciotto anni, secondo i casi. Ma di lì poi si formano i cristiani, i cattolici veri, perché hanno preso una buona formazione, una vita cristiana, ecco.

Oh, perciò aiuta l'uomo o in famiglia o come anima che si dedica ad un apostolato: aiuto all'uomo sacerdote; o all'uomo padre e sposo o aiuto al sacerdote, cioè aiuto alla Chiesa per la salvezza delle anime.

Ora, salvare le anime. La salvezza è portata da Gesù Cristo con Maria. Gesù Cristo, il quale ha compiuto la redenzione: egli ha vissuto trent'anni in vita privata, lavorando; egli ha vissuto tre anni nella vita pubblica, predicando; egli si è offerto ed è morto sulla croce per la redenzione. Maria lo ha accompagnato: Maria dal presepio lo ha accompagnato sempre, lo ha formato bambinello, faceva tutti i servizi che deve fare una mamma verso il bambinello e poi dopo, più avanti, quando era già fanciullino, poi fanciullo, poi giovinotto... e fino ai trent'anni, e poi lo accompagnò a sentir le prediche quando Gesù predicava, e lo accompagnò al Calvario.

Oh!, Gesù compì la sua opera. Ecco l'immagine della donna... L'uomo: Gesù Cristo, l'uomo sacerdote che rappre-

senta Gesù Cristo, “*sacerdos alter Christus*”<sup>3</sup>, il sacerdote è un altro Cristo; la donna è un’altra Maria quando sceglie questo: di essere aiuto all’uomo sacerdote. E in Oriente per lo più le suore si chiamano maria: invece del nome suora, adoperano la parola maria... la maria, le marie... perché è inteso bene: Gesù Cristo Salvatore, Maria corredentrice con il Figlio Redentore. Del resto l’aveva già detto il Signore fino dal paradiso terrestre, quando Dio promise la salvezza agli uomini ma per mezzo della donna, la quale sarebbe diventata madre e la quale avrebbe contribuito alla salvezza del mondo in Gesù Cristo, con Gesù Cristo, e in dipendenza da lui [cf Gen 3,15].

Oh, allora: aiuto all’uomo. O sia padre di famiglia, sposo... perché [la donna] ha la missione di condurlo al cielo: e solo allora è una vera sposa e una vera madre quando compie, quanto le è possibile, questa missione. Secondo: c’è la suora la quale è aiuto al sacerdote e deve condividere un po’ la missione e deve condividere anche le pene... ma dare quell’aiuto perché ci sia la salvezza non di una famiglia sola ma una salvezza di tante anime! In Italia ci sono adesso centocinquantacinquemila suore: sono distribuite in tanti uffici, dalle scuole alle opere caritative, alle opere apostoliche, in tante maniere, ecco. E in questi giorni abbiamo fatto partire per l’Africa altre due suore in aggiunta a quelle che erano già andate precedentemente, ma il lavoro è molto fra quei neri e quindi era richiesto aiuto<sup>4</sup>.

Adesso, venendo più al pratico, quali dunque sono le vie che si prospettano alla giovane? Più frequentemente la donna è ordinata alla famiglia; sì, la donna è ordinata alla famiglia.

<sup>3</sup> Con il Concilio Vaticano II la teologia si è orientata a definire il sacerdote come colui che agisce *in persona Christi*. Cf PIERPAOLO CASPANI, *Ministero ordinato e presidenza della Eucarestia*, in SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO, *Presbiteri nel popolo di Dio. A servizio della comunione*, Milano 2015, pp. 19–26; Cf PIO X, Lettera Enciclica *E supremi apostolatus* [ASS 36 (1903–4), pp. 129–139], 4 ottobre 1903, in *EnchEnc* 4, Bologna 1999<sup>2</sup>, 11.

<sup>4</sup> Cf AP 1961, p. 207, nota 17.

Secondo: la donna può essere ordinata invece a collaborare con il sacerdote in tante maniere: o con la preghiera o con le attività, con l'insegnamento, eccetera... La donna allora può trovarsi chiamata ad una vita contemplativa come son le suore di clausura perpetua: la loro vita è di immolazione a Dio e di preghiera per la salvezza del mondo, e quindi si separano dal mondo per vivere più unite con Gesù; e la loro azione di aiuto al sacerdote sta nella preghiera e nelle mortificazioni che fanno, quelle penitenze che sono assegnate dalle regole. Quindi, vita contemplativa si chiama quella. Hanno più pietà e poi fanno anche dei lavori, perché nessuna della suore deve stare senza lavoro – come nessuna della donne dovrebbe stare senza lavorare in qualche maniera –, ma fanno dei lavori che si possono compiere in casa senza però che debbano uscire.

C'è poi la vita delle suore ordinarie che vivono a vita comune, che sono negli ospedali, che sono nelle scuole, sono nei vari apostolati, sono nelle missioni, eccetera...

E poi vi è una terza condizione in questa consecrazione a Dio, in questo voler dare aiuto alla salvezza che porta il sacerdote, ed è quella degli Istituti Secolari. Che cos'è questo? Vita contemplativa è vita chiusa; vita religiosa è vita regolare, normale, con abito proprio, ordinamento<sup>5</sup> e vita in comune; poi vi è la vita della donna consecrata a Dio ma nel mondo... quindi non c'è obbligo della vita comune e non c'è abito comune: si vive nel mondo e si opera nel mondo in tante maniere, sì, in tante maniere ad esempio quando si dedicano ai catechismi. E quanto abbiamo fatto per le scuole a formare le catechiste! Eh, sono cinquant'anni da che ci siamo impegnati in questo; e adesso ci sono suore che sono andate in America, Sudamerica, per preparare delle catechiste, dei catechisti per i giovani, perché il clero è insufficiente. C'è un prete ogni quindicimila abitanti: e allora come potrebbe attendere a tutto? D'altra parte vi sono molte cose [da fare].

Dunque la figliola che può vivere nel mondo e si ordina alla consecrazione a Dio: quindi stato che viene chiamato

<sup>5</sup> Il PM dice: ordinamento.

stato di perfezione, e cioè Istituto Secolare. Secolare nel senso che si vive nel mondo: o in famiglia o anche sole, oppure possono anche unirsi, ma non hanno quella vita così strettamente comune come l'hanno le religiose, le quali hanno poi anche abito proprio. E poi queste, o siano in famiglia o siano sole o siano aggruppate in qualche casa, sempre fanno un apostolato proprio. L'apostolato può essere vario. Non avendo l'abito religioso, possono entrare in molti ambienti; poi hanno una certa libertà di disporre del loro orario, per poter fare più facilmente il servizio alle anime.

Quindi la donna in primo luogo è più ordinariamente ordinata ad aiutare l'uomo padre e sposo. La donna può essere ordinata ad aiutare un altro uomo, l'Uomo Dio, Gesù Cristo, che ora è rappresentato dal sacerdote, per la salvezza delle anime. E in tutti i casi è sempre la donna che deve orientare l'uomo verso Dio, verso l'eternità. Se Gesù fu Redentore, Maria fu la corredentrice. Però la donna, volendosi consecrare a Dio per offrire la sua verginità al Signore, può trovarsi in una di quelle tre condizioni: o vita contemplativa, sempre chiusa, come sono supponiamo i Trappisti; o vita religiosa comune, con abito proprio, sì, consecrata a Dio; o consecrate a Dio in Istituti Secolari. Ma, in fondo, è la medesima cosa, perché ciò che costituisce la suora, che cos'è? Sono i tre voti, cioè povertà, obbedienza e castità... si possono fare in un convento e si possono fare invece nel mondo. Ciò che poi è libero è la scelta dell'apostolato, dove ognuna può trovarsi meglio; e secondo la posizione: una può esser maestra, e allora si avvale del suo ufficio di maestra per aiutare i fanciulli a star buoni, a orientarsi verso il paradiso; e una può essere che assista un malato all'ospedale: gli ispira la pazienza, lo assiste un poco cristianamente, e poi quando è tempo gli preparerà lo spirito per i sacramenti, chiamerà il sacerdote; oppure ci sono le missioni... e poi ci sono altre vie che si aprono allo zelo...

Ora, ecco... quindi, ciò che importa sono i tre voti, cioè in sostanza: consecrarsi a Dio oppure una famiglia. Nella famiglia c'è sempre l'osservanza della povertà, della castità,

dell'obbedienza, ma nello stato comune delle madri di famiglia, delle spose. Invece quello che fa la suora veramente – l'abito non fa il monaco, l'abito non fa la suora – quello che fa la suora è la povertà, castità e obbedienza vissuta o in famiglia religiosa, o vissuta libera nel mondo secondo i documenti del Papa: sono quattro documenti più importanti che regolano questa vita<sup>6</sup>, la quale ha anche più difficoltà, notiamo bene. Anche più difficoltà perché si tratta sempre di vivere castamente in un mondo pericoloso, e quindi la battaglia spirituale, intima del cuore, è sempre un po' più forte, e alle volte è anche più ostinata... ma possono anche essere i meriti più grandi. Però occorre pensare che poi il punto centrale... tre sono i voti che costituiscono l'anima consecrata a Dio, ma qui il punto centrale è la verginità, che è poi quello che perfeziona gli altri due e decide la vita. Perché decide la vita?

Vi è in quella giovane l'amore a Dio: o questo Dio è amato più intensamente o meno intensamente. Secondo: quando l'anima si sente di amare Dio direttamente, senza nessun intermezzo; anche la giovane che passa alle nozze deve amare Dio, ma non si sente di amarlo direttamente e ha bisogno di un intermezzo, cioè di una persona. Invece quando l'a-

<sup>6</sup> In un articolo firmato da Don Alberione sul *San Paolo*, che illustra dettagliatamente la natura degli Istituti Secolari e presenta i Gabriellini e le Annunziate, è scritto: «I principali documenti che reggono gli Istituti secolari sono: La Costituzione Apostolica "Provida Mater Ecclesia". Legge propria degli Istituti secolari; Motu Proprio "Primo feliciter" in lode ed approvazione degli Istituti secolari; Istruzione sugli Istituti secolari; Costituzione Apostolica "Sedes Sapientiae". Sono uscite, tra raccolte di documenti, istruzioni e libri che trattano ed illustrano questi Istituti, circa duecento pubblicazioni, più o meno voluminose» (Aprile 1958, p. 2). Pio XII approvò e diede slancio alla forma di vita degli Istituti Secolari con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* [AAS 39(1947), pp. 114-124], del 2 febbraio 1947, contenente lo Statuto generale o Legge particolare degli Istituti Secolari, redatto dalla S. Congregazione dei Religiosi. L'anno successivo promulgò il Motu Proprio *Primo Feliciter* del 12 marzo 1948 [AAS 40(1948), pp. 283-286], a cui fece seguito l'Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi *Cum sanctissimus dominus* [AAS 40(1948), pp. 293-297], del 19 marzo 1948 (tutto in *Enchiridion della Vita Consacrata*, op. cit., 2030-2062; 2107-2115; 2116-2128). Dopo questi specifici Documenti sugli Istituti Secolari, quelli che successivamente erano indirizzati agli "stati di perfezione", comprendevano anche i consacrati secolari. Cf anche GAUDENZIO ZAMBON, *Laicato e tipologie ecclesiali: ricerca storica sulla «Teologia del laicato» in Italia alla luce del Concilio Vaticano II (1950-1980)*, Roma 1996, pp. 83-92.

more è più sentito e l'anima si sente più lieta di comunicare direttamente con lui, di appartenergli tutta a Gesù e di esser presa tutta da Gesù... quindi la verginità, amore diretto; amore invece indiretto attraverso una persona che resta poi il compagno della vita. Il punto è lì. Se si sente tanto amore a Dio e tanta intimità da godere questo Gesù che ama, da sentirsi in comunicazione intima con lui, da essere abbastanza soddisfatta che il suo cuore ha già tutto quel che chiedeva, quel che cercava... ecco allora, lì è il segno della vocazione, ed è lo stato verginale. Verginale vuol dire vivere con diretto contatto con Dio, senza intermezzo di persona.

Dopo questo, nell'altra istruzione veniamo a precisare un po' di più le cose.

Intanto, lì ci vuole sempre la luce di Dio, neh! Con il consiglio del confessore, e poi dopo averci pensato, sì, averci pensato poi per un tempo sufficiente, per prendere una risoluzione, la risoluzione dello stato... prenderla seriamente maturata questa decisione, in maniera che uno non si abbia poi a pentire, non abbia poi a dire: "Ho precipitato!". No. Pensarci, pregare e consigliarsi.

Sia lodato Gesù Cristo.



## 31. PER SCEGLIERE BENE LA PROPRIA VIA: pregare, chiedere consiglio, riflettere a lungo

---

*Ritiro alle ragazze, 2ª Meditazione, Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)<sup>1</sup>*

Il problema più grave della vita è la scelta dello stato. E già abbiamo considerato quanti siano gli stati, quante siano le vie che può prendere una giovane, può considerare una giovane la quale vuole fare una scelta veramente ben maturata, ben pensata, per cui debba poi trovarsi contenta nella vita.

Oh! Allora, per conoscere quale sia il volere di Dio, occorrono tre cose. Ho detto: prima di pensarci, secondo di consigliarsi e terzo di pregare, sì. Ho detto che la donna per sé è ordinata ad essere l'aiuto dell'uomo, l'aiuto più morale, spirituale: o dell'uomo in quanto è sposo, in quanto è padre, o del sacerdote in quanto rappresenta Gesù Cristo e deve operare per la salvezza delle anime. Vi è allora una collaborazione.

Tuttavia, è anche vero che nella Chiesa ci sono state donne le quali hanno fatto cose mirabili, pure vivendo sole e adoperandosi un po' in tutte le opere di bene che incontrarono<sup>2</sup> sul loro cammino della vita.

In primo luogo, per conoscere quello che vuole il Signore, domandare il lume di Dio. Il Signore, quando ci ha creati, ha creato la nostra anima, ha dato una destinazione. Non è come un padre che mettesse al mondo i figli e poi non ci

<sup>1</sup> Nastro originale 132/62 (Nastro archivio 120c. Cassetta 120bis, lato 1. File audio AP 120c). Titolo Cassetta: "Come si capisce la propria vocazione".

<sup>2</sup> Il PM dice: incontrano. Pur iniziando a riferirsi al passato, egli sposta poi l'attenzione sul presente.

pensa, li abbandona. Il Padre celeste crea per un determinato fine e dà all'anima inclinazioni conformate alla vita che questa persona dovrà condurre; inclinazioni e anche attitudini, attitudini di intelligenza, attitudine di fermezza di volontà, eccetera...

Oh!, poi il Signore conferma queste qualità che una persona ha già per la creazione, [le] conferma il Signore per mezzo della grazia del Battesimo. Nel Battesimo si infonde una inclinazione che procede dallo Spirito Santo ancora più valevole, sì. E se la figliola crescendo sarà buona, vivrà nella semplicità e vivrà nell'innocenza, il Signore farà conoscere quale sia la strada che deve prendere. Quindi, se il Signore ha creato per quello, per una strada determinata, se nel Battesimo ci sono le grazie determinate per quella via, allora, domandare al Signore: "Quale dunque è la via per cui mi hai creato?". Pregare. Pregare particolarmente nella Comunione. Dopo che Gesù è entrato nel cuore, domandargli: "*Domine, quid vis ut faciam?*" [cf At 22,10], Signore, cosa vuoi che io faccia? Ecco [cosa] domandargli. Domandargli a lungo, cioè molte volte: «*Loquere, Domine, quia audit servus tuus*»<sup>3</sup> [1Sam 3,9.10], parla, o Signore, perché io sono la tua serva, la tua ancella. Parla: io farò! Come ha risposto Maria all'angelo: "Ecco la serva di Dio, si faccia come Dio vuole" [cf Lc 1,38]. Così, pregare.

Generalmente alle giovani, ai giovani che sono un po' ancora sull'interrogativo, e tuttavia già sentono questo problema, dico sempre: "Recitate tre *Ave Maria* ogni mattina e tre *Ave Maria* ogni sera. La Madre celeste vi guiderà per mano e vi condurrà nella via che Dio ha destinata per voi. Questa abitudine, tenuta per molti anni, serve a ottenere la grazia e cioè conoscere quello che è meglio, quello che è da scegliersi, quello che è nella volontà di Dio. Tuttavia, occorre ancora conservare il cuore mondo, il cuore puro perché, diversamente, ecco che le tendenze si volgono poi a quello che è meno buono... e quante volte la mente resta ottenebrata. Quando si dice: pregare per la scelta dello stato, vuol dire partico-

<sup>3</sup> «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

larmente questo: confessarsi frequentemente e comunicarsi frequentemente. Lì sono due sacramenti, la Penitenza e la Comunione: allora è particolarmente lì che il Signore parla all'anima, sì, particolarmente lì. E questo non bisogna che si faccia una volta soltanto, deve farsi abitualmente. E allora, finché venga la luce di Dio, finché abbiano da cessare i tentennamenti, finché il cuore riposa su quella decisione... ecco, la decisione, la quale è gradita a Dio, la quale sarà la migliore per la vita e per l'eternità.

Secondo mezzo è chiedere consiglio. Chiedere consiglio a chi? Chiedere consiglio a persone che siano capaci di dare il consiglio. Sì, capaci! E occorre che questi consiglieri siano veramente illuminati da Dio, siano disinteressati. Perché dice la *Teologia della perfezione* che i parenti sono i pessimi consiglieri riguardo alla scelta dello stato; e tuttavia ci sono dei parenti, dei genitori che sono ottimi anche a consigliare... ma, parlando in generale, avviene così quando si tratta di una figliola che è incamminata e cerca la via più perfetta, la via di consecrazione a Dio<sup>4</sup>.

Consigliarsi: allora con chi? Intanto dice che bisogna che sia uno che conosce bene la persona, e uno che voglia bene proprio alla persona.

Conosca bene la persona: perché occorre che chi consiglia sappia com'è quella persona, e sappia quali siano le sue qualità di intelligenza, di salute, di sentimento, di attitudini, di inclinazione... conosca bene. Diversamente si può dare un consiglio proprio contrario: e quante persone, dopo avere preso consiglio, hanno seguito il consiglio ricevuto e poi si son trovate male! Occorre allora che si conoscano bene le attitudini e le inclinazioni della persona: uno che sia illuminato, e che sia illuminato anche nell'intimo della persona. E

<sup>4</sup> Cf ANTONIO ROYO MARÍN, *Teologia della perfezione cristiana*, op. cit., pp. 975–1009. In particolare, il PM accenna qui di seguito ad alcune qualità e doveri del direttore spirituale riportati nelle pp. 983–997.

Cf anche ADOLFO TANQUEREY, *Compendio di teologia...*, op. cit., nn. 593–594, sull'obbedienza ai genitori rispetto alla scelta della vocazione.

dov'è che si manifesta l'intimo della persona alle creature? Si manifesta generalmente al confessore o al direttore spirituale: le tendenze, le preferenze, quello che è la forza che è più potente in noi, dove sentiamo che il nostro cuore sarebbe soddisfatto, dove si sente che si spera di vivere una vita serena e una vita che sia piena di meriti per l'eternità... Quindi occorre che sia un consigliere illuminato.

Poi un consigliere che voglia bene. Molte volte non vogliono bene, cioè cercano il loro interesse. "Ho piacere che questa figliola rimanga con me sempre!". Eh, allora abbiamo sacrificato ai genitori, no? I genitori devono amare i figli, i genitori devono fare ciò che è meglio per i figli. D'altra parte, la scelta non deve tardar molto, la scelta dello stato, perché se è presa in età piuttosto giovane, la giovane si potrà preparare a quello stato; e anche se questa giovane volesse consacrarsi a Dio, in generale se sceglie il suo stato in gioventù, va piegandosi più facilmente e quindi potrà trovarsi poi più abituata a quella vita; ad una certa età, abituarsi ad una vita di comunità è difficile. Quindi generalmente non si passa oltre i 23, 24, 25 anni... generalmente, dico. Per gli Istituti Secolari si va fino a 35 anni, ma quello è diverso perché si vive nel mondo; tuttavia anche Istituti Secolari han delle case in cui vivono la vita comune. Oh!, dunque [un consigliere] che ami veramente, che cerchi veramente il nostro bene, ma non soltanto il nostro bene temporale, ma il bene eterno; perché se la giovane dice: "Mi sento attirata da Gesù" e invece quel consigliere ha altri fini, ha altri pensieri sulla persona, che cosa avviene? Avviene che non fa il vantaggio, il bene della persona che ricorre a quel consiglio, no. Si tradirebbe l'inesperienza di una giovane mettendosi nelle mani di persone che non amano in ordine a Dio, cioè non amano e non cercano il vero bene della figliola, il vero bene temporale e specialmente il loro bene eterno.

Poi, oltre che pregare e consigliarsi, bisogna pensarci, pensare a lungo, non operare mai sotto l'impressione momentanea, no! Poche volte, anzi rarissimamente accade che una

decisione improvvisa e precipitata dia poi buon risultato... pochissime volte ciò accade, pochissime volte dico... e sono veramente pochissime. Occorre aver riflettuto a lungo.

Oh! Non mettersi in circostanze in cui facilmente il male penetra nell'anima. Quando il peccato mortale grave è in un'anima, la voce di Dio come risuonerebbe? Come sarebbe ascoltata? Occorre vivere in grazia di Dio... occorre vivere in grazia di Dio. Allora si riflette non solamente per il tempo presente ma per l'eternità. Ora scelgo la mia vita: in quale strada io sono più sicuro di salvarmi? Ecco il punto! In quale strada sono più sicuro di salvarmi? Poiché la vita presente può durare anche cento anni, supponiamo, se Dio lo vuole, ma cento anni sono pochi rispetto all'eternità. Se fossero anche cento milioni di anni, l'eternità quanto di più varrebbe! Occorre pensarci in ordine all'eternità. Io voglio salvarmi, in primo luogo, voglio guadagnare il paradiso; in secondo luogo sceglierò quella strada che più facilmente mi porta al paradiso, sì. Allora, pensarci. E purtroppo si prendono delle decisioni che sono precipitate; e qualche volta è perché è il cuore che guida, ma non la testa: e allora quanti errori si fanno! Quindi, pensare.

Però, vi sono persone che stanno sempre a pensare e non decidono mai. Perché qualche obiezione ci sarà sempre, sia che si prenda una via sia che se ne voglia prendere un'altra... delle obiezioni ce ne saran sempre! Si dirà: "Ma in quello stato c'è il tale inconveniente, e quindi non so decidermi. Nell'altro c'è il tale inconveniente e non so decidermi". Oh!, pensarci ma non troppo. Decidere a un certo punto, cioè dopo avere pregato, essersi consigliati, è tempo a un certo momento di decidere. Perché lasciare che passi un tempo notevole nell'indisposizione, indebolisce il carattere. E perciò anche in seguito non si avrà la forza di compiere i doveri in quella via che il Signore ha destinato. Si sarà sempre un po' deboli di volontà, irrisolti... e si finisce con il far poco bene rispetto a Dio, rispetto all'eternità, e poco bene rispetto al tempo presente.

Adunque adoperare i tre mezzi: pregare, consigliarsi e finalmente pensarci su, sì.

E ho detto di non aspettar troppo tardi: questo vale sempre. Quando si spendono per anni le forze in un senso, le forze vanno anche diminuendo, e di conseguenza che cosa capiterà? Capiterà che in qualsiasi stato poi si entri, il risultato sarà meno buono... in qualunque stato si entri il risultato sarà meno buono. Non troppo giovani e non troppo avanti negli anni... una media giusta, eccetto che ci sia una grazia straordinaria: santa Teresina è entrata in convento [di] clausura giovanissima. Quante persone, quante figliole vanno a bussare poi di qua e di là e cercano di trovare una via di uscita per la soluzione del problema della vita, ed è troppo tardi! E allora la vita si riduce quasi ad una continua amarezza; si sente un accasciamento: “La mia vita, la vita che faccio, a che mi serve? Mi pare di esser buono né a me né per altri”. Allora entra un pessimismo nella vita. Invece ci vuole sempre l’ottimismo: “Mi trovo così nel volere di Dio, la mia pietà, la mia vita che sia sempre gioiosa in Dio... e ancorché ci siano le difficoltà, con l’aiuto di Dio le supererò”. Quindi si va avanti e si sente che si compie il volere di Dio, si sa che con questo si guadagnano meriti per l’eternità; e anche all’affacciarsi della morte, uno sa: “Ho compiuto il mio dovere”, come san Paolo alla fine: «*Cursum consummavi*»<sup>5</sup> [2Tm 4,7], la strada che il Signore mi ha assegnato l’ho fatta tutta, fino al fine. E non si pensi che si trovi uno stato in cui non ci siano pene e fatiche e sacrifici. Gesù Cristo ci ha aperto il paradiso, e come? Con la morte di croce. E noi ce l’apriremo anche con l’adattarci ai sacrifici che incontriamo nella nostra vita, compiendo questi sacrifici sempre in ordine all’eternità.

Oh, il Signore illumini tutti! La preghiera alla Vergine *Mater Boni Consilii*, Madre del Buon Consiglio, la preghiera alla Regina degli Apostoli, *Regina Apostolorum*: si sarà sempre illuminati.

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>5</sup> «Ho terminato la corsa».

## 32. “NON SAPETE CHE DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO?”

---

*Ritiro alle ragazze, 3ª Meditazione, Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)*<sup>1</sup>

[...] Quanto a vocazione, di distinguere tre vocazioni. Tutti chiamati al paradiso, quindi *vocati*, tutti indistintamente chiamati al paradiso. Tutti chiamati alla santità: cioè in ogni stato si può raggiungere la santità. Terzo, la vocazione particolare, che è la vocazione allo stato di perfezione.

Cioè ogni cristiano deve seguire i comandamenti, i dieci comandamenti; ma poi vi è uno stato di perfezione, cioè che l'anima vuole amare Gesù di più e vuole un paradiso più bello... e allora [il cristiano] è chiamato ad una vocazione particolare, religiosa. Perché il giovane che si era presentato a Gesù, lo interrogò: “Maestro, cosa devo fare per salvarmi?”, e Gesù gli rispose: “Osserva i comandamenti, ecco quel [che è] necessario”. Ma il giovane rispose: “Io i comandamenti li ho sempre osservati – cioè obbedire a padre e madre, non uccidere, non dire falsa testimonianza, non rubare –. Che cosa ancora mi manca?”, domandò il giovane; gli rispose Gesù al giovane: “Se vuoi essere perfetto, lascia tutto, vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi seguimi... Vieni e segui me” [cf Mc 10,17-21; Mt 19,21]. Quello è poi quello che chiamiamo<sup>2</sup> generalmente vocazione.

Mentre che è anche vocazione al paradiso, vocazione alla santità in qualunque stato o coniugale o religioso, e voca-

<sup>1</sup> Nastro originale 132/62 (Nastro archivio 121d. Cassetta 121bis, lato 2. File audio AP 121d). Titolo Cassetta: “Tutti siamo chiamati alla santità”.

<sup>2</sup> Parola incerta.

zione speciale cioè a uno stato più perfetto. Questo stato più perfetto, ho detto stamattina, può essere in tre maniere: vocazione alla vita contemplativa, vocazione alla vita religiosa attiva e vocazione agli stati secolari. Ecco, questo.

Ora, come seguire la vocazione? Vocazione a tutti al paradiso: e molti non seguono la via del paradiso, seguono invece il peccato. Santificarsi nel proprio stato: padri di famiglia, madri di famiglia, figli di famiglia, buoni cittadini. Lo sanno sempre? Lo sono sempre? E molte volte non lo sono...

E quanto poi a vera vocazione che chiamiamo vocazione allo stato di perfezione, ecco allora il terzo mistero gaudioso, ma specialmente il quinto mistero gaudioso. Quando si decide proprio: “Io sono nella via del buon cristiano – cioè quello che fa una buona figliola, la quale si prepara a diventare una buona sposa, una buona madre –, o la via di consecrazione a Dio”.

Gesù aveva dodici anni, venne condotto secondo la legge mosaica, secondo l'antico tempo, venne condotto a Gerusalemme per le feste – allora si andava tutti a Gerusalemme per le feste di Pasqua ed altre due circostanze nell'anno –. Venne condotto da Maria e da Giuseppe... il fanciullo in mezzo. Finite le feste che duravano otto giorni, Maria e Giuseppe si incamminarono per ritornare a Nazaret – notando che gli uomini camminavano con gli uomini e le donne con le donne; i figli, i fanciulli potevano andare con le donne oppure potevano andare con gli uomini –. Gesù non andò né con gli uomini né con le donne: quindi Maria pensava che fosse con Giuseppe e Giuseppe pensava che fosse con Maria. Si accorsero alla sera nella fermata, perché la notte la passavano in luogo solitario sotto qualche pianta, si accorsero che mancava Gesù. Cercarono la stessa sera, poi all'indomani, poi al giorno seguente. Finalmente ritrovarono Gesù, che allora aveva dodici anni, e era nel tempio: là in quella parte del tempio dove i sacerdoti ebrei disputavano e interpretavano la legge, e insegnavano al popolo come osservare la legge di Dio; stavano in piedi i giovani e stavano seduti gli uomini, i dottori, cioè gli uomini più capaci di interpretare la legge di



Dio e quindi di spiegarla al popolo. Venivano anche interrogati i fanciulli, [per vedere] se capivano. Gesù era fanciullo di 12 anni... capiva più di tutti: e faceva domande e dava risposte piene di sapienza, tanto più se le profezie allora erano interpretate riguardo al Messia. Allora, Maria e Giuseppe lo trovarono là in quel luogo, in mezzo ai dottori, fanciullo di dodici anni che li ascoltava, li interrogava e dava risposte sapientissime. Maria che aveva per tre giorni, quasi, sentito un grande affanno per avere smarrito il Figlio, si fece avanti: “Figlio, perché ci hai fatto così? Non sapevi che tuo padre e tua madre ti cercavamo?”. E Gesù cosa rispose? “E voi non sapevate che io devo seguire quello che è il volere del Padre, cioè io devo interessarmi delle cose del Padre mio, che io ho una vocazione speciale?”. E Maria e Giuseppe tacquero: non avevano capito. Voleva dire: “Sono qui per dare un saggio della mia vocazione, cioè di esser chiamato a predicare il Vangelo” [cf Lc 2,41-50]... in parole povere, chiare.

Quante volte i genitori obiettano, fanno difficoltà alle figliole che fanno questo, fanno quello, si sposano, prendono la decisione di farsi suore, [di entrare negli] Istituti Secolari! “Eh, ma tu devi assistere tua mamma che è anziana!”, “Tu non devi essere suora perché noi desideriamo che un giorno tu abbia una figliolanza”. E poi, in sostanza... tante scuse e tanti pretesti quando una figlia non vuole essere assecondata: vogliono tirar fuori molte ragioni per contrariare una vocazione. Oh, questa è la storia di quasi tutte le vocazioni! Poche sono le vocazioni subito capite dai parenti, dai genitori, e subito assecondate. Ma Gesù rispose quello che ha da rispondere una figliola: “Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.

Se Gesù dice così a Maria ed a Giuseppe... ecco la risposta che danno le buone figliole ai loro genitori: “Io mi sento una vocazione speciale, io sono chiamata da Dio, Gesù mi vuole ed io voglio esser sua, corrispondere, seguire la chiamata di Dio”, ecco. Allora, in questo caso, vi sono genitori che ascoltano, rispettano il volere di Dio: “Se vuoi... se tale è la tua chiamata”.

Genitori, parenti ed altri che non vogliono: se è la mamma... se sono le sorelle che hanno invece chiamata allo stato coniugale... ma chi ha la vocazione allo stato coniugale, si è rispettato la sua chiamata! E chi invece ha la vocazione allo stato religioso, sia rispettata! Nessuna cosa è più libera che seguire la propria chiamata, la scelta del proprio stato.

C'è una legge che dice che fino ai diciotto anni si è soggetti ai genitori, fino ai ventuno anni per uscire di casa, eccetera. Questa è la legge civile<sup>3</sup>. La legge naturale, la legge divina, è che ognuno si prenda la strada per cui si sente chiamato. Se vi è la legge civile che obbedisce fino ai ventun anni, si può anche osservare, e si dovrà osservare quando si incontrano genitori che non comprendono e sono ostinati; ma allora si aspetta, si aspetta che si arrivi a quell'età e poi dopo: "Ora scelgo la mia strada". Qualche figliola più coraggiosa dice ai genitori: "E tu hai pensato la via che hai voluto? Perché sei entrata nel matrimonio ed hai seguito la tua strada e adesso hai una figliolanza. Io voglio anche esser libera come sei libera tu. Dio mi ha chiamato, Dio solo è colui al quale io voglio obbedire". Oh, allora, se quando c'è una legge civile così, si deve sottostare, e si deve sottostare con pazienza, aspettando. Mai [pensare]: perché la mamma vuole così... perché...; la figliola non deve esser sacrificata ai genitori, ma sono i genitori che [si] sacrificano per i figli! O non metterli al mondo, oppure sostentarli e avviarli per una vita più perfetta! Eh, hanno dei doveri i genitori! E i doveri sono in riguardo a tutta l'educazione, particolarmente poi alla scelta del loro stato. Oh, allora, ecco, Gesù ne diede una grande lezione: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". E se anche tu fuggi...

Oh, ecco, una volta è entrata a San Paolo una figliola brava che aveva anche fatto studi, su cui i genitori contavano: "Questa sarà una insegnante, guadagnerà nella nostra vecchiaia per lei e per noi, e poi moriremo con la pace: essa ci chiuderà gli occhi". Ma ella voleva essere consecrata a Dio

<sup>3</sup> Cf AP 1958/2, p. 68.

ed a un certo punto, sebbene avesse appena appena diciotto anni, ecco, io l'ho accettata in Istituto religioso. Vengono i genitori, chiamano i carabinieri per farla ritornare a casa e la figliola non voleva andare. Allora i genitori, per persuaderla, si richiamarono al vescovo, ecco [...]

### 33. CHE GRANDE GRAZIA È LA VOCAZIONE! La gioia di appartenere a Dio

---

*Meditazione per l'entrata in Noviziato, Castel Gandolfo, 30 settembre 1963<sup>1</sup>*

È grande cosa l'inizio del vostro noviziato. E questo noviziato significa che già si iniziano e iniziate la vita religiosa, cioè siete le prime religiose, e avete quindi gli stessi impegni, gli stessi doveri delle religiose professe, cioè amare Dio “con tutto il cuore e sopra ogni cosa”<sup>2</sup>; e osservando, per amare sempre più il Signore, osservando povertà, castità, obbedienza. Ma voi potrete anche pensare: “Questo sarà dopo che avremo fatto la professione”. No, si deve cominciare adesso. Dopo la professione si osservano i voti perché si è fatto la professione, e cioè perché si sono emessi i voti. Ora avete da vivere la vita religiosa per virtù, non per i voti, non per la professione ma per virtù. E il noviziato serve per provarvi, se siete in grado, se avete la grazia di osservarli: la povertà, castità, obbedienza per noi amare il Signore, per meglio santificare, per virtù. Allora, poi, fatta la professione, per voto si osserva.

Così vi trovate, e dovete dimostrare l'osservanza delle Costituzioni che studierete e dei santi voti che praticherete. Quindi è una conoscenza di voi stesse: se quello vi sentite di farlo, poi, per tutta la vita. E allora, se vi sentite di farlo, ecco, chiederete la professione, un anno. E così chi guida l'apostolato segue se date prova di questo, cioè di essere ca-

<sup>1</sup> Nastro originale 150/63 (Nastro archivio 143b. Cassetta 143, lato 2. File audio AP 143b). Titolo Cassetta: “Ammissione al noviziato. Suo significato”.

<sup>2</sup> Cf *Le Preghiere del Cristiano*, Atto di carità. *Vedi Preghiere*, ed. 1957, p. 17; ed. 1985, p. 23.

pacì di vivere la vita di una suora degna di Gesù, “Regina Apostolorum”. Da una parte voi vi sarete provate, dall’altra parte chi guida l’Istituto si è reso conto se veramente siete capaci, se veramente, profondamente, desiderate di vivere tale vita. Ecco, allora sarà ammissione alla professione prima, la prima professione.

Adesso avete sentito quel che si è letto, e cioè mirare alla vita di perfezione, mirare alla vita di perfezione. Che cos’è la vocazione? La vocazione è l’invito di Gesù alla perfezione, alla sequela. E questo Gesù l’ha fatto sentire mentre eravate<sup>3</sup> in famiglia e lo fa sentire sempre più vivamente adesso, ecco... Ora voi rispondete con un bel sì a Gesù: “Eccomi, sono qui e voglio vivere questa vita di consecrazione tutta, solo, sempre di Dio”. Che grande grazia è la vocazione!

Non aspettatevi che il mondo la capisca la vocazione, perché se capissero la vocazione, i conventi si riempirebbero in una giornata di tutti gli aspiranti! Ma ad ognuno nella propria grazia... voi avete la propria vostra grazia, e cioè una grazia distinta, diversa, più forte, più grande che non quelle compagne che avete lasciato nelle parrocchie o nei paesi, le compagne che avete avuto da fanciulle nelle scuole, o successivamente dopo le scuole. Grande grazia la vocazione!

Far bene il noviziato vuol dire corrispondere alla vocazione; e quale gioia avrete alla fine, dopo un anno, quale gioia avrete alla fine: sentirvi desiderose di abbracciare la vita e di obbligarvi a quella vita con la professione temporanea, di un anno. Lo sapete che le professioni sono: prima, temporanee [e annuali] per tre anni, e poi per due anni, biennali; e poi dopo, se voi vi sentite, con le prove fatte, e chi guida l’Istituto ha capito che siete chiamate e che vi sentite di corrispondere... la professione perpetua. E poi dopo la preparazione alla vita in paradiso: santificazione, santificazione.

Avrete per maestra delle novizie suor Maddalena<sup>4</sup> che, con la grazia di Dio, domani arriverà qui. Essa deve ancora at-

<sup>3</sup> Il PM dice: siete.

<sup>4</sup> Maddalena [Giuliana] Verani (1940) è stata maestra delle novizie fino al 2006.

tendere a degli studi, ma troverà tempo per attendere bene anche a voi. Quindi, ecco, voi apritevi bene con essa, confidatevi con essa, e nello stesso tempo prendete le istruzioni che riguardano la vita religiosa. Sono consegnate le Costituzioni, che dovete imparare, consegnato il libro *Il Vostro Maestro*, il nostro Maestro perché lo si legga bene e si conosca sempre meglio Gesù, Maestro di virtù e di santità, sì; e poi l'immagine della *Regina Apostolorum*<sup>5</sup>: sì, Maria è la prima religiosa... come è la Madre delle religiose! La Madre delle religiose... Fra le religiose che si sono consacrate a Dio fin dai primi momenti, ecco, santa Tecla, la quale è stata la discepolo del Maestro Gesù e si è santificata con martirio, verginità e apostolato. Ecco dunque quello che avete da tener presente, sì!

Oh! Per tutto questo, il noviziato ha grazie particolari. Non mai scoraggiarvi: avrete grazie particolari e molto particolari! Incoraggiamento, forza, durante il noviziato. Allora, intraprendete questo noviziato con grande gioia! Accoglierete con tanta gioia la maestra del noviziato; e poi, con tutto l'animo, con tutta la dedizione, voi condurrete la vita particolare che è descritta nelle Costituzioni: e per questo il capitolo del noviziato, gli articoli del noviziato, dovranno essere i primi ad essere spiegati, perché tracciano la vostra via. E voi avrete un grande aumento di grazia, e anche consolazione e incoraggiamenti, perché il Signore non vi lascia solo, il Signore è qui<sup>6</sup>. Ora invoco la benedizione sopra ciascheduna di voi novizie e invoco la benedizione per tutte le persone, le sorelle che hanno contribuito a prepararvi a questo giorno, con la ricerca delle vocazioni e poi con una prima formazione.

[...] Seguirete Maria, la prima religiosa; seguirete san Paolo, nello spirito con cui santa Tecla ha seguito l'apostolo.

Ora, perciò voi direte la preghiera adesso, e il canto [...]

<sup>5</sup> Nel Rito di ammissione al noviziato, si consegnavano alle novizie "i libri del Vangelo, delle Lettere di San Paolo Apostolo, delle Costituzioni, l'immagine della Regina degli Apostoli e la corona del Rosario" (*Rituale delle Suore di Maria Regina Apostolorum*, p. 25). Nel volumetto tascabile delle Edizioni Paoline dal titolo *Il Vostro Maestro*, erano raccolti sia i Vangeli sia le lettere paoline, oltre al testo della Imitazione di Cristo, di alcuni uffici liturgici e di preghiere varie.

<sup>6</sup> Espressione incerta.

## 34. LO SVILUPPO DELL'ISTITUTO

Non solo cercare le vostre vocazioni  
ma lavorare per tutte le vocazioni

---

*Meditazione durante l'Esposizione Eucaristica, Castel Gandolfo, 3 ottobre 1963<sup>1</sup>*

Sia lodato Gesù Cristo<sup>2</sup>. Ora siete qui davanti a Gesù, il quale benedirà largamente l'Istituto. E adorare la volontà che voi accettate con docilità, [...] è volontà di Gesù quello che adesso, quel che adesso avete da compiere dentro la [...]<sup>3</sup> per lo sviluppo dell'Istituto.

Ecco, già è comunicato questo: che suor Maddalena<sup>4</sup> faccia l'ufficio di maestra delle novizie; e quindi particolare ufficio: la formazione interiore. E la materia riservata per la formazione è lo stato religioso, e poi sarà il libro delle Costituzioni. Oh! In secondo luogo, ecco, una discepola può dedicarsi alle aspiranti che devono arrivare, e... una è già arrivata. In terzo luogo... questo ufficio già è stato assegnato, no? questo ho detto... sì.

Oh! Ora deve essere il tempo, e ci vorrà ancora che la pratica vada a fine, ma dovete dividervi in due case. Ora, nelle condizioni presenti, la Madre De Luca<sup>5</sup> mantiene, finché non si sia conchiuso qui, la costruzione di questa casa e l'adat-

<sup>1</sup> Nastro originale 150/63 (Nastro archivio 145c. Casseta 145bis, lato 1. File audio AP 145c). Titolo Casseta: "Riunione in occasione dell'apertura della casa di Montebello". La registrazione inizia con il canto del *Magnificat*.

<sup>2</sup> Rispondono: Sempre sia lodato. Le prime parole sono estratte dal Nastro originale.

<sup>3</sup> Fin qui, l'audio risulta di difficile comprensione per i tanti rumori di fondo.

<sup>4</sup> Vedi p. 213, nota 4.

<sup>5</sup> Rosa De Luca (Roma 1927 – Roma 1972), Madre Tecla, la prima giovane che ha fatto parte dell'Istituto, e che ebbe l'incarico di Madre fino a quel momento; venne poi dimessa nel 1966.

tamento della casa di Montebello<sup>6</sup>, vicino Vicenza, [l'incarico di] economo. Poi pregare molto perché [c'è] l'incarico delle *Mostre*... nell'organizzarlo; e dopo a Madre Tecla è riservata poi una particolare missione che, per adesso, eh!, non è ancora da dirsi, una particolarissima missione a cui è preparata. Oh! Allora, intanto, Madre nella casa presso Vicenza.

Come Madre e guida suor Caterina<sup>7</sup>, che guida, cura l'Istituto.

Poi che si venga alle opere... alle opere. Perciò, ecco, occorre che di questo parliamo dopo, perché qui non sarebbe il posto. Oh, adesso vi do la benedizione... e voi accettate tutto quello che vi ho detto e il Signore certamente aumenterà le sue grazie. Oh! E adesso è il momento di considerare che questo deve essere un passo notevole, perché si deve pensare poi a fare un duplice lavoro: non solo cercare le vostre vocazioni, ma lavorare per tutte le vocazioni. Del resto questo l'avete già fatto in parte notevole, sì, specialmente con la rivista e con le *Mostre*.

Ora canterete il *Tantum ergo* e do la benedizione. Poi ci raccogliamo di là, e così qui vedete di organizzarvi sempre meglio e stabilire l'Istituto in uno<sup>8</sup>... sulle sue rotaie per camminare svelte, per camminare svelte!

Quindi adesso la benedizione, e poi parliamo di quello che interessa e che bisogna fare.

Sia lodato Gesù Cristo<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Il PM dice: Montello.

<sup>7</sup> Giuliana Santoli (Roma 1939 – Roma 2015), Madre Caterina, che ricevette in quel tempo l'incarico di Madre dell'Istituto e lo mantenne fino alla dimissione dalla Congregazione nel 1967.

<sup>8</sup> Parola incerta.

<sup>9</sup> Segue il canto del *Tantum ergo*, durante il quale la registrazione viene interrotta.



## 35. IMPOSTARE LA FORMAZIONE E ASSUMERE MEGLIO L'APOSTOLATO Apertura della Casa di Montebello Vicentino

---

*Riunione con le professe, Castel Gandolfo, 3 ottobre 1963<sup>1</sup>*

- [...] C'è una sola che va a scuola poi fuori?  
- *Pensavo due: suor Maddalena e suor Maria, a Roma. Poi anche Egidia, la postulante, va ad Albano.*  
La mattina, bene. Suor Maria, il cognome è?  
- *Suor Maria S.*  
E poi suor...  
- *Suor Maddalena!?*  
E poi c'è anche un'altra...  
- *...di nome Egidia, fa le magistrali.*  
Egidia da fare...  
- *...è la postulante che è entrata l'altro giorno.*  
Ah, quella lì.  
- *Stava laggiù.*  
E delle aspiranti che verranno?  
- *A scuola nessuna deve andare.*  
Magistrale... allora, si chiama questa?  
- *Egidia.*  
Che cognome ha?  
- *Codazzi.*

<sup>1</sup> Nastro originale 157/63 (Nastro archivio 144. Cassetta 144, lati 1/2. File audio AP 144). Titolo Cassetta: "Riunione per l'organizzazione interna circa noviziato, studi, apostolato". La registrazione di questa riunione è molto disturbata sia per i tantissimi rumori di fondo sia per la sovrapposizione di più voci. Vi sono anche molte pause di silenzio e momenti in cui il PM forse sta leggendo o scrivendo. Il testo in corsivo preceduto dal trattino corrisponde alle voci delle varie Apostoline intervenute. Per motivi di *privacy*, abbiamo scritto soltanto le iniziali dei cognomi delle persone viventi uscite dalla Congregazione.

Rispetto adesso per SE VUOI. E avrà bisogno di aiuto.

- *Si [...].*

Chi c'è che aiuta adesso?

- *Beh, aiutava suor Maria S., quella lì che va a scuola. Comunque...*

Potrà ancora aiutare.

- *Penso di sì.*

Sì.

- *Si perché quando è...*

C'è qualche novizia [che può] fare qualcosina. Al noviziato, vediamo come funziona il noviziato... Chi c'è al noviziato? L'elenco...

- *C'è suor Maria S., suor Piera...*

Noviziato sono. Poi...

- *Suor Piera.*

Piera...

- *Suor Rosa.*

Maria Rosa. Rosa quale?

- *Quella di Milano.*

Rosa...

- *E poi suor Rosangela...*

Rosangela... Poi?

- *Suor Franca.*

Già, allora, qui... lì in noviziato ci vorrà almeno un'ora al giorno di scuola; le materie bisogna prepararle. E le materie: c'è stato religioso, unito alle Costituzioni: bisogna procurare quelle lì; stato religioso: si può domandare, [...] se lo sapete già.

- [...]

Poi ci vorrà: liturgia, ci vuole il canto [...]; poi religione; e vita religiosa e Costituzioni sono due materie; che poi, oltre religione, vediamo ancora: quali materie pensate che occorran? che gioverebbero per voi? Sarebbe utile che suor Maddalena si informasse un po' dalle Pastorelle...

- *Si, da Madre Giacomina<sup>2</sup>.*

Hai già l'elenco?

<sup>2</sup> Cf AP 1958/2, p. 45, nota 4.

- *No, no. Ho in cantiere di andare<sup>3</sup>...*
- *Io una volta sono andata io, e mi ha dato un elenco e anche mi ha procurato i libri.*

Li avete?

- *Beh, qui adesso non ce l'ho, comunque... i libri li abbiamo portati a casa nuova di là, però ce li abbiamo. Hanno dato anche delle dispense di materie pratiche. Forse sarà bene che le facciamo: ad esempio, di cucina, di pulire bene, igiene, così per smacchiare, stirare, eccetera... le abbiamo fatte noi, vero?, vi ricordate? Così sarà bene che le facciano anche loro... un po' di infermeria, così...*

Più di tutto... più di tutto apostolato. Apostolato: per spiegare che cos'è. Ci vuole uno studio, questo, uno studio organico del vostro apostolato, sì. Bisogna che ti metti dentro a studiarli ben bene; fatti i riassunti... che ci siano nell'anno almeno cinquanta lezioni. Quindi, ecco, cosa comprende il vostro apostolato? L'importanza, i mezzi, tutto quello che riguarda... proprio un trattato vocazionario, facendoti insegnare anche da don Panebianco, il quale sta facendo appunto, sta scrivendo un libro vocazionale, e potete intendervi insieme. Adesso mi ha dato la prima lezione, e gliel'ho detto la settimana scorsa e mi ha portato la prima lezione... e questa settimana ne porterà un'altra, ecco. Bisogna proprio dare una istruzione generale: che cosa sia la vocazione, i requisiti, le condizioni; poi dopo i segni di vocazione; poi tutto quel che sono i mezzi per raccogliere le vocazioni: eh, lì ci sarà la rivista, ci saranno i contatti, ci saranno le giornate vocazinarie, le *Mostre*... tutto quel che viene. E siate bene al corrente che sia proprio uno studio organico. Come? E se un medico studia prima di tutto la medicina, così voi dovette studiare le vostre materie. E questo è un impegno molto grave, e d'altra parte è fondamentale nell'Istituto. Ma questo lo dovrai farlo a tutte, ma specialmente alle novizie. A tutte, allora. Si potrebbe fare la domenica forse - raccolte<sup>4</sup> tutte -, ma altrimenti alle novizie sempre che ci sia; e poi prepararlo

<sup>3</sup> Parole incerte.

<sup>4</sup> Parola incerta.

bene raccogliendo dei libri, leggendo riviste, in continuità. Uno studio specifico per voi, questo: apostolato, sì. La novizia però un'ora anche nella settimana, avviene anche un'ora prevista. Il vostro apostolato che venga bene illustrato, e che dopo sappiate cosa farvi, sì... consultandovi. Oh! Quindi l'a-postolato, e poi potete fare quello che avete detto, e cioè un po' di lavori. Come la chiamano?

- *Economia domestica.*

Economia domestica, la chiamano le Pie Discepolo.

Economia domestica: e una volta faranno la cucina - eh, ma c'è da fare in cucina, eh! -, perché il modo di acquistare i fagioli e le patate... bisogna saper acquistare! Conservare...

- *Abbiamo alcuni fascicoli di dispense che abbiamo avuto dalle Pastorelle [...]*

Sì. E beh, questo è già una guida. E un po' di infermeria?, ho detto. Poi un po' la pulizia della casa... e fare il bucato e cominci a fare, e tener l'ordine nella casa. Perché bisogna che vi organizzate un po' bene, che l'Istituto si presenti bene ormai, sì. E quindi ci sia [...].

Quindi, intanto quelle materie: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... ci sono. Oh! Però sarà bene che si faccia un indice di lì; e poi dopo per sviluppare un capitolo, un altro, un altro... allora cerchi riviste, libri, quel che sai già, quello che hai voglia di sentire, dei consigli da altri, eccetera. Oh, questo schema.

E così ci saranno [lezioni] per le aspiranti. Per le aspiranti ci vuole pure la scuola. Come stanno queste aspiranti? Queste aspiranti sono molto diseguali nell'istruzione che hanno?

- *No, no. Sono molto simili queste che devono venire. Vero?*

- *Sì, sì.*

- *Eh, quelle che devono venire, insomma.*

Hanno già fatto le medie?

- *E no...*

- *Cecilia le ha fatte le medie?*

- *Cecilia mi pare che no, ha interrotto il secondo commerciale, non avrebbe il terzo.*

- *Però è stata impiegata.*

Quante vengono?

- *Ma veramente... dunque una è venuta, una entra lunedì prossimo, il sette, e una tarda un po' di giorni ad entrare: doveva entrare il sette insieme all'altra, invece dovrà tardare un po'.*

Non viene qualcheduna all'Immacolata?

- *L'Immacolata ancora non è... non è ben...*

È sicura?

- *Non è sicura ancora.*

Bene. Allora comincia. Quante sono le aspiranti attualmente?

- *Una sola ce n'è in casa. Un'altra lunedì verrà, è andata a buon fine.*

Le aspiranti sono tre?

- *Tra un po' saranno tre.*

- *Egidia.*

Quella però non ha bisogno di quelle scuole lì.

- *No, perché fa il terzo magistrale.*

E allora quella lì dovrebbe andare a scuola pubblica, neh? A scuole [...]. Ora non so se sia là... si danno [lezioni] in latino?

- *No no no! Il latino non c'era...*

Non lo spiegano... spiegano in italiano?

- *Loro spiegano in italiano, sì sì... in italiano.*

Va bene, allora può andare a scuola, ma il primo anno sarà un po' faticoso perché ci vuole anche la filosofia.

- *Questa ragazza, signor Primo Maestro, continua proprio le Magistrali, per diventare maestra. Non va proprio a Regina Mundi...*

Ah, non va a Regina Mundi?

- *Lei continua proprio la scuola...*

- *Poi dopo potrà andare, adesso deve prendere ancora il diploma magistrale.*

Ah, ho capito adesso. Deve ancora fare un pezzetto. Allora togliamo dall'elenco di quelle...

- *Ma non ce l'ha messa nell'elenco per la Regina Mundi.*

- *Ce l'ha messa?*

Ah, magistrale è Egidia, neh? È vero, sì. Oh! Adesso, aspettare che venga ancora quella lì, poi ce ne sarà una... e ne saran due allora.

- *E poi speriamo che presto... una sola li ha rimandato di poco, insomma. Mentre entra anche l'altra, sono tre; poi a dicembre...*

Lì bisogna che una faccia scuola a queste aspiranti. E credo che bisognerà ancora che la faccia tu la scuola, perché Maria Grazia dovrà piuttosto far la parte spirituale, la parte spirituale di assistenza e di aiuto pratico, sì. Quanto a scuola bisognerà forse ancora tu, la faccia tu.

E più o meno sapete quali materie scegliere? Perché queste qui non contano mica di andare avanti e fare altri studi? Avete promesso qualche cosa?

- *No, non abbiamo promesso niente. Poi hanno fatto qualche corso, così, di infermeria, di dattilografia; hanno fatto qualche corso... poi erano impiegate anche, quindi... insomma... Una è sarta.*

In quello che già sanno, bisognerebbe un po' coltivarle che non perdano, perché tutto sarà utile poi, tutto sarà utile nella vita vostra... la vita vostra è complessa, la vita vostra è complessa! C'è da far con tanta gente, in tante maniere... se vi preparate bene. Quindi vedere un po' in che cosa potete aiutare queste, quindi.

Adesso per [...] stavamo parlando di SE VUOI. Qui, prima c'è la redazione, neh, c'è la redazione. Per la redazione chi avete di aiuto?

- *Di aiuto fino adesso non... suor Maria S. va un po' a Regina Mundi...*

- *Amelia...*

- *Ah, Amelia, sì, con gli articoli... ha scritto qualcosa, sì... qualche altra... Però proprio non stanno più qui...*

Perché adesso è di quante pagine?

- *Ottantadue, ottantaquattro.*

E ce n'è parecchia materia. Bene.

- *Qui si può fare sempre meglio, sempre meglio si può fare.*

Puoi trovare chi ti aiuti.

- *Beh, finora, appunto, suor Maria che era qui mi aiutava. E poi qualcuna che era a Torino; adesso che sono qui neanche - penso - possano continuare ad aiutarmi. È suor Maria S., ecco. Deve andare a scuola e poi al noviziato.*

- *Però, siccome lei si occupa anche un po' dei libri, delle recensioni, così... stava preparando anche un elenco dei libri vo-*

*cazionari, allora è in una posizione buona per potermi aiutare; anche perché lei era a conoscenza di tutte le novità anche di libri vocazionari. Quindi...*

Con tante pagine così, forse avrai ancor bisogno un po' di aiuto; se trovasse ancora qualche collaboratore.

*- Se possono loro... Don Panebianco a volte scrive qualche cosa nella parte degli educatori; poi qualche cosa anche copiamo, insomma, non è che...*

E certo che si fa uso!

*- E anche degli scrittori un po' famosi, no? Cioè, per avere qualche firma un po' che faccia effetto, copiamo.*

E se puoi trovarti aiuto, [va bene]: perché anche varietà nello stile ha il suo valore, la sua importanza. Però bisognerà che anche voi facciate già. Madre Caterina?

*- Per SE VUOI?*

Sì.

*- Ah, a volte ha scritto, qualche volta qualche articolo. Se avesse tempo, magari.*

E chi altri può fare?

*- Beh, suor Ignazia, suor Maddalena....*

Madre Ignazia, sicuro, suor Ignazia, sì. Dare aiuto, eh! A questo ricorrere... vediamo un po'... e poi se trovi altri, meglio.

*- Sì, beh, io lo dico a tutti...*

Suona tanti campanelli, finché rispondino!

Ma ciò che adesso è insieme anche molto importante... certo in primo luogo è importante la direzione, ma la diffusione: come stiamo?

*- Stiamo<sup>5</sup> sui 4.000, 4.000, abbonati; non sono molti. Però adesso vorremmo continuare il lancio che abbiamo iniziato quest'anno... Sono ancora 40.000 da spedire, quei volantini; vorremmo finirli in questo periodo.*

Il momento opportuno forse sarà novembre e dicembre?

*- Eh, [occorre] aspettare un po'...*

Quando esce il numero?

*- Ma vede, signor Primo Maestro, noi lo consegniamo alla stampa, ma dopo un mese e mezzo ce lo danno stampato...*

<sup>5</sup> Parola incerta.

- Sì, questo mese glielo han fatto un po' di ritardo...  
- Diciamo, stampato molto tardi perché, siccome esce ogni due mesi, allora l'attesa è tanta<sup>6</sup>; comunque adesso contiamo di darlo tra qualche giorno, tra un po' di giorni alla stampa.

Fatelo. Adesso ne è uscito uno...

- Eh, ne è uscito uno, ma per farlo uscire tra un mese e mezzo dobbiamo consegnarlo tra un po' di giorni. Noi cerchiamo di consegnarlo presto perché esca ai primi di novembre.

Ecco, diffusione, allora. Adesso si dedicava alla diffusione suor Elisabetta. E chi l'aiuta?

- L'aiutava un po' suor Rosa.

Come?

- Aiutava suor Rosa un pochetto.

Rosa...

- Suor Rosa, novizia.

La novizia... Ma la corrispondenza con gli abbonati e la contabilità con gli abbonati...

- Ci pensiamo... insomma ci penso io e suor Rosa; ci penso più che altro io ma...

Scrivere agli abbonati che vi cerchino degli indirizzi.

- Beh, ogni tanto... insomma poco tempo fa è stato fatto un lancio su SE VUOI, di mandare a [...]. Lettere di chiamate le mandate sempre. Generalmente [...] suor Rosa le scrive<sup>7</sup>.

Suor Rosa è novizia?

- Sì sì.

Sì, quella lì può fare, può aiutare...

- È stata otto anni impiegata a Milano.

Cosa faceva?

- Otto anni impiegata è stata in un ufficio a Milano.

Era per la contabilità?

- Sì, penso la contabilità, la corrispondenza. Ha un corso di inglese, di francese, dattilografia, stenografia... insomma potrebbe essere un po' preparata per questo lavoro.

Allora, vada avanti, se lo faccia questo lavoro. Certo è un lavoro nuovo, lì della ricerca degli abbonati, però poco per volta, poco per volta si impara.

<sup>6</sup> Parole incerte.

<sup>7</sup> Per la sovrapposizione di più voci, questo periodo risulta di difficile comprensione.



Ma, sì, adesso per fare anche un'altra entrata, bisognerebbe che ci fosse una libreria da casa; cioè, raccogliere i libri più importanti vocazionari; e poi sempre pubblicarli nel SE VUOI, neh!; magari farvi dare i depositi di certi libri. Se guadagni ne avete molti<sup>8</sup>.

- *Di averne tutti?*

- *I libri anche delle altre...*

Case editrici.

- *Sì, perché noi li richiediamo per recensione; ce ne portano due o tre copie; ce li mandano sempre gratuitamente e...*

- *Noi ogni numero ne recensiamo una ventina degli ultimi libri vocazionali, però finora non abbiamo mai messo di richiederli a noi, questo... soltanto li recensiamo.*

Credo che adesso bisogna far proprio un deposito qui; poi fare questo ufficio di propaganda, e anche quei piccoli cataloghi: che sarà piccolo piccolo per principio. Poi, quel campo lì è tanto esteso, sì. Bisognerebbe proprio imparare.

- *Sì, l'abbiamo già incominciato...*

Quanto ne avete già adesso di lavoro? Vi hanno ordinato di questi libri?

- *Eh, qualche volta li ordinavamo noi... non facciamo tanta réclame, perché non ce li abbiamo, perciò...*

- *Dobbiamo andarceli a procurare quando ce li ordinano... Ora perché anche non sapevamo dove metterli qui a casa... proprio... ora liberiamo qui...*

Sì, bisogna proprio contare di fare una libreria adesso.

- *Alla Mostra delle Vocazioni li abbiamo venduti anche di ultimi libri vocazionari.*

- *Ma dice proprio come deposito, averli...*

E ne avevate acquistati molti?

- *Beh, quelli nuovi... di quelli ultimi non molti [...].*

- *Di qualche titolo, non erano molti, a dire il vero.*

- *Pochi, pochi pochi...*

Ma mi han detto che venivano da voi e venivano volentieri.

- *Sì. Un po' si fermavano...*

- *...perché c'erano i titoli...*

- *[Si è incassato] 155.000 lire.*

<sup>8</sup> Parole incerte.

- Dice 155.000 lire suor Maddalena.

- In tutto ho incassato tanto, 155.000 lire.

Ci vogliono 1.500 lire almeno! Ma voglio dire, volevo dire: ci vuole non quello ma dieci volte, volevo dire.

- 155.000 lire moltiplicato 10?

Quanto viene a fare?

- Un milione e mezzo?

Ci metti uno zero... Ma questo deve avvenire; proprio deve essere un'entrata poi, una delle vostre entrate. Farveli dare con uno sconto maggiore e poi a loro [gli acquirenti] dare il prezzo di copertina, perché poi ci sono anche le spese di posta, neh?! E quei libri li avete presi a Roma, oppure da altre case editrici?

- Molti erano presi a Torino, alla edizioni UECI<sup>9</sup>, lì a Torino li avevamo presi. E poi alcuni...

- Un po' abbiamo dovuto prenderli anche dai vari Istituti, perché quelli che erano presenti alla Mostra volevano che si vendessero opere che trattavano di loro, e loro ce li hanno dati...

- I missionari della Consolata ed i Comboniani.

Ve li regalavano?

- No, li dovevamo pagare...

- No, loro ce li davano con un buono sconto, e poi noi li vendevamo al costo di copertina.

- Un po' ci siamo aperti anche a altre edizioni però così...

- Non c'erano editori lì delle vocazioni, poi anche al [...]

Perché adesso ne escono tanti di libri vocazionari. Quindi stare appresso, farvi un cataloghino, procurarli e poi dopo averne qualche copia in casa, perché se poi viene l'ordinazione, dovete mandarli a prendere - non so - a Milano. Allora è vero che si fa così: che, se il libro è stampato a Milano, si dà l'ordine da Milano che lo spediscono a quel signore che ha chiesto; non far due conti, uno qui e un altro. Qui ci andrebbe un po' d'aiuto a una che facesse 'sto lavoro ben bene.

- Io penso che potrebbe suor Franca aiutare qui.

Franca? È molto istruita? Che scuole ha fatto?

- Computista commerciale.

<sup>9</sup> Sigla dell'Unione Editori Cattolici Italiani, nata nel 1944; nel 1993 diventa UELCI (Unione Editori e Librai Cattolici Italiani).

Ma ha fatto le tre, tre anni?

– *Tre anni e poi altri due; in tutto cinque anni dopo le elementari.*

Dopo le elementari...

– *Dopo le elementari cinque anni.*

Bene, allora un poco saprà.

– *Sì, poi le inventa, poi così<sup>10</sup>.*

– *Poi è stata impiegata in uffici contabili, proprio...*

– *Potrebbe aiutare suor Maria almeno in questo...*

Aiutare, sì sì. Franca?

– *Franca, sì.*

Oh! Dischi!

– *[...] Li possiamo dare poi quei due che abbiamo a don Pagano<sup>11</sup>. Glielo dice lei?*

Non a don Pagano, a don Ferrero<sup>12</sup> che...

– *Ma don Ferrero non li vuole...*

Non li vuole?

– *Lui dice che non se ne occupa...*

Come? Adesso lui vorrebbe che voi faceste l'impressione, cioè le diciture. Ma questo bisogna che si metta in moto. Come possiamo fare adesso? Qui bisogna che... Chi si può dedicare a questo? Perché ci vogliono due adesso: una per i dischi ed una per le filmine. Bisogna che vi facciate anche conoscere, e che vi serva tutto nell'apostolato: quindi che viene fuori... dal vostro lavoro viene fuori l'entrata.

Adesso intanto bisogna fare questo calcolo, che si deve aprire la casa a Vicenza. Ora bisognerà che là si cominci a andare o due o tre per preparare, perché lì chissà quante cose ci saranno da mettere a posto e di adattare alla comunità

<sup>10</sup> Parole incerte.

<sup>11</sup> Don Antonio Cristiano Pagano (1936), ordinato nel 1961, vive in Francia dalla fine degli anni '60. Prima di lasciare l'Italia era impegnato nell'ambito musicale e discografico.

<sup>12</sup> Don Giovanni Candido Ferrero (1920–2001), entrò nel 1946, già sacerdote, nella Società San Paolo. Tra il 1962 e il 1978 fu impegnato nell'organizzazione del settore discografico e ne fu direttore artistico; in quello stesso periodo ebbe anche l'incarico di responsabile del centro delle vocazioni adulte di Albano Laziale e di insegnante di materie letterarie.

nostra, alla comunità vostra. Quindi, io credo che Madre De Luca che [debba] andar su, e per avere là e portare su la macchina; perché adesso ne avete tre qui.

- *E sì, ne abbiamo fin troppe macchine!*

Ed ora, portarne su una, che lì vi muovete più facilmente; e vedere di metter là a posto, tutto; e poi allora che siate almeno o tre o quattro, tre almeno. Adesso, se chi viene con te... [è] suor Elisabetta?, allora bisogna dare questo ufficio di suor Elisabetta, bisogna darlo ad un'altra.

- *A Rosa.*

A Rosa...

- *Rosa che ha sempre aiutato.*

Adesso, come siete occupate le altre?

- *Abbiamo finito?*

Dunque, tu sei occupata? Dove lavori?

- *Suor Antonietta fa cucina.*

Nella cucina? E tenere un po' in ordine attorno a questa casa: eh, bisogna che si presenti più bene adesso, come è adesso... e sono... c'è ancora da finire dei muratori, ma poi dopo che sia proprio una casa da degne suore; è bene che chi viene poi qui sia ben impressionato; sia una bella casa non di lusso ma pulita, ordinata dentro e fuori.

E basta che venga essa [a Montebello], soltanto suor Elisabetta?

- *Lei aveva detto a suor Elisabetta e suor Vincenza, non so...*

Condurti suor Vincenza? E va bene...

- *Così ha detto lei... esse son contente.*

Sì... Oh, sì. Poi...

- *Se dobbiamo essere quattro, suor Giovanna è l'unica che resta libera.*

Montello?

- *Montebello!*

Ah, sempre Montebello...

- *Ma, per adesso no... [...] per adesso no [...]*

Ha detto?

- *Suor Vincenza...*

Ha detto suor Vincenza?

- *Sì... quello che è.*

Adesso bisogna che parliamo anche delle pergamene, perché intanto fate anche questo lavoro per le entrate, poiché adesso le spese sono molto forti: costruzioni e adattamento di una casa... e poi c'è da fare poi questo che ho detto, un lavoro di fiducia... ma questo, prima. Pergamene: allora, come fate adesso? Però farne un po' di più, se ci sono da fare... Come faceva adesso la suora?

- Suor Maria Grazia era adesso la responsabile delle pergamene. Però fino adesso, eh... ma lei ha proprio l'incarico. Poi l'aiutava suor Rosangela, che è pure una delle novizie. Ma ne ha proprio molte... insomma a volte ne han tante di pergamene, e ne chiedono tante [...] Eh, insomma, sta lì tutto il giorno, tutto il giorno a scrivere. Le porta a firmare, poi.

Ma, in sostanza, vanno un po' a sbalzi?

- Beh, ma in questo periodo...

- Questo è un periodo buono perché c'è il Concilio.

- In questo periodo, adesso con il Concilio, aumentano.

Come?

- Con il Concilio aumentano, perché i vescovi vengono a giugno, anche [...]; non so, può darsi che in inverno non ce ne siano molte, ma in questo periodo ce ne sono molte.

- È in febbraio...

- Ecco, a febbraio, sì, non ce ne sono molte a febbraio.

- Si sa che in quel periodo sono poche...

Impongano all'autista se vuole andare in cappella. Chiudi questa porta qui<sup>13</sup>...

- Comunque è suor Ignazia che fa la scuola, come abbiamo detto, alle novizie nella mattinata; poi nel pomeriggio la fa suor Maddalena. Ora lei quelle ore che ha nel pomeriggio potrebbe far...

Ma suor Maddalena ha da studiare, poi, eh!

- Eh, sì, però non è che sia uno studio che bisogna fare fisso; lì basta studiare per gli esami... poi il resto è libero!

Ah... le scolare che voglion studiare solo sotto gli esami!!

- Eh, suor Maddalena studia fin troppo!

Allora, come facciamo, suor Maddalena? Dico, partiamo, sì, bene.

<sup>13</sup> Probabilmente era arrivato il paolino autista a riprendere il PM.

- *Quelle ore in cui suor Ignazia non fa scuola alle novizie, allora potrebbe aiutare per le pergamene, che lei le sa fare molto bene.*

Ah, sì?

- *Sì, sì, ma le faccio ordinarie...*

- *Prima le faceva sempre lei.*

Va bene...

- *Fai le cornici.*

Va bene così, senti.

- *E poi le gira l'ordine a suor Piera.*

- *Beh, ma vedi ora che a quelle lì non c'è più da farci affidamento però... perché hanno la scuola, tutto lo studio.*

Ma... ma... un'altra non c'è ancor che ha iniziato?

- *Nella scrittura c'è lei, suor Maria, ma insomma. [...] Va molto bene; però forse non ha bene la mano, non so per i [...].*

Piera?

- *Piera nella pittura riesce molto bene.*

- *E anche suor Rosangela...*

- *Suor Piera e suor Rosangela aiutano nella pittura.*

- *Suor Giovanna potrebbe aiutare nella pittura...*

Suor Piera... e quell'altra?

- *Suor Rosangela.*

Cosa l'abbiamo già messa a fare suor Rosangela?

- *Niente... è novizia.*

- *Suor Rosangela mi aiuta sempre per le pergamene. Però certo le novizie hanno quasi tutta la giornata piena... per lo studio.*

Generalmente, alle novizie o ai novizi si danno di apostolato quattro ore e mezzo...

- *Oh, allora noi abbiamo calcolato molto poco, abbiamo calcolato un'ora e mezza... dobbiamo rifarlo l'orario.*

- *Sì sì.*

Ai nostri novizi e alle novizie delle Figlie di San Paolo... hanno quattro ore e mezzo di lavoro al giorno; qualche volta quattro anche soltanto, e qualche volta cinque, ma in media fan quattro e mezzo, secondo anche l'urgenza di qualche cosa.

E suor Giovanna cosa fa? L'autista?

- *Suor Giovanna pensavo anche a Montebello, non so però se... così saremmo state con suor Elisabetta, suor Vincenza e suor Giovanna. Però, lei dice tre o quattro possono venire: quindi, allora, possiamo andare tre e suor Giovanna resta qui.*

Adesso, direi fare tre voi, e poi con una aspirante.

– *Magari quella lì del Veneto che deve entrare.*

Una che sia svestita può far commissioni senza dar impressioni già... una, quella che vi dà più fiducia, ecco, quella che vi ispira più... più matura; che anche se si deve mandare a far commissioni o altro, sia persona che fa bene, ecco, in sostanza.

– *Speriamo di trovarcela subito lì una...*

Perché poi dopo bisogna che facciate, che facciate il [...] E va poi su [...], vai suor Nazarena?

– *Ma lei farà un pochino qui per la rivista, però per un po' andrà in giro...*

Il più importante, certo, adesso è la rivista. Ma poi anche andare in giro. Ma se voi siete già là tre...

– *E poi cercheremo di far qualcosa pure noi...*

Potete lavorare... vi assicurate.

– *Certo, se no lì che facciamo noi?*

Adesso bisogna lavorare a mettere a posto la casa, e poi dopo lavorare per la ricerca di queste aspiranti, sì, sì.

Oh, allora, adesso filmine e dischi. Che abbiamo ancora da dire? Madre Caterina ha già fatto qualcosa in questo...

– *Beh, signor Primo Maestro, io le filmine le avevo parecchi anni fa, l'incarico; c'è stata soltanto qualche fotografia ma niente di conclusivo. Devo riprendere quelle là?*

Allora... devi ancora farti insegnare? Eh?

– *Sì [...].*

Bisognerà allora o rivolgersi alle Figlie o alle Pie Discepole... le une e le altre le fanno.

Adesso l'aspirante [che] viene per Montebello<sup>14</sup>, si può tardare ancora, se andate... Ma d'altra parte Madre Tecla bisogna ancora che venga di tanto in tanto qui, per seguire ancora la costruzione. Quindi, ci sono dei tempi in cui... perché bisogna portare a termine questa costruzione e nello stesso tempo pensare che c'è da pagare una cosa e l'altra, eh! E bisognerà che abbia un aiuto...

<sup>14</sup> Il PM dice di nuovo Montello.

– *Per le firme...*

Sì, perché così si impara. La casa di Inghilterra, la nostra casa maschile, vive dei dischi; e sono una ventina di persone: vivono dei dischi. E possibilmente dischi che si riferiscono alle vocazioni, neh, perché tutto qui è ordinato alle vocazioni. Allora scegliere chi può dare un avviamento.

E si coltivano, si preparano poi le *Mostre vocazionarie*, neh! Lì bisogna un po' domandare... chiedono materiale per le vocazioni, per le giornate vocazionarie, chiedono degli striscioni, [...] conferenze vocazionarie... conferenze vocazionarie... lì non vanno... potrai scrivere, e vedere un po', parlare bene a don Panebianco sul da fare. Oh, sì. Lì sì, nelle adunanze domenicali potranno fare, se ne potranno fare; e dirò a don Ruggeri<sup>15</sup> che mandi il sacerdote per l'atto religioso<sup>16</sup>.

– *Tutti i giorni!? La domenica?*

Come?

– *Tutti i giorni che venga il sacerdote?*

Ah, questo non ho ancora avvertito, perché non abbiamo ancora detto...

– *Non tantissimo poi...*

Quando andrete su? Quando andrete su; e poi... ci vuole l'altare.

– *Appunto, ora andiamo lì e ci sono ancora in casa i padroni.*

Ma non è andato via?

– *No, signor Maestro, perché aveva detto il 12 ottobre che se ne andava. Sul contratto ha messo il 30 settembre.*

Ma fallo mantenere questo perché...

– *Ecco, però, quando abbiamo firmato il contratto, lui ha insistito molto perché si mettesse il 12 ottobre; allora io ho insistito molto per il 30 settembre, e lì non si concludeva... allora poi alla fine abbiamo deciso così: che lui cedeva e scriveva il 30 settembre, però io cedeva insomma, poi in pratica gli davo qualche giorno. Quindi ora appena lei mi dice di andare, io*

<sup>15</sup> Don Paolo Pier Canisio Ruggeri (1907–2003), sacerdote paolino. In quel periodo era il superiore nel vocazionario di Vicenza (1959–1965). Cf *San Paolo*, Marzo 2004, pp. 36–37.

<sup>16</sup> Parole incerte.



*vado. E vorrà dire che se lui non se n'è andato noi ci mettiamo ugualmente dentro casa, intanto sono due piani e poi è una famiglia, insomma, per bene... vero. Quindi penso che si possa fare e così andiamo presto là. Poi lì vanno in villeggiatura, quindi ormai [...] d'appoggio.*

Se piove... E, allora, quando poi si è pulito, si possa procurare un altarino dove si potrà poi aver la Messa in casa. Quant'è distante la parrocchia?

*– Poco. È vicina, sarà un duecento, duecento metri, neanche duecento metri.*

Ah, bene, è vicina allora.

*– Sì sì, non ci sono problemi. Rimane molto isolato e nello stesso tempo è vicinissimo all'abitato. Non so, poi quando verrà, insomma lo vedrà, perché il paesetto ha una piccola [...], collina...*

*– Una specie di collina.*

*– Ma scendendo sotto c'è subito l'abitato.*

Ma loro se li sono presi i soldi in anticipo!

*– Comunque quando glielo ho detto che io andavo il 30 settembre, mi hanno detto che se voglio, insomma, loro mi ridanno subito i denari indietro e si riprendono la casa perché si sono pentiti di averlo fatto. Comunque, non so, l'abate<sup>17</sup> mi ha detto che, secondo lui, vale più del doppio di quello che l'ho pagata e anche don Ruggeri mi dice così e allora devo stare un po' buona anch'io.*

E buona, eh! E va bene!

Oh! Sia riassunto questo.

*– Sì.*

Così ne abbiamo il testo<sup>18</sup>. Intanto vedere un po' qui: perché l'ingegnere ha poi presentato lo schizzo della Cappella?

*– No, non ha presentato niente.*

Ma bravo...

*– L'ingegnere adesso è fuori Roma.*

... al telefono?

*– Sì, ho telefonato, proprio oggi, ma non torna domani.*

Come?

<sup>17</sup> Vedi p. 13, nota 16.

<sup>18</sup> Parola incerta. Potrebbe aver detto: libretto.

- *Ho telefonato quest'oggi e mi hanno detto che è fuori Roma e non torna domani.*

Bisogna proprio insistere.

Allora, per suor Caterina: a chi pensi di rivolgerti, alle Figlie o alle Pie Discepoli?

- *Le Figlie sono qui a Grottaferrata... restano allora molto vicine. Noi conosciamo una suora...*

Va bene... Filmine. E adesso vedo<sup>19</sup>... bisogna che parli con don Ferrero per fare le...

- *Almeno questi primi due li potesse fare don Pagano, perché lui un po' li ha seguiti, così, li ha letti più volte, insomma, ci ha dato qualche consiglio. Ora se questi due poi saltano... allora vorrei stamparne due.*

Adesso questo non si può.

Poi, andando su, dovreste comprare un po' di mobilio, e tutti gli arnesi di cucina; poi negli uffici e nei lavori in cui avete bisogno di aiuto, vuol dire che prenderete poi delle aspiranti, quelle che arrivano.

- *Le prendiamo...!*

Sì, per qui, qui nelle cose varie, perché il lavoro è parecchio.

- *Signor Primo Maestro, volevo dire ancora questo. Riguardo alle Mostre, adesso il 20 ottobre ne dobbiamo fare una a Lodi, il 20 di questo mese...*

A Lodi?

- *A Lodi.*

Dove si fa? In Seminario?

- *Eh, dunque, presso una casa di adunanze, al centro di Lodi. Però è una Mostra parrocchiale in cui parteciperemo soltanto noi Suore Apostoline...*

- *Come quella itinerante, così, quella piccolina, ridotta.*

- *Però non è proprio quella, è il nostro materiale e prendiamo del materiale della Mostra che abbiamo fatto a Vicenza, insomma, quello della parte generale.*

Nella parte generale...

- *Noi siamo state a Lodi per metterci d'accordo per questa Mostra ed è stato stabilito così, per il 20 di questo mese; anche*

<sup>19</sup> Parola incerta.

*durante i giorni della Mostra ci dovrà essere qualche suora che spiega la vocazione in generale...*

Tant'è che siete là a Montebello, no?!

- *Da Montebello?*

Eh, da Montebello andate ad essa.

- *Si deve organizzare per metterle su queste Mostre... non so io.*

- *Tutto possiamo farlo noi da Montebello.*

Non so quale è il lavoro... se... vedete un po' come aiutarvi in questo. Chi è che ha messo su a Vicenza?

- *Beh, Nazarena e Madre Caterina.*

- *Abbiamo messo su insieme. Eravamo noi due, suor Franca, qualcun'altra<sup>20</sup>. In genere, dunque, beh, prima io avevo l'incarico, non so... fino a l'anno scorso [...]*

- *Adesso avevo io l'incarico...*

- *E poi in genere nelle Mostre mi ha aiutato Madre Caterina, e un po' suor Maddalena; però suor Maddalena è sempre venuta nei giorni in cui la Mostra era aperta. Per metterla su... [no].*

- *Solo per spiegare, solo per spiegare io aiutavo.*

- *La parte tecnica, no!*

- *Questa Mostra di Lodi, insomma, ci sta molto a cuore per via delle vocazioni; è un posto proprio ottimo come vocazioni.*

Come vocazioni sì...

- *E poi ci sono le Figlie di San Paolo...*

Bene, fate tutto quel che potete, ecco in sostanza.

Adesso però, suor Maddalena, ora bisogna che tiri fuori i libri e cominci a studiare un po'! Per rivedere i libri, no?

- *Eh, sì...*

- *Adesso comincia. Comincia subito domani! E tanto ormai perché stasera non c'è tempo!*

Per questo, conducetela a termine come l'avete organizzata.

- *C'è quella lì di Lodi che... noi, di Lodi, abbiamo una suora qui. E sarebbe bene che in quei giorni della Mostra potesse andare qualche giorno anche lei, per poter vedere qualche ragazza, così.*

Quelle lì sono cose che dovete combinare tra di voi, perché voi sapete come sono le circostanze o le difficoltà, non so. Chi conosceva questa suora?

<sup>20</sup> Parole incerte.

- *Veramente questa comincia il noviziato...*
- *È suor Rosa!*
- *...comunque lì non lo sapranno che è novizia.*
- *Conosce molti, conosce il vescovo, conosce... lavorava molto in Azione Cattolica, quindi conosce molte ragazze.*

E va bene...

- *Non lo dice [...]*

Voi vedete di promuovere le *Mostre vocazionarie*, va bene. Ricordando che dovete vivere del vostro apostolato, del vostro apostolato... E suor Giovanna, allora?

- *Giovanna non so se devo portarla a Montebello o lasciarla qui! Perché un lavoro proprio specifico ancora non ce l'ha. Quindi [...]*

Adesso del lavoro se ne potrà averne, d'altra parte...

- *Aiuta anche per le pergamene, sa pitturare.*

Aiuta a far le pergamene...

- *Pittura soltanto.*
- *Aiuta a pitturare insomma.*

Perché poi tu non..., sei anche occupata poi nell'aspirante. Va bene! Allora più o meno siamo intesi adesso? Oh, che ora è adesso?

- *Le sei e dieci.*

Sia lodato Gesù Cristo.

## 36. QUANDO LA CONFESIONE PORTA AL PROGRESSO

### La preparazione e il ringraziamento

---

*Domenica XVIII dopo Pentecoste, Meditazione, Castel Gandolfo, 6 ottobre 1963<sup>1</sup>*

Domenica XVIII dopo Pentecoste.

«In quel tempo Gesù, salito sopra una barca, attraversò il lago di Genezaret e andò a Cafarnao, la sua città. Alcuni gli presentarono un paralitico, disteso sopra il letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Confida figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati! Subito alcuni scribi pensarono dentro di sé: Costui bestemmia! Gesù, visti i loro pensieri, disse: Perché pensate male nei vostri cuori? È più facile dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo sulla terra ha il potere di perdonare i peccati: Alzati – disse al paralitico –, prendi il tuo letto e ritorna a casa. Il paralitico si alzò e andò via. Le turbe, visto tutto ciò, si intimorirono e resero gloria a Dio che aveva dato agli uomini un tale potere»<sup>2</sup>.

E qui Gesù, visto il paralitico, in primo luogo gli perdona i peccati: “Figliolo, ti sono rimessi i peccati”. E alcuni, contrari a Gesù, pensavano male, pensando che egli bestemmiasse, nel senso che non l’avesse il potere, Gesù, di rimettere i peccati; ma invece Gesù volle dimostrare che poteva rimettere il peccato. E quindi domandò agli scribi suoi avversari: “È piuttosto facile dire: ti sono rimessi i peccati, o più facile

<sup>1</sup> Nastro originale 158/63 (Nastro archivio 145a. Cassetta 145, lato 1. File audio AP 145a). Titolo Cassetta: “La remissione dei peccati”.

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 9,1–8. Il PM cita e commenta il brano all’inizio della meditazione.

dire: Alzati – guardando il paralitico –, alzati e cammina?”. Ecco, Gesù dimostrava il potere di rimettere i peccati compiendo questo miracolo: il paralitico si alzò, prese il letto e tornò a casa.

Dobbiamo sempre ringraziare il Signore di aver istituito questo grande sacramento, la Confessione! Oh! È tanto facile mancare! Però il Signore, conoscendo la nostra miseria, stabilì questo sacramento che è il sacramento del perdono. E se non avessimo questo sacramento, in quali angustie ci troveremmo, dopo aver mancato?

Ora, il sacramento della Penitenza che effetti produce? Se è ben ricevuto, questo sacramento, in primo luogo rimette i peccati mortali, se vi sono; rimette i peccati veniali; e comunica la grazia, questo sacramento, la grazia santificante; e pure comunica la grazia attuale, cioè aiuti particolari per correggersi, per far meglio, per schivare il peccato; e poi la Confessione serve tanto anche a correggere i difetti, togliere certe idee, certe abitudini. La santificazione in primo luogo dipende dalla purificazione, cioè da toglierci di dosso il male: il peccato e i difetti; e poi fare anche la penitenza del passato, perché se abbiamo mancato dovremo fare la penitenza o di qua, sulla terra, oppure al di là, dopo morte.

Grande sacramento! Il sacramento del perdono, della riconciliazione, il sacramento che porta pace, il sacramento che ci toglie i mali: ciò che è difettoso, ciò che dispiace al Signore. Grande grazia!

Oh! Ricevere bene allora il sacramento. Rileggere il capitolo della Confessione, della Penitenza nelle Costituzioni<sup>3</sup>, per osservare quelle cose che sono determinate, quello che è nei vari articoli di questo capitolo della Penitenza, cioè della Confessione.

Ora la Penitenza, cioè il sacramento, per portare frutti, ha bisogno di una preparazione e di un ringraziamento: buona preparazione e buon ringraziamento.

<sup>3</sup> Cf C '58, artt. 188–202.

La buona preparazione, sì, e la ricerca delle nostre mancanze, sì... ma soprattutto il dolore e il proposito: queste sono le disposizioni due principali! Dolore vivo, proposito fermo! Eh, sì. Sappiamo bene che noi siamo molto fragili e dobbiamo molto umiliarci, ma come preparazione alla Confessione sacramentale [fare] gli esami di coscienza lungo la settimana, l'esame di coscienza nella Visita – specialmente in quello della Visita, l'esame di coscienza, perché c'è più tranquillità, c'è più tempo –. Allora, lì, durante la Visita, al punto dell'esame di coscienza vogliamo confessarci a Gesù, direttamente, e cioè conoscere i nostri errori; egli, Gesù, li conosce già ma è tanto bene che noi li accusiamo: “Mi confesso a Dio onnipotente, alla beata Vergine Maria, perché ho peccato, ho peccato [...]; per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa”<sup>4</sup>. Ecco il dolore, il dolore vivo! Ma questo dolore deve portare al proposito di non commetterne più. “Ho fatto male”: ecco il dolore; “Non voglio far più il male”: ecco il proposito. Quanto più è vivo il pentimento e quanto più è fermo il proposito, tanto più si ricaverà profitto dalla Confessione. E poi chiedere perdono a Gesù; e poi fare quindi... proposito non solo, ma preghiere perché non abbiamo più da ricadere. Così, se una persona fa l'esame di coscienza ogni giorno, arrivando al giorno della Confessione sacramentale si può dire che è già pronta, è preparata.

Poi ci vuole il ringraziamento. E il ringraziamento consiste prima nel ringraziare il Signore del grande sacramento ricevuto: sacramento di misericordia; e sempre abbiamo da tenerci umili per le nostre fragilità e perché nel passato tante cose abbiamo commesse che han dispiaciuto al Signore. Ringraziare il Signore!

Secondo, fare la penitenza, se si può subito.

E terzo, pregare per non ricadere, per non commetterli di nuovo. La Confessione ci aiuta a liberarci da molti difetti. Se dopo varie Confessioni, riconosciamo di aver tolto qualche difetto, è segno che la Confessione è ben fatta; e se dopo

<sup>4</sup> Dalla preghiera del *Confiteor* (Confesso), citata in italiano.

un mese, se dopo un anno da che uno si confessa ogni otto giorni... qualche cosa deve avere corretto, qualche cosa deve avere emendato, qualche purificazione ci sarà stata nella nostra anima: quello indica che le Confessioni sono ben fatte, se c'è un progresso.

Oh! Piuttosto abbondante la preparazione, ma anche piuttosto brevi le Confessioni... però dire tutto quel che è necessario dire, si capisce. Poi qualche volta può essere il caso di dover chiedere qualche consiglio: con l'occasione si può fare.

Oh, adesso, dunque facciamo un esame sulle Confessioni passate: se abbiamo sempre avuto le disposizioni, particolarmente se è stato vivo il dolore e se è stato fermo il proposito. Alle volte il confessore dice cose che son del tutto necessarie; per esempio, schivare le occasioni del peccato: lì è del tutto necessario e bisogna seguirlo. Poi molto ascoltare quello che ci serve e ci aiuta ad evitare le mancanze, i mezzi da adoperarsi. Grande importanza alla Confessione settimanale, perché è un mezzo sacramentale istituito da Gesù Cristo, che la Chiesa predica, che la Chiesa vuole che i religiosi seguano, lo usino questo grande mezzo sacramentale... Perché c'è sempre differenza tra una preghiera individuale, una preghiera con la Chiesa o il sacramento in cui interviene Gesù Cristo, ed è lui che assolve: "Ti sono rimessi i peccati", Gesù aveva detto. Molte volte i peccati son conseguenze di trascuranze e molte volte anche avviene che le disgrazie umane sono disgrazie attratte sopra di noi per causa dei peccati. Quindi Gesù, prima di guarire, togliere quel male al paralitico, prima toglie ciò che è nell'anima: "Ti son rimessi i peccati".

Veniamo alla conclusione. Quando noi ci accostiamo a ricevere questo sacramento, due disposizioni: il dolore e il proposito, sì. Dolore, nella nostra umiltà: "Signore, siate misericordioso con me che sono peccatore!", «*Agnus Dei, qui tollit peccata mundi, miserere*»; facciamo un atto di umiltà e poi facciamo l'atto di fede: "Tu che togli i peccati dal mondo". Non seguire con scrupoli, dubbi che agitano; quando il confessore ha detto "basta" è basta, e quindi non preoccupi



parsi troppo in maniera da essere impediti anche nel lavoro spirituale.

Concludiamo. Ringraziare il Signore che ha istituito questo sacramento e che ha dato il potere ai sacerdoti di rimettere i peccati, e inoltre guardare al Crocifisso misericordioso: “Signore, perdonami sempre del male, sì, del male nella vita passata... Signore, abbi pietà di noi”.

E poi sempre rivolgersi a Maria: una *Salve Regina*, per esempio, un’*Ave Maria*, per osservare i propositi che abbiamo fatto.

Sia lodato Gesù Cristo.

## 37. IL DOMINIO DI GESÙ NELLA MENTE, NELLA VOLONTÀ, NEL CUORE

### Il regno di Dio dentro di noi

---

*Festa di N.S. Gesù Cristo Re, Meditazione, Castel Gandolfo, 27 ottobre 1963<sup>1</sup>*

Questa settimana festa dei santi, e allora chiedere a tutti i santi la grazia della santità.

In questi giorni l'argomento del Concilio è la santificazione. Santificazione di tutti i cristiani, e santificazione particolare delle religiose e dei religiosi. Questo punto è spiegato largamente<sup>2</sup>, perché [...]<sup>3</sup>

Purificarsi per togliere gli impedimenti che costituiscono l'amor proprio. Ecco, e allora, purificati dall'attaccamento alle cose della terra, l'ambizione, la sentimentalità, la volontà, le idee proprie... liberati da questi impedimenti, si cerca non più l'io, ma Dio! I voti sono un mezzo per cercar solo Dio, solo Dio! Ma per ottenere questo ci vuole tanta umiltà, altrimenti si è sempre ciechi. L'amor proprio ci porta a far di noi stessi delle giustificazioni, a giustificare [per]fino i nostri difetti, e

<sup>1</sup> Nastro originale 4 s.d. (Nastro archivio 187a. Cassetta 187, lato 1. File audio AP 187). Titolo Cassetta: "Festa di Cristo Re".

<sup>2</sup> Il 29 settembre era iniziata la seconda sessione del Concilio, che terminò il 4 dicembre. Il 25 ottobre, nella discussione sullo schema riguardante la Chiesa, si iniziò a trattare del IV capitolo sulla universale vocazione alla santità, all'interno del quale era presente anche il tema dei consigli evangelici e dei religiosi. Si vedano, a riguardo, gli interessanti interventi dei Padri Conciliari in *Il Concilio Vaticano II, Cronache del Concilio Vaticano II edite da «La Civiltà Cattolica». Secondo periodo, 1963-1964*, volume III, Roma 1966, pp. 154-156; 159-160; 164-168; 171-177; in particolare, la richiesta di alcuni superiori generali a trattare il tema dei religiosi in un capitolo a parte (pp. 175-176); 494-496.

<sup>3</sup> Sulla bobina originale si interrompe l'audio del PM e per alcuni secondi si sente una voce che dice: "Pronto, pronto. Uno, due, tre, prova, prova microfono, prova microfono, prova microfono, stop, stop".

voler far risaltare quel poco o niente che abbiamo... e che poi è dono di Dio; e intanto non si cerca Dio, e cercar Dio è far questo. Dio! Lui! Perché contemplarlo lui in paradiso, e sulla terra compiere la sua volontà. La fede è lì, credere che la sua volontà è quella da eseguirsi... la volontà e la sincerità della mente, e il cuore fortificato totalmente verso Dio<sup>4</sup>.

Giova bene ricordare quello che dice il Vangelo nella festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re. È un po' difficile comprendere la regalità di Gesù Cristo, perché siamo sempre portati a pensare ai re della terra, presidenti della Repubblica e tutti quei che sono a capo di qualche Stato, o quelli che hanno, nello Stato stesso, degli uffici più alti. Capire qual è la regalità di Gesù: infinitamente superiore alle regalità umane!

«In quel tempo: Pilato domandò a Gesù: Sei tu il re dei Giudei? Gesù rispose: Questa domanda è tua oppure ripeti ciò che altri ti hanno detto? Disse Pilato: Sono forse giudeo? Il tuo popolo e i grandi sacerdoti ti hanno consegnato nelle mie mani. Che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo. E se fosse di questo mondo i miei ministri avrebbero certamente combattuto perché non fossi dato nelle mani dei Giudei – nelle tue mani ma dei Giudei –; ma il mio regno non è di quaggiù, di questo mondo.

Allora disse dunque Pilato: Tu sei re? Gesù rispose: Tu lo dici, io sono re. Sono nato per questo, sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità. Chi sta per la verità, ascolta la mia voce»<sup>5</sup>.

L'*Oremus* dice: “O Dio onnipotente ed eterno, che volesti restaurare ogni cosa nel tuo diletto Figliolo, Re dell’universo; fa’ che tutte le famiglie del mondo, disgregate a causa del peccato, si sottomettano alla soavissima sua autorità: il quale con te vive e regna...”<sup>6</sup>.

Le parole che spiegano [sono] quelle di san Paolo nella Lettera ai Colossesi: “Liberandoci dalla schiavitù del diavolo,

<sup>4</sup> Espressione incerta.

<sup>5</sup> Vangelo: Gv 18,33–37. Il PM lo richiama più avanti nella meditazione.

<sup>6</sup> Cf *Missale Romanum, D.N. Jesu Christi Regis, Oratio*.

ci ha fatti entrare nel regno del suo Figlio diletto che, mediante il suo sangue, ci ha ottenuto la redenzione e la remissione dei peccati”<sup>7</sup>. Così quello che si può subito capire – non si deve capire tutto –, questo: quando siamo nati, eravamo in potestà del diavolo in quanto che noi abbiamo ereditato il peccato originale, quindi siamo nati nel peccato. Quindi, quel bambino che non ricevesse il Battesimo, può andare in paradiso. Perché? Perché non è ancora del regno di Gesù Cristo, regno di Gesù Cristo sulla terra, regno di Gesù Cristo in cielo; quindi non avrà il castigo, perché non è peccato suo, non è peccato del bambino, ma è ancora sotto il dominio, cioè le conseguenze, del peccato originale, il quale è stato il peccato di Adamo, il peccato che è stato commesso con le tentazioni di satana, tentazione ad Eva che ha persuaso pure Adamo. Quindi, si è *in peccatis conceptus* [cf Sal 51(50),7], siamo nati nel peccato, il peccato originale in quanto nel suo senso.

Ma se tu sei portata al Battesimo, allora il diavolo non ha più niente su di te, e invece ha tutto Gesù Cristo su di te: e cioè, con il Battesimo si entra nel regno di Gesù Cristo. Prima sotto il diavolo... allora, liberati: “Liberandoci dalla schiavitù del diavolo, ci ha fatti entrare nel regno del suo diletto Figliolo”, con il Battesimo. E quindi, se quel bambino muore dopo il Battesimo e prima dell’uso di ragione, va in paradiso, appartiene al regno di Gesù Cristo. “Liberandoci dalla schiavitù del diavolo, ci ha fatti entrare nel regno del suo diletto Figliolo”: sulla terra, se si vive; e il bambino, se muore prima dell’uso di ragione, in paradiso, nel regno eterno. E intanto, se si vive, si è nel regno di Gesù Cristo sulla terra.

Ma perché Gesù ha detto: “Il mio regno non è di questo mondo”? Perché pensiamo a quei che comandano nello Stato, ma Gesù non ha solo un regno così: e il re che ha soldati, che ha i poliziotti, che impone le multe, che impone le imposte, eccetera... Non è così! Queste sono cose esterne: il regno di Dio non è di questo mondo. E tuttavia Gesù Cristo dice che è re; lo dice, che vuol dire: “Lo dici financo tu: sono

<sup>7</sup> Epistola: Col 1,12–20; il PM cita più volte questo versetto 13.

re". E fu condannato per questo da Pilato; e sapeva bene, Gesù, che gli sarebbe costata<sup>8</sup> la vita, cioè sarebbe stata la sua condanna, condanna di Pilato contro di lui.

Potevano dire: "Va bene, ma che [re è]?"<sup>9</sup> È il re come spiega Pio XI nella Enciclica che riguarda la regalità di Gesù Cristo: è re della mente, re delle volontà, re dell'intimo<sup>10</sup>. Della mente: lui ci ha dato i suoi pensieri, ha spiegato la sua dottrina... dobbiamo credere quello; e se non crediamo quel che ha detto: «*Qui crediderit, et baptizatus fuerit, salvus erit: qui non crediderit, condemnabitur*»<sup>11</sup> [Mc 16,16]. Se non si crede a quello, vedete, comanda la mente. Credere in quello: e il *Credo*, l'*Atto di fede* e tutto il Vangelo, l'insegnamento della Chiesa. Il comando della testa, della mente, e la regalità della mente! Quando noi pensiamo contrario al Vangelo, sì, siamo dei ribelli al nostro Re. Eh, ma non c'è la multa, non c'è la prigione... c'è la sanzione eterna: "Chi non crede, sarà condannato". Aver timore di aver pensieri diversi dal Vangelo... è tempo che pensiamo solo come il Vangelo! Leggerlo il Vangelo... arrivare fino a "beati i poveri, beati i miti, beati quei che hanno fame e sete della giustizia di Dio, cioè della santità, beati quelli che soffrono" [cf Mt 5,3-11]. Ma questi nostri pensieri, ci sono? Siamo obbedienti con la testa, con la nostra mente?

Che re che è Gesù! Nessun re va a castigare i pensieri, e nessun re può capire cosa ci sia nella testa di un uomo; e anche quando uno è imprigionato, può anche dire il falso. Ma a Gesù Cristo non si dice il falso: in confessionale confessiamo i nostri peccati... e non si professa mai la dottrina... e non si credono gli errori che vengono diffusi così nella mente<sup>12</sup>. Ma questa mente che non pensa secondo Gesù Cristo? Mi dite un poco come è la fede? Come ci immedesimiamo nelle regole del Vangelo?

<sup>8</sup> Il PM dice: gli costerebbe.

<sup>9</sup> Questa espressione è incerta.

<sup>10</sup> Vedi AP 1959, p. 157, nota 7.

<sup>11</sup> «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato».

<sup>12</sup> Espressioni incerte.

Secondo: è re delle volontà, come dice l'Enciclica.

Perché? Lui è il legislatore eterno. Di chi sono i comandamenti? Sono di Dio. Di chi sono i consigli evangelici sulla vita religiosa? Eh, di Gesù Cristo. Quindi: non la tua volontà ma quella di Gesù; e quindi dire a Gesù: "Non la mia volontà, ma sia fatta la tua". Obbediamo? Obbediamo? Interiormente obbediamo? Accettiamo volentieri... anche quando non capiscono il perché di una disposizione? Le disobbedienze sono le ribellioni a Gesù Cristo, come ho detto prima riguardo ai pensieri. «*Fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra*» [Mt 6,10]. Siamo ancora nel regno tuo? Il regno, come ha detto Gesù, «*intra vos est*» [Lc 17,21], è dentro! Se no, diventiamo di nuovo schiavi del diavolo! Se si viene ad una ribellione grave, è sempre peccato mortale; pericolosa<sup>13</sup>, sotto il dominio di satana. E c'è la lotta tra Gesù Cristo e il diavolo: «*Ipsa conteret caput tuum*» [Gen 3,15], la Madonna per Gesù Cristo schiaccia la testa al diavolo: ché non finisca, non arrivi a dominarci!

Ma ancora di più il terzo dominio di Gesù Cristo nel nostro interno: il cuore! Uno può avere dei sentimentacci dentro, di superbia, di orgoglio, di invidia... e anche forse uno pensa: "Sono superiore". Si sottrae il cuore a Gesù Cristo! La religiosa, il religioso hanno offerto tutto il loro cuore a Dio, a Gesù Cristo, totalmente! Non attraverso persone umane ma alla persona del Figlio di Dio incarnato. E persone che hanno ancora in altro il cuore! Cos'è questo? Di chi toglie a Gesù Cristo il cuore e non resta per il suo regno... tutti quei sentimenti non sono secondo il regno di Gesù Cristo in noi.

Quindi l'esame di coscienza: sulla mente, sulla volontà e sul cuore. Si ama Dio in tutto o c'è ancor tanto amor proprio che infine domina un po', domina la mente, domina la volontà, domina il cuore, domina la lingua, domina un po' tutta la condotta esteriore e interiore. Siamo sudditi di questo Re, sudditi fedeli? Se tu trasgredisci le leggi stradali, ti vien

<sup>13</sup> Parola incerta.

la multa; e se trasgredisci la leggi di Gesù Cristo, il Vangelo, non c'è la multa ma c'è la sanzione eterna.

E quindi l'Inno dice... i giudei hanno gridato: "*Nolumus hunc regnare super nos*" [Lc 19,14], Gesù Cristo, non vogliamo questo re; e allora l'Inno dice: "E invece noi gridiamo, vogliamo che Cristo regni, regni in noi"<sup>14</sup>.

C'è poi anche il regno esterno, quando tutti i fedeli, supponiamo che una nazione sia di buoni cristiani, i quali eleggono un presidente della Repubblica, oppure c'è un re che non abbiamo votato..., se l'insegnamento che viene dato nelle scuole, eccetera, è conforme alla dottrina di Gesù Cristo, se vi sono leggi che sono conformi al Vangelo, eccetera, allora ecco: Gesù Cristo regna in una nazione, e regna nella mentalità perché l'insegnamento è conforme al cristianesimo; regna nelle volontà, e quindi le leggi sono fatte secondo la natura e la rivelazione secondo Gesù Cristo Dio, e secondo i costumi. Allora, *Rex regum*: diviene il Re dei re, Gesù Cristo. E le nazioni le quali non si conformano, sono nazioni ribelli a Cristo: e allora la preghiera viene prima<sup>15</sup>.

Ma la prima delle cose che abbiamo da fare: il regno di Gesù Cristo in noi, «*regnum Dei intra vos est*» [Lc 17,21]. In queste volontà, in questi sentimenti, in queste che allargano [gli] occhi<sup>16</sup>, in questi pensieri strani che non sono conformi al Vangelo... cosa cercate? «*Nolumus hunc regnare super nos*», non vogliamo che Gesù Cristo regni in noi. Ma se noi abbiamo la mente ordinata a capire sempre meglio la mente di Gesù, l'istruzione religiosa, catechistica, e l'istruzione religiosa per la vita di consecrazione a Dio... e se poi noi, in ogni cosa e sotto ogni disposizione e per ogni comandamento, dire: "Pronto, se vuole. Così come gli angeli fanno in cielo, così sia fatto di me in terra"... E poi: "È Gesù il padrone del mio cuore".

<sup>14</sup> Dovrebbe trattarsi dell'Inno *Te saeculorum Principem*. La seconda strofe così recita: «*Scelestia turba clamitat: Regnare Christum nolumus. Te nos ovantes omnium Regem supremum dicimus*», «La turba scellerata urla: Non vogliamo che Cristo regni. Ma noi, acclamando, di ogni cosa ti dichiariamo re supremo» (*Liber Usualis, In festo D.N. Jesu Christi Regis, In Il Vesperis, Hymnus*).

<sup>15</sup> Espressione incerta.

<sup>16</sup> Qui incespica e non è chiaro cosa intenda dire.

Vi sono persone le quali il cuore se lo tengono tutto, se ne tengono tre quarti, se ne tengono metà, se ne tengono almeno una parte: l'amor proprio, l'amor proprio, l'affetto umano; e cercare quel che contenta la propria superbia, l'invidia, la sensualità. Anime che non obbediscono pensando a sé, e anime che vogliono darsi a Dio, ma non fanno il posto totale a Gesù Cristo, che non può prendere possesso di tutto interiormente. Quanto c'è da pensare e da pregare per questo!

Quindi l'Inno: Noi vogliamo il regno di Gesù Cristo, che regni Gesù Cristo nell'anima nostra, che è poi infine: "Io sono la via, la verità e la vita" [Gv 14,6], questo è anche il re [...]. Dunque, Gesù Cristo è la conquista che ha conquistato noi morendo sulla croce, e ci applica la sua grazia nel Battesimo. Quindi ci toglie, ci libera dalla schiavitù del diavolo e ci fa entrare nel suo regno: ma che viviamo nel suo regno! Perché non siamo da soli, perché siamo i sudditi dediti e devoti su questa terra. *Christus vincit, Christus regnat*: ma regna nei nostri cuori? Cantarlo è tanto bello e lo si canta spesso nelle mattine quando si fa l'esposizione del Vangelo in chiesa, che si porta il Vangelo in processione [...] *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*<sup>17</sup>: come vien cantato con entusiasmo, a voci piene!

Sia lodato Gesù Cristo.

<sup>17</sup> «Cristo vince, Cristo regna, Cristo domina», sono le prime parole delle cosiddette *Laudes Regiae* (lodi regali), un inno litanico cantato attualmente nella celebrazione iniziale del ministero di un Papa o in altre solennità. L'origine di queste *laudes* risale alla tradizione romana di celebrare l'arrivo degli imperatori o dei generali vittoriosi al loro rientro a Roma; gli imperatori cristiani ripresero in seguito questa usanza nelle cerimonie per la loro incoronazione. Il testo sottolinea come l'origine di ogni potere viene solo da Cristo, unico re del mondo.



## 38. SINCERITÀ CON DIO, CON SE STESSI E CON IL PROSSIMO

---

*Domenica XXII dopo Pentecoste, Meditazione, Castel Gandolfo, 3 novembre 1963<sup>1</sup>*

L'insegnamento da ricordare dal Vangelo di oggi: la sincerità. Chiedere al Maestro Divino questa grazia: la sincerità con Dio e la sincerità con tutti. Egli ha insegnato: “Il vostro parlare sia semplice, cioè sì sì, no no” [Mt 5,37], senza scusarsi e senza lodarsi, né portare le cose che siano più a nostra gloria che non al bene delle anime e a gloria di Dio [...]. I farisei danno qui un segno di ipocrisia, di falsità; Gesù l'esempio della sincerità.

«I farisei si radunarono e si accordarono per ottenere da Gesù delle dichiarazioni compromettenti. Gli mandarono alcuni discepoli con degli erodiani a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio con franchezza, senza guardare in faccia a nessuno, perché non temi l'opinione pubblica. Sentiamo il tuo parere: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: Ipocriti, perché mi tendete un tranello? Mostratemi la moneta che vi serve a pagare le tasse. Gliene presentarono una ed egli, Gesù: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Risposero: Di Cesare. E allora – concluse Gesù – date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio»<sup>2</sup>.

I farisei volevano trovare un'occasione per accusare Gesù, e cercarono di fargli una domanda; qualunque risposta che

<sup>1</sup> Nastro originale 4 s.d. (Nastro archivio 186b. Cassetta 186bis, lato 1. File audio AP 186b). Titolo Cassetta: “Il tributo a Cesare”.

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 22,15–21. Il PM lo commenta nella meditazione.

egli avesse dato<sup>3</sup> alla domanda, avrebbero come preteso di accusarlo, accusarlo davanti a delle autorità politiche. Se avesse detto: “Non date il tributo a Cesare e al governo di Roma”, l’avrebbero accusato di ribellione; e se invece avesse detto “Datelo”, avesse detto il contrario, allora che cosa sarebbe avvenuto<sup>4</sup>? E cioè l’avrebbero accusato che egli ammette il diritto di quella che era la legge ebraica, cioè esso doveva essere il popolo di Dio, quindi sottomesso soltanto a Dio... esso è il popolo eletto, il popolo di Dio!

“Maestro sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio con franchezza e senza guardare in faccia a nessuno, perché non temi l’opinione pubblica”. Ma allora, ecco, questa lode che gli fanno non era sincera... ma era la verità però! Loro non pensavano così ma esteriormente dichiaravano che Gesù era veritiero: pensava e diceva sempre la verità, e mostrava la via di Dio senza guardare in faccia a nessuno, sì. Allora lo interrogarono se era lecito pagare il tributo a Cesare o se si doveva soltanto pagare il tributo al tempio, in sostanza. Ma Gesù, conoscendo ciò che c’era nel loro cuore, subito rinfacciò a loro quello che avevano nell’intimo: “Ipocriti, perché mi tendete un tranello?”. Ecco... la sincerità ci vuole con Dio! E cioè: se si vuole, tutto è di Dio, e non sempre io... la nascondo la grazia di Dio<sup>5</sup>. Nei nostri esami di coscienza essere schietti, ammettere i nostri peccati, i nostri errori e non trovare così facilmente scuse e non dare la colpa a qualche cosa che non è andato bene, non dare la colpa agli altri, ma esser sinceri... quindi sinceri in Confessione. Perciò, sincerità nell’esame di coscienza e sincerità nelle Confessioni, e sincerità tutte le volte che parliamo con Dio. [...] Maria ammise, confessò che aveva ricevuto tante grazie da Dio, ma la sua riconoscenza era per questo: confessava che Dio era stato buono con lei e che le aveva concesso tante grazie [cf Lc 1,46-49]. Ammettere le grazie che ognuna ha, ammettere le grazie che abbiamo. Se c’è un po’ di intelligenza, l’adoperiamo bene? È importante

<sup>3</sup> Il PM dice: desse.

<sup>4</sup> Il PM dice: averrebbe.

<sup>5</sup> Espressioni incerte.

che sfruttiamo al massimo la grazia di Dio. E se c'è nel nostro cuore, nel nostro interno buona volontà, ammetterlo che il Signore ci ha dato buona volontà, e usarla e conservarla. E quando facciamo i propositi, [fare] propositi che sono più utili sui punti di cui abbiamo più bisogno: può essere lo spirito di fede che porta all'umiltà, può essere l'amore più intenso a Dio, [...] ancora più intenso, volontà a orientare tutta la vita verso Dio. Aver sempre intenzioni rette nell'operare e nel parlare, sempre. "Vi amo con tutto il cuore e sopra ogni cosa"<sup>6</sup>. Quindi domandare quelle grazie di cui abbiamo bisogno, specialmente in quei punti in cui noi vogliamo o intendiamo di crescere. E dico: sincerità quindi con Dio... nella preghiera stessa. Eh, alle volte si fan dei propositi grossi! Ci fidiamo! Facciamo dei propositi modesti, ma insistere per quella grazia di corrispondere a quello che promettiamo... conservati.

Poi ci vuole l'umiltà con noi stesse, con noi stesse. Alle volte consideriamo solamente quel che abbiamo di bene, sì. E quel che si è sempre da noi. Siamo umili di cuore, perché Gesù ha detto: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore" [Mt 11,29]. E non pretendere, non sembrare<sup>7</sup> sopra quello che noi sappiamo di noi stessi... quando ci stimiamo troppo in sostanza. E se c'è qualcosa, lode... siamo così: non stimarsi sopra a quello che in realtà non abbiamo inventato, sì. Essere buoni e sinceri, persone che conoscono i loro difetti.

Poi essere sinceri. Avviene qualche volta questo, che sarebbe molto grave, sarebbe molto grave questa cosa. Finché sono nel periodo di formazione, eh, si mostrano con l'ascolto, fan bene<sup>8</sup>, si impegnano a mostrarsi obbedienti, educate, eccetera... Una volta fatti i voti perpetui, loro si mostrano intemperanti. Vuol dire che prima non c'era abbastanza sincerità, c'era molta ipocrisia. Non che cerchiamo di essere ammirati o stimati, non questo! Se si è fatto bene, le lodi<sup>9</sup>; se si è fatto male, lo ammettiamo con schiettezza, con sincerità.

<sup>6</sup> Vedi p. 212, nota 2.

<sup>7</sup> Parola incerta.

<sup>8</sup> Espressione incerta.

<sup>9</sup> Parola incerta.

Quando si parla e si gonfiano le cose, non si dan le prove della schiettezza e della sincerità! Quando si è avvertiti, allora, non scusare ma ammettere con serenità, ammettere con serenità: “Questo lo so... quello non lo so”, con sincerità. E temere sempre quindi la superbia che porta alla insincerità. Questi farisei in realtà facevano un elogio a Gesù che era vero e che poi lo meritava, ma mentre gli facevano l’elogio della sincerità di Gesù, essi nell’intimo avevano un’ipocrisia profonda, per cui Gesù li ha svelati: “Ipocriti, perché mi tendete un tranello?”. Oh, quindi schietti e sinceri sempre! Allora si onora Dio: la schiettezza, la sincerità onora Dio. «*Ego sum veritas*» [cf Gv 14,6], dice Gesù, io sono la verità; e quando non si cammina, non camminiamo nella verità e nella sincerità, offendiamo il Signore, offendiamo il Signore... e quando invece camminiamo nella sincerità, nella veracità con Dio stesso, con noi, e con il prossimo, questo sì, allora quando noi siamo sinceri onoriamo Dio, onoriamo Gesù Cristo. “Io sono la verità”: vedendo la verità, c’è chi vede Gesù Cristo [...]. Vediamo che la superbia porta qualche volta alla mancanza di sincerità, l’umiltà invece porta più facilmente alla schiettezza, sì. Se c’è un peccato che Gesù Cristo ha flagellato con parole le più forti, è stato quello dell’ipocrisia dei farisei. Che parole forti ha utilizzato [...]. Allora, domandiamo questa grazia: sinceri con Dio, sinceri con noi stessi, e sinceri con il prossimo, sempre di più. E quanto c’è dentro, allora viene anche fuori con le parole: il tuo parlare sia sì sì, no no, senza scuse e senza lasciare i fatti a metà... quello mai.

E le persone che sono sincere son sempre amate; quando non sono sincere, s’illudono sempre e in quel che dicono e in quel che fanno. Ma quando c’è la schiettezza, si attira questa schiettezza l’affetto e la stima; e poi se c’è un difetto, si ammette e c’è più grazia di Dio a correggerlo. Se manca un dono, una virtù, si ammette che manca e si avrà la grazia di acquistarla... avrà più grazia per acquistarla un domani.

Onorare Gesù Cristo [...]

Sia lodato Gesù Cristo.

## 39. CORRISPONDERE ALLA GRAZIA con fervore e generosità

---

*Domenica XXIV ed ultima dopo Pentecoste, Meditazione  
Castel Gandolfo, 24 novembre 1963<sup>1</sup>*

Con questa settimana si chiude l'anno liturgico, e il Vangelo di oggi ci parla di due cose e cioè: la distruzione di Gerusalemme che ha rifiutato il messaggio di Gesù Cristo, anzi crocifisso Gesù Cristo; e poi la fine del mondo, quando Gesù verrà a giudicare tutti gli uomini, buoni e cattivi, per dare a ciascuno ciò che ciascheduno avrà meritato.

Gesù venne la prima volta, comparve il Bambino nel presepio e venne a predicarci la via del cielo, a insegnarci ciò che dobbiamo credere, ciò che dobbiamo fare, come acquistare la vita di grazia, la santità. Ecco, venne allora a predicare questo, come registrato nel Vangelo, e come la Chiesa sempre predica; poi verrà alla fine del mondo a giudicare chi avrà seguito il Vangelo e chi invece l'avrà rifiutato. E chi avrà seguito il Vangelo: paradiso eterno; e chi si opporrà volontariamente, ostinatamente alla grazia di Dio, non potrà entrare nel regno di Dio. Quindi due venute: la prima apparve Bambino, umilissimo; la seconda volta verrà glorioso, preceduto dalla croce.

Quindi leggiamo attentamente il Vangelo:

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Quando vedrete nel tempio l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, chi legge la Scrittura comprenda bene. Colui che sarà in Giudea fugga sui monti, chi sulla terrazza non discen-

<sup>1</sup> Nastro originale 150/63 (Nastro archivio 145b. Cassetta 145, lato 2. File audio AP 145b). Titolo Cassetta: "La venuta del Figlio dell'uomo".

da in casa a prender qualcosa, e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato; sarà una catastrofe spaventosa come non si era mai vista e mai più si vedrà. E se quei giorni non venissero abbreviati, non scamperebbe anima viva; ma saranno accorciati in grazia degli eletti. Allora, se uno vi dirà: Ecco qui, ecco là il Cristo, non date retta; sorgeranno infatti dei falsi messia e dei falsi profeti che faranno miracoli e prodigi tali da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Il Cristo è nel deserto, non uscite: È nelle grotte, non date retta; perché come il lampo esce da levante e guizza fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo, simile all'aquila che si precipita dal cielo sulla preda. Subito, dopo la catastrofe di questi giorni, si oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e gli astri celesti saranno sconvolti. Allora comparirà nel cielo la croce del Figlio dell'uomo. Tutte le nazioni della terra si batteranno il petto vedendo il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli che, a gran voce di tromba, raduneranno i suoi eletti dai quattro punti dell'orizzonte, da una parte sino all'altra dei cieli. Eccovi un paragone: quando il ramo del fico si fa tenero e mette le foglie, sapete che l'estate è vicina; così anche voi quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»<sup>2</sup>.

Vuol dire il castigo dato a Gerusalemme con la distruzione, e invece la fine del mondo quando il Signore Gesù verrà a giudicare tutti.

Ecco, Gesù ci ha portato la salvezza, cioè le verità da credere, poi i comandamenti che ha confermato e i consigli e le virtù che egli ha inculcate, e poi i mezzi di grazia che sono i sacramenti in primo luogo, la Messa, la Confessione, Comunione, e poi lo spirito di fede, sì. Oh! Noi abbiamo tanta grazia. Gesù ne ha portato tanta grazia a Gerusalemme...

<sup>2</sup> Vangelo: Mt 24,15-35.

e quanto ha predicato in Gerusalemme, quanti miracoli ha fatto in Gerusalemme! Ma si son ostinati... si sono ostinati e, anziché seguirlo, l'han crocifisso per farlo tacere. Oh! Quante volte noi corrispondiamo alla grazia: siamo benedetti! E quante volte non corrispondiamo alla grazia: come ci troveremo?

Anche in Gerusalemme ci sono stati tanti e ci sono state molte persone che hanno seguito Gesù, ma la massa della popolazione non ha aderito perché era mal guidata, dalla sinagoga era guidata la massa del popolo.

Oh! Corrispondere alla grazia. Corrispondendo alla grazia, ci troveremo nel gran giorno del giudizio tutti presenti al giudizio e invitati al cielo: "Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio"; e la sentenza terribile: "Andate, maledetti, lontano, cioè [nel] fuoco eterno" [cf Mt 25,31-46]. Oh, occorre che corrispondiamo alla grazia, ma corrispondere con fervore, con generosità. Con fervore, con generosità... non con tiepidezza: una vittoria sì, e l'altra invece una sconfitta sempre... quando potrebbe bastare un po' di sforzo. Gente che vivacchia: non sanno se siano dominati dall'amor di Dio o dall'amor proprio nelle cose; e vorrebbero anche che l'amor proprio dominasse nella stessa pietà, cioè far le cose per farsi vedere. L'amor proprio è tanto fine che venera l'anima. E il Signore che cosa ha da fare di questa gente che è sempre un po' incerta... che non è né carne né pesce - diciamo così -, e cioè non è di Dio né dell'io. Non domina ancora tutto l'essere, oh!, il Signore.

Pregarlo così, quando si avvicina il momento della Comunione oppure il ringraziamento... ecco, che cosa fa il pane quando lo mangiamo, il cibo che mangiamo? Irrobustisce il corpo, sostiene le forze, eh, perché [se] non si mangia, non si vive! Ora, il Pane eucaristico è Gesù: "La mia carne è veramente cibo" [Gv 6,55], Gesù. Domandare al Signore Gesù un altro modo di pensare, cioè secondo la fede; un altro modo di vivere, cioè secondo la volontà di Dio; un'altra vita soprannaturale, cioè l'aumento di grazia, sì. E non è sempre facile capire subito questo ma, con la grazia di Dio, poi lo capirete, un po' più presto, un po' più tardi... Ecco, Gesù vie-

ne in me: “Gesù portami il tuo cervello, cioè il tuo pensiero. Gesù portami la tua volontà, non la mia più... che cessi, ma la tua volontà, quel che vuoi momento per momento. Gesù, portami il tuo cuore, non questo mio cuore orgoglioso, superbo, invidioso, questo amor proprio... portami il tuo cuore, che io ami il Padre celeste, Dio e le anime”. Che non abbia più pensieri del mondo, modi di viver del mondo, modi di comportarci nelle giornate e nelle relazioni in casa e fuori. Che viviamo non secondo il mondo, ma secondo Gesù. Perché Gesù ha detto nella preghiera al Padre celeste: “Questi – parlava degli apostoli – non sono del mondo”, cioè non sono mondani nel pensare, nell’operare, nei desideri. “Questi non sono del mondo – e Gesù ha confermato – ed io non sono del mondo”, cioè Gesù non era mondano [cf Gv 17,16].

La Comunione deve portare questo alimento nell’anima nostra. “Gesù, è il tuo cervello quello che domina il mio cervello, la mia testa: sostituisci al mio pensiero, sostituisci i tuoi pensieri ai miei. E così dei voleri: non più i voleri miei, ma i tuoi voleri, quello che piace a te. Ed io sottometto la mia volontà alla tua, *fiat voluntas tua* [Mt 6,10;26,42], non la mia, la volontà tua, non la mia, Gesù” [...]<sup>3</sup>

<sup>3</sup> In base agli appunti di suor Nazarena e suor Maddalena, il PM predicò almeno altre tre volte prima del Natale. Dal *Registro delle Messe* celebrate nell’Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni (1957–1966), risulta che celebrò le tre Messe della Notte di Natale. Fino ad oggi, non abbiamo rintracciato le registrazioni di tali meditazioni.



# INDICI



# INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

*i brani commentati nelle meditazioni sono contrassegnati con \**

## GENESI (Gen)

- 2,15: 67
- 2,18: 194
- 3,15: 196, 246
- 3,19: 67
- 3,23: 67
- 22,1-18: 19

## 1 SAMUELE (1Sam)

- 3,9.10: 115, 127, 156, 202

## SALMI (Sal)

- 51(50),7: 244
- 110(109),4: 166
- 119(118),105: 168
- 130(129),7: 62
- 142(141),8: 173
- Sal 24(23),4: 190

## PROVERBI (Pr)

- 31,10: 69, 85

## QOELET (Qo)

- 11,3: 124

## ISAIA (Is)

- 52,7: 188

## OSEA (Os)

- 2,14: 32

## ABACUC (Ab)

- 2,4: 76, 92

## MATTEO (Mt)

- 2,1.11: 22
- 5,3-11: 245
- 5,3-12: 46
- 5,14: 75, 191
- 5,37: 170, 249
- 6,9: 114
- 6,10: 176, 246, 256
- 6,33: 160
- \* 7,15-21: 89
- \* 8,23-27: 48
- \* 9,1-8: 237
- 9,37-38: 92, 93
- 10,7: 189
- 11,28: 41
- 11,29: 251
- 13,3-9: 159
- 16,24: 91, 150
- 19,21: 207
- \* 20,1-16: 55
- \* 22,15-21: 249
- 22,37-39: 120
- 22,39: 138
- \* 23,1-10: 43

23,10: 92  
\* 24,15-35: 254  
25,1-13: 101, 102  
25,21.23: 25, 104, 144,  
181  
25,23: 26  
25,31-46: 255  
\* 26,36-75;27,1-54: 60  
26,42: 256  
26,59: 159  
28,19-20: 189  
28,20: 107

#### MARCO (Mc)

6,31: 106, 127  
8,34: 91  
9,24: 73  
9,43.45.47: 65  
10,17-21: 207  
11,9-10: 61  
12,30-31: 120  
12,31: 138  
15,13-14: 60  
16,15: 42, 71  
16,16: 22, 245

#### LUCA (Lc)

1,31: 17  
1,38: 202  
1,46-49: 250  
2,8-18: 22  
2,14: 100, 188  
\* 2,21: 17  
2,41-50: 209  
\* 2,41-52: 28  
2,49: 131  
2,51: 131  
2,52: 144  
6,20-23: 46  
9,23: 150

10,2: 92, 93  
10,27: 120, 130  
12,32: 42  
12,49: 79  
15,1-7.11-32: 108  
\* 16,1-9: 102  
16,19-24: 65  
17,21: 246, 247  
19,14: 247  
19,47: 159  
22,42: 141  
24,34: 64

#### GIOVANNI (Gv)

1,14: 96  
\* 2,1-11: 37  
3,18: 73  
3,36: 24  
4,10.14: 110  
6,44: 114, 178  
6,47: 24  
6,55: 255  
6,67-69: 90  
8,12: 75, 168, 171, 191  
10,10: 110, 162  
12,45: 44  
14,2: 116  
14,6: 20, 96, 98, 99, 100,  
248, 252  
\* 14,15-21: 86  
14,21.23: 87  
14,23-31: 86  
15,5: 46, 97, 123  
16,27: 87  
16,28: 23, 24, 27, 111  
17,12: 173  
17,16: 256  
17,19: 98  
\* 18,33-37: 243  
\* 20,19-31: 72

ATTI DEGLI APOSTOLI (At)	1 TESSALONICESI (1Ts)
1,1: 90	2,7-8: 88
1,14: 80	
9,6: 35, 47	1 TIMOTEO (1Tm)
22,10: 35, 47, 202	2,4: 173
ROMANI (Rm)	2 TIMOTEO (2Tm)
1,17: 76, 92	4,5: 188
4,3: 19	4,7: 206
8,6: 101	
* 8,12-17: 102	EBREI (Eb)
8,35-39: 85	9,27: 25
12,1: 91	10,38: 76, 92
12,9-19: 138	
* 13,8-10: 48	1 PIETRO (1Pt)
	2,2: 71
1 CORINZI (1Cor)	
3,8: 160	1 GIOVANNI (1Gv)
* 9,24-27;10,1-5: 57	2,17: 181
10,31: 95, 96, 97, 100	* 5,4-10: 71
13,4: 167	
13,8: 168, 181	APOCALISSE (Ap)
	22,11: 110
2 CORINZI (2Cor)	
4,17: 102	
6,2: 107	
GALATI (Gal)	
2,20: 95, 98, 99, 100, 167	
3,11: 76, 92	
4,12-20: 88	
EFESINI (Ef)	
1,10: 99	
FILIPPESI (Fil)	
1,21: 98, 99, 167	
COLOSSESI (Col)	
* 1,12-20: 244	

# INDICE DEI NOMI DI PERSONA

*citati dal PM o in nota*

- Agostino di Ippona (santo): 20, 97, 135  
Alfonso Maria de Liguori (santo): 33, 98  
Alighieri Dante (scrittore): 116  
Ambrogio di Milano (santo): 23  
Andorno Cecilia (apostolina): 220
- Beltrame [Luigia] Giovanna (apostolina): 228, 230, 236  
Benedetto XV (papa): 161  
Bernardo di Chiaravalle (santo): 183  
Borello Andrea (venerabile paolino): 10
- Cardenti [Flora] M. Giacomina (pastorella): 218  
Carlo Martello d'Angiò (re): 116  
Caspani Pierpaolo (autore): 196  
Chiesa Francesco (venerabile): 10, 146, 147  
Clerico Carlo (maestro di musica): 80  
Codazzi [Egidia] Letizia (apostolina): 217, 221  
Cottolengo Giuseppe Benedetto (santo): 21, 73
- Dagnino Amato (autore): 24, 112, 142  
Damino Andrea (autore): 11  
De Luca [Maria] Nazarena (apostolina): 14, 15, 35, 166, 231, 235, 256  
De Luca [Rosa] Tecla (apostolina, 1954–1966): 13, 15, 215, 216, 228, 231
- Ferrero Giovanni Candido (sacerdote paolino): 227, 234  
Fontana Michele (sacerdote oratoriano): 73  
Francesco d'Assisi (santo): 103  
Francesco di Sales (santo): 23, 66, 67, 142
- Gaetano da Thiene (santo): 159, 160  
Giaccardo Timoteo (beato): 10  
Giovanni della Croce (santo): 20, 21, 24, 53, 142, 150  
Giovanni XXIII (papa): 9, 11, 12, 25, 26, 70, 91, 167, 190  
Guerry Emile (autore): 98

Ignazio di Loyola (santo): 126

Laratore Franca (apostolina): 218, 226, 227, 235

Lenta Luigi (sacerdote paolino): 106

Luisa de Marillac (santa): 117

Mercuri [Elisabetta] Ignazia (apostolina 1954–1968): 223, 229, 230

Merlo [Teresa] Tecla (venerabile): 152

Montini Giovanni Battista – *vedi* Paolo VI (papa)

Pagano Antonio Cristiano (sacerdote paolino): 227, 234

Panebianco Carmelo (paolino): 154, 219, 223, 232

Paolo VI (papa): 9, 11, 91

Pasquino Rosangela (apostolina): 218, 229, 230

Pio XII (papa): 119, 199

Pio XI (papa): 245

Pio X (papa): 196

Ricci Maria Lucia (pia discepola): 152

Rolfo Luigi (sacerdote paolino): 106

Roncalli Angelo Giuseppe – *vedi* Giovanni XXIII

Rossi [Mirosa detta Rosa] Maria Teresa (apostolina): 218, 224, 228,  
234, 236

Royo Marín Antonio (autore): 134, 203

Santoli [Giuliana] Caterina (apostolina, 1956–1967): 13, 216,  
223, 231, 234, 235

Tannoia Antonio M. (autore): 98

Tanquerey Adolfo (autore): 38, 134, 203

Teresa d'Avila (santa): 53, 87, 142, 150

Teresa di Gesù Bambino (santa): 86, 92, 206

Tissot Joseph (autore): 66

Tommaso d'Aquino (santo): 142

Turco Domenico (abate trappista): 13, 233

Verani [Giuliana] Maddalena (apostolina): 13, 14, 15, 156, 213,  
215, 217, 218, 223, 226, 229, 235, 256

Vigolungo Maggiorino (venerabile): 10, 75

Vincenzo de' Paoli (santo): 117

Zambon Gaudenzio (autore): 199

Zinato Carlo (vescovo): 13, 14

## INDICE DELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE

- AGOSTINO DI IPPONA, Opera Omnia I, *Le Confessioni*, Città Nuova Editrice, Roma 2000<sup>7</sup>: 20
- AGOSTINO DI IPPONA, Opera Omnia XXIV, *Commento al Vangelo di san Giovanni*, Città Nuova Editrice, Roma 1968: 97
- AGOSTINO DI IPPONA, Opera Omnia VI/2, *Ottantatré questioni diverse*, in *La vera religione*, Città Nuova Editrice, Roma 1995: 20
- AGOSTINO DI IPPONA, Opera Omnia III, *De ordine (L'ordine)*, in *Dialoghi/1*, Roma 1970: 20
- AGOSTINO DI IPPONA, Opera Omnia XXII/2, *Epistolae (Le Lettere), II (124-184/A)*, Città Nuova Editrice, Roma 1971: 20
- ALBERIONE GIACOMO, *Abundantes divitiae gratiae suae*, (AD), Storia carismatica della Famiglia Paolina, Opera Omnia, Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 1998: 172
- ALBERIONE GIACOMO, *Alle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (APD), Raccolta di meditazioni e istruzioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, Vol. VII, Anno 1962, Opera Omnia, Edizioni Paoline, Roma 1987: 169
- ALBERIONE GIACOMO, *Alle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (APD), Raccolta di meditazioni e istruzioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, Vol. VIII, Anno 1963, Opera Omnia, Edizioni Paoline, Roma 1987: 94, 106, 167
- ALBERIONE GIACOMO, *Appunti di teologia pastorale*, (ATP), Pratica del ministero sacerdotale per il giovane clero, II edizione, Opera Omnia, Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2001: 146
- ALBERIONE GIACOMO, *Carissimi in San Paolo*, (CISP), Lettere-articoli-opuscoli-scritti inediti tratti dal bollettino interno "San Paolo" e dall'archivio generalizio (1933-1969), a cura di Esposito R., Edizioni Paoline, Roma 1971: 21, 172
- ALBERIONE GIACOMO, *Don Alberione alle Apostoline*, (AP), Raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, 1958/2, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), Castel Gandolfo 2009: 119, 158, 210, 218



- ALBERIONE GIACOMO, *Don Alberione alle Apostoline*, (AP), Raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, 1959, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), Castel Gandolfo 2010: 77, 104, 245
- ALBERIONE GIACOMO, *Don Alberione alle Apostoline*, (AP), Raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, 1960, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), Castel Gandolfo 2012: 11, 33
- ALBERIONE GIACOMO, *Don Alberione alle Apostoline*, (AP), Raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, 1961, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), Castel Gandolfo 2014: 21, 41, 53, 127, 149, 196
- ALBERIONE GIACOMO, *Don Alberione alle Apostoline*, (AP), Raccolta di meditazioni trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico, 1962, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), Castel Gandolfo 2016: 12, 26, 39, 73, 87, 135, 142, 161
- ALBERIONE GIACOMO, *Meditazioni per consacrate secolari (1958/67)*, Edizioni Paoline, Roma 1976: 146
- ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opuscoli sulla vocazione*, Istituto Missionario Pia Società S. Paolo, Alba 1943: 33
- ALIGHIERI DANTE, *La Divina Commedia*, Paradiso: 116
- AMBROGIO DI MILANO, Opera Omnia 15, *De Fide*, Biblioteca Ambrosiana – Città Nuova Editrice, Milano–Roma 1984: 23
- ARCHIVIO STORICO GENERALE DELLA FAMIGLIA PAOLINA: 13, 147, 153

*Breviarium Romanum*: 68, 83, 144, 181

- CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica su la Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, in *EV* 1, EDB, Bologna 1981: 132, 163
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica su la divina rivelazione *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, in *EV* 1, EDB, Bologna 1981: 11–12
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione su la Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, in *EV* 1, EDB, Bologna 1981: 172
- CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, 18 novembre 1965, in *EV* 1, EDB, Bologna 1981: 119

CONCILIO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, 28 ottobre 1965, in *EV* 1, EDB, Bologna 1981: 119, 132

DAGNINO AMATO, *La vita interiore* secondo la Rivelazione, studiata dalla Teologia e insegnata dalla Chiesa, Edizioni Paoline, Milano 1960: 24, 112, 142

DAMINO ANDREA, *Don Giacomo Alberione al Concilio Vaticano II. Proposte, Interventi e "Appunti"*, II edizione corretta ed accresciuta (solo digitale), Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, Roma 2005: 11

*Festa propria in usu apud Congregationes Paulinas, In festis D.N.J.C. Divini Magistri, B.V.M. Reginae Apostolorum et in Commemoratione s. Pauli Apostoli, ad usum privatum*, Edizioni Paoline, Roma 1963: 77, 80

*Fioretti di San Francesco*, in *Fonti Francescane*, (FF), EFR, Padova 2004: 103

FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, Paoline Editoriale Libri, Milano 1991<sup>12</sup>: 67

GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita del Monte Carmelo*, in *Opere complete*, a cura di Luigi Borriello e Giovanna della Croce, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2001: 20, 21, 24, 142, 150

GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1964<sup>3</sup>: 91

GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, la pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà [AAS 55(1963), pp. 257-304], 11 aprile 1963, in *EnchEnc* 7, EDB, Bologna 1999<sup>2</sup>: 9, 70

GUERRY EMILE, *Andiamo al Padre*. Meditazioni, Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, Milano 1938: 98

*Guida alla Mostra delle Vocazioni*, Vicenza - Seminario Vescovile, 31 Agosto - 8 Settembre 1963, Edizioni Paoline: 14

*Il Concilio Vaticano II, Cronache del Concilio Vaticano II edite da «La Civiltà Cattolica»*, a cura di Giovanni Caprile. Secondo periodo, 1963-1964, volume III, Edizioni "La Civiltà Cattolica" - Edizioni Paoline, Roma 1966: 242

*Il Cooperatore Paolino*, Periodico della Pia Soc. S. Paolo (Mensile della Famiglia Paolina): 9, 10, 11, 173, 190

*Il Vostro Maestro*, Edizioni Paoline, Alba 1953: 214

*La vita in Cristo e nella Chiesa*, rivista liturgica mensile: 170

*La Voce dei Berici*, Settimanale della Diocesi di Vicenza: 14

*Le Associazioni della Famiglia Paolina*, Edizioni Paoline, Roma 1963: 167, 172

*Le Preghiere della Pia Società San Paolo [della Famiglia Paolina]*, (Preghiere), Edizioni Paoline, Roma 1957 [Società San Paolo, Roma 1985]: 24, 112, 158, 175, 212, 251

*Liber Usualis Missae et Officii pro dominicis et festis, cum cantu gregoriano*, Desclée & Co., Tournai 1953 (1961): 247

*L'Osservatore Romano*: 11, 91, 190

*Missale Romanum*: 26, 95, 160, 185, 243

*Novene Paoline*, Annotazione musicale del M.o Carlo Clerico, Edizioni Paoline, Roma 1960: 80

PANEBIANCO CARMELO, *Anno vocazionale*, Documenti ed esperienze di apostolato per tutte le vocazioni, Edizioni Paoline, Roma 1963: 154

PANEBIANCO CARMELO, Collana «*Orientamenti per la vita*», opuscoli vocazionali, Edizioni Paoline, Roma 1960–1961: 154

PIANO LINO, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Piccola Casa della Divina Provvidenza, Torino 1996: 73

PIO X, Lettera Enciclica *E supremi apostolatus* [ASS 36 (1903–4), pp. 129–139], 4 ottobre 1903, in *EnchEnc* 4, Bologna 1999<sup>2</sup>: 196

PIO XII, Motu Proprio *Primo Feliciter* [AAS 40(1948), pp. 283–286], 12 marzo 1948, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, EDB–Ancora, Bologna 2001: 199

PIO XII, Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* [AAS 39(1947), pp. 114–124], 2 febbraio 1947, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, EDB–Ancora, Bologna 2001: 199

PIO XII, Costituzione Apostolica *Sponsa Christi* [AAS 48(1951), pp. 5–24], 21 novembre 1950, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, Bologna 2001: 119

*Prime Costituzioni dell'Istituto "Regina Apostolorum" per le vocazioni* (C '58), 1958, in *AP 1958/2*, Castel Gandolfo 2009: 238

*Registro delle Sante Messe celebrate nella cappella delle Suore della Regina degli Apostoli (Apostoline), Mole di Castel Gandolfo (Roma), dal giugno 1957 al 30 aprile 1966*, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni, *Archivio Storico*, sigla di archiviazione: PM 06, p. 1 – archiviazione PM, Castel Gandolfo 1998: 256

*Rituale delle Suore di Maria Regina Apostolorum*, Edizioni Paoline, Lido di Ostia 1964: 214

ROYO MARÍN ANTONIO, *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2003<sup>11</sup>: 134, 203

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, Istruzione *Cum sanctissimus dominus* [AAS 40(1948), pp. 293–297], 19 marzo 1948, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, EDB–Ancora, Bologna 2001: 199

*San Paolo*, Bollettino interno (1926–1969), Casa Generalizia Pia Società S. Paolo, Roma: 10, 21, 146, 169, 172, 199, 232

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO, *Presbiteri nel popolo di Dio. A servizio della comunione*, a cura di Marco Paleari e Francesco Scanziani, Ancora Editrice, Milano 2015: 196

Suore Apostoline, *Archivio Casa Madre Castel Gandolfo*: 14

TANNOIA ANTONIO M. , *Della Vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori* vescovo di S. Agata de Goti e fondatore della Congregazione de Preti Missionari del SS. Redentore, Marietti 1880: 98

TANQUEREY ADOLFO, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, Desclée & Co. (1928), Roma 1960<sup>8</sup>: 38, 134, 203

TERESA D'AVILA, *Cammino di Perfezione*, in *Opere complete*, Paoline Editoriale Libri, Milano 1998: 53, 150

TERESA D'AVILA, *Libro della Vita*, in *Opere complete*, Paoline Editoriale Libri, Milano 1998: 53, 150

TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO, *Storia di un'anima*, in *Opere Complete*, Scritti e ultime parole, II edizione migliorata, LEV–OCD, Roma 2009<sup>2</sup>: 86, 92

TISSOT JOSEPH, *L'arte di trarre profitto dai nostri peccati*, Chirico, Napoli 2005<sup>3</sup>: 66

TISSOT JOSEPH, *L'arte di utilizzare le proprie colpe secondo s. Francesco di Sales*, Edizioni Paoline, Alba 1944 (Pescara 1965<sup>2</sup>): 66

ZAMBON GAUDENZIO, *Laicato e tipologie ecclesiali: ricerca storica sulla «Teologia del laicato» in Italia alla luce del Concilio Vaticano II (1950–1980)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1996: 199

#### TESTI DI RIFERIMENTO

*Messale Romano Quotidiano*, III edizione ampliata, Pia Società San Paolo, Alba 1953

*Biblia Sacra Vulgata Editionis*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2003

*La Sacra Bibbia*, versione a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2008

## INDICE ANALITICO

Abito/i 121, 147

- dell'Istituto, a. religioso, comune 31, 67, 82, 197, 198
  - *vedi anche* Vestizione
- gli Istituti Secolari non hanno a. religioso, a. ordinario 34, 67, 197, 198
- "l'a. non fa la suora", a. esterno e interno, non basta l'a. per fare una suora 51, 149, 199

Adorazione/i / Visita 15, 31, 51, 62, 86, 87, 99, 100, 119, 136, 146, 167, 168, 183, 239

- come si può fare la V. 19
- formarsi i cooperatori nelle a. 170

Amare / Amore 9, 49, 62, 161, 164, 165, 177, 204 - *vedi anche* Carità

- alla preghiera 146
- al prossimo, alle anime, alle vocazioni, ai genitori e parenti 41, 48, 49, 56, 59, 120, 121, 128, 137, 138, 139, 150, 177, 182, 252
- Dio, a Dio, di Dio in noi 18, 19, 20, 21, 26, 49, 56, 67, 109, 111, 119, 120, 127, 128, 130, 145, 156, 163, 164, 177, 180, 212, 251
  - bisogna a.D. perduto per suscitare chi lo a. 78
  - dominati dall'a.d.D. o dal proprio io? 50, 51, 122, 255
  - Gesù vuole accendere il fuoco dell'a.d.D. 79
  - l'a. al prossimo è l'orologio per conoscere se davvero a.D. 49
  - l'anima che a.D. senza intermezzo di persona 29, 33, 82, 130, 199, 200
  - la vocazione è singolare chiamata all'a.d.D., la vocazione fondamentale è l'a.d.D. 130, 131
- Gesù, a Gesù 41, 63, 85, 119, 130, 142, 207
- l'a. indiretto attraverso il compagno della vita 200
- l'efficacia delle opere dipende dall'a. con cui si compiono 161, 163, 164
- le persone sincere sono sempre a. 252

Amministrazione/i 189, 190, 191, 224

- è apostolato, serve al Vangelo 191

Amor proprio / Egoismo/i 50, 51, 52, 53, 63, 115, 117, 122, 138, 139, 150, 242, 246, 248, 255, 256

Apostolato/i / Attività apostolica 11, 14, 29, 30, 32, 41, 51, 75, 78, 95, 110, 119, 120, 145, 169, 170, 176, 181, 186, 191, 192, 195, 196, 197, 198, 214

- chi guida l'a. 212
- da compiere con cuore innocente 190
- dei laici, negli Istituti Secolari 34, 119, 198
- della preghiera, del buon esempio, della vita interiore, della sofferenza... 30, 120, 186
- delle comunicazioni sociali 75, 191
- è tutta vita di carità 139
- è una comunicazione di vita 78
- la fede è base di ogni a. 168, 169
- l'ora di adorazione prepara all'a. 31
- nella Famiglia Paolina 31, 136, 184, 186, 187, 230
- regolare cibo, riposo, corpo per mantenerci nell'a. 66
- San Paolo maestro nell'a. 108
- santità e a., unire la pietà all'a., l'a. alla pietà 42, 183, 184, 185, 191
- vocazionale 42, 80, 84, 92, 153, 154, 168
  - dall'a. venga l'entrata economica, il vivere 227, 236
  - è specialissimo quello delle Apostoline, tra i più alti a. 128
  - l'Istituto va progredendo nell'a.v. 151
  - lo studio organico dell'a.v. 219, 220
  - Maria è maestra dell'a., protegge il nostro a. 79

Apostolo/i/a/e 87, 160, 183, 188, 189

- Gesù e gli a., ha eletto gli a. 56, 75, 76, 90, 153, 173, 256
- Maria Regina degli a., delle a., gli a. con Maria 79, 80
- san Paolo divenne un a. grande 47

Approvare / Approvazione 10, 11, 12, 110, 133, 154, 172, 180, 199

- dell'apostolato stampa 189
- la Santa Sede ha a. le Messe per le professioni religiose 169

Ascoltare / Ascolto 15, 47, 85, 106, 209, 240, 251

- ciò che non è da a. 67
- i consigli 26, 53
- la voce di Dio 93, 115, 156, 202, 205, 209
- poco a. i giudizi del mondo 61

Aspirante/i 79, 82, 83, 116, 117, 122, 213, 217, 220, 221, 231, 234

- la maestra delle a. 15, 215, 222

Beatitudine/i 46, 95, 96, 98, 99, 124, 188, 245

Bibbia / Parola di Dio / Scrittura / Vangelo 11, 12, 28, 29, 34, 49, 61, 86, 142, 172, 173, 189, 190, 191, 247, 253

- alle novizie si consegnano il V. e le Lettere di san Paolo 214
- baciare il V. ed esporlo nel luogo più degno, in chiesa 192, 248
- basterebbe una pagina del V. per farsi santi 46
- Dio ha voluto che la P. fosse scritta e non solo predicata 189
- fede nella P. 59, 90, 245
- il cinema a servizio del V. 190
- il Papa invita a leggere e meditare la B. 11, 12, 190
- il V. e Le lettere di Paolo formano allo spirito paolino 85, 86, 92
- la B. in ogni famiglia 11, 12, 172, 173, 188, 190
- la consolazione del V., l'unica pace vera è quella del V. 86, 188
- la diffusione della B. 173, 188, 189, 191
  - i mezzi tecnici adoperati per portare il V. 189, 191
  - impegno nella diffusione della B. 100
  - in che consiste la divulgazione della P.d.D. 190
  - la parte tecnica per diffondere il V. è apostolato 191
- la vocazione di Gesù maestro nella P., il V. è Gesù Cristo 23, 29, 39, 44, 159, 167, 192, 209
- leggere e meditare la B., il gusto che dà leggere il V. e san Paolo 73, 88, 97, 100, 126, 158, 163, 190, 191, 245
- metà del genere umano è ancora all'oscuro del V. 42
- praticare il V., la grazia ci fa praticare il V. 25, 46, 73
- scelti per portare la P., la luce, l'annuncio del V. 188, 190, 195

Carità 9, 18, 19, 20, 21, 22, 26, 39, 46, 50, 51, 56, 57, 59, 71, 72, 74, 76, 83, 92, 102, 103, 115, 117, 120, 127, 146, 149, 160, 163, 164, 165, 167, 168 – *vedi anche* Amare / Amore

- *Atto di* c. 19, 139, 212
- cercare il regno di Dio è c. perfetta 160
- chi compie l'apostolato, fa tutta vita di c. 139
- in tutte le facoltà, mente–volontà–cuore 137, 138, 139, 140
- la vita religiosa è una c. più perfetta, più calda 121, 145
- pensieri e parole contro la c. 67, 74, 99, 143
- verso il prossimo 49, 56, 104, 137, 139, 251
- verso le vocazioni 12, 167

Casa/e 11, 14, 149, 167, 170, 188, 190, 191, 197, 198, 232

- Casa Divin Maestro 14, 106, 112, 114, 123, 130, 137, 143, 151, 158, 166, 175
- il ritorno a C. del Padre 112
- la costruzione della c. di Mole, la c. di Montebello 12, 13, 151, 155, 157, 215, 216, 217, 219, 220, 228, 229, 231, 232, 233
  - che la nuova c. di Mole sia una c. pulita, ordinata 228



- la fantasia è la pazza di c. 142
  - la visita nelle c. 9, 148
  - l'impegno di vocazioniste da c. o con l'uscire 155
  - non restringetevi alla vostra piccola casetta... 41
  - stare in questa c. dove abita Gesù, e noi con lui 100
- Castità / Verginità 65, 66, 101, 102, 103, 104, 177, 198, 200, 214
- c., povertà, obbedienza 34, 45, 83, 121, 177, 198, 199, 212
  - la c. è il voto centrale che decide la vita 199
  - l'osservanza della c. nella famiglia 198
- Catechismo/i 25, 73, 90, 138, 176, 188, 197, 247
- le Apostoline non fanno il c. comune, le scuole 128
- Chiamare / Chiamato/i/a/e 58, 93, 102, 129, 175, 179, 209
- alla vita di consacrazione o al matrimonio 29, 210
    - il rispetto della c. di ognuno 210
  - come avviene, come conoscere la c. di Dio 30, 32, 82, 129
  - i c. alla vita religiosa, alla consacrazione 35, 41, 42, 59, 82, 83, 84, 131, 179, 197, 207, 209, 213
  - il lavoro a cui sei c.: la santificazione 165
  - la c. delle Apostoline, la giovane c. al nostro Istituto, il lavoro per i c. 40, 41, 42, 128
    - pregare che tutti i c. rispondano e corrispondano 93
  - la vocazione è la singolare c. all'amore di Dio 130
  - Maria è la madre del divin C., del gran C. 40, 42
  - nella Famiglia Paolina, c. per questa vocazione 185, 186
  - "Se non sei c., fa' di essere c." 135
  - tutti c. alla santità, al paradiso, c. universale alla s. 11, 62, 108, 125, 127, 163, 207
- Chiesa 9, 10, 11, 36, 41, 55, 56, 60, 71, 78, 81, 84, 94, 160, 172, 174, 176, 177, 180, 191, 195, 201
- approvazione della C., richiami dalla C. 10, 22, 110, 118, 135, 154, 156, 189
  - credo la C. 23, 73, 90, 91
  - del Divin Maestro di Ariccia 166
  - docili figli della C., lasciarci guidare 24, 25, 156
  - la costituzione dogmatica sulla C. 11, 163, 242
  - la maggior necessità attuale della C., l'ufficio vocazionale nella C. 36, 42, 154
  - la prudenza della C. 83
  - le vie indicate dalla C. nella vita religiosa, lo stato religioso abbellisce la C. 35, 132, 133, 156
  - l'insegnamento della C., ammaestrati dalla C. 23, 24, 25, 26, 90, 91, 93, 142, 165, 240, 245, 253
  - non mancano le vocazioni alla C. ma la corrispondenza 93

- Clausura / Vita contemplativa 30, 31, 118, 119, 120, 132, 153, 183, 186, 197, 198, 206, 208
- Comandamento/i 48, 49, 120, 127, 128, 207, 246, 247, 254
- Comunità / Vita comune 12, 30, 46, 140, 152, 183, 191, 197, 228
- casi di v.c. per gli Istituti Secolari 34, 204
  - non adattarsi, non abituarsi alla vita di c. 122, 204
  - pregare e ottenere per la c. 149
- Concilio Vaticano II 9, 10, 11, 12, 93, 119, 132, 155, 163, 172, 196, 199, 229, 242
- Confessore/i 73, 110, 132, 144, 146, 148, 200, 204, 240
- Conformare / Conformazione / Conforme/i 24, 46, 83, 180, 247
- inclinazioni c. alla vita a cui si è chiamati 202
  - la piena c. al volere di Dio 51, 161, 162, 163
- Congregazione dei Religiosi 199
- Congregazione del Concilio 11
- Congregazione/i / Istituto/i 10, 13, 14, 31, 84, 133, 139, 152, 154, 162, 177, 216, 217, 219, 226
- avrete vocazioni in quanto aiuterete gli I. ad aver vocazioni 154
  - che ogni I. abbia un fine determinato 135
  - i passi formativi nell'I. religioso 82, 83, 122, 180, 213
  - istruirsi secondo il fine dell'I. 136
  - la diversità degli I., le C. approvate dalla Chiesa 30, 133, 181
  - lo spirito della C. è lo spirito paolino 86, 147
  - per tutti gli I. la santificazione, l'amore a Dio, I. con il lavoro spirituale ben organizzato... 130, 148, 149, 181
  - ricerca e decisione di entrare in un I., età per entrare nell'I. 31, 92, 115, 121, 130, 131, 133, 134, 179, 180, 211
  - se Dio manda vocazioni, è segno che approva l'I. 157
  - unirvi bene all'I. 181
  - "vi ringrazio... per avermi condotto in questa C." 177
  - vita dei membri nella C. 83, 84, 180
  - vocazioniste che non pensano solo al proprio I. 116, 117, 133
- Consigliare / Consiglio/i 34, 45, 51, 69, 138, 148, 220, 234
- che Maria ci c. 105
  - chi c. deve conoscere, essere gratuito, illuminato, amare 33, 122, 132, 133, 134, 203, 204
  - i cattivi c. 44, 140, 203
  - nella direzione spirituale, nella Confessione 26, 111, 113, 240
  - per la scelta della vocazione 30, 32, 108, 127, 129, 132, 133, 135, 194, 200, 201, 203, 205
- Cooperatori [Paolini] 11, 170, 171, 188

Corpo 45, 71, 159, 255

- i desideri del c., dominare il c. 57, 58, 65, 66
- il c. mistico 97
- la glorificazione del c. nell'eternità 65, 66, 68, 180
- le sofferenze di Gesù nel c., il suo c. glorioso 62, 64
- regolare il c., santificare il c. 66, 67, 68, 69

Coscienza 46

- esame di c. 31, 41, 51, 68, 86, 98, 121, 140, 146, 147, 192, 239, 246, 250

Costituzioni 110, 121, 132, 145, 147, 149, 156, 177, 181, 212, 214, 215, 218, 238

Credo/ Professione di fede 19, 23, 24, 65, 73, 75, 90, 91, 176, 184, 245

Croce 23, 25, 59, 60, 61, 63, 91, 95, 96, 166, 176, 184, 186, 187, 195, 206, 248, 253, 254

- accettare la c., prendere la c. 91
- unirsi alla sete di Gesù in c. 67

Cuore/i / Sentimento/i / Sentimentalità 62, 86, 107, 120, 127, 128, 144, 145, 159, 164, 171, 176, 177, 202, 203, 212, 251

- cambiare il cuore, i sentimenti, le battaglie del c. 180, 199
- che Gesù domini tutto il c., Gesù è il padrone del c. 20, 247
- che ha tutto ciò che cerca, dove il c. è soddisfatto 177, 200, 204
- decisioni del c. precipitose 205
- Dio legge i c., Gesù sa cosa c'è nel c. 87, 250
- dove il mio c. si ferma?, un c. ferito, orgoglioso... 51, 139, 246, 256
- il c. della giovane chiamata all'Istituto vostro deve dilatarsi! 41
- il Signore manifesta il suo c., portami il tuo c. 86, 256
- il Signore parla al c., attira il vostro c. 32, 178
- i vagamenti del c., mettere il c. in altro, tenere, trattenere il c. 150, 164, 242, 246, 248
- Maria ha lavorato nel c. di chi si consacra a Dio 79
- mente, volontà, c. 49, 51, 62, 78, 137, 140, 141, 143, 144, 147, 164, 165, 177, 243
- non distaccato, trattenuto, vuoto 50, 78
- non un c. ristretto ma largo come il c. di Gesù 41, 42, 154
- orientato, ordinato, rivolto a D., al paradiso, darlo a Dio 51, 60, 69, 128, 141, 142, 144
- perché non si sa regolare il c., quante vocazioni perdute! 69
- umile, retto, pieno, generoso, innocente, puro, mondo 46, 61, 78, 87, 190, 202, 251
- un c. che ha compassione dei fratelli, le persone care nel c. 84, 117, 130, 139

Decidere / Decisa / Decisione/i 109, 110, 132, 163, 199, 203

- gli esercizi per d. la vita 129, 144
- improvvisa e precipitata 205
- non riuscire a prendere una d. 205
- per la propria vocazione 30, 92, 200, 208, 209

Diffusione 11, 75, 100, 154, 188, 189, 223, 224

- il ministero di d. 191

Dio

- amare D., amore a D. – *vedi* Amare / Amore
- Creatore, siamo creati per un fine, siamo figli di D. 23, 29, 33, 45, 67, 87, 90, 95, 102, 104, 108, 111, 112, 114, 115, 123, 152, 175, 176, 184, 185, 194, 201, 202
- da me nulla posso, con D. posso tutto 104
- il regno di D., dei cieli, di Gesù Cristo 54, 89, 160, 242, 243, 244, 246, 247, 248, 253, 255
  - cercate il r.d.D. e la santità 160
  - è dentro di noi 246, 247
- la gloria di D., dare gloria a D., cercare la gloria di D. 26, 87, 95, 96, 98, 99, 100, 112, 121, 130, 140, 141, 145, 161, 164, 176, 186, 188, 237, 249
- Padre 11, 17, 19, 20, 23, 24, 27, 29, 40, 42, 43, 44, 45, 55, 72, 87, 89, 96, 98, 100, 108, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 129, 131, 141, 145, 152, 167, 176, 177, 178, 188, 202, 209, 210, 255, 256
  - la preghiera del *P. nostro* 95, 114
- volontà di D., volere di D. – *vedi* Volere / Volontà

Diritto Canonico 34, 156

Discepola/o/i 215

- i D. del Divin Maestro 12
- i d. di Gesù 37, 38, 40, 43, 48, 54, 72, 85, 89, 101, 106, 253
- noi d. di Maria 80
- santa Tecla, d. del Maestro 214

Disposizione/i 50, 152, 162, 164, 177, 246, 247

Donna/e 30, 69, 85

- cooperazione della d. nella società, nella famiglia, nella Chiesa 69, 70, 166, 194, 195
- Eva e Maria 69
- la d. ordinata all'uomo, alla famiglia, o alla consacrazione 29, 195, 196, 197, 198, 201
- la d. predica con i media 191

Dono/i 22, 109, 139, 169, 178, 194, 252

- chiedere d. grandi 87
- il d. della chiamata alla vita religiosa 84, 177

- il d. della vita ricevuto da Dio 129
- il d. di noi stessi a Dio 41
- il gran d. della vita, del Battesimo 125, 175
- la fede è un d. di Dio 22, 23, 73
- la spiritualità paolina è un grande d. di Dio 144
- quello che abbiamo è d. di Dio, i d. ricevuti da Dio 175, 185, 243
- san Paolo ebbe d. grandi, sublimi 47

Economa / Economia 15, 216 – *vedi anche* Amministrazione  
 - scuola di e. domestica 169, 220

Egoismo – *vedi* Amor proprio / Egoismo/i

Esempio/i

- dare buon e., una vita di buon e. 139, 140, 144, 186
- la responsabilità delle prime Apostoline che danno l'e. 42
- meditare e seguire l'e. di Gesù 24, 25, 44, 45, 56, 69, 90
  - dà l'e. della sincerità 249
  - è l'e. e il dottore della vita religiosa 130

Esercizi Spirituali 12, 13, 31, 32, 92, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 123, 126, 127, 129, 130, 137, 140, 143, 144, 145, 148, 151, 158, 165, 166, 175, 178, 179  
 - cosa sono gli E.S. 107

Eternità / Eterno/i/a 57, 58, 65, 66, 76, 81, 83, 97, 98, 102, 103, 109, 111, 126, 169, 198, 203, 204, 205, 206  
 - anima e corpo fanno insieme il viaggio verso l'e. 65, 66  
 - decisioni, scelte in ordine alla vita e all'e. 26, 103, 126, 203, 204, 205, 206
 

- cosa mi assicura l'e. felice? 126

 - godere Dio per l'e. 111  
 - i pensieri e i voleri e. di Dio 95, 98  
 - la carità rimane in e. 168  
 - la vita e., il gaudio e., la felicità e. 19, 23, 24, 26, 36, 50, 72, 73, 81, 82, 95, 97, 98, 110, 111, 113, 144, 160, 161, 165, 176, 181, 194

Eucarestia / Comunione 20, 23, 24, 31, 50, 86, 90, 118, 119, 146, 159, 162, 163, 170, 254  
 - credere nella E. 23  
 - è centro della liturgia, della vita paolina 99, 170  
 - i frutti della C. in noi 256  
 - preparazione, ringraziamento, prolungamento della C. nella giornata 24, 86, 87, 100, 163, 255  
 - sentire la chiamata del Signore nella C. 32, 179, 202, 203

- Famiglia/e 32, 36, 81, 106, 138, 140, 173, 192, 198, 233
- abbracciare la vita della f. senza preparazione 36
  - è la via ordinaria delle scelte di vita 29, 30, 34, 194, 196
  - i giovani obbediscano alla f., esercizio delle virtù in f. 131, 179
  - il ruolo della donna nella f. 166, 193, 194, 195, 196
  - in cielo si ricostituisce ogni f. 82, 182
  - la Bibbia in ogni f. 11, 12, 172, 173, 189, 190
  - la santità dentro la f. 208
  - le laiche consacrate possono vivere in f. 198
  - orientare verso la f. o la consacrazione 29, 30, 36, 198, 199
  - pregare per la propria f. 81, 182
  - vocazioni che vengono dalle f. buone 81, 82, 175, 213
- Famiglia Paolina 9, 10, 11, 21, 34, 94, 108, 112, 144, 148, 166, 167, 171, 173, 183, 184, 186, 187
- libro di preghiere che si usa a San Paolo 112
  - ogni persona della F.P. è un atto di misericordia di Dio 185
- Fede 20, 26, 27, 38, 40, 63, 65, 72, 74, 77, 90, 93, 111, 140, 145, 146, 149, 164, 243
- *Atto di f.* 19, 75, 245
  - aver f. nella preghiera per le vocazioni 93
  - dallo spirito di f. verrà la gioia dell'apostolato 169
  - disposizioni di umiltà e f. 46, 47, 104, 122, 135, 148, 157, 183, 184, 240, 251
    - nella donna forte 86
  - è la prima grazia spirituale da chiedere 73
  - è la radice di ogni santità, conduce alla santità 22, 24, 51, 151, 153, 154
  - esercizio della f., atti di f., pensare secondo la f., la verità di f., lo spirito di f. 18, 19, 22, 23, 25, 71, 89, 90, 91, 92, 103, 109, 111, 167, 168, 240, 251, 254, 255
    - vale più un atto di f. che mille apparizioni 24
  - è un dono di Dio 73
  - f., speranza e carità 18, 20, 21, 22, 26, 39, 50, 51, 56, 57, 59, 76, 83, 92, 127, 163, 165, 167, 168
    - la Visita per chiedere questi doni 19
  - guidati dalla f. nell'apostolato, la base di ogni virtù e apostolato 75, 168
  - la f. degli antichi padri 19
  - non una f. teorica ma pratica 26, 71
  - per essere Apostoline, f. nella chiamata a fare l'apostolato vocazionale 92, 153, 154
  - poca f., se non c'è f., non pensare secondo la f. 23, 24, 34, 62, 73, 245

- quando c'è la f., poco a poco ci si mette sulla via giusta 92
  - vi sono tanti gradi nella f. 72, 73
  - vivere secondo la f., guidati dalla f. 24, 25, 26, 74, 76, 92, 164
- Fedele/i / Fedeltà 25, 99, 246
- la f. delle vocazioni 154, 169
- Fervore 39, 74, 85, 87, 88, 97, 149, 157, 164, 178, 253, 255
- Fiducia 15, 56, 62, 63, 165, 187
- in Dio, nella misericordia di D., nei meriti di Gesù Cristo 50, 62, 63, 92, 109, 184
  - la troppa f. in noi stessi 123
  - un'aspirante che dà f. 231
  - un incarico di f., una particolare missione 216, 229
- Figlie di San Paolo 31, 120, 135, 136, 151, 152, 154, 155, 210, 230, 231, 234, 235
- Fine/i 23, 206
- delle Istituzioni, dell'Istituto 31, 128, 133, 135, 136, 154
  - del mondo 253, 254
  - determinare il f. degli esercizi spirituali 108, 110
  - nati per un determinato f., il f. dell'uomo 117, 194, 202
    - la santità è il f. per l'uomo 99
- Formare / Formazione 32, 44, 68, 118, 152, 160, 194, 195, 197, 251
- alla vita religiosa e sacerdotale 168, 169, 214, 215
    - la maestra delle novizie cura la f. interiore 215
  - delle Apostoline 42, 81, 214, 215, 218
  - non volubilità ma f. sopra un indirizzo 68
  - occorre f. i cooperatori 170
  - una delle quattro ruote della Famiglia Paolina 184
- Fortezza 109, 178, 214
- Generosità / Generoso/i/a/e 13, 30, 86, 107, 146
- bisogna amare Dio perdutoamente per suscitare anime g. 78
  - compiere l'apostolato con g. 191
  - corrispondere alla grazia con g. 255
  - il Signore vuole anime g., cuori g. 85, 87
  - rispondere a Dio, alla vocazione con g. 82, 129, 154
- Gesù Cristo 12, 17, 22, 29, 31, 35, 37, 49, 50, 56, 64, 86, 100, 130, 138, 243, 244, 245, 246, 247, 249, 250, 252, 253, 254
- chiamati a percorrere la via di G., G. ci indica la via al cielo, prepara un posto a ciascuno 23, 25, 116, 160, 206
  - Crocifisso, la passione di G., fino a che punto ci ha amato 57, 60, 61, 62, 63, 128, 139

- Eucarestia, Ostia, Pane, Sacerdote 22, 24, 81, 91, 166, 167, 196, 215, 255
- fede, confidenza, speranza in G. 18, 20, 57, 62, 63, 71, 90, 108
- ha eletto gli Apostoli, le Apostoline 153
- il cuore di G., il Sacro Cuore 41, 62
  - imparate da me che sono mansueto ed umile di c. 251
- il nome G., Figlio di Dio, Messia, Salvatore, Redentore 17, 18, 22, 38, 39, 40, 60, 64, 71, 72, 79, 80, 87, 90, 94, 96, 100, 131, 145, 166, 167, 196, 198, 209, 237, 244, 246, 253, 254
- incarnazione, G. bambino, vita privata, lavoro, umiliazione 22, 23, 28, 29, 38, 39, 111, 131, 144, 164, 165, 184, 195, 208, 253
- la prima preoccupazione di G. furono le vocazioni 40
- Maestro 14, 43, 71, 87, 89, 92, 106, 111, 119, 158, 167, 214
  - una parrocchia dedicata a G.M. 171
  - via, verità, vita 20, 44, 45, 46, 99, 185, 192, 248, 252
- per lui, con lui, in lui 96, 97, 112, 186
- re della mente, della volontà, del cuore 20, 245, 246, 247
- seguire G., quando G. chiama 24, 25, 42, 93
- unirsi alla sete di G. in croce, unirsi ai desideri di G. 67, 119
- unione intima con G., amore vivo a G., amare perdutoamente G. 31, 41, 60, 78, 100, 107, 112, 119, 127, 130, 136, 142, 146, 161, 162, 164, 178, 180, 197, 200, 202, 207
- vive in me C., vivere in G.C., imitazione di C. 24, 46, 86, 95, 96, 97, 98, 100, 145, 146, 160, 167, 185, 256

Gioia 9, 25, 33, 84, 143, 169, 212, 213, 214

Giovane/i / Gioventù 10, 13, 29, 31, 32, 41, 93, 131, 133, 143, 161, 194, 195, 197, 206, 207, 208

- conoscenza reciproca tra la g. e l'Istituto 82, 132, 133
- il cuore della g. chiamata alle Apostoline 41
- quali vie si prospettano ad una g., la ricerca vocazionale dei g. 29, 30, 92, 117, 133, 193, 194, 196, 199, 201, 202, 204
  - impedimenti ad abbracciare la vita religiosa 34
  - tradire l'inesperienza di una g. 204
- SE VUOI è una rivista magnifica per la g. 193
- suore dedicate all'orientamento della g. 36, 40, 42, 92
  - la maggior necessità attuale è orientare la g. 35

Giuseppe (san) 162, 164, 166

Imitare / Imitazione

- la forma di vita di Cristo, i. Gesù 141, 146, 160
- *l'I. di Cristo* 86, 214
- l'i. di Maria per le Apostoline 40



- Istituti Secolari 34, 40, 84, 146, 197, 198, 199, 204, 209
- Istituto Gesù Sacerdote 146
- Istituto Maria SS. Annunziata (Annunziate) 34, 64, 71, 94, 191, 199
- Istituto “Regina Apostolorum” / Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni / Suore “Regina Apostolorum” – *vedi* Suore Apostoline
- Istituto San Gabriele Arcangelo (Gabrielini) 94, 191, 199
- Laicato / Laico/i 11, 14, 67, 118, 119, 170, 199
- Lavorare / Lavoro/i 9, 29, 54, 68, 101, 106, 151, 152, 153, 155, 156, 160, 161, 164, 168, 173, 183, 185, 194, 195, 197, 224, 225, 226, 228, 231, 234, 236
- apostolico, di pastorale 31, 120, 135, 170, 190, 196, 220, 230
  - che il padrone della messe mandi buoni l. alla messe 92
  - che tutte le suore l. 119
  - delle pergamene, l. estranei all’apostolato specifico 151, 229, 230, 236
  - il l. a cui il PM si è impegnato particolarmente 36
  - il l. delle monache 118, 197
  - il mantenimento di chi l. 191
  - il nostro l., anche se piccolo, con Gesù ha un valore maggiore dell’opera stessa 164
  - la Santa Famiglia l. 164, 195
  - l’esperienza di l. alla SAIE 12, 156
  - per la costruzione della casa, di ristrutturazione 12, 157, 231
  - per la santificazione, il lavoro spirituale, interiore, l. per il paradiso 22, 27, 30, 49, 51, 53, 58, 59, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 163, 165, 180, 181, 185, 186, 241
    - abbiamo da l. tanto per correggere 184
    - ben organizzato paolinamente 147, 148
    - Maria è modello e protettrice del l. spirituale 77, 79
    - mentre si l. per le anime, si l. anche per la santità 160
  - per le vocazioni 40, 79, 80, 84, 128, 136, 154 – *vedi anche* Vocazionale/i / Vocazione/i – Apostolato/i / Attività apostolica
    - dal vostro l. venga fuori l’entrata per vivere 227
    - duplice l.: per le vocazioni nostre e per tutte le vocazioni 216
    - è il l. più delicato del mondo! 153
    - il l. di ricerca degli abbonati di SE VUOI 225
    - per le Mostre delle Vocazioni, della Chiesa 13, 40, 235
  - portare la fatica del l., scegliere il più faticoso, sottomettersi al l. 67, 141, 150
  - sante mani e santo cuore in chi l. per il Vangelo 190
  - siamo creati per un fine, un determinato l. 117

Libreria/e 189, 190, 225

Luce 42, 46, 75, 102, 104, 111, 127, 178, 195

- domandare a Dio la l., pregare... 35, 126, 171, 172
- "io sono la l." 75, 168, 171, 191
- la l. di Dio in noi, nella mente, guidati dalla l. della fede 46, 74, 123, 159, 200, 203
- scegliere, vedere le cose nella l. di Dio 35, 75
- "voi siete la l. del mondo", portare la l. di Dio 75, 76, 191

Maestra delle novizie 12, 13, 15, 155, 213, 214, 215

Malato/i/a 39, 67, 68, 115, 135, 136, 143, 152, 161, 198

Maria 14, 28, 37, 64, 65, 66, 68, 69, 94, 96, 107, 131, 162, 164, 169, 171, 173, 185, 196, 202, 208, 209, 239, 250

- c'è M. e c'è Eva 69, 70
- la missione di M. accanto a Gesù, e la nostra 166, 167, 196, 198
- la prima religiosa, la madre delle religiose, modello dei consacrati 77, 166, 214
- la recita di tre *Ave M.* mattina e sera per trovare la vocazione 202
- le virtù domestiche di M., il lavoro 170, 195
- l'imitazione di M. per le Apostoline 40
- l'intercessione di M., preghiamo M. 38, 39, 77, 80, 111
  - se preghiamo con M., otteniamo più facilmente 38
- Madre del Buon Consiglio, che M. ci consigli 105, 116, 206
- Madre del Divin Chiamato, ha dato al mondo il gran Chiamato, il Figlio 40, 42, 77, 79
- Madre delle sante vocazioni e della nostra 42, 77, 78, 79
- mettere il lavoro vocazionale sotto la protezione di M. 79, 80
- Regina Apostolorum, degli Apostoli 77, 79, 80, 116, 156, 177, 206, 213, 214
- rivolgersi a M. per osservare i propositi fatti 241
- "Vergine M., Madre di Gesù, fateci santi" 21, 53, 149

Meditazione 11, 13, 91, 158, 165, 179

- chi entra nella vita religiosa, fa la m. sulle Costituzioni 121
- pratica di pietà quotidiana 31, 32, 86, 118, 119, 146

Mente / Pensieri 36, 44, 55, 87, 103, 107, 145, 159, 171, 180

- amerai il Signore con tutta la m. 128
- a volte resta ottenebrata nel decidere sulla vita 202
- dominata da Dio o dall'io, idee proprie, amor proprio 50, 51, 68, 115, 117, 150, 238, 242, 246
- Gesù ci dà la sua m., m. ordinata a capire la m. di Gesù, della Trinità 86, 95, 96, 98, 100, 245, 247, 256
- il primo ossequio a Dio è nella m., credere 90

- la rettitudine, la carità, la sincerità di m., pensare in bene 46, 69, 138, 140, 142, 143, 243
  - l'umiltà, l'obbedienza, la preghiera di m. 104, 141, 142, 245
  - m., volontà, cuore 49, 51, 62, 78, 140, 141, 143, 144, 147, 164, 165, 177, 243, 246
    - Gesù è re della m., della v., del c. 245
    - il proposito si fa con m., v., c. 137
  - usare male la m., pensieri diversi dal Vangelo 52, 53, 59, 62, 142, 245, 247, 256
- Mezzi di comunicazione sociale 31, 35, 75, 154, 172, 189, 190, 191, 193, 219, 220, 223, 224, 225, 226, 227, 231, 232, 234
- Misericordia 46, 104, 109, 164, 185, 239
- le opere di m. 138, 139
  - nessuno si salva per la giustizia ma per la m. 164
  - ogni membro della Famiglia Paolina è un atto della m. di Dio 185
- Missionario/a / Missioni 14, 31, 32, 115, 118, 120, 128, 131, 132, 133, 135, 153, 181, 197, 198, 226
- Missione 10, 78, 106, 170, 195
- della donna in rapporto all'uomo e alla famiglia 196
  - di diffondere il Vangelo, della stampa 188, 189
  - di Gesù, del Figlio di Dio, del Redentore... 17, 40, 94, 111
  - di Maria 167
  - i nomi dati da Dio indicano la m. 17
  - specializzarsi nella m. del proprio Istituto 135
  - una particolarissima m. 216
  - vocazionale 15, 40
- Morte 25, 30, 33, 81, 85, 87, 112, 147, 206, 238
- di Gesù 59, 62, 63, 64, 206
  - "la m. è spingere la porta..." 124
  - recitare la preghiera per una m. santa 112
- Mortificazione/i 31, 44, 56, 57, 102, 128, 162, 197
- Mostra della Chiesa 39, 40, 41, 42
- Mostra della tecnica 189
- Mostra/e delle Vocazioni 13, 14, 39, 154, 216, 219, 225, 226, 232, 234, 235, 236
- Natale 17, 55, 256
- Novizia/e / Noviziato 79, 83, 155, 156, 180, 212, 213, 214, 218, 219, 220, 222, 224, 229, 230, 236
- il n. dell'Istituto 12, 151, 156

- il primo n. “regolare” 12, 13, 14
- il secondo n. 155
- l’apostolato per le n. è di quattro ore e mezzo 230

Obbedienza / Obbedire 25, 26, 102, 103, 141, 151, 157, 161, 164, 176, 210

- camminare nell’o. senza vedere il perché delle cose 152
- castità, povertà, o. 34, 45, 83, 121, 177, 198, 199, 212
- docilità ad o. 152
- i gradi dell’o. 152
- il punto di partenza della vita religiosa è l’o. 121
- le persone che fanno l’o. a se stesse!, mostrarsi o. 121, 251
- l’osservanza dell’o. nella famiglia 131, 199, 207
- tante parole ma non o., non discussioni ma o. 69, 156
- virtù necessaria per chi contribuisce alle vocazioni 169

Orientamento / Orientare 26, 27, 51, 81, 119, 120, 172, 198, 251

- della gioventù, della vita, vocazionale 28, 35, 36, 42, 108, 154
  - maggior necessità attuale della Chiesa 36
- di mente, volontà, cuore 142

Pace 9, 33, 124, 125, 188, 238

- famiglie in cui non c’è p. 36
- gloria a Dio e p. agli uomini 100, 188
- la p. sulla terra, prodigarsi per la p. 9, 183

Paolo (san) 14, 19, 46, 48, 57, 87, 95, 97, 101, 111, 138, 160, 173, 177, 188, 206, 214, 243

- “cosa vuoi che io faccia?” 35, 47
- è il nostro protettore, padre e maestro 108
- il mese dedicato a s.P. 85
- il mistero di Cristo predicato da s.P., lo spirito paolino 99, 167
- le Lettere di s.P. 85, 86, 88, 92, 167, 214
- quanto costò a P. predicare il Vangelo! 190
- seguire P. con lo spirito di santa Tecla 214

Papa 9, 11, 25, 26, 91, 119, 189, 190, 248

- la missione della stampa accompagna l’azione del P. 189
- le Costituzioni approvate dal P., i documenti del P. 147, 199
- non è mai interrotta la successione apostolica 91

Paradiso / Cielo 18, 22, 23, 24, 29, 33, 58, 81, 168, 191, 195, 196, 244, 247, 254, 255 – *vedi anche* Eternità / Eterno/i/a

- desiderio del p., contemplare Dio, alzare lo sguardo al c. 26, 60, 65, 173

- Famiglia Paolina in terra e in c. 173
  - Gesù ci ha preparato, indicato la via del c., apre la porta del c. 25, 64, 253
  - il nostro vero guadagno non è il denaro ma il p. 57
  - in c. si ricostituirà la famiglia 82
  - Maria in p., regina del c. 64, 65, 80
  - orientare il cuore, la vita verso il p., metterci nella via che porta al c. 23, 26, 27, 51, 92, 128
  - "sono fatto per il c." 25
- Pasqua 55, 56, 59, 64, 72, 208
- Pazienza 25, 26, 36, 72, 104, 115, 120, 133, 138, 144, 198, 210
- Peccato/i 61, 65, 66, 67, 74, 96, 102, 125, 243
- accusa dei p., dolore del p., Confessione 57, 239, 245, 250
  - capire il grave male che è il p. 73, 74, 112
  - commettere il p., vivere nel p., seguire la via del p., essere tormentati dai p. stessi 32, 66, 67, 76, 124, 125, 208
  - Gesù ha condannato il p. dell'ipocrisia 252
  - Gesù ha pagato per i nostri p. 139
  - la remissione dei p. 23, 66, 72, 176, 237, 238, 240, 241, 244
  - la ribellione è p. mortale 246
  - Maria concepita senza p. 96
  - per ascoltare la voce di Dio non si può stare nel p. 205
  - schivare, evitare le occasioni di p., non commettere p. 74, 127, 177, 238, 240
  - siamo nati nel p. originale 244
- Pentecoste 56, 86
- novena di P. 80
- Perseveranza / Perseverare 135
- nella vocazione, consacrazione... 135, 169
    - la Messa per la p. 169
  - non avere p., non p. nella vocazione 39, 93
- Pia Società San Paolo / Società San Paolo / Paolini 10, 13, 167, 191, 193, 227, 230
- Pia Unione Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le vocazioni 12, 167
- Pie Discepoli del Divin Maestro 15, 31, 94, 106, 136, 151, 152, 153, 155, 158, 166, 167, 168, 174, 175, 177, 191, 220, 231, 234
- Povertà 46, 117
- castità, p., obbedienza 34, 45, 83, 121, 177, 198, 199, 212
  - di Gesù 20
  - l'osservanza della p. nella famiglia 198

- Pregare / Preghiera/e 19, 24, 31, 38, 39, 45, 50, 65, 87, 91, 94, 104, 109, 112, 125, 137, 142, 146, 148, 149, 159, 162, 167, 168, 169, 172, 176, 179, 185, 190, 197, 214, 239, 240, 247, 248, 255
- accompagnare la propria famiglia con la p. tutta la vita 81, 84, 182
  - apostolato della p., la p. delle claustrali 30, 118, 120, 186, 197
  - atteggiamenti di p. esteriori, poca p., p. distratta 50, 78, 125, 143, 186
  - con il Vangelo 86
  - giovani che si sentono portati per la p. 29
  - i fratelli e le sorelle defunti p. per noi 173
  - il direttore spirituale sia un uomo di p. 134
  - il *Padre nostro* 95, 114
  - i propositi per acquistare lo spirito di p. 146
  - la Dossologia della Messa 95, 96, 97, 98, 99, 186
  - la fatica della p. 25
  - la p. di Gesù 256
  - le giaculatorie, le Coroncine, le devozioni... 31, 80, 111, 112, 119, 127, 158
    - *Angelus Domini* 94
    - il libro delle p. paoline 112
    - il *Segreto di riuscita* 112
    - *Regina Coeli* 64, 69
    - "Vergine Maria... fateci santi" 21, 149
    - *Vi adoro, mio Dio* 24, 175
  - le pratiche di pietà 31, 51, 86, 119, 142, 164, 186
    - sono mezzi, non il fine 99
  - negli Esercizi Spirituali 106, 107, 123, 126, 127
  - p. e apostolato, attività 30, 31, 118, 120, 128, 139, 183
  - per conoscere la propria vocazione 29, 30, 35, 108, 115, 126, 127, 129, 133, 135, 194, 200, 201, 202, 204, 205
    - alla Madre del Buon Consiglio, alla Regina degli Apostoli 105, 80, 206
    - tre *Ave Maria* mattina e sera 202
  - per il bene delle persone, per la perseveranza 137, 139, 173
  - per le vocazioni, per l'apostolato vocazionale 40, 80, 84, 92, 93, 216
    - aver fede in questa p. per le v. 93
    - la P. di Offerta per le v. 41
    - Pia Unione P., Sofferenza e Carità 12, 167
  - per l'Istituto, per la Chiesa, per il Concilio 84, 172, 181
  - quanti lavorano e si agitano in tante direzioni, ma non p. 185

- se c'è unione intima di p. con Gesù si passa all'attività 31
  - vocale e vitale 92
- Pregheira di Offerta per le vocazioni 41
- Professione Religiosa 14, 83, 169, 177
- Progredire / Progresso 145, 156, 181
- Gesù non stava fermo ma p. 144, 165
  - i mezzi tecnici più p. 9, 189, 190
  - le Confessioni ben fatte portano al p. 240
  - l'Istituto p. in persone e in apostolato 151, 181
  - nella vita religiosa si lavora a p. 145
  - nel lavoro spirituale, il p. spirituale 49, 58, 113, 140, 144, 146, 148, 152, 181
- Proposito/i 18, 26, 36, 68, 69, 80, 84, 109, 142, 147, 148, 159, 164, 176, 178, 241, 251
- generali e particolari, negativi e positivi 145
    - fare la parte positiva 146
  - il p. principale 141, 143
  - l'acquisto delle virtù teologali sono i p. fondamentali 18, 21
  - sia completo, riguardi tutta la persona 137, 138, 139, 140, 141
  - siano adeguati alle nostre possibilità 251
  - siano fermi, il p. fermo in Confessione 103, 148, 239, 240
- Provvidenza 116, 160, 184, 186
- i bastoni nelle ruote al carro della P. 52, 184
- Prudenza
- astuzia e p., la p. umana, la p. dello Spirito 101, 102, 103, 104
  - la p. della Chiesa 83, 180
  - la virtù della p. 104, 109, 169, 170
- Psicologia
- avere la p. per le vocazioni 40, 153
- Quaresima 55, 56, 57, 58
- Religioso/i/a/e 12, 14, 74, 160, 170
- Gesù è l'esemplare dei r., il r. del Padre 130, 167
  - Giuseppe e Maria, i primi r., Maria è la madre dei r. 166, 214
  - il lavoro di suscitare le vocazioni r., pregare... 84, 92, 168
  - il percorso formativo 81, 82, 83, 84, 121, 179, 180, 181, 212
  - il tema dei r. al Concilio Ecumenico Vaticano II 11, 119, 132, 156, 163, 242
  - impedimenti per la vita r. 33, 34
  - i r. si confessino 240

- la Messa per la professione, per la perseveranza dei r. 169
  - la vita r. abbellisce la Chiesa 132
  - le vocazioni alla vita r. 34, 35, 36, 79, 83, 84, 133, 207
    - difficoltà ad adattarsi per l'età 132
  - personalità r. totalmente del Signore, cuore offerto a Dio 61, 246
  - quando il r. vive "alla buona" 46
  - vita r., osservanza r., famiglia r., stato r. 11, 15, 33, 34, 35, 45, 46, 82, 83, 84, 106, 110, 119, 121, 128, 130, 131, 132, 133, 145, 156, 163, 177, 179, 180, 181, 193, 197, 198, 199, 208, 212, 214, 215, 218, 246
- Riconoscenza 12, 84, 90, 156, 177, 250
- Ringraziamento / Ringraziare 175, 178
- abbiamo solo da r. e non insuperbirci 104
  - il r. dopo la Confessione e la Comunione 163, 238, 239, 255
  - il Signore per la vita, il Battesimo, la famiglia, i maestri di fede... 90, 91, 93, 112, 175, 176
  - il Signore, r. la Trinità che ha voluto l'Istituto 15
  - la Congregazione 84
  - la Messa di r., preghiera di r. 185, 186, 187
  - per il dono della Confessione 238, 241
  - per la vocazione religiosa e la chiamata nell'Istituto 84, 177
- Rispondere / Risposta / Corrispondere / Corrispondenza 29, 159, 177, 194, 202, 209, 223
- a ciò che promettiamo, alla grazia 251, 255
  - alla vocazione 45, 81, 82, 84, 92, 131, 209, 213
    - tutti i chiamati r. alla chiamata 93
  - al lavoro per tutte le vocazioni 40
  - i desideri che non c. a quelli di Dio 116
  - le vocazioni non c., non mancano le vocazioni ma la c. 41, 93
  - pregare perché i chiamati c. 92, 93
- Ritiro/i alle ragazze 14, 28, 193, 201, 207
- tempo per riflettere sulla vocazione, dove il Signore parla 30, 32, 126, 179
  - venire con sacrificio e generosità al r. 30
- Ritiro mensile 31, 146
- Rosario 18, 31, 112, 119
- Sacerdote/i / Sacerdozio 13, 31, 73, 77, 85, 95, 112, 118, 143, 146, 160, 168, 169, 170, 186, 189, 190, 195, 196, 197, 198, 227, 232
- *alter Christus*, rappresenta Gesù Cristo 196, 198, 201
  - il lavoro per le vocazioni al clero religioso e diocesano 84



- le predicazioni dei s. 158
- nella confessione e direzione spirituale 25, 132, 176, 203, 241
  - *vedi anche* Confessore/i
- partecipazione al bene compiuto dal s., aiuto della donna al s. 167, 168, 169, 170, 195, 196, 197, 201
- quanti sono i s. e quanti ne mancano? 41
- Unione Apostolica del Clero 146

#### Sacramento/i

- del Battesimo 18, 22, 58, 73, 74, 91, 110, 125, 159, 175, 176, 179, 202, 244, 248
- della Cresima 176, 179
- della Penitenza / Confessione 25, 26, 31, 57, 112, 132, 143, 148, 163, 176, 203, 238, 239, 240, 245, 250, 254
- dell'Eucarestia - *vedi* Eucarestia / Comunione
- del Matrimonio 30, 37, 83, 210

#### Santa Sede 11, 118, 169, 173

#### Santificazione / Santità / Perfezione 20, 30, 45, 56, 63, 69, 81, 85,

- 91, 95, 98, 99, 104, 109, 110, 111, 121, 140, 148, 151, 152, 165, 169, 176, 177, 183, 187, 190, 191, 195, 212, 213, 242, 245
- anno di particolare s. 10, 21, 49, 50, 51, 53
- cercate il regno di Dio e la s. 160
- che cosa è la s.? 145
- come si migliora nella s. 141
- dipende dalla purificazione in primo luogo 238
- è assecondare ciò che chiede Dio, non le nostre tendenze, abbandono in Dio 21, 152
- è la piena conformità al volere di Dio 51, 161, 162
- è lo sviluppo della grazia del Battesimo 110, 159, 179
- Gesù esempio, maestro di s., ci insegna la s., ci porta la s., s. per i meriti di Gesù, la sua grazia 44, 45, 63, 90, 96, 130, 145, 162, 214, 253
  - nessuno si costruisce una s. senza Gesù 46
- i giorni dedicati alla s. 107, 108, 112, 113
- il lavoro della religiosa è la s. 165, 180, 181, 185, 213
- il lavoro di s. non può farcelo nessuno... 51
- il santo si s. ancora! 110
- l'apice della p. è entrare nei pensieri e desideri della Trinità 95
- la s. dei sensi, del corpo 67, 68, 69
- la s. mette la base nell'Istituto 42
- la s. vera procede dalle virtù teologali, fede, speranza e carità 21, 51, 165
  - la fede è la radice di ogni s. 22
- la vita è il gran tempo di s., la s. del momento presente 76, 161

- la via della s. per noi è quella segnata dalle Costituzioni 110
  - Maria aiuta a camminare nella s. 79, 80
  - non esteriore ma intima, profonda, che si manifesta nella vita 99
  - ostacolare la s., ciò che impedisce la s. 52, 53, 142
  - paolina 10, 148, 187
  - premura nel lavoro spirituale, nella vita di s. 140, 147, 149, 186
    - l'apostolato della s., del lavoro interiore è il primo 186
  - prepararsi alla propria missione con tanta s. 136
  - riversare nelle anime la propria s. 78
  - san Paolo maestro di s. 108
  - scegliere la strada dove s. la vita 35, 108, 109, 149
  - s. e apostolato 80, 153, 154, 184, 185
  - tutti chiamati a s., la comune vocazione alla s., è universale 10, 11, 62, 108, 125, 162, 163, 207, 208, 242
  - una sola via per la s.: vivere in Cristo 86, 96, 97, 98, 99, 100
- Scegliere / Scelta/e 15, 26, 81, 121, 123, 128, 136, 144, 154, 170, 207
- Dio s. tra molte anime 82
  - la s. dello stato di vita, della vocazione 31, 33, 34, 35, 103, 106, 108, 114, 131, 132, 133, 134, 144, 149, 179, 193, 194, 198, 201, 202, 203, 204, 205, 210
    - è libera, va fatta con Dio in libertà 33, 132, 193, 210
- Seminario/i 14, 40, 92, 118, 154, 196, 234
- Servire / Servizio/i / Servo/i/a 25, 120, 131, 132, 139, 168, 198
- a s. del Vangelo, della verità 189, 190, 191
  - il s. di Dio 65, 66, 81, 103
  - il tuo s. ti ascolta 115, 127, 156, 202
  - Maria è la s. del Signore, Maria s. Gesù 94, 166, 195, 202
  - sono creato per conoscere, amare, s. il Signore 111
  - suore a s. della formazione del clero, il s. sacerdotale 15, 106, 118, 168, 174
- SE VUOI rivista 154, 193, 216, 218, 219, 222, 223, 224, 225, 231
- Silenzio / Silenziosità 107, 118, 127, 177, 178, 183, 186
- Società Biblica Cattolica internazionale 11, 172
- Speranza 9, 18, 20, 21, 26, 50, 56, 71, 76, 103, 109, 168
- fede, s., carità 18, 21, 22, 26, 39, 50, 51, 56, 57, 59, 76, 83, 92, 127, 137, 163, 165, 167, 168
  - *Atto di s.* 19
  - Gesù via è la nostra s. 20
  - la s. nel redentore, s. nei meriti di Gesù Cristo 19, 59
- Spirito Santo 56, 79, 96, 102, 112, 145, 158, 176, 177, 185, 202
- la fortezza viene dallo S. 178

- la prudenza che viene dallo S. 101, 104
  - per vivere il Vangelo occorre la grazia dello S., chiederla 46, 178
  - sentire il calore dello S. 158
- Spirito / Spiritualità 86, 100, 112, 116, 142, 159, 172, 174, 185, 198, 215
- entrare nello s. della vocazione, per tutte le vocazioni 40
  - i dottori della s. 142
  - il buono s. delle famiglie, lo s. che vivifica 81
  - il riposo dello s. 106
  - lo s. ha da formarsi sopra a un indirizzo 68
  - lo s. paolino, la s. paolina 86, 80, 144, 167, 191, 214
    - il fondamento dello s.p. 85
    - non è una s. qualunque, è piena! 144
  - quando si perde lo s. 78
  - valutare, fare con s. soprannaturale 100, 192
- Studiare / Studio/i 44, 155, 210, 214, 217, 220, 222, 229, 230, 235
- della vocazione, pastorale, scienza vocazionale, un corso vocazionale, uno s. profondo 135, 136, 153, 154, 219, 220
    - l'istruzione, dopo quella spirituale è fondamentale 41
  - in base alla missione e al fine dell'Istituto, sono richiesti più o meno s., le inclinazioni per gli s. 32, 115, 130, 136, 153
    - per rendersi capaci alla missione dell'Istituto, ci vuole istruzione 135
  - istruzione religiosa, catechistica, s. della Bibbia 25, 28, 58, 247
  - le preparazioni non sono solo di s. ma di opere 153
  - lo s. delle Costituzioni 110, 121, 212, 214, 215, 218, 238
  - quando non si ha capacità di s. 133
  - si può s. ma non credere 23, 73
- Suore Apostoline 11, 12, 13, 14, 15, 28, 31, 35, 41, 64, 71, 77, 80, 106, 136, 153, 156, 158, 166, 177, 191, 193, 213, 214, 217, 234, 256
- avete fatto il noviziato dell'Istituto 156
  - il cambio nella direzione dell'Istituto 12, 13, 220
  - l'A. non può essere un'anima fredda, mai 79
  - la responsabilità delle prime verso coloro che seguiranno 42
  - piace al Signore questo inizio dell'I. 42
  - sviluppo dell'I., progresso 80, 151, 215, 216, 220
  - tra le attività apostoliche, specialissima è quella delle A. 128
- Suore Pastorelle 31, 136, 151, 152, 155, 171, 218, 220
- Superbia / Superbo 68, 104, 146, 246, 248, 252, 256
- Superiore/i/a / Madre 13, 15, 148, 149, 152, 156, 162, 213, 215, 216, 232, 242, 246

Tecla (santa) 214

Tempo/i 33, 62, 103, 111, 124, 125, 171, 173, 205, 214

- arriva per i giovani il t. di decidere 92, 205
- come si spende il t.? dare il t. necessario alla vita spirituale 125
- dolore del t. perduto 148
- è t. che abbiamo iniziato le Suore Apostoline 35
- è t. che pensiamo solo come il Vangelo 245
- il t. per l'anima, il t. prezioso degli Esercizi, il t. favorevole 107, 126, 129, 239
- i segni dei t. 70
- la vita è il gran t. di santificazione, occupare il t., come usare il t. 76, 102, 176, 185
- perdere t. 67, 74, 148

Tentazione/i 93, 111, 112, 244

Trinità 15, 95, 96, 98, 173, 177, 185, 186

Umanità

- che sentiamo, raccogliamo i bisogni dell'u. 41, 42
- di Gesù Cristo 100
- il problema vocazionale interessa in tutti i sensi l'u. 42
- la Chiesa è maestra dell'u. 91
- la redenzione dell'u., Gesù si offre per l'u., è la vocazione per l'u. 42, 55, 94, 111
- Maria Regina Apostolorum dà il Figlio all'u. 79

Umile/i / Umiliarsi / Umiltà 24, 26, 39, 42, 46, 62, 63, 85, 103, 121, 122, 141, 156, 239, 240, 242

- avere l'u. a imparare la scienza delle vocazioni 153
- con l'u. si vince la superbia, i propositi positivi 145, 146
- fede, fiducia e u. 46, 47, 63, 104, 135, 148, 157, 183, 184, 240, 251
  - l'u. ci fa muovere un piede e la f. ci fa muovere l'altro 187
- impariamo da Gesù mansueto e u. di cuore 251, 253
- l'u. ben intesa è la verità 184
- l'u. porta più facilmente alla schiettezza 252
- offrire al Signore l'u. di pensiero 104
- preferire quel che è più u. 52, 150
- tenerci u. per le nostre fragilità 239

Unione Apostolica del Clero 146

Vestizione 14, 81, 82, 155, 156, 180, 181, 182

Vita religiosa - *vedi* Religioso/i/a/e

- Vocazionale/i / Vocazione/i 10, 39, 82, 85, 117, 121, 132, 136, 164, 167, 171, 174, 177, 181, 185, 213, 214, 235 – *vedi anche* Lavoro/i – Apostolato/i / Attività apostolica
- che cosa è la v. 213
  - chiamata alla v. religiosa, la v. religiosa ha un cammino interno, una storia interiore che è propria di ogni anima 79, 83, 207
  - conoscenza delle varie v. richiesta ai consiglieri, ai direttori di anime 33, 132, 232
  - conoscere la persona per capire quale sia la sua v., conoscere le v. e avviarle è una grande scienza 116, 117, 132, 153
  - è Dio che ha dato la v. e ha guidato perché arrivasse... 185
  - è una singolare chiamata all'amore di Dio, la v. fondamentale è l'amore a Dio 130, 131
  - fede nella preghiera per le v. e nella capacità di fare l'apostolato v., passione, cura delle v. 15, 60, 84, 92, 93, 168
    - bisogna amare perduto Dio per suscitare le v. 78
  - gli "spropositini" sulla v. 153
  - il confessore è passivo riguardo la v. perché è attivo Dio 132
  - il lavoro v. sia sotto la protezione di Maria 79, 80
  - il nome che Dio dà indica la v. della persona 17
  - il problema v. interessa in tutti i sensi la Chiesa e l'umanità 42
  - i segni che non c'è v., trascuranza della v. 34, 46
  - i segni della v., la condizione essenziale per la v. 118, 120, 200
  - la diffusione dei libri v., i dischi, il materiale v., giornate v., conferenze 223, 225, 226, 232
  - la distinzione delle v. 207
  - la grande grazia che è la v. 213
  - la scelta della v. è libera 33
  - la v. di Gesù, Gesù è la v. per tutta l'umanità, Gesù si è cercato le v. 29, 39, 40, 42, 208, 209
  - le Apostoline lavorano per tutte le v. 31, 39, 42, 84, 154
    - non solo cercare le vostre v., ma lavorare per tutte le v. 216
    - se pensate a tutte le v., il Signore manderà v. a voi 40, 154
  - le Mostre delle V. 13, 14, 39, 40, 154, 219, 225, 232, 235, 236
  - l'universale v. alla santità 163, 242
  - Maria madre delle v. e della nostra v. 42
  - movimenti, progetti per le v., muovere v. in Italia! 157
  - non mancano le v. alla Chiesa, ma la corrispondenza 93
  - opposizione della famiglia, i pessimi consiglieri della v. 33, 61, 131, 134, 203, 204, 209, 210
  - pensate che io abbia fatto una v.? io ho fatto niente! 185
  - preghiera per le v., Preghiera di Offerta per le v., Pia Unione... per le v., la Messa per le v. 12, 14, 41, 92, 93, 167

- ricerca della v., dubbi sulla v., rispondere, corrispondere, seguire la v. 29, 45, 93, 108, 129, 134, 135, 161, 179, 208, 213
  - riparazione per le v. che si perdono, non corrisposte..., le v. perdute 41, 69
  - se il Signore manda v. è segno che approva l'Istituto 157
  - studio organico della v., trattato v., istruzione 136, 154, 219
  - tra i più alti apostolati che può fare una suora c'è quello v. 128
- Vocazionario/i / Prevocazionario 153, 167, 168, 169, 193, 232
- Vocazioniste 117, 155
- diventare veramente v., Apostoline vere 153
- Volere / Volontà 125, 144, 176
- amare Dio sopra la nostra v. 130
  - buona v., v. ferma 9, 123, 142, 165, 202, 251
  - deboli di v. 205
  - distaccarci dalla nostra propria v. 50, 242
  - genitori che orientano i figli verso la loro v. 131
  - il Signore muove la nostra v., accompagna la nostra v. e conduce a termine 123
  - il v. di Dio, la v. di Dio 20, 22, 25, 26, 30, 49, 51, 61, 89, 97, 114, 126, 127, 129, 144, 145, 146, 153, 157, 161, 162, 163, 164, 169, 176, 186, 201, 202, 206, 209, 243, 255
    - adorare sempre la sua v. 215
    - che io non impedisca la v.d.D. 184
    - conoscere la v.d.D. su un'anima 153
    - i mezzi per conoscere la v.d.D. 129
    - l'ultima v.d.D. al gaudio eterno 144
  - interna ed esteriore 144
  - la v. di corrispondere alla chiamata 82
  - mente, v., cuore 49, 51, 62, 78, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 147, 164, 165, 177, 243, 246, 247, 256
    - Gesù è re della mente, della v., del cuore 245, 246
  - sia fatta la tua v., portami la tua v., non la mia 141, 176, 246, 256
- Voto/i 34, 116, 144, 159, 160, 177, 198, 199, 212, 251
- battesimali 176
  - emettere i v., rinnovo dei v. 155, 156, 176, 177
  - mezzi per crescere nell'amore di Dio, per cercare Dio 180, 242
  - osservanza dei v. 212

# INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i>	5
<i>Sigle e Abbreviazioni</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
1. LA SANTITÀ SI FONDA SEMPRE SULLE VIRTÙ TEOLOGALI 1963: Anno di particolare santificazione	17
<i>Circoncisione del Signore e Ottava di Natale Castel Gandolfo, 1 gennaio 1963</i>	
2. SIAMO FATTI PER IL CIELO!	22
Scegliere la vita in Cristo e nella Chiesa <i>Torino (SAIE), 9 gennaio 1963</i>	
3. COME CONOSCERE LA VIA A CUI DIO CHIAMA	28
Orientare la gioventù è la maggiore necessità attuale <i>Domenica tra l'Ottava dell'Epifania, Festa della Santa Famiglia Ritiro alle ragazze, Torino (SAIE), 13 gennaio 1963</i>	
4. IMITARE MARIA NELL'APOSTOLATO PER TUTTE LE VOCAZIONI	37
Dilatate il cuore ai bisogni dell'umanità <i>Domenica II dopo l'Epifania, Castel Gandolfo, 20 gennaio 1963</i>	
5. GESÙ È MAESTRO DI VERITÀ, DI SANTITÀ, DI GRAZIA	43
“Nessuno si costruisce una santità senza Gesù” <i>Domenica III dopo l'Epifania, Festa del Divin Maestro, Castel Gandolfo, 27 gennaio 1963</i>	

6. L'AMORE AL PROSSIMO  
È LA MISURA DELL'AMORE A DIO 48  
Quando si è più devoti dell'io che di Dio!  
*Domenica IV dopo l'Epifania*  
*Castel Gandolfo, 3 febbraio 1963*
7. L'ANNO LITURGICO 54  
Curiamo la nostra vigna: il lavoro spirituale  
*Domenica di Settuagesima*  
*Castel Gandolfo, 10 febbraio 1963*
8. SETTIMANA SANTA: 60  
piacere a Dio solo, umiliarci, confidare in Gesù  
*Domenica delle Palme (II di Passione)*  
*Castel Gandolfo, 7 aprile 1963*
9. CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE 64  
Regolare i sensi interni ed esterni  
*Sabato dopo Pasqua, Torino (SAIE), 20 aprile 1963*
10. CHIEDERE LA GRAZIA DI UNA FEDE VIVA 71  
Che sia la fede a guidare l'apostolato!  
*Domenica in Albis, Torino (SAIE), 21 aprile 1963*
11. MADRE, MAESTRA, REGINA DEGLI APOSTOLI 77  
Il lavoro vocazionale delle Apostoline  
sia sotto la protezione dei Maria  
*Festa liturgica della Regina degli Apostoli,*  
*Castel Gandolfo, 25 maggio 1963*
12. IL PERCORSO FORMATIVO 81  
NELLA VITA RELIGIOSA  
*Vestizione Religiosa, Castel Gandolfo, 26 maggio 1963*
13. IMPARIAMO L'INTRAPRENDENZA,  
IL CALORE E IL FERVORE DI SAN PAOLO 85  
La lettura assidua del Vangelo  
e delle Lettere paoline  
*Castel Gandolfo, 1 giugno 1963*



14. QUANDO C'È FEDE...  
 CI SI METTE SULLA VIA GIUSTA 89  
 Le grazie da ottenere sono le vocazioni  
*Domenica VII dopo Pentecoste*  
*Castel Gandolfo, 21 luglio 1963*
15. «PER IPSUM, CUM IPSO ET IN IPSO» 94  
 C'è una sola via per la santità: è Cristo  
*Torino (SAIE), 25 luglio 1963*
16. L'ASTUZIA E LA PRUDENZA 101  
 Sottomettiamo la testa al Signore!  
*Domenica VIII dopo Pentecoste,*  
*Castel Gandolfo, 28 luglio 1963*
- ESERCIZI SPIRITUALI
17. I GIORNI MIGLIORI DELL'ANNO 106  
 Determinare il fine e come vivere gli Esercizi  
*Esercizi Spirituali, Istruzione iniziale*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 31 luglio 1963*
18. CONDIZIONE ESSENZIALE 114  
 DELLA VOCAZIONE È L'AMORE  
 Il posto pensato da Dio per ognuno  
*Esercizi Spirituali, 2° giorno*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 2 agosto 1963*
19. MIRARE ALLE VETTE! 123  
 Il tempo prezioso degli Esercizi Spirituali  
 per riflettere sulle scelte della vita  
*Esercizi Spirituali, 3° giorno (1°)*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 3 agosto 1963*
20. "LA SINGOLARE CHIAMATA 130  
 ALL'AMORE DI DIO"  
 Condizioni per la libera scelta della vocazione  
*Esercizi Spirituali, 3° giorno (2°)*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 3 agosto 1963*

21. I PROPOSITI, PER ESSERE COMPLETI,  
DEVONO INVESTIRE TUTTA LA PERSONA: 137  
mente, volontà, cuore  
*Esercizi Spirituali, 4° giorno*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 4 agosto 1963*
22. IL LAVORO INTERIORE DI SANTIFICAZIONE  
NELLA FAMIGLIA PAOLINA 143  
*Esercizi Spirituali, 5° giorno*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 5 agosto 1963*
23. IL LAVORO PIÙ DELICATO DEL MONDO! 151  
Fede per la santificazione  
e per l'apostolato vocazionale  
*Esercizi Spirituali, 6° giorno*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 6 agosto 1963*
24. IL FRUTTO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI 158  
La santificazione del momento presente  
*Esercizi Spirituali, 7° giorno*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 7 agosto 1963*
25. L'UFFICIO MARIANO DELLA PIA DISCEPOLA 166  
La cooperazione della donna  
*Esercizi Spirituali, 8° giorno (1°)*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 8 agosto 1963*
26. COME VOGLIAMO SPENDERE LA VITA? 175  
Ringraziamento, richiesta di grazie,  
impegno per il nuovo anno spirituale  
*Conclusione Esercizi Spirituali, 8° giorno (2°)*  
*Ariccia (Casa Divin Maestro), 8 agosto 1963*
27. IL CURRICULUM DELLA VITA RELIGIOSA 179  
I passi per trasformarsi in Gesù Cristo  
*Professione Religiosa, Castel Gandolfo, 15 agosto 1963*
28. SOLO DIO DEVE CONDURRE  
LA FAMIGLIA PAOLINA 183  
L'umiltà fa muovere un piede e la fede l'altro  
*Festa di San Bernardo, Torino (SAIE), 20 agosto 1963*

29. “ANDATE E PREDICATE IL VANGELO” 188  
Compiere l’apostolato  
con mani sante e cuore innocente  
*Festa di San Matteo, Torino (SAIE), 21 settembre 1963*
30. LA SCELTA DELLO STATO DI VITA 193  
Missione della donna in famiglia e nella Chiesa  
*Ritiro alle ragazze, 1ª Meditazione,  
Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)*
31. PER SCEGLIERE BENE LA PROPRIA VIA: 201  
pregare, chiedere consiglio, riflettere a lungo  
*Ritiro alle ragazze, 2ª Meditazione  
Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)*
32. “NON SAPETE CHE DEVO OCCUPARMI  
DELLE COSE DEL PADRE MIO?” 207  
*Ritiro alle ragazze, 3ª Meditazione  
Torino (SAIE), 22 settembre 1963 (?)*
33. CHE GRANDE GRAZIA È LA VOCAZIONE! 212  
La gioia di appartenere a Dio  
*Entrata in Noviziato, Castel Gandolfo, 30 settembre 1963*
34. LO SVILUPPO DELL’ISTITUTO 215  
Non solo cercare le vostre vocazioni  
ma lavorare per tutte le vocazioni  
*Meditazione durante l’Esposizione Eucaristica,  
Castel Gandolfo, 3 ottobre 1963*
35. IMPOSTARE LA FORMAZIONE  
E ASSUMERE MEGLIO L’APOSTOLATO 217  
Apertura della Casa di Montebello Vicentino  
*Riunione con le professe,  
Castel Gandolfo, 3 ottobre 1963*
36. QUANDO LA CONFESSIONE  
PORTA AL PROGRESSO 237  
La preparazione e il ringraziamento  
*Domenica XVIII dopo Pentecoste  
Castel Gandolfo, 6 ottobre 1963*

37. IL DOMINIO DI GESÙ NELLA MENTE, NELLA VOLONTÀ, NEL CUORE Il regno di Dio dentro di noi <i>Festa di N.S. Gesù Cristo Re</i> <i>Castel Gandolfo, 27 ottobre 1963</i>	242
38. SINCERITÀ CON DIO, CON SE STESSI E CON IL PROSSIMO <i>Domenica XXII dopo Pentecoste</i> <i>Castel Gandolfo, 3 novembre 1963</i>	249
39. CORRISPONDERE ALLA GRAZIA con fervore e generosità <i>Domenica XXIV ed ultima dopo Pentecoste</i> <i>Castel Gandolfo, 24 novembre 1963</i>	253
<i>Indice delle citazioni bibliche</i>	259
<i>Indice dei nomi di persona</i>	262
<i>Indice delle fonti bibliografiche</i>	264
<i>Indice analitico</i>	270